# IL PICCOLO

Anno 109 / numero 52 / L. 1000 Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata — Giornale di Trieste — Domenica 11 marzo 1990

IL PCI VA IN ARCHIVIO

## Occhetto ha fatto «sì»

### Il segretario ha vinto la battaglia per rifondare il partito

### Resta ancora da decidere il nome

Occhetto commosso al termine del suo intervento.

BOLOGNA — Una replica dura, puntigliosa, ma senza risentimenti quella di Achille Occhetto, terminata con la richiesta al congresso della «fiducia di tutti verso tutti». E il congresso gli ha tributato gli onori del vincitore, Ingrao e Natta sono andati ad abbracciarlo, addirittura il freddo D'Alema si è commosso fino alle lacrime. Lui, il segretario, per la tensione accumulata si è sciolto in pianto. Un pianto a dirotto, prima nascosto dalla testa china, poi concesso ai flash dei fotografi e alle telecamere degli operatori.
E' questa l'ultima immagine del congresso comunista: il palasport gremito e le note di «Bandiera rossa» che salutano il segretario della svolta, colui che si è assunto per intero la responsabilità di guidare il popolo comunista «al di là dell'orizzonte», ma che tra il brusio della sua gente ha fatto addirittura intuire di esser pronto a cedere lo scettro del comando pur di non compromettere la rotta.
E la «cosa»? «Quando ci sarà una nuova formazione politica troveremo anche la sua immagine», replica secco Occhetto. «Il problema del nome dovrà essere affrontato e discusso non certo da una sola persona. Ne riparleremo perciò al XX congresso».
Il congresso si è chiuso nella notte con l'elezione (a voto palese, secondo la richiesta della maggioranza) del comitato centrale (che è stato allargato da 302 a 345 componenti) che oggi a sua volta rieleggerà Achille Occhetto alla segreteria del partito. Il risultato è scontato: resta soltanto da stabilire se i fautori del «no» di Natta e Ingrao voteranno per Occhetto o si asterranno.

**Servizi** a pagina **3**

CONTI DELLO STATO

### Entrate tributarie record nel mese di gennaio

ROMA — Il 1990 si è aperto con un nuovo, forte incremento delle entrate tributarie. In gennaio, secondo i dati resi noti dal ministero delle Finanze, il gettito ha raggiunto i 27.410 miliardi di lire, 4.355 miliardi in più rispetto al gennaio '89, pari a un aumento del 18,8%. Questo risultato è stato dovuto in parte — rileva il ministero — al previsto recupero di contabilizzazioni di entrate relative al mese di dicembre per ritenute Irpef sulle retribuzioni del personale statale e per l'Iva.
Il settore delle imposte dirette, con entrate per 15.295 miliardi, presenta così un incremento del 20,2%, con un rilevante contributo dell'Irpef per 13.071 miliardi e dell'imposta sostitutiva (1.648 miliardi). Più contenuto è stato in gennaio l'incremento delle tasse e imposte indirette che hanno registrato entrate per 9.037 miliardi. Il 1990 è iniziato bene anche per i conti del Tesoro: a gennaio ha messo a segno un avanzo di 4.662 miliardi di lire contro un passivo di 2.144 miliardi registrato nello stesso mese del 1989.

**Servizio** a pagina **14**

### Torna il «circo»

**PHOENIX — Oggi (in diretta tv alle 22 su Raidue e Telemontecarlo) riparte il «circo della Formula 1» con il Gran Premio degli Stati Uniti, prima prova del campionato '90. La pioggia — evento assolutamente insolito per la zona — ha creato molti problemi ieri alle prove, sicché la griglia di partenza è rimasta quella del giorno prima. In «pole position» partirà dunque Berger (McLaren); in prima fila Martini (Minardi); dietro De Cesaris (Dallara) e Alesi (Tyrrell), e in terza fila Senna (McLaren) e Piquet (Benetton). Nella foto, Gerhard Berger in una foto d'archivio. Ieri intanto le Lancia hanno trionfato al rally del Portogallo, conquistando le prime cinque posizioni: la gara è stata vinta da Biasion.**

**Servizi** nello **Sport**

IL CASO DI MAGGIO

## Sica «ostaggio» dei comunisti? Vassalli è deciso a far chiarezza

ROMA — Dopo un giorno di sconcertante black-out da parte di magistrati e politici, ieri è scoppiato il caso Di Maggio. Mentre il ministro Vassalli annuncia che indagherà «non solo sulle dichiarazioni fatte dal giudice, ma anche sui fatti contestati», s'apre un nuovo e inquietante scenario nei rapporti tra l'alto commissariato e i comunisti. Gli attacchi che dall'inizio di autunno il Pci ha mosso a Sica avrebbero una precisa motivazione: il rifiuto opposto dallo stesso prefetto alla richiesta dell'esponente comunista Luciano Violante di «assumere» all'alto commissariato il magistrato Claudio Nunziata, al centro del «caso Bologna». Si spiegherebbe così quanto affermato al «Costanzo show» dal giudice Di Maggio: «Se Sica avesse scelto non i tre magistrati che ha scelto, ma li avesse ripartiti secondo la lottizzazione, si sarebbe coperto nei confronti di certe opposizioni».
Il ministro della Giustizia s'è preso tempo ma ha assicurato che indagherà, nei limiti delle sue competenze, «sui fatti denunciati non solo da Di Maggio». Ma con tempo e calma: ho sempre fatto così, ribadisce il ministro, senza cedere né alle emozioni del momento, né alle sollecitazioni esterne. «Farò così anche in questo caso», assicura.
Pochi minuti dopo le dichiarazioni di Vassalli, dal suo ministero hanno voluto chiarire, precisare: il ministro intende fare indagini «non solo sulle dichiarazioni di Di Maggio, ma anche sui fatti denunciati». Insomma, il ministro verificherà se ordinare un'inchiesta disciplinare su Di Maggio, ma che non esclude di dover fare altrettanto nei confronti di quei magistrati che, direttamente o meno, l'ex collaboratore di Sica ha chiamato in ballo nel suo intervento.

**Bonasi** a pagina **6**

L'OPPOSIZIONE RADICALE TEME I PIENI POTERI

## Gorby, «monarca» contestato E la Lituania esce dall'Urss

MOSCA — Il Parlamento lituano è rimasto riunito tutta la notte per dichiarare, oggi, l'indipendenza dall'Urss. Deve fare in fretta, arrivare prima che Mikhail Gorbacev riceva dal Congresso del popolo (Soviet supremo) i pieni poteri presidenziali, che daranno un brusco colpo di freno alle spinte centrifughe delle Repubbliche ribelli.
Anche Gorbacev ha fretta. Una serie di Repubbliche minaccia apertamente la secessione, sanguinosi conflitti inter-etnici stanno corrodendo il cuore asiatico dell'impero, la contestazione si allarga, ieri persino la Georgia ha condannato i poteri del nuovo «zar» per la limitazione che essi comportano per la sovranità delle Repubbliche.
Nominato segretario generale dell'Urss esattamente cinque anni fa, l'11 marzo 1985, Gorbacev si appresta a vestire i panni dell'arbitro superiore dei destini del Paese, slegato dal controllo del partito ma anche dal controllo del popolo. Un ruolo di monarca assoluto, necessario a mandare avanti la sola riforma possibile nell'immobile pianeta sovietico, quella decisa dall'alto, come ai tempi di Pietro il Grande.
Sono poteri che fanno paura all'opposizione radicale, che non ha ancora assunto una posizione univoca sul grande tema del presidenzialismo. Vorrebbe frenare Gorbacev, ma teme di favorire, così facendo, la «palude» dei conservatori.

**Servizi** a pagina **4**

PIANO DA DUE MILIARDI DI DOLLARI

### Droga: Bush schiera l'esercito

Ombrello aereo a Sud e barriera navale sui Caraibi

NEW YORK — Una barriera aerea tesa dalla California alla Florida. Due barriere marine agli orli Sud dell'oceano Atlantico e Pacifico. Il Pentagono dopo mesi di ritardi e di prudenza si sta schierando in prima linea nella lotta alla droga con navi da guerra, jet da attacco e aerei spia. Il piano solo nella sua prima fase costa più di due miliardi di dollari, vale a dire oltre 2500 miliardi di lire. E' la conseguenza del summit di Cartagena conclusosi qualche settimana fa con l'accordo tra il Presidente Bush e i capi di Stato dei Paesi produttori di coca, vale a dire Colombia, Perù e Bolivia. Tutti i Caraibi dalle prossime settimane diventeranno un'area per «sorvegliati speciali» con decine di radar piazzati sui sofisticatissimi «Awacs» (Airborne warning and control system) i quali volando in continuazione 24 ore al giorno stabiliranno una sorta di rete di intercettazioni ineludibile in grado di monitorizzare anche i piccolissimi monoelica usati dai trafficanti di cocaina sulle rotte a bassa quota. «Il piano dovrebbe aiutare — dice il ministro della Difesa Dick Cheney — a bloccare il flusso delle droghe che con i mezzi più diversi entrano nel nostro Paese». Il «blocco» aereo e marittimo in pratica è una sorta di muro elettronico e costringerà quindi i trafficanti a servirsi del trasporto normale su gomma lungo lo sterminato confine tra Usa e Messico. In questo caso però il Pentagono ha già pronto l'intervento di truppe speciali dell'esercito.

**Pioli** a pagina **5**

NUOVI PESTAGGI

## La caccia al nero trasforma Firenze in una polveriera

FIRENZE — La città è ormai una polveriera. * Gli episodi di violenza a danno di immigrati o di cittadini italiani ormai non si contano più. L'ultimo si è verificato ieri pomeriggio alle Cascine, dove un gruppo di trenta giovani italiani ha affrontato quattro africani, uno dei quali è stato pestato.
Ieri intanto è giunto a Firenze il capo della polizia Parisi, il quale ha annunciato una linea dura per por fine al clima di tensione creatosi nelle ultime settimane. «Da domani sgombereremo il cuore della città dai venditori abusivi», ha affermato, annunciando che si agirà con la massima severità nei confronti di chi non è in regola con la legge. E ha fatto subito arrivare i rinforzi: 240 tra poliziotti e poliziotte, con l'incarico di setacciare il centro.
Un altro episodio di intolleranza si è verificato a Milano. In piazza Scala ci sono stati tafferugli fra aderenti alla Lega lombarda e un gruppo di giovani che si opponevano all'iniziativa con cui la Lega stessa aveva consegnato al sindaco una lettera in cui esprimeva contrarietà alla conversione in legge del decreto Martelli sugli immigrati. Anche Varese è stata interessata da episodi di violenza ai danni di cittadini extracomunitari.
Tensione, ma niente di più, l'altra sera a Genova durante una manifestazione, svoltasi in un albergo, alla quale erano presenti rappresentanti del fronte francese di Jean Marie Le Pen. All'esterno dell'hotel, numerosi immigrati e studenti della facoltà di Lettere.

**Servizi** a pagina **6**

INSEDIAMENTO DEL PRESIDENTE AYLWIN

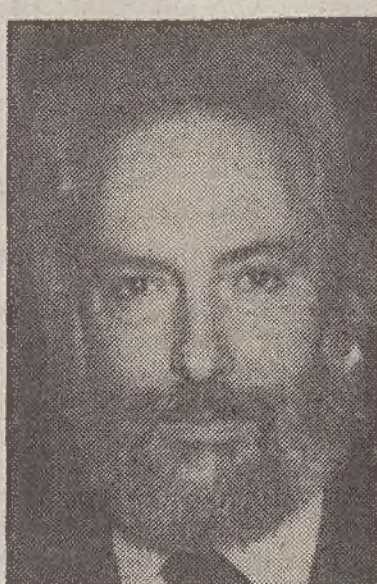
## Pinochet lascia il potere Il Cile oggi volta pagina

SANTIAGO DEL CILE — Dopo sedici anni il Cile volta pagina con una cerimonia che in tutto durerà dieci minuti. Il breve rito del passaggio dei poteri tra il generale Augusto Pinochet e il Presidente eletto, Patricio Aylwin, si svolgerà nel palazzo del congresso a Valparaiso. A questo atto assisteranno soltanto alcuni capi di Stato latino-americani e il vice di Bush, Dan Quayle. Gli altri, tra i quali il presidente del Consiglio italiano Andreotti, hanno voluto evitare di stringere la mano al generale e interverranno successivamente. Intanto la scorsa notte a Santiago sono esplose una decina di bombe vicino al consolato statunitense e altri edifici pubblici. Si è trattato di ordigni di non forte intensità.

**Servizio** a pagina **5**

MASSONERIA, GRANDE ORIENTE D'ITALIA

### Di Bernardo nuovo Gran Maestro

Il docente abruzzese ha vinto il «ballottaggio» con Tiberi

ROMA — E' Giuliano Di Bernardo il nuovo Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia. Il professore abruzzese, 51 anni (nella foto), affiliato alla loggia bolognese «Risorgimento», ha vinto ieri sera il «ballottaggio» con l'«anticoroniano» Enzo Paolo Tiberi, avvocato di Perugia. A favore di Di Bernardo si sono espressi 331 Maestri venerabili, per Tiberi 203. Al successo del professore (che insegna a Trento) hanno contribuito sia l'appoggio del Gran Maestro uscente, Armando Corona, sia quello del Rito scozzese. Nella nuova giunta entrano anche l'avvocato fiorentino Delfo Delbino e il «coroniano» Ghinoi. I due, infatti, sono stati eletti rispettivamente primo e secondo Gran Maestro aggiunto. Primo Gran Sorvegliante è stato scelto Rosario Genovese (294 voti) che ha battuto Maurizio Wolkhart. Il secondo Gran Sorvegliante è Sergio Rosso, vicino a Corona, che ottenendo 328 voti l'ha spuntata su Giuseppe Troise.

**Bianchi** a pagina **7**

DA STASERA LA PROTESTA

## Autotrasporto bloccato

### Treni: due tornate di agitazioni dei Cobas - Disagi a Ronchi

ROMA — Scatta stasera lo sciopero degli autotrasportatori aderenti alle organizzazioni sindacali (Fita, Fai, Fiap, Sna) che non hanno sottoscritto l'accordo raggiunto l'altra sera a palazzo Chigi. Circa il 50% degli autotrasportatori «sindacalizzati» incrocerà le braccia: le conseguenze potranno essere molto gravi per l'apparato produttivo nazionale. Il ministero degli Interni sta predisponendo un piano per affrontare l'emergenza. L'agitazione degli autotrasportatori durerà per una settimana.
Ferrovie: si è riaccesa la guerra tra i Cobas dei macchinisti e il commissario dell'Ente Fs Schimberni. I vertici dell'Ente Fs non hanno in pratica accettato la presenza dei Cobas al tavolo negoziale per il rinnovo del contratto di categoria. Per tutta risposta i Cobas hanno proclamato due «tornate» di scioperi: il primo dalle 14 di domenica 25 marzo alle 14 di martedì 27, il secondo dalle 14 di lunedì 2 aprile alle 14 di mercoledì 4. Settimana di voli difficili per l'aeroporto di Ronchi dei Legionari: domani, infatti, parte lo sciopero che fino a sabato 17 paralizzerà ogni giorno lo scalo dalle 5 alle 13.
Breve tregua, invece, per quanto riguarda la sanità: martedì i sindacati torneranno a vedersi col ministro della Funzione pubblica, Gasparri, per quello che viene definito l'appuntamento decisivo di questa vertenza. Come noto, Anpo e Cimo non avevano sottoscritto il documento del ministro De Lorenzo.

**Servizi** a pagina **2**

LA VICENDA DEL BAMBINO MAI NATO

### Arrestati i due genitori «fasulli»

L'accusa è di aver sequestrato Hermann 12 anni fa

MILANO — Sono stati arrestati con l'accusa di sequestro di persona i due coniugi di Ome, in provincia di Brescia, sospettati di aver rapito dodici anni fa a Milano un bambino e di averlo cresciuto senza mai denunciarlo regolarmente all'anagrafe. Il giudice delle indagini preliminari, Arnaldo Rubichi, su richiesta del sostituto procuratore Francesco Greco, ha firmato nei loro confronti un ordine di arresto. Aurora Bonato è stata arrestata nella sua abitazione di Ome, mentre il marito, Walter Croci, è stato raggiunto a Villongo, in provincia di Bergamo, dove si trovava per lavoro.
L'inchiesta ha avuto quest'improvviso sviluppo dopo gli esiti dell'esame del Dna a cui tre settimane fa si erano sottoposti i coniugi Notarnicola, i veri genitori di Hermann, che loro avevano battezzato Sebastiano. La percentuale di compatibilità tra il sangue del bambino e quello di Giambattista e Annamaria Notarnicola è risultata altissima.
La vicenda prese inizio alcune settimane fa quando un giornale pubblicò la fotografia di Hermann che, nel frattempo, proprio per i sospetti sulla paternità era stato tolto ai coniugi Croci e affidato a un istituto. Dall'immagine i Notarnicola credettero di riconoscere il loro bambino, che era stato strappato alla madre quando aveva pochi mesi di vita, nell'aprile del 1978.

**Servizio** a pagina **7**

INSOLITA AGITAZIONE AL CASINO' DI SAINT VINCENT

## Anche gli usurai scendono in sciopero

Commento di
**Roberto Carella**

Non è la rivolta dei «peones», ma quella di usurai danarosi. La notizia viene da Saint Vincent, in Val d'Aosta. I venti «prestasoldi» che operavano (non certo legalmente) all'interno del celebre casinò hanno proclamato uno «sciopero» e hanno deciso di non concedere più denaro ai giocatori meno fortunati. Gli usurai d'assalto hanno deciso di adottare (e di pubblicizzare) la singolare iniziativa in segno di protesta contro la direzione della Sitav, la società che gestisce la casa da gioco che, su richiesta di un rappresentante sindacale dei croupier, ha deciso di sbarrare a queste «sanguisughe» l'accesso ai locali del casinò.
Come operavano di solito i «prestasoldi»? Sostavano nel salone d'ingresso e attendevano la preda (di solito un giocatore «protestato», rimasto senza una lira ai tavoli verdi). Di notte, e per di più lontano da casa, è sempre difficile avere del credito, e così entravano in azione gli avvoltoi, definiti dalla società valdostana, «uno squallido biglietto da visita».
Ora gli usurai hanno detto «basta»: staranno lontano dalla casa da gioco, ma lontano anche dai portafogli. E così stazionano di vedetta davanti all'ingresso principale e, dopo aver stretto un patto di solidarietà sindacale, hanno costituito addirittura un fondo comune. Vediamo come: ognuno di loro ha versato una somma cospicua (circa 50 milioni) e il miliardo di lire complessivo è diventato la garanzia dello sciopero. Perderà la sua quota l'usuraio scoperto nell'atto di prestare soldi. Al termine dell'agitazione (di cui non si ipotizza nemmeno la durata) la torta miliardaria verrà tagliata e le fette andranno ai «duri», a quelli che avranno resistito.
Abituati a navigare nel mondo delle scommesse, gli avvoltoi di Saint Vincent hanno unito la risibile protesta para-sindacale a un gioco d'azzardo insolito ma efficace. L'unico che li può comunque tenere uniti.
La rivolta «pensata» del sottobosco di un casinò ci dice che ormai «tutti» possono scioperare. Dai lavoratori (ma la cosa non fa notizia) alle mogli deluse dei mariti, dai posteggiatori abusivi ai lavavetri «da semaforo». Qualcuno ha addirittura pensato di sorpassare a destra, decidendo semmai di lavorare ancor di più. Danneggiando il datore di lavoro a causa della marea di straordinari da pagare.
Le forze armate (che, come si sa, non possono astenersi dai doveri) hanno scelto la civilissima forma della rinuncia alla mensa. In altre occasioni qualcuno si è autoconsegnato. Ma ladri, grassatori, rapinatori e biscazzieri da sottoscala non si sono mai astenuti dal loro «dovere», e tantomeno lo hanno fatto «consorziandosi» per protesta. Per fortuna ci hanno pensato i venti avvoltoi valdostani. Dimostrando che l'inventiva italiana non ha limiti. E non ha paura del ridicolo.

REGIONI / CONVEGNO A CAGLIARI DELLE REALTA' A STATUTO SPECIALE

# «Le autonomie non si discutono»

## No al «neo-centralismo strisciante»: inequivocabile il messaggio lanciato dai presidenti al governo

Dall'inviato
**Furio Baldassi**

**Preparato un documento politico nel quale Regioni a statuto speciale e Province autonome ribadiscono la loro contrarietà alle iniziative che mettono in discussione attualità e funzione delle «specialità». Gli interventi di Nicolosi, Floris, Rollandin, Andreolli, Biasutti (nella foto). Le perplessità espresse da Savona (Bnl).**

CAGLIARI — Giù le mani dalle «specialità». Le Regioni autonome si coalizzano. Ed è subito unanimità, espressa con le firme in calce a un documento. Molto politico ma anche, tra le righe, molto chiaramente indirizzato. Contro il governo, si capisce, e la sua scarsa sensibilità verso le istanze periferiche. Contro quello che Mario Floris, presidente della Regione Sardegna definisce: «neo-centralismo strisciante e larvato».

Il convegno, ufficialmente nato con il titolo di «Le Regioni a statuto speciale e le Province autonome nell'Europa degli anni '90» cambia, metaforicamente, impostazione. Più corretto sarebbe forse chiamarlo «tutto quello che lo Stato non ha fatto nell'ultimo ventennio per le amministrazioni regionali». Per esempio, impedendo loro di attuare compiutamente lo statuto. O, per dirla ancora con Floris, limitando mezzi e operatività che dovrebbero essere propri di una struttura decentrata e non solo ed esclusivamene romana. «L'autonomia non ha senso — aggiunge il rappresentate sardo — se non è anche autonomia finanziaria».

I consensi, nell'affollato banco di oratori, non mancano. C'è Rosario Nicolosi, ad esempio, sanguigno presidente della Sicilia, che non ha esitazioni a parlare di «dettato costituzionale realizzato secondo profili bassi». A Roma, in altre parole, certe autonomie sarebbero appena tollerate, considerate «le palle al piede» di un'Italia che viaggia verso l'Europa. E invece è proprio l'opposto, come sottolinea con un accorato discorso il presidente della Provincia autonoma di Trento, Mario Molossini. «La verità — sancisce dal palco — è che le nostre Regioni hanno già fatto scelte di livello europeo. Lo Stato, invece, ne sta ancora parlando».

Ma com'è possibile che tali regioni si siano fatte riprendere in una trentina scarsa d'anni, quanto era stato faticosamente «strappato» a suo tempo? A dare una spiegazione, per così dire, «tecnica» ci prova il professor Ugo De Siervo, ordinario di diritto costituzionale all'Università di Firenze. La sua analisi, pur non particolarmente tenera nei confronti degli enti locali, tocca la corda delle «diversità» di trattamento. «Il rischio — precisa De Siervo riferendosi ad alcuni recenti provvedimenti legislativi — è che con una mano si pretende di prendere quanto concesso con l'altra».

Strano trattamento, controproducente quasi, soprattutto se a Roma, come rileva il presidente del Friuli-Venezia Giulia Adriano Biasutti, si intende perseguire la tanto pubblicizzata politica di risanamento. «La domanda — interroga Biasutti dal palco — a questo punto è: può lo

Stato perseguire questa politica ignorando le Regioni?». La risposta è pleonastica, anche se il valdostano Augusto Rollandin rincara la dose. Ricordando, tra l'altro, quei fondi europei non utilizzabili «a causa della cronica disattenzione del governo nei confronti dei programmi regionali». E, ciliegina sulla torta «quelle continue leggi-quadro che vanificano gli statuti».

In posizione propositiva si pone Tarcisio Andreolli, presidente del Trentino-Alto Adige. «Bisogna uscire dalla fase dei pianti — ammonisce — per individuare gli obiettivi politici e la capacità di raggiungerli». Neanche lui, per altro, si astiene dal censurare uno Stato «pressante nei confronti delle periferie».

Povere Regioni «speciali» allora? Ma neanche per idea. Non secondo Paolo Savona, almeno. Economista e direttore generale della Banca nazionale del lavoro, Savona butta il sasso nello stagno della polemica a senso unico. Manca, a suo avviso, una certa consistenza nelle tesi regionali. Le autonomie, invece «non richiedono autoritarismo ma autorevolezza». Inutile, insomma, buttarsi a testa bassa in continue querelle davanti alla Corte costituzionale. «Le autonomie — ammonisce — saranno forti il giorno in cui le regioni potranno proporre un contro argomento valido alle posizioni dello Stato». E a non lasciare dubbi, aggiunge subito dopo «una tesi ben espressa vale più di un pugno sul tavolo».

D'accordo, ma per l'immediato? Viste le difficoltà di comunicazione con Roma, qualcosa va studiato. Anche perché, come ha evidenziato Floris, le ragioni che hanno portato a differenziare l'autonomia di alcune parti del territorio nazionale, non si sono attenuate, ma, in certi casi, addirittura rafforzate. Il messaggio è comunque lanciato. «Mai più penalizzati», cantano i presidenti delle Regioni speciali. Sempre che nell'Urbe non decidano di considerarlo un coro muto.

REGIONI / BIASUTTI

### «Ma la Corte costituzionale non sempre ci garantisce»

CAGLIARI - Le regioni speciali sono ancora valide e attuali? No, se non c'è rispetto delle competenze. E la Corte costituzionale, che dovrebbe tutelarne le caratteristiche? Spiace dirlo, ma non sempre è scevra dal potere politico. Adriano Biasutti va via a ruota libera. Il presidente del Friuli-Venezia Giulia, infatti, alla «specialità» ci tiene. E non lo manda a dire. A vivere questo momento di denuncja sono venuti in tanti, dalla Regione. Più che una delegazione, una spedizione. Ci sono tra il pubblico il vicepresidente Francescutto, gli assessori Antonini, Barnaba, Brancati, Cisilino e Rinaldi, alcuni consiglieri regionali, tra i quali la vicepresidente del consiglio, Augusta De Piero Barbina, funzionari, e pure qualche moglie.

Gioca in casa, Biasutti, e la sua relazione, forse anche per questo motivo, non è meno sciolta di tante altre sciorinate a consiglio spiegato. «Bisogna chiarire — incalza — cosa siano quei 2 mila 500 miliardi di tagli alle Regioni, come li consideri il governo. Sono il contributo bene accetto delle amministrazioni periferiche o il riequilibrio statale di antichi «privilegi»? E ancora, cosa voleva dire Craxi a Pontida, parlando delle Leghe? «Si sostiene che certi movimenti — puntualizza Biasutti — certe Leghe, hanno connotazioni razziste? Può essere che un certo localismo, un certo municipalismo, siano nati proprio in seguito alla mancata o alla imperfetta applicazione delle autonomie regionali».

E ancora: bisogna esigere un rigoroso rispetto delle competenze, controlli diversi dallo Stato. In tale ottica la proposta Maccanico sulle Regioni speciali «finisce per depauperarle». La botta finale riguarda l'Europa e il '93. E non è meno impietosa. «Seguiamo questa scadenza — confessa Biasutti — con una certa preoccupazione. Lo Stato, infatti, sarà in grado di fornire delle risposte tempestive? E dal canto suo la Cee consentirà ancora delle politiche differenziate da Regione a Regione?».

[f. b.]

REGIONI / DOCUMENTO

### «Il governo non ci ascolta? Ricorreremo alla Cee»

CAGLIARI — Contrarie a «qualsiasi iniziativa che metta in discussione la funzione, l'attualità e la dignità costituzionale degli statuti differenziati». Favorevoli al loro coinvolgimento a pieno titolo «alla impostazione, definizione e attuazione delle politiche di programmazione, dovendo superare definitivamente i concetti tradizionali della finanza privata e a destinazione vincolata». La Bibbia del regionalismo «speciale» si limita a un documento di due pagine. Sintetico ma efficace nei contenuti. Se non proprio uno strappo con Roma, quanto meno un avvertimento: cari amici, è con noi che comunque dovete fare i conti. Eh già, perché «una svolta nuova nella politica nazionale deve anche fondarsi sulla consapevolezza che nell'ambito della Cee il ruolo delle Regioni rappresenta una realtà riconosciuta e affermata da tutti gli Stati membri». Come dire: ma come, proprio alla vigilia del '93 ci tagliate fuori? La premessa dunque è già «pepata». Ma sono le «dichiarazioni programmatiche» a saltare il fosso che separa le buone intenzioni dall'operatività. Primo punto fisso, un coordinamento permanente tra le Regioni speciali e le Province autonome. Secondo, si preparerà un ulteriore documento che faccia il punto sulle rispettive situazioni finanziarie, dopo i tagli dello Stato. Terzo, si studierà la possibilità di adottare «norme di attuazione uniformi in settori specifici», non trascurando la stesura di un testo comune che precisi la posizione in merito al disegno di legge contenente nuove norme sull'ordinamento regionale. Va potenziato, infine, il ruolo della conferenza Stato-Regioni, magari dedicando una sessione specifica a quelle speciali. E se tutto ciò non dovesse bastare? A quel punto le regioni coordineranno le rispettive posizioni nell'ambito degli organismi di associazione delle Regioni d'Europa, «e valuteranno l'opportunità di interventi comuni per la tutela dei propri interessi davanti la Cee». Governo avvisato...

[f. b.]



SCIOPERI / AUTOTRASPORTO, DA STASERA IL «FERMO-TIR»

# *L'economia italiana rischia la paralisi*

SCIOPERI / A RONCHI

### Settimana di voli difficili La Cgil non ha aderito

Servizio di
**Luca Perrino**

RONCHI DEI LEGIONARI — Si preannuncia come una settimana di voli difficili quella che si apre domani all'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari. Con un telegramma, inviato tra gli altri anche al ministro dei Trasporti, i responsabili sindacali dei controllori di volo, degli assistenti e degli operatori del servizio di meteorologia, ormai ai «ferri corti» con l'azienda, hanno confermato lo sciopero che paralizzerà fino a sabato lo scalo aereo del Friuli-Venezia Giulia dalle 5 alle 13. L'iniziativa, come già avvenuto in passato, non è unitaria. All'azione sindacale, infatti, hanno aderito la Cisl, la Uil e gli autonomi dell'Anpcat e della Fipeav, mentre c'è da registrare l'astensione dei rappresentanti della Cgil.

I motivi dell'agitazione, che fa seguito alla decisione presa qualche settimana fa con il blocco di tutte le prestazioni straordinarie non previste dal contratto, sono ancora una volta quelli legati all'estremo disagio cui vanno incontro gli operatori, per la cronica carenza di personale, per una «cattiva» organizzazione del lavoro e per la mancanza di strumenti adeguati alle esigenze attuali.

«In questi giorni poi — afferma un portavoce sindacale — abbiamo appreso la notizia che i vertici dell'Azienda autonoma di assistenza al volo e al traffico aereo generale stanno valutando la possibilità di chiudere al traffico l'aeroporto di Ronchi dei Legionari dalle 23 alle 7 del mattino, a partire dal primo luglio prossimo. Questa decisione — ha detto ancora — vanificherebbe di fatto tutti gli sforzi che invece si stanno facendo per realizzare moderne infrastrutture per il traffico del futuro. Una situazione assurda, davvero impensabile, senza pensare che compagnie come la Lufthansa o la Malev sarebbero costrette loro malgrado a modificare gli orari di partenza al mattino, o che certi collegamenti d'emergenza, come nel caso del trasporto di organi, già garantiti in passato dovranno essere sospesi».

L'atteggiamento dei sindacati all'aeroporto ronchese questa volta si fa davvero irremovibile. Nei giorni scorsi la segreteria regionale della Uil trasporti ha depositato alla Procura della Repubblica di Trieste una denuncia, che fa seguito a diverse segnalazioni inviate a più interlocutori, sulla situazione di estremo disagio e di insicurezza in cui operano controllori, assistenti e operatori meteo. Sotto accusa, per l'ennesima volta, la mancanza di un radar operativo, l'accorpamento di certe mansioni dovuto alla mancanza di personale, il quale non fa altro che aumentare in maniera preoccupante la mole di lavoro degli addetti, non sempre professionalmente preparati.

«Da qualche giorno a questa parte — sono ancora le parole di un portavoce dei sindacati — siamo costretti a chiudere saltuariamente il servizio di informazioni meteo, che prevede la consegna dei cartelli di rotta ai piloti in partenza, creando notevoli disagi».

**L'agitazione scatterà stasera alle 22. Preoccupazioni sulla «tenuta» dell'accordo faticosamente raggiunto a Palazzo Chigi: infatti le quattro organizzazioni, che hanno detto «no» a Bernini, raccolgono più del 50% dei camionisti «sindacalizzati». Il Viminale sta studiando un piano per affrontare l'emergenza.**

Servizio di
**Paolo Berardengo**

ROMA — Industria e commercio rischiano la paralisi e sono in vista gravi difficoltà per tutta la popolazione. Lo sciopero dell'autotrasporto, che inizierà stasera alle 22 e durerà una settimana, rischia di far saltare il sistema di distribuzione delle merci. Già da mercoledì potrebbero esserci problemi alle colonnine del carburante e nei negozi alimentari. L'accordo trovato faticosamente a Palazzo Chigi non sembra in grado di garantire il regolare afflusso di rifornimenti: non vi hanno aderito infatti quattro associazioni su tredici, ma tra le più rappresentative.

Il ministero dell'Interno sta preparando un piano per far fronte all'emergenza e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Cristofori ha annunciato la massima vigilanza: «Sono convinto — ha detto — che verranno isolati gli atteggiamenti diretti a determinare danni incalcolabili all'economia del Paese, senza alcun possibile sbocco. Garantiremo comunque fino in fondo la libertà di trasporto contro qualunque forma di eversione».

Pier Marco Luzzati, direttore generale della Confetra, una delle associazioni di categoria, è preoccupato: «Il rischio — afferma — sono i blocchi stradali che saranno attivati dagli scioperanti già da stasera. Succede sempre così. Bastano due Tir fermi in punti strategici, come gli svincoli autostrali, per causare code chilometriche che diventa poi difficile dipanare». Luzzati ricorda anche gesti criminali attuati negli anni scorsi. Per punire i «crumiri» e impedire la circolazione, ci fu chi legò massi a delle funi che poi furono fatte penzolare dai viadotti autostradali. Quando passava un bus gli attentatori tiravano su la pietra che, invece, veniva lasciata ad altezza di cabina quando passava un camion. «Se i camion continueranno a girare — conclude Luzzati — anche chi avesse deciso per lo sciopero finirebbe per tornare, dopo un paio di giorni, al posto di guida. Ma in caso di blocchi o sabotaggi non è difficile ipotizzare un'astensione totale».

La preoccupazione della Confetra è giustificata dalla geografia tutta particolare del mondo dell'autostraporto. I veicoli pesanti (dalle 7 alle 44 tonnellate) sono in Italia 120 mila. Le imprese di autotrasporto sono 60 mila della quali 45 mila composte da un solo veicolo (i «padroncini»). Oltre la metà delle sessantamila imprese non aderisce ad alcuna organizzazione.

Tra le trentamila imprese o poco meno (si parla sempre di autotrasporto pesante) che si riconoscono nelle associazioni, diecimila sono iscritte alla Fita (che aderisce alla Cna, filocomunista), cinque-seimila all'Anita (Confindustria e Confartigianato), un migliaio alla Confetra (Unitai-Federcorrieri), altre mille sono iscritte ai sindacati confederali. Le dodicimila imprese restanti (quasi tutti padroncini) fanno capo alle altre nove associazioni, tra le quali le maggiori sono la Fai, la Fiap e la Sna. Ancotal, Federservizi e Ancs rappresentano le cooperative e qualche grande consorzio. Al tavolo di Bernini il «no» è venuto da Fita, Fai, Fiap e Sna che, insieme, raccolgono più del cinquanta per cento dei camionisti sindacalizzati.

SCIOPERI / TRENI

### Cobas-Schimberni: è guerra

Servizio di
**Alessandro Farruggia**

ROMA — La fragile tregua è durata lo spazio di un'illusione. Tra Cobas macchinisti ed Ente ferrovie è di nuovo guerra, con tutto il consueto corollario di scioperi e disagi per gli utenti. L'astensione dal lavoro andrà dalle 14 di domenica 25 marzo alle 14 di martedì 27 e dalle 14 di lunedì 2 aprile alla stessa ora di mercoledì 4. In tutto fanno 96 ore che sanciscono la fine di quello che sembrava essere la premessa di un disgelo fra Mario Schimberni e i ferrovieri ribelli. Il ramoscello d'ulivo porto dai presidenti delle commissioni lavoro della Camera e del Senato, Mancini e Giugni, che avevano auspicato la presenza del Cobas macchinisti al tavolo negoziale per il rinnovo del contratto di categoria, è stato inaspettatamente disatteso dal vertice delle Fs.

Venerdì due dei tre leader del coordinamento macchinisti, Fausto Pozzo e Ezio Ordigoni, confidando nella convocazione che, pare, era stata loro promessa se avessero revocato gli scioperi, avevano interrotto le agitazioni in programma. Con il terzo elemento di spicco del comitato di base, Ezio Gallori, che sosteneva invece la linea dura, sembrava si fosse verificata una spaccatura, che però è stata ricomposta in poche ore. «Il nostro — ha riconosciuto Ordigoni — è stato un atto di ingenuità. Ci siamo fidati ma la convocazione scritta non è mai venuta. Ora per sospendere lo sciopero la convocazione non ci basta più. Chiederemo anche atti concreti dal tavolo negoziale».

L'assemblea dei macchinisti dovrebbe riunirsi a Roma la prossima settimana e non è escluso che possa decidere di far slittare la data del secondo sciopero che, non prevedendo un intervallo di 7 giorni fra un'agitazione e l'altra, è fuori dei codici di autoregolamentazione. Il coordinamento macchinisti ha inviato anche un duro telegramma ai presidenti di Senato e Camera ai presidenti delle commissioni lavoro dei due rami del Parlamento e al ministro del Lavoro nel quale si afferma che «le lotte di potere all'interno dell'ente mortificano la democrazia e il pluralismo sindacale, barattando il nostro diritto in cambio di poltrone, sostegni ed egemonie». Intanto, anche senza i Cobas, la trattativa per il contratto va avanti.

SCIOPERI / SANITA'

### Breve tregua fino a martedì

Servizio di
**Paolo Fragiacomo**

ROMA — Breve tregua sul fronte della sanità. Gli occhi sono tutti puntati su martedì, quando i sindacati torneranno a sedersi di fronte al ministro della Funzione pubblica, Remo Gaspari, per quello che si preannuncia come l'appuntamendo decisivo nella travagliata vicenda del rinnovo del contratto. Gli scenari che si aprono sono adesso due: o si va rapidamente in discesa verso la firma del contratto, oppure si rischia una nuova serie di disagi per i cittadini che avranno bisogno dei servizi sanitari pubblici, con scioperi a scacchiera proclamati di volta in volta da una delle mille sigle in cui è frammentato l'universo dei medici e del personale delle Usl.

Le bocce sono per ora ferme, con il momentaneo ritiro degli scioperi già annunciati, dopo i due accordi «politici» sui medici e sul personale non medico raggiunti la scorsa settimana dai sindacati con il ministro della Sanità, Francesco De Lorenzo.

Sul versante dei medici, il documento del ministro è stato firmato dai confederali e dalla Cosmed, ma non dai primari dell'Anpo e dagli ospedalieri della Cimo. Ieri è stato sospeso lo sciopero proclamato per giovedì e venerdì dai medici di famiglia. Ma l'universo del personale non medico è di nuovo in ebollizione. Ieri, gli autonomi della Fials hanno proclamato lo stato di agitazione, minacciando dieci giorni di sciopero articolato proprio contro l'accordo raggiunto con De Lorenzo da Cgil, Cisl e Uil (assieme a Cisas, Confedir e Cds, che hanno aderito con un documento a parte).

«Quell'accordo è aria fritta — tuona il segretario dell'Emilia Romagna e dirigente nazionale della Fials, Gabriele Reggiani — poiché non definisce in modo dettagliato le figure operative e le mansioni del personale non medico». Per la Fials risulteranno ora decisivi gli incontri della prossima settimana con Gaspari.

Uno dei principi ispiratori dell'intesa politica sui medici è il loro maggiore coinvolgimento nella gestione del Servizio sanitario nazionale, con più ampie responsabilità in particolare per quanto riguarda l'impiego delle risorse. Non tutti però sono d'accordo. Anpo e Cimo parlano di «accordo di basso profilo» e di «operazione di dubbia legittimità che ingarbuglia la soluzione della vertenza».

Sul fronte del personale non medico, la Fials chiede una puntuale definizione dei ruoli. «Negli ultimi dieci anni — spiega Gabriele Reggiani — le nuove tecnologie hanno radicalmente modificato la struttura della sanità. Moltissimi si sono specializzati a proprie spese, assumendo funzioni che implicano precise responsabilità civili e penali. Per tutelare queste nuove figure professionali, e assicurare nello stesso tempo i cittadini, occorre che le loro funzioni siano definite in modo chiaro, con un mansionario dettagliato».

La Fials rivendica anche il passaggio degli infermieri generici (una figura non più prevista nell'organizzazione della sanità, ne sono rimasti 120 mila) al ruolo di infermieri professionali, «confermando così l'esperienza che hanno acquisito e le mansioni che svolgono di fatto». Una vertenza-pilota è in corso nel Veneto, dove è stato chiesto il pronunciamento del Tar. Gli autonomi della Fials chiedono inoltre una sostanziale rivalutazione del ruolo e del livello retributivo delle ostetriche, che negli ultimi contratti sono state dimenticate e «messe in area di deposito».

IL PICCOLO
fondato nel 1881

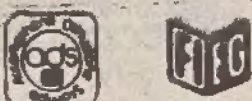
Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

**DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE:** 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

**ABBONAMENTI:** CC Postale 254342 ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

**POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale**
**DIREZIONE E REDAZIONE:** Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

**PUBBLICITA':** S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.600) - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi L. 276.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).

La tiratura del 10 marzo 1990 è stata di 68.450 copie

Certificato n. 1529 del 14.12.1989



I VESCOVI EMILIANI APRONO IN MODO ECLATANTE LA CAMPAGNA ELETTORALE

# Votate per chi volete voi, ma non per...

Servizio di
**Roberto Mazzanti**

BOLOGNA — I vescovi dell'Emilia-Romagna aprono in maniera decisa e per certi versi eclatante la campagna elettorale che porterà al voto del 6 maggio invitando i cattolici a «non sostenere» con il proprio suffragio partiti come Pci, Psi, Psdi, Pri e Verdi. Nel documento della conferenza episcopale non si leggono ovviamente i nomi di questi partiti, ma l'indicazione non per questo è meno chiara dato che si fa riferimento a quelle formazioni politiche che il 14 agosto '89 votarono a favore di una legge regionale sulla cosiddetta procreazione responsabile. Allora a sostegno della tanto contestata legge 27 sull'aborto si pronunciarono accanto ai comunisti, socialisti, socialdemocratici, repubblicani e «Verdi». Contro votarono invece democristiani e missini, astenuti i liberali.

«Nessun cattolico che voglia essere pienamente tale e voglia attenersi con saggezza alle regole del gioco democratico — è iscritto testualmente nel documento sottoscritto dai 15 vescovi ed arcivescovi dell'Emilia-Romagna — incoraggerà col suo voto quelle formazioni politiche che in sede legislativa si sono comportate in modo così gravemente contrario a valori da lui ritenuti primari ed irrinunciabili». Il riferimento alla legge regionale sull'aborto non solo è esplicito, ma è contenuto nello stesso documento. «La permanente attualità della nostra riflessione — si sottolinea in un altro passo — è stata purtoppo dimostrata dalla normativa recentemente stabilita dalla Regione Emilia Romagna in materia di procreazione, di tutela della maternità, di educazione sessuale; normativa che, come abbiamo pubblicamente segnalato, è in evidente contrasto non solo con la concezione cristiana, ma anche con una visione razionalmente accettabile dell'uomo e della sua dignità».

Alla base del ragionamento dei vescovi stanno le valutazioni legate ai «valori», alle «persone» e alle «forze organizzate». Il riferimento è alle chiusure che esistono in molte forze politiche, sociali e culturali nei confronti di essenziali valori cristiani ed umani. Il monito è collegato con le promesse che i politici fanno in campagna elettorale e che poi spesso non mantengono. L'esempio è quello del voto sull'aborto, una legge che fin dall'inizio venne combattuta dai vescovi e che nel momento della votazione ottenne l'appoggio di molti partiti, quelli per i quali i cattolici non dovrebbero votare il 6 maggio.

Significa allora che i cattolici emiliano-romagnoli seguendo le indicazioni dei loro vescovi si orienteranno su Dc e Msi, le uniche due formazioni politiche che si espressero contro la legge 27? Nessuno degli astensori del documento vuole esprimersi al riguardo.

VISITA

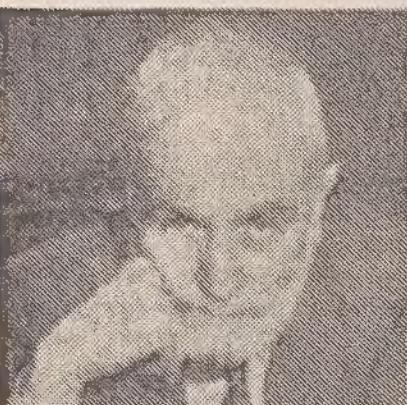
### Andreotti a Manaus

MANAUS — I gravi problemi ambientali e la conservazione dell'ecosistema amazzonico sono stati i temi al centro dei colloqui che il presidente del Consiglio, Giulio Andreotti, ha avuto con le autorità brasiliane a Manaus, in Amazzonia, dopo le fatiche della visita negli Stati Uniti.

Questa sera Giulio Andreotti giungerà a Santiago da dove poi proseguirà per Buenos Aires e Brasilia.

PAROLE

# Il «Mundial» italiano

**Il linguista Luciano Satta (nella foto) si sofferma anche sull'uso del «per». Il caso della bistecca ufficiosa e della pastasciutta informale.**

Articolo di
**Luciano Satta**

Avrei dovuto decidermi un poco prima, tuttavia la coscienza è a posto perché in qualche altra carta stampata ne ho già parlato. Ora ne ha parlato anche il collega Gianni Mura più che altro però per prendersela con i Monopoli di Stato che hanno messo in vendita le sigarette MS Mundial (io non rispondo mai in tempo, peccato; ora farei un torto al mio amico tassista se non rivelassi che anche lui si era indignato, in una lettera del 4 febbraio). Invece bisogna prendersela con tutti i giornali. Ma non si fanno citazioni; semmai in seguito.

La domanda cosiddetta di fondo rimane questa: si vuole sapere come mai i campionati mondiali di calcio, cui il nome *Mundial* si adattava quando essi si svolgevano in Argentina, in Spagna, in Messico — sia pure con l'obbrobrio di leggere il plurale *mundials*, e si capisce la coerenza, se intanto i murales erano diventati murals — debbano persistere con il marchio spagnolo quando si svolgono in Italia. La domanda è rivolta in modo speciale a coloro che si affliggono esclusivamente perché la nostra lingua è guastata dall'inglese.

Del resto l'appellativo monolingue iberico ci salva da altre invasioni, giacché si può essere sicuri che si chiamerà *Mundial*, per noi italiani, anche quando il torneo si svolgerà in Australia o in Cina. Credo sia necessario elogiare — e sono contento, perché io l'ho sempre difesa da chi ne biasima il linguaggio senza conoscerlo, come sempre accade — la pubblicità, che parla della bibita ufficiale dei *Mondiali*, e anche, non lo sapevo, del formaggio ufficiale dei *mondiali*. Qui almeno la lingua è salva, rimangono perplessità sul contenuto, essendo spontanee ancora tre domande: se siano bibita e formaggio ufficiali perché ingeriti anche e soprattutto da calciatori e tecnici dei mondiali; se arriveremo a giugno senza che ci siano pomodori e naselli ufficiali (io ho saputo del formaggio soltanto vedendo un tabellone in uno stadio); se, qualche cibo restando pur fuori dall'ufficialità, avremo la bistecca ufficiosa e la pastasciutta informale.

Rispondo in breve a un lettore che mi aveva preso in giro credendo di insegnare a quell'ignorante che sono la provenienza di *immaginario* come sostantivo dal linguaggio della psicologia. Ma io parlavo dell' *immaginario* collettivo scherzandoci sopra perché l'espressione, come parecchie altre secondo la moda non nuova di sostantivare, accoppia due parole ciascuna delle quali può essere e aggettivo e sostantivo; sicché qui si può invertire la grammatica (pur sapendo tutti che *immaginario* è sostantivo e *collettivo* è aggettivo) e pensare a un *fantasioso* (immaginario) *insieme* (collettivo).

Torno allo sport per insistere su una mia lamentela che interessa il linguaggio del calcio. E' la malefica preposizione *per*. In una delle puntate trascorse denunciai aspramente il telecronista di una rete privata che aveva detto, di un calciatore che aveva sbagliato un gol bell'e fatto: «Mani nei capelli *per* Tizio». Se io penso ai principali complementi introdotti da per, subito mi vengono in mente; il termine, Mani nei capelli *a* Tizio, e sembra che qualcuno lo abbia aggredito; la limitazione, e non sta bene dire Mani nei capelli *per quel che riguarda* Tizio; il vantaggio e lo svantaggio, e solo indirettamente si può congetturare un Mani nei capelli *a danno* di Tizio, se costui non ha i capelli deboli che gli cadano al primo toccarli.

Ora, più recentemente, e da una rete nazionale, ho sentito telecronacare «Inquadratura *per* Trapattoni», e devo tradurre Inquadratura *dedicata a* Trapattoni; capisco che il telecronista evitò di dire Inquadratura *di* Trapattoni perché non si pensasse a un Trapattoni fotografo, magari con autoscatto.

Il modo è anche fuori dello sport. In una cronaca di febbraio ho letto questo titolo a due colonne: «Buon compleanno 'Piper' / 25 anni *per* lo storico locale»; laddove da ex frequentatore di tipografie penso che ci sarebbe entrato «/ 25 anni *dello* storico locale». Mi viene in mente il *per* penale, come «Trent'anni *per* il rapitore». E allora sembra che abbiano condannato lo storico locale a venticinque anni.

PCI / ADDOLCITI ANCHE SE NON CONVINTI GLI UOMINI DEL «NO»

# Ma la spaccatura resta

Servizio di
**Ettore Sanzò**

BOLOGNA — Ormai è fatta: nasce la «cosa» ma chi l'incontra avrà difficoltà a riconoscerla. E forse troverà solo una vecchia conoscenza, lo stesso Pci di prima, comunque si chiamerà.

Per addolcire quelli del «no» Occhetto ha rispolverato in extremis il valore della bandiera rossa, e per commuovere quelli che sono già con lui s'è abbandonato ad un pianto che non riusciva più a frenare. Anch'esso un segno della forte tensione e dell'incertezza che dominano il suo animo, non quanto alla scelta fatta, che anzi conferma in pieno, ma quanto alla reale possibilità di gestirla in presenza di una divisione così profonda che s'è determinata nel suo partito. Così tra commozione generale e canti tradizionali, applausi e pugni chiusi (pochi) s'è chiuso il dibattito del Congresso di rifondazione. Uno dei più drammatici nel dopoguerra del Pci.

Ma in realtà tutto è rimasto come prima e anche l'ultimo appello rivolto dal segretario ai dissidenti non è servito a riformare l'unità prima delle votazioni, le quali sanciranno di conseguenza, per la prima volta nel Pci una spaccatura tra una maggioranza decisa ad attuare la svolta e gestire il partito del dopo, ed una minoranza determinata a ribaltare — se appena può — la situazione, o almeno a frenare o condizionare il progetto perché non diventi uno stravolgimento.

L'ultimo intervento di Occhetto è stato una replica in tutti i sensi, soprattutto nel senso che ripeteva le stesse cose dette tre giorni prima con poche novità se non quelle che esprimevano la volontà di tentare una ricucitura anche in extremis. Ma in pratica Occhetto prende atto che c'è la spaccatura; si ripromette di riassorbirla mano a mano che si affronteranno i problemi concreti; punta anzi a dividere la dissidenza (respinge le accuse di Ingrao, ma apprezza Tortorella e ignora Natta mentre Cossutta neanche lo nomina). Amette la consapevolezza di quanto sia rischioso questo esperimento, annuncia che il colore del simbolo non si cambia e conferma le liste aperte per le prossime elezioni amministrative. Ma raffredda il sorriso verso il Psi e anzi accende un contrasto con i socialisti sulla questione della Germania esprimendosi tuttavia in modo alquanto ambiguo sul quesito se la Germania riunificata debba restare neutrale oppure no.

Inoltre Occhetto riafferma il diritto della maggioranza di andare avanti nella svolta ma conferma anche che su tutto pesa l'incognita della prossima prova elettorale per la quale chiede l'impegno di tutti; anzi avverte: attenti a non offrire agli elettori l'immagine di un partito in rissa perché il momento è colmo di rischi.

**Il segretario del Partito comunista italiano Achille Occhetto visibilmente commosso dopo essere stato a lungo applaudito al termine della sua replica.**

Non è che di questa «cosa» si sia capito qualcosa di più, oltre all'insistenza sui vecchi temi programmatici e al riferimento solito a verdi e radicali. Insomma più commozione che sostanza politica, ma speranza in abbondanza.

Che cos'è questa «cosa»? «Quando ci sarà una nuova formazione politica — risponde — troveremo anche la sua immagine». Come si chiamerà il nuovo partito? «Quello del nome è un problema che dovrà essere discusso non certo da una sola persona, ne riparleremo al 20.mo Congresso». A conti fatti nell'inverno prossimo.

A tarda notte erano in programma le votazioni per il Comitato Centrale. In mattinata si vota Occhetto numero 2, segretario di un partito che resta rosso nel colore del simbolo ma promette di essere diverso da quello di prima. Forse si cambia anche una frase dell'inno: «Evviva il comunismo della libertà, potrebbe diventare, Evviva il socialismo della libertà». Ma Occhetto tiene a precisare: «Io non mi occupo di cambare un inno, ma una politica».

Occhetto insiste nella continua ricerca dell'unità interna ma ammette che non è stata trovata, e proprio per questo ripete che quella da lui lanciata alla politica è una sfida «di una forza che vuole cambiare non perché si vergogna della sua esperienza, né perché rinnega il proprio patrimonio, ma perché proprio grazie ad essi si vuole interpretare il mondo che cambia».

Un riconoscimento a Tortorella, il «no» più filosofico: «Gli do atto che l'incontro in una stessa forza politica non può avvenire solo sul programma». Ma resta il fatto che ormai occorre liberarsi di un involucro ideologico «che non era più il nostro». A questo tende la nuova formazione: a dare piena espressione alle differenze «che già sono dentro di noi e che possono collegarci a tante altre forze presenti all'esterno». Accusa quelli del «no» di rinnegare le decisioni ch'erano state adottate insieme nel congresso precedente: «Tutti dicono che siamo in presenza di una crisi della sinistra nelle sue diverse tradizioni e componenti, una crisi che riguarda anche le tradizioni socialiste, socialdemocratiche e laburiste, di fronte alle nuove domande».

Ed eccoci al buco nero del programma politico, di questa nuova «cosa»: Occhetto rifiuta l'accusa di avere creato una scatola vuota, e ribatte che il programma c'è e riguarda il rapporto tra pubblico e privato, l'impresa la conflittualità sociale e le istituzioni.

E gli studenti? E' un accenno questo con il quale Occhetto vuol ribattere alle critiche di Ingrao che lo aveva accusato di non avere una politica per l'università: «Ingrao non ha compiuto della mia relazione un'analisi equanime». Ma soprattutto sulla Germania Occhetto polemizza con Ingrao il quale lo aveva accusato di non avere chiarito come la pensa sulla permanenza della Germania unificata dentro la Nato. «Io — ribatte Occhetto — non ho mai parlato di una Germania unita nella Nato ed anzi considero tale eventualità assai rischiosa per gli equilibri mondiali e per la politica di Gorbacev». Il fatto è che quello tedesco è un problema dell'Europa integrata ma «al compagno Ingrao è sfuggito che neanche Gorbacev ha ripreso — certo non a caso — la richiesta di una neutralità della Germania pur riconoscendo che comunque non potrà far parte della Nato».

Sembra dunque che Occhetto pensi a una Germania fuori dalla Nato ma non neutrale: una configurazione alquanto ingarbugliata che non è piaciuta al ministro degli Esteri De Michelis.

Molta l'insistenza sull'alternativa di governo per «modificare un sistema che ha prodotto la costante progressiva degenerazione della politica e della funzione di governo. Aspre le critiche al governo Andreotti su fisco, Mezzogiorno, informazione e contrazioni. Il Segretario non si nasconde che la fase costituente diventi una «lunga fase congressuale» e spera che invece sia un laboratorio di massa.

Ed eccoci ai futuri compagni di strada, su cui tutti attendevano spiegazioni: «Un'area della società, potenzialmente assai ampia, che può guardare a questa nostra svolta con grande favore e impegnarsi per la prospettiva di cambiamento della situazione politica italiana». Ma si tratta di convincerla, e con quali argomenti? «Non credo che lo si possa fare solo ricercando un punto di equilibrio tra vecchie e logore polemiche interne». L'accenno è chiaro e si tratta di un avvertimento sul futuro: se andrà male la colpa sarà dei dissidenti.

Diritto al dissenso? «Ma siamo andati molto oltre tale riconoscimento». Resta il fatto che se ci sono i diritti della libera minoranza «ci sono anche quelli della maggioranza».

PCI / SI TIRANO LE SOMME

## E dopo la tensione, tante lacrime

### Occhetto ha tenuto duro su tutti i punti fondamentali

Servizio di
**Marco Marozzi**

BOLOGNA — Ingrao si muove dopo un minuto e mezzo. Grave ieratico attraverso tutta la fila dei capi comunisti, va da Occhetto, dall'altra parte del palco. I due si stringono la mano, si abbracciano. La platea, che sta già applaudendo, impazzisce. «Pci, Pci» ritma. Dopo tre minuti comincia con «Avanti popolo alla riscossa, bandiera rossa trionferà». E poi «E' ora, è ora di cambiare, il Pci deve governare», che si tramuta — nel clima ecumenico — in «la sinistra deve governare».

Alessandro Natta ce ne mette cinque e mezzo di minuti, prima di partire. Mentre delegati ed invitati continuano a far festa, pure lui va da Achille Occhetto, tre sedie più in là. Altra tiritera di affetti.

Se Pietro Ingrao sembrava un padre o un nonno (putativo?) che salutava il figliolo (prodigo?), Natta tutt'al più pareva uno zio. Non importa, era fatta. Mancava solo qualcuno che intonasse «Edelweiss, Edelweiss» eppoi il clima da «Tutti insieme appassionatamente» era perfetto. Occhetto nascondeva la testa nelle braccia conserte, piegato sul tavolo. Poi mostrava il volto alle telecamere delle tv pubbliche e private e a quelle dei maxi schermi in sala: piangeva. E come lui molti altri. «Dai, che non sei la sola» bisbigliava Giancarlo Pajetta, un altro abbracciatore, presidente del congresso, a Livia Turco, la n. 1 delle donne comuniste, la Tina Anselmi della sinistra. Una lacrima spuntava pure sul viso da commissario di Massimo D'Alema, il «duro» che dirige l'Unità. «Achille, Achille» esultava la platea.

Otto minuti di applausi, da tutti, con le sole eccezioni di Armando Cossutta e Gianmario Cazzaniga, gli irriducibili della mozione 3. Otto minuti quanto quelli registrati venerdì per Ingrao: o addirittura uno in più, a seconda dei cronometri politici. In ogni caso, a far festa al leader della sinistra erano stati soprattutto gli invitati (che non votano, al congresso), per Occhetto la faccenda è stata unanime. «Ci eravamo dati i tempi, per i battimani» han raccontato gli occhettiani. «La mia commozione è dovuta a un fatto molto preciso», ha detto poi il segretario. «L'abbraccio di Natta, Ingrao e Pajetta ha rappresentato per me lo scaricarsi di quattro mesi di tensione acutissima». E Fabio Mussi, uno dei colonnelli: «Credo che ad Achille quel discorso sia costato tanto».

Maliziosamente professionale invece il commento di Ettore Scola, che del Pci è ministro ombra: «Come regista dico che c'è stato un bel finale. Merito di Occhetto». «Ma anche Ingrao è stato un buon regista» ha aggiunto.

Già, Ingrao, Natta, le regie dentro al Pci e gli abbracci: tutto è finito in gloria, senza né vinti né vincitori? Cosa ha detto Occhetto nell'happy end rosso per conquistare i baci di coloro che a Bologna e nei mesi precedenti sono stati i suoi avversari? «Il congresso si è concluso bene. Il clima unitario è incoraggiante» ha mormorato Occhetto uscendo dal palasport per andare a pranzo con la moglie e con il segretario del partito socialista unitario della Catalogna, Rafael Ribo, che l'ha invitato a Barcellona. «Clima unitario» che significa? Occhetto ha ceduto alle critiche, agli atteggiamenti messianici e alle ragnatele politiche di Pietro Ingrao? Fa in parte retromarcia o sfuma la sua «svolta»?

A non crederlo, a dirsi felicissimi di come è finito il congresso sono coloro che ad Ingrao sono i piu invisi fra i suoi compagni di partito (e che lo ricambiano di pari amore): i miglioristi, gli antesignani di un Pci socialdemocratico, europeista oltre che europeo. Le diffidenze con cui questa zona del partito è arrivata a Bologna si sono quasi del tutto dissolte. Già erano stati colti con molta soddisfazione gli applausi dei delegati per l'intervento di Gianfranco Borghini, uno dei capi della destra comunista, per anni bistrattato nelle assemblee.

Il finale di Occhetto ha accresciuto i sorrisi. «Siamo soddisfatti di questo congresso e delle sue conclusioni», dice Lanfranco Turci, presidente della lega cooperative. «La linea della svolta, che pur aveva avuto momenti di incertezza in questi mesi, è uscita arricchita. E dentro alla maggioranza possono convivere aree politiche e culturali diverse senza per questo essere costretti ad accettare la logica degli equilibri obbligatori. Ora si tratta di aprire, all'interno e all'esterno, il ciclo che darà vita a una nuova formazione: da quel che riusciremo a fare si potrà definitivamente giudicare questo congresso».

E Gianni Cervetti, capo dell'agguerrita (e maltrattata) destra milanese: «Ci sono stati qui a Bologna momenti di tensione che però hanno anche dimostrato la consistenza della passione politica dentro al Pci. Adesso l'impegno è di spostare in avanti tutto il partito».

Occhetto, dicono i miglioristi, ha tenuto duro su tutti i punti fondamentali: la scelta riformista, lo scioglimento del partito in una nuova forza (quindi alla resa dei conti nel mutare del nome), nei rapporti con il Psi, nella posizione internazionale. Non ha accentuato la polemica con Ingrao sul ruolo delle Germanie unita e la Nato, ma non ha ceduto nulla, anzi nell'interminabile relazione di apertura. Ha mostrato rispetto per Ingrao (e per Natta, che comunque è quasi ormai fuorigioco) ma non arrendevolezza, ricordando i diritti della minoranza ma anche «le funzioni e le responsabilità della maggioranza».

Anche Ingrao l'ha applaudito, prima molto timidamente poi («visto cosa faceva la platea» ha commentato qualche malizioso) con trasporto. Cosa succederà adesso nel Pci, che fine fanno Occhetto e le minoranze lo diranno i prossimi mesi. E a maggio le elezioni.

## «Italia colleziona»

**ROMA — Benito Mussolini al volante di un trimotore Marchetti S-79 durante gli anni del «consenso»: è una delle immagini del ventennio fascista esposte alla mostra «Italia colleziona» che si è aperta ieri al Palazzo dei congressi dell'Eur. Il pezzo forte delle collezioni esposte sono, ovviamente, i francobolli ma ci sono anche le raccolte di cartoline illustrate, di scatole di fiammiferi, di boccettine di profumo degli Anni Venti, dei calendarietti osè dei barbieri, divise e berretti militari, elmi, sodatini, ventagli, conchiglie, giocattoli e tante cose ancora.**

PCI / LA MAGGIORANZA NON FA CONCESSIONI

# Nella notte veleni e votazioni

Servizio di
**Stefano Cecchi**

**Il gradimento di Natta all'interno del Pci è da tempo in rapida discesa. Non è escluso che la poltrona di presidente venga data a Giancarlo Pajetta.**

BOLOGNA — Una giornata consumata nel rito antico delle votazioni. E dei veleni. Alla vigilia della chiusura, il diciannovesimo Congresso comunista di Bologna prende atto della volontà del fronte dei sì di andare avanti a colpi di maggioranza, rigettando tutti gli emendamenti presentati dal gruppo del dissenso. Ma prende anche atto della clamorosa bruciatura a cui potrebbe andare incontro stamattina un vecchio leader del partito, l'attuale presidente Alessandro Natta, l'uomo del declino comunista.

Sì, se il tam tam corrosivo e ripetuto di ieri non verrà smentito, questa mattina il Comitato centrale che dovrà chiudere il Congresso eleggendo il nuovo segretario e il nuovo presidente del partito, potrebbe bocciare clamorosamente Alessandro Natta, preferendo al suo posto Giancarlo Pajetta. Nel gioco dei vasi comunicanti del Partito comunista, al posto di Pajetta alla Commissione garanzia potrebbe andare Giglia Tedesco. Niente di ufficiale ancora, per carità. «Se Natta si impunta — fanno sapere gli osservatori di cose comuniste — difficilmente il Partito potrà fargli ingoiare la decisione».

Tutto è ancora in bilico fino all'ultimo, insomma. Certo è che il gradimento di Alessandro Natta all'interno del Pci è da tempo in rapida discesa. Il suo comportamento stizzoso tenuto nell'ultima, delicata fase vissuta dal Partito, gli ha alienato una serie di simpatie. E' questi quattro giorni congressuali, in fondo, non hanno certo raddrizzato la situazione.

Così, se stamattina il Comitato centrale dovesse preferirgli Pajetta (anche se quest'ultimo l'altro ieri ha dato del «cretino» ad un giornalista che ne aveva ipotizzato l'ascesa alla presidenza), la sua bocciatura non dovrebbe rappresentare uno strappo traumatico nel corso del Partito. E non rappresenterebbe, comunque, neppure il segno di un'intesa fra due fronti protagonisti del duro e prolungato scontro congressuale.

Nonostante toni più mordibi seguiti all'intervento di Occhetto (il discorso del segretario non è dispiaciuto al fronte del no che per tutta la giornata ha discusso se astenersi e se pure votare a favore del segretario questa mattina), anche ieri, nella lunga giornata che ha impegnato fino a notte i delegati nella maratona delle votazioni sullo statuto della fase costituente e sulla lunga serie di ordini del giorno, il fronte del sì ha marciato compatto. Un carro armato.

Alle truppe di Natta e Ingrao, al manipolo di Cossutta, il gruppo della maggioranza non ha concesso niente. L'assemblea congressuale ha infatti respinto i temuti emendamenti statutari presentati dalla mozione due e tre. Cosa chiedevano gli uomini del fronte del no? Chiedevano che per essere valido il prossimo Congresso avrebbe dovuto registrare la partecipazione di almeno il cinquanta per cento degli iscritti e che il Comitato centrale, sulle questioni inerenti alla fase costituente, avrebbe dovuto prendere decisioni con una maggioranza qualificata dei due terzi. Sulla materia soprattutto i cossuttiani si mostravano irriducibili: «Una decisione così importante come lo scioglimento del Partito non può essere presa se su di questa non si pronuncia almeno il cinquanta per cento degli iscritti», spiegava dal palco Cotturri, arrivando addirittura a ipotizzare, in caso contrario, ricorsi alla magistratura.

Toccava a Massimo D'Alema spiegare le ragioni del sì. «E' intento comune — affermava il direttore dell'Unità — creare la più larga partecipazione al prossimo Congresso. Ma non per questo vogliamo impiccarci ad un quorum, delegando nelle mani degli assenti ogni capacità decisionale». L'assemblea gli dava ragione. Come su tutta un'altra serie di temi. La maggioranza non conosceva sbrecciature.

Nessun problema per gli ordini del giorno sull'informazione, sulla caccia, sulle rappresentanze sindacali e sui diritti dei lavoratori. L'unanimità era sostanzialmente raggiunta. Ma ogni volta che gli uomini del si facevano avanti con propri ordini del giorno, la risposta del correntone di Occhetto era compatta. Come nel caso di un ordine del giorno presentato da Natta, fortemente critico sul referendum per la riforma della legge elettorale del Senato. «E' una formulazione ambigua», gridava l'ex segretario dalla tribuna. Sarebbe rimasto inascoltato. L'assemblea congressuale respingeva la proposta. E andava avanti così fino a notte inoltrata.

Era passata la mezzanotte infatti quando il Congresso si apprestava a votare con voto palese (la proposta di scrutinio segreto presentata dalla mozione due e tre era stata bocciata a inizió seduta) la composizione del nuovo Comitato centrale allargato da trecento a trecentoquarantacinque unità (secondo la proposta Fassina).

PCI / REAZIONI

## Da Craxi giunge un invito: «Andate avanti così»

ROMA — Nei commenti sulla svolta del Pci prevale la cautela. Dai socialisti, però, arriva ad Occhetto l'invito ad andare avanti. «L'importante è partire con il piede giusto» dice Craxi che considera un buon inizio quello avviato da Occhetto con il congresso di Bologna. «Adesso — ha detto il segretario socialista — la marcia è innestata, la strada è tortuosa e ci sono tempi che sfuggono al fattore umano. Ma la prospettiva è chiara». Craxi non ritiene possibili significativi cambiamenti, almeno nell'immediato: «In Italia — ricorda — le svolte politiche si sono sempre consumate con grande lentezza. Per fare il centro sinistra ci sono voluti sette anni». Dunque nessun impegno per il futuro, nessuna promessa ai comunisti, ma solo un invito a procedere.

Una prima verifica nei rapporti tra i due partiti si potrà avere con le elezioni amministrative che, aggiunge Craxi, «saranno molto importanti nel dirci se questa è una strada percorribile». De Michelis ascoltata la replica del segretario del Pci non ha apprezzato le posizione sulla Nato e sulla Germania . Questo e il tono della replica, tutto rivolto all'interno del partito, per il ministro degli Esteri «rende ancora più inevitabile sospendere il giudizio. Valuteremo la cosa quando si definirà meglio l'identità politica».

Anche la Dc ha seguito con attenzione il congresso straordinario. Antonio Gava rileva l'importanza del dibattito nel Pci perchè ha messo in movimento la sinistra italiana. Il ministro considera «particolarmente interessante il passaggio della relazione in cui Occhetto ammette, che nei Paesi dell'Est, il socialismo reale ha creato più danni e sofferenza alle popolazioni degli stessi regimi che si proponeva di superare».

Ad ascoltare la replica di Occhetto per la Dc c'era Pier Ferdinando Casini. Anche il suo è un commento improntato a grande cautela. «La proposta di una cosa nuova avanzata da Occhetto nel corso della relazione introduttiva — afferma — non ha trovato una definizione chiara e convincente nel congresso. La Dc e il suo segretario non hanno affatto la volontà di chiudere pregiudizialmente la porta in faccia al nuovo Pci, ma non possono fare a meno di capire quale politica e quali contenuti siano al centro della proposta Occhetto».

La Malfa intravede anche dei rischi per la situazione politica: «E' evidente che si sia ormai avviato un processo di disgelo tra Pci e socialisti, è un fatto che, però, introduce nuovi elementi di instabilità in una situazione già instabile».

[g.sa.]

MUSSI

## «Necessità di unità»

BOLOGNA — Fabio Mussi, della segreteria, fedelissimo del «sì», ritiene che l'ultimo giorno di dibattito abbia portato sviluppi positivi.

**— Ci sono state aperture verso quelli del «no»?**

«C'è qualcosa di nuovo rispetto a quanto era stato detto nei primi due giorni: Occhetto ha riproposto la scelta fondamentale, ma ha anche insistito sulla necessità di unità nel partito, e questo non è solo un desiderio, ma un autentico impegno politico.

**— Ma sul programma è restato vago come prima.**

«Tuttavia ha ribadito l'importanza di una base programmatica comune. Non è vero che quanto a programma siamo a zero, quando si lavora insieme si può stringere insieme per mettere a punto i particolari. Adesso c'è da rendere questa scelta coerente con l'impegno».

**— E i rapporti col Psi?—** Non c'è stato un rigelamento?

«No, disgelo e rigelo non si possono misurare ad ore, perché si tratta di processi di lunga elaborazione. In questo dibattito si stanno rimescolando in modo realistico sia la fase dell'attenzione verso il Psi, sia la fase della prudenza».

MAGRI

## «Maggiore apertura»

BOLOGNA — Lucio Magri è un duro del «no», e lo resta anche dopo la replica finale del segretario.

**Non è cambiato proprio niente nell'atteggiamento di Occhetto? Niente che poteva giustificare un riavvicinamento?**

«Alla parte costituente il Pci andrà con una libera competizione tra le sue diverse anime».

**Competizione o scontro?**

«Per noi dovrebbe essere una competizione leale su contenuti e principi che debbono essere confrontati; tocca ad altri, se lo vogliono, trasformarla in sfida.

**Ma sul programma, che resta l'oggetto misterioso di questa «cosa», non è stato detto nulla di nuovo?**

«Sulle questioni di programma quello che si può apprezzare è quanto meno il riconoscimento della legittimità dei problemi da noi posti.

**Ma in sostanza il vostro giudizio globale resta negativo.**

«Non si colgono spostamenti o risposte politiche corposamente diverse rispetto alla relazione che Occhetto aveva letto all'inizio del Congresso. Ma c'è un punto che può essere considerato positivo, e cioè un atteggiamento di maggiore apertura nel riconoscimento oltre che della legittimità, anche della fecondità dialettica interna che si era aperta nel partito prima del Congresso e che allora veniva demonizzata».

[e. s.]

GORBACEV / OGGI LA LITUANIA VOTA

# Baltico, il vento della secessione

## Estonia e Lettonia pronte a seguire l'esempio - «No» della Georgia alla repubblica presidenziale

GORBACEV / QUINQUENNIO

### Il popolo ha fiducia in lui ma i rubli restano pochi

MOSCA — Un Gorbacev a forma di uovo, con una vistosa macchia sulla fronte. Un Gorbacev-matrioska dipinto a mano che costa 400 rubli (mentre i ritratti di Lenin vengono svenduti a mezzo rublo l'uno). Un Gorbaciov con l'indice puntato verso il popolo che chiede: «Vi siete sottoposti alla perestrojka del cervello?». «Nel parco di Izmailovo la gente sorride davanti alle bancarelle degli artisti, che a modo loro e senza reverenza celebrano il quinto anniversario del leader sovietico.

A giudicare dai commenti raccolti per strada la stragrande maggioranza dei moscoviti è con lui.

Sasha che fa il pittore: «In cinque anni l'Unione Sovietica è cambiata poco, ma restaurare una casa è più difficile che costruirla nuova. Speriamo che tutto vada bene. Sono ottimista». Un collezionista di francobolli che incontriamo come gli altri ad Izmailovo: «E' un politico flessibile che sa cambiare quando sente che la crisi diventa pericolosa. Ma non riesce ad essere un radicale né in campo economico né in quello politico. Diventerà un autentico democratico solo quando sarà costretto a farlo, ma sono sicuro che preferirebbe un compromesso tra democrazia e socialismo, cosa impossibile perché bisogna scegliere. Il consiglio che vorrei dargli è questo: essere meno prudente».

Qual'è l'errore più grave che ha commesso? Risponde una giovane donna che passeggia con la figlia e le dice: «Qua tutto è bello ma troppo caro, solo i turisti possono comprare». «L'errore più grave è l'aver proibito la vendita della vodka e non avere ancora resa esecutiva la legge sulla proprietà privata». «Io non mi intendo di politica — è lo sfogo di un'altra donna che vende vecchie cose —, ma vedo che ho una laurea in ingegneria ed insegno in un istituto tecnico per duecento rubli al mese, e sono costretta a stare qui sulla strada al freddo e guadagnare qualcosa che mi consenta di sopravvivere».

[g. m.]

Dall'inviato
**Giovanni Morandi**

MOSCA — I lituani vorrebbero separarsi da Mosca con una stretta di mano. Ma nelle ultime ore a Vilnius, la capitale della Repubblica ribelle, è cresciuto il nervosismo e per le strade sono comparse anche scritte antirusse: «russi sporchi, ubriaconi e vagabondi». Riuscire a parlare con la sede di Sajiudis, il movimento indipendentista che ha messo fine a cinquant'anni di monopolio comunista e si è assicurato nelle ultime elezioni 97 dei 141 seggi in Parlamento non è facile. Telefono sempre occupato. Un attivista risponde in modo sbrigativo: «A noi non interesse se l'Urss deciderà di diventare una Repubblica presidenziale, noi non facciamo più parte dell'Unione Sovietica».

Anche a distanza si avverte l'atmosfera delle grandi occasioni, l'animazione che precede le gravi decisioni. Ieri sera i deputati erano già riuniti in Parlamento per mettere a punto durante la notte i dettagli del testo che sancirà lo strappo dall'Unione Sovietica. Non tutti i pareri coincidono, il partito comunista indipendente sembra preso da ripensamenti e cerca di fare da mediatore per evitare che la scissione si trasformi in un'avventura dalle conseguenze imprevedibili.

Un altro attivista di Sajiudis, Lioujnas Vassilievskas afferma: «Il nostro Parlamento non proclamerà l'indipendenza ma restaurerà l'indipendenza del 1918, che Lenin riconobbe nel '20», e aggiunge che la nuova nazione libera adotterà la Costituzione che era in vigore nel '38; un anno dopo Stalin e Hitler firmarono l'accordo per spartirsi l'Europa e decisero che le Repubbliche baltiche sarebbero entrate sotto l'influenza sovietica.

Stamattina il Soviet supremo di Vilnius voterà ufficialmente l'uscita dall'Urss e da Mosca sono già giunti moniti che sollevano gravi interrogativi sulle conseguenze del patto. Yuri Maslioukov, membro dell'ufficio politico del Pcus e presidente del Gosplan (Comitato per la pianificazione sovietica) in un'intervista all'Izvestia ha dichiarato che l'Urss avrà il dovere di proteggere le sue Repubbliche dalle «conseguenze negative» derivanti da tutte le iniziative arbitrarie e ha indicato come «imperativo prioritario» la difesa della sicurezza di tutta l'Unione, una minaccia nemmeno tanto velata che non esclude un possibile intervento dell'Armata Rossa per «riportare l'ordine» nella Repubblica secessionista.

L'ipotesi è stata fortunatamente esclusa da un altro autorevole esponente sovietico, Andrei Gratchev, collaboratore di Gorbacev per gli affari internazionali, che con un po' di ambiguità ha pronosticato: «l'Urss non dovrebbe ricorrere alla forza contro i lituani». Ma non c'è solo la forza dei carri armati; Mosca ha ottime possibilità di fare pressioni strangolando l'economia del piccolo paese baltico che conta solo tre milioni e mezzo di abitanti, le cui fonti energetiche provengono al 75 per cento dalle altre Repubbliche dell'Unione.

Tutto è complicato dalla previsione che anche gli altri paesi del Baltico, Estonia e Lettonia, seguiranno presto l'esempio di Vilnius. E il vento dell'insubordinazione soffia forte anche in molte altre parti dell'impero. E' di ieri una risoluzione del Parlamento della Georgia, che riunita in seduta straordinaria, ha preannunciato la sua opposizione alla legge che sarà discussa da domani al congresso dei deputati del popolo (super Parlamento sovietico) per trasformare l'Urss in una Repubblica presidenziale. Tale progetto — si legge nella risoluzione della Georgia — lede i diritti sovrani delle Repubbliche», perchè, com'è noto, il Capo di Stato per decreto potrà dichiarare lo stato d'emergenza in tutta l'Unione e destituire i governi locali.

Oggi si riunirà anche il plenum del comitato centrale del Pcus, che discuterà il nuovo statuto del partito in vista del 28mo congresso che si terrà a fine giugno, poi domani il dibattito tra i duemila200 deputati del Parlamento. I rappresentanti baltici non ci saranno. I giorgiani, gli ucraini e probabilmente altri voteranno contro la Seconda Repubblica ma una mano è stata tesa a Gorbacev dai progressisti del gruppo interregionale di Boris Eltsin che hanno deciso di rinunciare ad una controproposta e ad una candidatura alternativa a quella del leader del Cremlino.

**Manifestazione di donne a favore di Boris Eltsin, il leader dei riformisti sovietici. La dimostrazione si è tenuta sabato scorso al parco Gorky.**

ARMI CHIMICHE, LA LIBIA RESPINGE LE ACCUSE USA

## «Tutti difenderemo Rabta»

ROMA — Il Congresso del popolo libico ha chiesto alla «nazione araba» e alla comunità internazionale di schierarsi a fianco della «Jamahiria» di fronte alle asserite «minacce» formulate dagli Stati Uniti in relazione alla contoversa fabbrica di Rabta. Secondo l'ambasciata di Libia a Roma, al termine della sua ventiseiesima sessione conclusasi in nottata a Tripoli, il congresso — che equivale a un'assemblea parlamentare — ha diffuso un comuicato in cui si ribadisce che quello di Rabta è uno stabilimento dove si producono medicinali e non armi chimiche come invece sostiene Washington. «Il popolo libico lo difenderà e lo presidierà in massa», vi si afferma.

Nel documento, il cui testo è stato reso pubblico dall'ambasciata, si assicura che la «Jamahiria» non è contraria alla possibilità di ispezioni ma a condizione che questa procedura «venga applicata nei confronti di tutti gli stati». Dopo la inattesa riapertura del «caso» da parte degli Stati Uniti, varie fonti della «Jamahiria», nei giorni scorsi, hanno smentito che nella fabbrica di Rabta, un impianto situato a un centinaio di chilometri da Tripoli, sia iniziata la produzione di sostanze altamente tossiche con cui armare «testate chimiche». Quella del congresso del popolo, è la prima presa di posizione ufficiale che la Libia ha assunto da quando il contenzioso si è riaperto. Essa è coincisa con la partenza per il Mediterraneo della portaerei americana «Eisenhower».

Il congresso del popolo della Jamahiria araba libica sottolinea nel documento «la propria ferma opposizione a tutti i tipi di armi di distruzione di massa» e ricorda anche che nel «Libro verde» della rivoluzione si fa un riferimento esplicito alla eliminazione delle armi nucleari, batteriologiche e chimiche.

«La grande Jamairia — continua il comunicato — aderisce e appoggia le risoluzioni della comunità internazionale relative al controllo e alle ispezioni sulle armi chimiche a condizione che tali procedure vengano applicate nei confronti di tutti gli stati».

Dopo avere ribadito che lo stabilimento di Rabta è stato costruito per la produzione di farmaci e che la sua funzione non è cambiata, il Congresso assicura che esso verrà difeso da ogni attacco e che per questo sarà «presidiato in massa». «Il popolo arabo libico si rivolge alle masse della nazione araba per opporsi insieme e saldamente alle minacce americane — afferma ancora il Congresso — (...) e si appella alla comunità internazioale affinché intraprenda sollecite ed efficaci iniziative per porre fine alle minacce e alle aggressioni».

Secondo il comuniato, diffuso dall'ambasciata libica, il Congresso del popolo si chiede infine perché alle «tante voci» che prendono puntualmente posizione su temi relativi alla «questione araba» non facciano da contrappunto prese di posizioni analoghe sui «comportamenti dei regimi razzisti nella Palestina occupata e in Sud Africa».

La crisi tra Usa e Libia è iniziata questa settimana quando il portavoce americano Marlin Fitzwater e alcuni funzionari americani avevano lasciato intendere che la fabbrica ha già iniziato la produzione di iprite e gas nervino. Il portavoce del ministero degli esteri della Germania federale, Hans Schumacher, ancora venerdì aveva ammesso l'esistenza di «vaghe indicazioni riguardo la possibile produzione di un quantitativo limitato di circa 30 tonnellate di iprite» a Rabta. Il commento dell'agenzia ufficiale libica Jana è che «l'amministrazione americana conduce una campagna di bugie e false accuse».

GOVERNO

## *Dimissioni di Avril Gran festa a Haiti*

PORT-AU-PRINCE — Il generale Prosper Avril ha dato le dimissioni da Presidente del governo militare (carica assunta dopo il colpo di Stato del 17 settembre 1988) e da capo dell'esercito di Haiti. Il generale Harard Abraham, numero due dell'esercito haitiano, assume tutti i poteri civili e militari a Port-au-Prince.

Abraham ha parlato brevemente alla televisione, sottolineando che «le forze armate accettano il pesante compito loro affidato. La missione è chiara e l'obiettivo preciso: ristabilire la pace e l'ordine nel termine delle 72 ore per consegnare il potere a un governo provvisorio». Abraham ha poi chiesto la collaborazione di «tutti i leader politici, delle autorità religiose e morali».

In precedenza, quando era cominciate a spargersi la voce sulle imminenti dimissioni di Avril, nella capitale haitiana erano cominciate manifestazioni popolari di giubilo e la folla aveva assalito e saccheggiato la sede del «Collegamento delle forze democratiche», una piccola formazione politica aderente al governo militare di Avril, inscenando anche riti voodoo.

**DAL MONDO**

### La cometa di Austin

WASHINGTON — Il primo appuntamento sarà il 26 marzo: è in arrivo la cometa di Austin. Lo spettacolo — assicurano gli astronomi — dovrebbe essere garantito per oltre un mese. «I nostri calcoli — ha detto Mary Hemenway dell'università del Texas — indicano che sarà meglio della cometa di Halley nel 1986 e pari a quello della cometa West dieci anni prima». Se non darà sorprese («le comete sono corpi celesti imprevedibili», mette in guardia la Hemenway), la si potrà avvistare con normali binocoli fin dalle notti di luna nuova intorno al 26 marzo e fino al 5 di maggio. Apparirà bassa sull'orizzonte nelle ore dopo il tramonto.

### Libano, ostaggi Doccia fredda

TEHERAN — Il leader dei «duri» in Iran, l'ayatollah Ali Akbar Mohtashemi, si oppone alla liberazione degli ostaggi occidentali in Libano. Lo ha dichiarato egli stesso in una intervista pubblicata su un quotidiano di Teheran. Mohtashemi, considerato da osservatori occidentali il principale responsabile dei legami fra l'Iran e i gruppi di integralisti islamici libanesi, interviene per la prima volta sulla questione degli ostaggi, dopo che la stampa iraniana aveva annunciato a fine febbraio la possibilità di una loro prossima liberazione.

### Riabilitato Zatopek

PRAGA — «La locomotiva umana», il leggendario mezzofondista cecoslovacco più volte campione olimpionico Emil Zatopek, colonnello espulso dall'esercito nel '68 per aver protestato contro l'invasione dei carri armati sovietici, è stato finalmente riabilitato, con tutti gli onori, per intervento del ministro della Difesa Miroslav Vacek.

VIAGGIO NELLA FRENETICA CAMPAGNA ELETTORALE A BERLINO

# *Spot, calunnie, patriottismo e banane*

## Il frutto è ormai diventato il simbolo della prodigalità e dell'incomprensione dei cugini dell'Ovest

Dall'inviato
**Roberto Giardina**

BERLINO — Nel gran caos di queste elezioni, solo una previsione si può azzardare. Dopo il 18 marzo, il nuovo premier sarà Ibrahim Bohme, 45 anni, leader del Spd, il partito socialdemocratico, e lo dimostra l'accanimento con cui l'attaccano gli avversari. Divorziato, una figlia di 14 anni, professore di storia e di filosofia, Bohme riceve continue minacce di morte ed ha dovuto abbandonare il suo appartamento di due stanze, invaso dai libri, a Prenzlauer Berg, il Greenwich Village di Berlino Est.

«Dormo ogni notte in letto diverso — racconta — da amici o in albergo, ma dopo il voto voglio tornare a casa mia». Sempre elegantemente vestito di scuro, capelli brizzolati, risponde con ironia a chi loda la sua eleganza: «Possiedo solo due abiti, e per questo ci sto attento». Si iscrisse al partito comunista nel '67 ma divenne ben presto amico di personaggi scomodi come Robert Havemann e Whlf Biermann e nel '76 fu espulso dal partito e di conseguenza venne anche licenziato. Per sopravvivere fece i lavori più diversi, il bibliotecario, becchino, cameriere, ma neanche lui sfugge alla campagna di fango in corso nella Ddr: i cristiano-democratici lo accusano di essere un «voltagabbana», un comunista mascherato che ha cambiato bandiera ma non idee, anche se Bohme ha trascorso quindici mesi nelle galere di Honecker.

«Stimo Hans Modrow — dice — e se diventerò veramente primo ministro gli chiederò consiglio ma non lo chiamerei mai nel governo». Ragioni di opportunità. Elude una sola domanda, che però tutti gli continuano a rivolgere. Perché mai si chiama Ibrahim? «I miei genitori sono morti presto e non ho avuto il tempo di chiederglielo», replica. Il suo Spd, fondato appena in ottobre, dovrebbe essere il partito di maggioranza relativa anche se i sondaggi lo vedono in discesa, dal 53 per cento al 34 - 35, mentre il raggruppamento vicino a Kohl nonostante gli errori del cancelliere è risalita, dal 13 per cento al 30. Ma una buona metà degli interrogati, non abituati ai sondaggi, si rifiuta di rispondere e il voto rimane dunque un'incognita anche sei i dodici milioni e duecentomila elettori della Germania Est sembrano preferire Willy Brandt e Oskar Lafontaine, i cancellieri della storia e quello del futuro, impegnati ad aiutare Bohme.

La tournee all'Est ha già condotto Kohl a Erfurt, Karl Marx Stadt, Magdburg, Rostock, Cottbus. Si concluderà in bagno di folla a Lipsia. La Cdu ha fatto stampare trentamila manifesti con il suo volto e uno slogan alla «spaghetti-western»: «Helmut Kohl kommt», arriva Helmut Kohl. I pubblicitari sostengono che per gli elettori della Rdt bisogna usare uno stile rozzo, immediato, anni Cinquanta. «Pregate per la nostra patria», termina i suoi comizi il cancelliere che si rivolge ai fan chiamandoli «compatrioti». Willy Brandt che compie le stesse tappe a distanza di qualche giorno, li chiama «concittadini», e preferisce le battute confidenziali: «Prendete le banane da chi ve le offre ma votate chi volete», consiglia agli abitanti di Karl - Max Stadt.

La nuova bandiera della Germania unita, propone la rivista satirica «Konkret» dovrebbe avere appunto una banana al suo centro, simbolo di riunificazione e incomprensione. Compariva di rado questo frutto sulle tavole dei cittadini dell'Est, e subito dopo la caduta del «muro» al passaggio della frontiera i ricchi tedeschi dell'Ovest accolsero i fratelli poveri lanciando banane attraverso i finestrini aperti delle «Trabant». Senza ironia, sostennero; ma ovviamente i turisti nel paradiso del capitalismo si offesero.

Sono trascorsi quattro mesi dalla caduta del regime e i rapporti tra «indigeni» e profughi sono sempre più deteriorati. Nei campi di raccolta la polizia fa la ronda ogni ora come in un lager (si è avuto già il primo morto). Ma il grande abbraccio sembra inevitabile anche se la passione si intiepidisce. All'Est i favorevoli alla riunificazione sono passati dal 44 per cento a novembre al 79 di oggi, con solo il 9 i contrari. All'Ovest, si è più tiepidi: il 68 per cento è a favore, l'11 è contrario, ma appena il 24 per cento è disposto a un «grave sacrificio economico». Riunificazione sì ma a buon prezzo, anzi possibilmente gratis. I meno favorevoli sono come ovvio i superstiti sostenitori della Sed, il vecchio partito comunista che ha cambiato nome in Pds, partito del socialismo democratico. Da due milioni e trecentomila iscritti, appena settecentomila hanno conservato la tessera. «Bisogna condurli alle urna anche in barella», è l'ordine di battaglia della sala di Rathenow, a sessanta chilometri da Spandau, dove parla Lothar Birsky, il locale candidato del Pds.

Il nuovo leader del partito comunista, l'avvocato Gregor Gysi, anche lui contaggiato da un malinteso spirito elettorale all'americana, aveva annunciato un lancio in paracadute a Lipsia. E' apparso sul campo in perfetta tenuta da paracadutista, stivali, casco, e gli occhiali che lo facevano assomigliare a Woody Allen in «Tutto quel che aveste voluto sapere sul sesso», simpatico e inoffensivo. Il cattivo tempo l'ha costretto a rinunciare al salto nel vuoto ma il 18 marzo l'attende un appuntamento ben più rischioso.

SCONTRI CON L'ESERCITO

## Rivolta nei campi profughi intorno a Gerusalemme Uccisi due palestinesi

GERUSALEMME — Gravi scontri sono avvenuti la scorsa notte e ieri nel campo profughi di Shuafat, a Nord di Gerusalemme. Il bilancio ufficioso di dodici ore di duri combattimenti fra manifestanti e reparti della polizia e della «guardia di frontiera» israeliane è di due palestinesi uccisi, un terzo in fin di vita per una grave ferita alla testa e almeno una cinquantina di feriti. Sul campo vige ora il coprifuoco.

Fonti palestinesi sostengono che la scintilla che ha fatto degenerare la situazione è stata l'uccisione, avvenuta la scorsa notte, di un giovane abitante del campo colto da una pattuglia di polizia mentre disegnava sui muri slogan inneggianti all'inizio del ventottesimo mese di rivolta. Tre ore dopo, durante lo svolgimento dei funerali, sono avvenuti nuovi violenti scontri fra manifestanti e forze dell'ordine mentre barricate venivano erette dagli abitanti per ostruire tutti i principali accessi al campo. In questa fase un altro giovane palestinese sarebbe stato colpito a morte. In serata il sindaco di Gerusalemme, Teddy Kollek, ha espresso rammarico per le vittime ma ha chiarito al tempo stesso che non è possibile tollerare il ripetersi di disordini nei campi profughi della città.

La polizia israeliana ha intanto annunciato di aver aperto un'inchiesta sugli eventi del campo di Shuafat. Secondo la versione ufficiale i poliziotti hanno aperto il fuoco all'alba di ieri quando decine di manifestanti armati di spranghe di ferro e di bottiglie hanno cercato di dare l'assalto alla loro postazione permanente nel campo «mettendo così in pericolo la loro vita». Gli agenti hanno riferito che i loro spari hanno provocato una vittima e non due, come affermano fonti arabe. Sempre a Gerusalemme altri incidenti sono avvenuti ieri nella centrale via Sallah el Din dove un'automobile israeliana è stata capovolta da dimostranti palestinesi e data alle fiamme.

# *Giornalista inglese a morte per un'inchiesta sull'Iraq*

LONDRA — Un giornalista del giornale londinese «Observer» è stato condannato a morte in Iraq sotto l'accusa di spionaggio, e una infermiera ritenuta sua complice è stata condannata a 15 anni di detenzione: lo riferisce il Foreign Office. Il giornalista, Farzad Bazoft, 31 anni, nato in Iran e residente a Londra, era stato arrestato in settembre, mentre indagava sull'esplosione che avrebbe avuto luogo in un impianto chimico militare iracheno; l'infermiera, Daphne Parish, 52 anni, lo ha aiutato guidando l'auto a bordo della quale il giornalista è giunto all'impianto.

I due sono stati processati giovedì a porte chiuse da un tribunale rivoluzionario; l'udienza è stata aggiornata dopo cinque ore, ma il ministero britannico ha detto di aver ricevuto ieri per telefono la notizia delle avvenute condanne (che in base alla legge irachena sono inappellabili). «Deploriamo nel modo più vivo queste sentenze dure ed eccessive», si legge nel comunicato del Foreign Office; l'ambasciatore iracheno a Londra, Azmi Shafiq al Salihi è stato convocato al ministero, mentre un appello alla clemenza è stato formulato al Presidente Saddam Hussein.

Secondo quanto riferito per telefono a Londra dal diplomatico britannico presente all'udienza, «durante il processo non è stata prodotta alcuna prova che giustificasse una condanna così severa». In novembre, Bazoft aveva dichiarato alla televisione irachena di aver agito per conto dello spionaggio israeliano. Ma il direttore dell'«Observer» Donald Trelford ha dichiarato che il giornale è sicuro che Bazoft non spiava per nessuno e che quanto questi aveva dichiarato alla televisione dovevano averglielo fatto dire sotto minaccia; Trelford ha fatto notare inoltre che Bazoft nel documentario era apparso in pessime condizioni fisiche.

LA RIVOLTA DEGLI INGLESI CONTRO LA «POLL TAX»

# Assediata dalle proteste, la Thatcher non molla

Dal corrispondente
**Luigi Forni**

LONDRA — Il ritiro della Thatcher dalla scena politica sotto la spinta delle proteste popolari contro l'annunciata riforma fiscale è stato smentito pubblicamente dalla stessa «lady di ferro» in una intervista concessa alla televisione scozzese mentre a Brixton imperversavano nuovi scontri tra i manifestanti e la polizia. Il primo ministro non solo nega di avere l'intenzione di dimettersi ma esalta la coesione interna del suo gabinetto, da lei definito «il più compatto e solidale degli ultimi dieci anni». Ma le assicurazioni di Margareth non sono ancora riuscite a placare le speculazioni di Borsa basate sull'ipotesi di una destabilizzazione del governo conservatore. La banca d'Inghilterra ha dovuto spendere nella giornata di venerdì oltre 500 milioni di sterline (più di mille miliardi di lire) per puntellare la valuta britannica sul mercato dei cambi. Ciò nonostante, la sterlina ha perduto a chiusura delle contrattazioni settimanali due centesimi e mezzo nei confronti del dollaro e tre pfennig e mezzo nei confronti del marco. I circoli finanziari della City attendono con trepidazione la riapertura di lunedì, nella speranza di registrare una inversione di tendenza. La misura correttiva degli alti tassi d'interesse è ormai logorata dall'uso che se ne è fatto negli ultimi mesi e il Cancelliere dello scacchiere John Major sembra restio a farvi ricorso nell'imminenza della presentazione del bilancio preventivo alla Camera dei comuni. Gli imprenditori britannici ritengono che un ulteriore rialzo dei tassi sarebbe esiziale per le esportazioni delle merci «made in Britain», e i milioni di cittadini che beneficiano dei mutui ipotecari temono che un rincaro della valuta li costringerebbe a rinunciare al possesso delle abitazioni. Il «Daily Telegraph» ha registrato ieri l'ipotesi che la Thatcher possa annunciare le dimissioni in occasione del suo sessantacinquesimo che coinciderà nell'ottobre prossimo con il congresso conservatore di Bournemouth. Ma anche questa prospettiva viene giudicata inconsistente da quanti hanno sperimentato la tempra della «lady di ferro» al confronto delle avversità. Al termine della «settimana più lunga» del governo Thatcher, molti dirigenti «tories» hanno esortato ieri il partito a fare quadrato intorno al primo ministro, sia per ovvi motivi di lealtà sia perché ogni sintomo di disgregazione interna farebbe il gioco dei laburisti. Il vice primo ministro Sir Geoffrey Howe ha detto: «Dobbiamo tenere i nervi saldi e continuare a spiegare la nostra politica agli elettori». Il ministro degli Esteri Douglas Hurd ha dichiarato ieri che un'eventuale sostituzione della Thatcher non avrebbe alcun senso e certamente non gioverebbe al partito conservatore. Dopotutto, la riforma fiscale è diventata legge grazie all'approvazione del Parlamento. Di questa ineluttabilità dell'imposizione si rendono conto anche il leader laburista Kinnock e i dirigenti moderati dell'opposizione, i quali sono concordi nel sostenere che la nuova tassa comunale va pagata, pur essendo «spregevole e iniqua». I cittadini desiderosi di abrogarla dovranno ricorrere al voto per abbattere il governo che l'ha introdotta nel sistema fiscale. Il ministro della Difesa Tom King ha esaltato ieri «la lungimiranza» della Thatcher traendo spunto dalla sua richiesta di precise garanzie per la riunificazione tedesca. Nessuno dei fedelissimi può sospettare che la signora, abituata a veder sempre giusto, abbia commesso un errore come nella valutazione nella riforma fiscale.

PASSAGGIO DELLE CONSEGNE AL PRESIDENTE AYLWIN

# Pinochet, cala il sipario

## Però mantiene la carica di capo di stato maggiore dell'esercito

SANTIAGO DEL CILE — Il regime di Augusto Pinochet passa la mano oggi a quello del Presidente eletto, Patricio Aylwin. Il vecchio generale, però, non si ritira definitivamente, almeno per ora. Si è, infatti, riservato, fino al 1994, che è anche il termine fissato per la fine del mandato del nuovo governo, il posto di capo delle forze armate. Anche se Pinochet, dopo sedici anni e mezzo esatti di potere, non sembra disposto ad accettare, a 74 anni il pensionamento definitivo, il Cile si appresta a vivere una giornata storica. «Spero che il suo soggiorno nel nostro Paese sia piacevole, perché ora abbiamo la democrazia», ripetono i portieri degli alberghi agli ospiti che giungono per assistere al passaggio dei poteri. La cerimonia, peraltro, sarà semplice e rapida. In tutto non più di dieci minuti. Non ci saranno neppure discorsi. Aylwin, un professore universitario di 71 anni, principale esponente della Democrazia cristiana cilena, già senatore e deputato, ha rimandato a lunedì in una cerimonia allo stadio nazionale, lo stesso, a suo tempo, usato da Pinochet per rinchiuderci gli oppositori, il primo discorso alla Nazione.

Per celebrare la fine della dittatura militare e l'insediamento del presidente democraticamente eletto il 14 dicembre scorso, saranno a Santiago nove presidenti, diversi capi di governo, tra i quali Giulio Andreotti, vicepresidenti e delegazioni di numerosi Paesi e organismi internazionali. Questa transizione, che ha provocato inconsueti problemi, anche di protocollo, presenta essenzialmente questi interrogativi: come sarà la convivenza tra il nuovo governo e il generale che mantiene un seguito in certi settori delle forze armate e della popolazione? Quali saranno le capacità di Aylwin di tenere unita la coalizione che lo ha eletto, che è formata da ben 17 partiti? Come potrà, il suo governo, districarsi in una Costituzione che il regime militare ha voluto a sua immagine e somiglianza e che il nuovo esecutivo non potrà cambiare facilmente perché non dispone della maggioranza richiesta? Un esempio: il nuovo governo ha la maggioranza alla Camera, ma al Senato sarà in minoranza perché Pinochet ha aggiunto agli eletti nove senatori da lui designati, metodo già usato anche dai generali brasiliani dove questi congressisti erano chiamati «bionici».

Apparentemente il nuovo esecutivo nasce, comunque, sotto buoni auspici. Il regime militare cileno è il primo a lasciare una situazione economica non deteriorata. I numeri sono eccellenti se comparati con quelli delle Nazioni vicine o in via di sviluppo: il 1989 ha chiuso con un'inflazione del 21 per cento, la disoccupazione contenuta al sei per cento, il debito estero ridotto a 16 miliardi di dollari, il prodotto interno lordo aumentato del dieci per cento. Il nuovo ministro dell'Economia, il socialista Carlos Ominani, ha messo, però, le mani avanti: «L'economia presenta un certo equilibrio, ma non dimentichiamo il costo sociale: settori quali salute, casa ed educazione sono in una situazione disastrosa». In effetti questo appare proprio il rischio maggiore. Solo nella capitale mancano, si dice, 150.000 case, diversi economisti denunciano un aggravamento degli squilibri sociali e l'attesa generata dal ritorno alla democrazia potrebbe provocare la solita ondata di rivendicazioni.

Per non dover stringere la mano al generale molti presidenti hanno ritardato il loro arrivo a Santiago a poche ore prima dell'avvio della cerimonia. Ma Pinochet avrà una festa promossa dai suoi fedelissimi.

DROGA

### Colombia, voto-test

BOGOTA' — Oggi oltre 14 milioni di colombiani andranno alle urne per rinnovare il Parlamento ed le amministrazioni locali mentre, nello stesso tempo, gli iscritti al partito liberale, al governo, voteranno per scegliere, tra cinque aspiranti, il loro candidato alle presidenziali del 27 maggio prossimo. Infine, poi, in una specie di plebiscito di fatto, non ufficialmente approvato, i colombiani voteranno per l'istituzione o meno di un'assemblea costituente. Il risultato delle elezioni sarà dal punto di vista politico un esame dell'azione intransigente del partito liberale nei confronti dei baroni della droga. Infatti il suo tradizionale avversario, il partito socialconservatore, sostiene una linea meno dura, in particolare per quanto riguarda l'estradizione dei narcotrafficanti negli Stati Uniti.

OFFENSIVA DEGLI STATI UNITI

# Navi e aerei contro la coca

## Un vero e proprio «vallo» che comprende anche le isole dei Caraibi

Dal corrispondente
**Giampaolo Pioli**

NEW YORK — Una barriera aerea tesa dalla California alla Florida. Due barriere marine agli orli sud dell'Oceano Atlantico e Pacifico. Il Pentagono dopo mesi di ritardi e di prudenza si sta schierando in prima linea nella lotta alla droga con navi da guerra, jet da attacco e aerei spia. Il piano solo nella sua prima fase costa più di due miliardi di dollari vale a dire oltre 2500 miliardi di lire. E' la conseguenza del summit di Cartagena conclusosi qualche settimana fa con l'accordo tra il presidente Bush e i capi di stato dei paesi produttori di coca, vale a dire Colombia, Perù e Bolivia.

Tutti i Caraibi dalla prossime settimane diventeranno un'area per «sorvegliati speciali» con decine di radar piazzati su sofisticatissimi «Awacs» (Airborne warning and control system) i quali volando in continuazione 24 ore al giorno stabiliranno una sorta di rete di intercettazioni ineludibile in grado di monitorizzare anche i piccolissimi monoelica usati dai trafficanti di cocaina sulla rotta a bassa quota.

«Il piano dovrebbe aiutare — dice il ministro della difesa Dick Cheney — a bloccare il flusso delle droghe che con i mezzi più diversi entrano nel nostro paese».

Il «blocco» aereo e marittimo in pratica è una sorta di muro elettronico e costringerà quindi i trafficanti a servirsi del trasporto normale su gomma lungo lo sterminato confine tra Usa e Messico. In questo caso però il Pentagono ha già pronto l'intervento di truppe speciali dell'esercito che appoggeranno le guardie di confine con armi sofisticate e centinaia di cani antidroga.

I militari americani speravano di mettere anche una portaerei davanti alle coste della Colombia ma il progetto è stato respinto in quanto considerato una sorta di «diplomazia armata», inoltre i colombiani ne sarebbero stati informati solo a cose fatte. Si è dovuto pertanto ripiegare su cinque unità da guerra che pur facendo base nella zona di fatto si muoveranno in continuazione dando la caccia alle imbarcazioni sospette non appena queste tenteranno di gettare l'ancora in acque americane.

Una delle novità rilevanti riguarda comunque il controllo dello spazio aereo che sovrasta il lunghissimo confine messicano. Per controllare l'intero flusso, ma in particolare quello dei piccoli e sguscianti jet che volano a bassissima quota, il Comando sud della difesa aerospaziale ha predisposto una grande «maglia» di rilevatori costituita da 16 palloni radar piazzati non solo sul confine ma anche sul golfo del Messico, in Florida, alle Bahamas e a Porto Rico i quali, non appena capteranno il passaggio di un velivolo sospetto, trasmetteranno il segnale e la posizione alle basi americane. In questo enorme ombrello aereo ha detto ancora il ministro della difesa verranno utilizzati oltre il 40% di tutti gli «Awacs» disponibili insieme agli E-2 e P-3, gli aerei da ricognizione della marina che avranno la loro base a Porto Rico.

Questo tipo di copertura e di cintura sanitaria che si estende dal mare al cielo orizzontalmente lungo tutto il sud degli Stati Uniti potrà prolungarsi a partire dalla fine del prossimo anno anche fino alle Hawai.

---

†

Improvvisamente ci ha lasciati

**Umberto Leuzzi**

Ne danno il doloroso annuncio la moglie NERINA, i figli PINO con LUCIANA e ANNAMARIA con FRANCO, i nipoti FRANCA, STEFANO, ELISABETTA, i cognati BIANCA, BRUNA e ALDO con FERRUCCIO, SERGIO e LIDIA con GIANFRANCO, il fratello VINCENZO e parenti tutti.
I funerali seguiranno martedì 13 marzo alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 11 marzo 1990

Partecipano al lutto della famiglia i dipendenti e collaboratori: NEDDA, NEREO, FELICE, GUALTIERO, CLAUDIO e rispettive famiglie.

Trieste, 11 marzo 1990

Sono vicini PIA e PINO BOLLIS.

Trieste, 11 marzo 1990

Partecipano commosse ANNA, MARISA e CRISTIANA.

Trieste, 11 marzo 1990

†

E' mancato all'affetto dei propri cari

**Orlando Negrari**
di anni 64

Addolorati l'annunciano i familiari.
I funerali saranno celebrati domani, lunedì 12 marzo, alle ore 14 nella Chiesa Parrocchiale di Staranzano, muovendo alle ore 13.20 dall'ospedale Civile di Gorizia.

Gorizia-Staranzano, 11 marzo 1990

II ANNIVERSARIO

**Nerone Peciarich**

Ti ricordano
moglie, figlie

Trieste, 11 marzo 1990

†

E' mancato ai suoi cari

**Guglielmo Marzi (Willi)**

Lo ricordano la moglie BRUNA, la figlia NADIA, il genero VALERIO, le nipoti SABINA e DONATELLA unitamente ai parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al medico curante dottor SOMMARIVA, ai medici dottori UKMAR, DEMSER e al personale tutto del Santorio.
I funerali seguiranno domani lunedì alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 11 marzo 1990

Affettuosamente vicini a BRUNA in questo doloroso momento la sorella ERNESTA con ROBERTO, ELEONORA e LILLO con MICHELE e MACRI, DARIO e RENATA con ROBY, il fratello PAOLO con ELVI e congiunti.

Trieste, 11 marzo 1990

Partecipano gli amici NELLA, CARMEN e RICCARDO.

Trieste, 11 marzo 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

**Luciana Secco in Bozzer**

Addolorati la piangono il marito GIORDANO, i figli MAURIZIO, WALTER, la mamma, la suocera, il fratello GIORGIO e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani lunedì alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 11 marzo 1990

Partecipa al lutto famiglia CARBONE.

Trieste, 11 marzo 1990

La Squadra Giovanissimi dell'Associazione Calcio S. Luigi Vivai BUSA' è vicina a WALTER.

Trieste, 11 marzo 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

**Elisabetta Predonzan ved. Pitacco**

Ne danno il triste annuncio le figlie IDA con FERRUCCIO, LUCIANA con LIBERO, ROSAMELIA con LUIGI, le sorelle LUCIA e ROSALIA, i nipoti MASSIMO con FULVIA, CLAUDIA con GIANNI, ROBERTO con ELENA, cognati e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento alle suore di via Soncini.
I funerali seguiranno martedì 13 alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 11 marzo 1990

Partecipano addolorati LUCIANA e GIOVANNI RIZZO.

Trieste, 11 marzo 1990

Partecipa al lutto ERMENEGILDA SILIZIO.

Trieste, 11 marzo 1990

†

Il giorno 7 marzo ci ha lasciati nel profondo dolore la

PROFESSORESSA
**Marcella Fontanot**

Addolorati lo annunciano a tumulazione avvenuta la sorella ONDINA con PIERPAOLO e i parenti tutti.

Trieste, 11 marzo 1990

Rimpiangono la cara amica:
— JOLLY QUARANTOTTO
— LIVIA BORGNA

Trieste, 11 marzo 1990

ANNIVERSARIO

Domani ricorre il sessantesimo anniversario della scomparsa del nostro caro

**Giuseppe Prasel**

La sorella ALBINA, assieme ai familiari, Lo ricorda col rimpianto di allora.

Trieste, 11 marzo 1990

†

Si è spento improvvisamente circondato dall'affetto dei suoi cari il

N. H.
**Annibale Landi**

Lo rimpiangono la moglie LETIZIA, la figlia MARIAROSA con il marito BORIS, il fratello VITTORIO, le sorelle IDA, CARMEN e IRMA, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali partiranno domani 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore alle ore 10.

Trieste, 11 marzo 1990

Si associano al lutto FRANCO MASE' e famiglia.

Trieste, 11 marzo 1990

Lo ricordano con affetto LAURA, FRANCO e SAMANTHA.

Trieste, 11 marzo 1990

Partecipano al lutto le famiglie MALDINI e AMARADDIO.

Trieste, 11 marzo 1990

†

Si è spenta serenamente

**Vittoria Pelos ved. Deponte**
di anni 94

Ne danno il triste annuncio il figlio PIETRO, il fratello GIACOMO, le cognate e nipoti.
I funerali seguiranno lunedì 12 marzo alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 11 marzo 1990

†

A tumulazione avvenuta la famiglia annuncia la scomparsa del

COMANDANTE
**Rodolfo Zarli**

Si ringraziano sentitamente coloro che hanno partecipato al nostro dolore.

Trieste-Grado, 11 marzo 1990

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

CAPITANO
**Pietro Debelli**

Addolorati lo annunciano la moglie RENATA, i figli FRANCO e PAOLO, le nuore CLAUDIA e GABRIELLA, i nipoti LORENZO, FRANCESCA e PIERO, il fratello GIORDANO con la moglie GIUSTINA, la cognata LIDIA e la famiglia DAMBROSI unitamente ai parenti tutti.
I funerali avranno luogo lunedì 12 alle ore 11.45 dalle porte del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 11 marzo 1990

Partecipano al grave lutto i consuoceri ANITA e GIOVANNI BUDICIN e famiglia EDDA e SALVATORE CHICCO.

Trieste, 11 marzo 1990

Partecipano al lutto le famiglie DANIELI, LAPEL, PAHOR.

Trieste, 11 marzo 1990

†

Si è spenta serenamente, all'età di 95 anni

**Maria Elena Albanese nata Archinard**

Lo annunciano con tristezza le figlie MARISA e NICOLETTA con FABIO, i nipoti, il fratello e la sorella (in Svizzera), i parenti tutti.
Si ringrazia per l'amorevole assistenza la signora MARIA ROSA MARIN, la Direzione e il personale della Casa di riposo «ANNA».
I funerali seguiranno martedì 13 corrente alle ore 14.30 nel cimitero Evangelico.

Trieste, 11 marzo 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

**Maria Seccadanari ved. Bachi (nonna bis)**

Ne danno il triste annuncio i figli NIVES e ALDO, il genero, la nuora, nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani lunedì alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 11 marzo 1990

Partecipano al lutto famiglie CHERT e MIGLIA.

Trieste, 11 marzo 1990

†

Ci ha lasciati

**Ezio Marussi**

Con dolore lo annunciano la madre GIUDITTA, le sorelle GINA, SANDRA, ALMA, i cognati REMIGIO, MARIO, DINO.
I funerali avranno luogo lunedì 12 alle ore 12.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 11 marzo 1990

**Zio Ezio**

Ti ricorderemo sempre: PATRIZIA, MARCO, ANDREA, FRANCESCA, ELENA, MATTEO.

Trieste, 11 marzo 1990

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

PROF. ING.
**Roberto Puhali**
(docente universitario)

Ne danno il triste annuncio la moglie LUISA, i figli STEFANO e MATTEO, la sorella PAOLA con ALESSANDRO, la suocera ANITA BELLI, cognati e parenti tutti.
Si ringrazia per le amorevoli cure prestate il dott. NEVIO PUHALI, il dott. PLESNICAR, i medici e quanti hanno contribuito ad alleviare le Sue sofferenze.
I funerali seguiranno lunedì 13 marzo alle ore 11 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Trieste, 11 marzo 1990

Il personale docente e non docente e gli studenti dell'Istituto di Scienza delle Costruzioni partecipano al lutto della famiglia per l'immatura scomparsa del

PROF. ING.
**Roberto Puhali**
Direttore dell'Istituto

Trieste, 11 marzo 1990

I Colleghi dell'Istituto di Scienza delle Costruzioni partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del

PROF. ING.
**Roberto Puhali**
Direttore dell'Istituto

CLAUDIO AMADIO, TULLIO ANTONINI, FAUSTO BENUSSI, ZENO BIONDO, ALESSANDRO CANCIANI, ANTONIO MAURO, FRANCESCO MOLETTA, SANDRA RAJGELJ, ENZO TONTI, MAURA UGHI.

Trieste, 11 marzo 1990

I Colleghi della Facoltà di Ingegneria partecipano al lutto della famiglia per la perdita del

PROF. ING.
**Roberto Puhali**
Direttore dell'Istituto di Scienza delle Costruzioni

Trieste, 11 marzo 1990

Il Personale docente e non docente dell'Istituto di Strade e Trasporti della Facoltà di Ingegneria dell'Università di Trieste partecipa con commozione al grave lutto della famiglia per la perdita del

PROF. ING.
**Roberto Puhali**

che ricorderà con grande stima.

Trieste, 11 marzo 1990

Partecipano ARIELLA e MARINO

Trieste, 11 marzo 1990

Ciao

**Roberto**

— PIERPAOLO, GRAZIELLA e GIORGIO

Trieste, 11 marzo 1990

Partecipa al dolore per la scomparsa del caro

**Roberto**

— famiglia TOGNOLLI

Trieste, 11 marzo 1990

DEMETRIO e LUCIANA profondamente addolorati sono vicini a LUISA, STEFANO e MATTEO.

Trieste, 11 marzo 1990

Partecipano affranti al dolore della famiglia CATERINA CASALI e ROBERTO BLANCATO.

Trieste, 11 marzo 1990

Partecipa il dott. GAETANO IANNICE.

Trieste, 11 marzo 1990

Partecipano commossi SERGIO e LIDIA SACCHETTO.

Trieste, 11 marzo 1990

MICHELE e GEMMA MELE partecipano affranti al dolore di LUISA, STEFANO e MATTEO per la perdita del caro

**Roberto**

Roma, 11 marzo 1990

Partecipano profondamente addolorati per la perdita del loro titolare

PROF. ING.
**Roberto Puhali**

i dipendenti dell'AUTOSALONE CATULLO.

Trieste, 11 marzo 1990

Si associano al lutto i colleghi e il personale dell'Istituto di Idraulica e Costruzioni idrauliche.

Trieste, 11 marzo 1990

Il Rettore, il Senato accademico, il Consiglio di amministrazione, il Personale docente e non docente e gli studenti dell'Università degli Studi di Trieste partecipano profondamente commossi al lutto che ha colpito la famiglia e l'ateneo per la prematura scomparsa del

PROF.
**Roberto Puhali**

Direttore dell'Istituto di Scienza delle Costruzioni e Lo ricordano a tutti come valoroso, stimato e indimenticabile docente.

Trieste, 11 marzo 1990

**Roberto**

GUIDO Ti ricorda con affetto e stima.

Trieste, 11 marzo 1990

Le famiglie CARLINI, CITTAR, DAPRETTO, GOMBANI, ROTL partecipano all'immenso dolore che ha colpito la famiglia per la perdita del loro caro

**Roberto**

Trieste, 11 marzo 1990

Partecipano al lutto GRAZIANO CECCHI e SALVATORE NOE'.

Trieste, 11 marzo 1990

Partecipano alla dolorosa perdita: ing. IZTOK SMOTLAK e PAOLA.

Trieste, 11 marzo 1990

Commossi partecipano: ERNA, GINO STOSSI; MARIUCCIA, DARIO OVADIA; ISA, GIORGIO PERCO; LOREDANA, FABIO LEONZINI; LUCIA, CLAUDIO MAIOLA; FLAVIA, PIERO VISINTIN; GABRIELLA, CLAUDIO ZANGRANDO.

Trieste, 11 marzo 1990

FURIO e CERES con i figli si stringono a LUISA, STEFANO e MATTEO nel dolore per l'immatura scomparsa del caro amico

**Roberto**

Trieste, 11 marzo 1990

Profondamente commossi per l'immatura scomparsa di

**Roberto**

NEVIO e ANNAMARIA con ALESSANDRO e RITA, PIERPAOLO e CATERINA sono affettuosamente vicini a LUISA, PAOLA e figli.

Trieste, 11 marzo 1990

Il personale docente e non docente dell'Istituto di Architettura ed Urbanistica partecipa commosso al dolore della famiglia per la perdita del

PROF. ING.
**Roberto Puhali**

che ricorderà con stima e affetto.

Trieste, 11 marzo 1990

†

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

**Guerrino Tanzi**
Medaglia d'oro per lunga navigazione Lloyd Triestino

Ne danno il triste annuncio la moglie LIDIA, il figlio MARINO con la moglie MARINA e la nipote MICHELA, la sorella GRAZIELLA, le cognate, il cognato e nipoti tutti.
I funerali seguiranno martedì alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 11 marzo 1990

Partecipano commossi i condomini di via Pinguente 8.

Trieste, 11 marzo 1990

†

E' mancata ai suoi cari

**Iole Zerial ved. Vatta**

Ne danno il triste annuncio il fratello ROMEO, la cognata GIGLIOLA e nipoti tutti.
I funerali seguiranno domani lunedì alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 11 marzo 1990

Addolorati partecipano cugini BISLERI, MARANGONI.

Trieste, 11 marzo 1990

†

E' mancato al nostro affetto

**Romano Tommasini**

Desolatissimi la moglie LIDIA, i figli ISA con GIANFRANCO, FRANCO con ROSSELLA e l'amatissimo nipote RICCARDO ne danno la dolorosa notizia a quanti lo conobbero e amarono.
I funerali seguiranno lunedì alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 11 marzo 1990

Caro fratello e zio

**Romano**

ti volevamo bene.
Non ti dimenticheremo mai: ETTA, EDDA, NELLA.

Trieste, 11 marzo 1990

CARLO, MARIUCCIA con ROBERTO sono affettuosamente vicini a LIDIA e figli per la perdita del caro cognato

**Romano**

Trieste, 11 marzo 1990

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, i colleghi della SLATAPER S.p.A., i sigg. ARMANDO PANIZZOLI e TULLIO PAGGIARO partecipano al dolore della signora MARIA LUISA TOMMASINI per la perdita del padre.

Trieste, 11 marzo 1990

Si associano al dolore di FRANCO: ROSADA & PAVONE.

Trieste, 11 marzo 1990

Partecipano al lutto di FRANCO per la morte del padre i colleghi della F. PARISI Autoporto Fernetti.

Trieste, 11 marzo 1990

†

Prematuramente ci ha lasciati la nostra cara moglie e mamma

**Anna Benvenuti in Goina (Anita)**

Ne danno il triste annuncio REMIGIO, GIANFRANCO e RITA, gli amati GIACOMO e MARTINA, le sorelle VILMA, LUCIA (assente), BIANCA, LIVIA, MARIUCCIA e FRANCA, la cognata ANTONIETTA, cognati, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno lunedì 12 marzo alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 11 marzo 1990

Partecipa al dolore famiglia VESNAVER.

Trieste, 11 marzo 1990

Gli amici del borgo sono vicini a GIANFRANCO in questo triste momento per la scomparsa della mamma.

Trieste, 11 marzo 1990

Partecipano le famiglie DUDINE-TOFFETTI.

Trieste, 11 marzo 1990

†

Si è spenta serenamente

**Anna Benulich ved. Faelli**

Ne danno il triste annuncio la figlia ANNAMARIA con MICHELE, ENRICO, MARINA e parenti tutti.
I funerali seguiranno lunedì alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 11 marzo 1990

Partecipano al lutto le famiglie PERESSONI, SCALA, BUSECHIAN.

Trieste, 11 marzo 1990

Siamo vicini a ENRICO e familiari: famiglia di TARANTO.

Trieste, 11 marzo 1990

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

**Mario Cattarini**

A tumulazione avvenuta, affranti ne danno l'annuncio la moglie ANTONELLA, la sorella VITTORINA ved. TONEATTI e parenti tutti.

Trieste, 11 marzo 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

**Itala Pilone ved. Cernecca**

Addolorati lo annunciano la mamma ANNA, ORESTE, i figli LUCIA, GABRIELLA con PAOLO, CLAUDIO con BARBARA, i nipoti DEBORAH e KAIL e i parenti tutti.
Un sentito grazie vada alla dottoressa MAURA VASCON, al dottor GABRIELE POZZATO, a medici e personale della Patologia medica.
I funerali avranno luogo lunedì 12 corrente alle ore 12.15 direttamente dalle porte del cimitero di S. Anna.

Trieste, 11 marzo 1990

Ricordando sempre la cara

**Itala**

— Famiglie RUDEZ e BANDELLI

Trieste, 11 marzo 1990

Partecipano al dolore per la scomparsa della cara

**Itala**

— ROSALIA, ALESSANDRO, CRISTIANA MARIA, LUCY

Trieste, 11 marzo 1990

Si unisce al dolore dell'amico ORESTE famiglia CARLI.

Trieste, 11 marzo 1990

Il gruppo tecnico Autodemolitori della provincia di Trieste partecipa al dolore dell'amico e collega ORESTE MORSELLI per la perdita della sua cara

**Itala**

Trieste, 11 marzo 1990

Con dolore partecipa al grave lutto la famiglia CIGNINI.

Trieste, 11 marzo 1990

†

*«Dio non è Dio dei morti, ma dei vivi: perché tutti vivono per Lui» - (Luca 20)*

Si è spenta serenamente

**Gina Sivi ved. Mizzan**

Lo annunciano con profondo rimpianto, uniti nel suo ricordo, le figlie LAURA e MARIUCCIA, il genero, la sorella, il cognato, i nipoti, le pronipotine e i parenti tutti.
Un sentito ringraziamento al Primario, ai medici, alla suora e al personale tutto della VII Medica del Santorio per le cure prestate con tanta umanità.
I funerali seguiranno martedì 13 marzo alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa di S. Andrea e S. Rita, dove alle ore 11 sarà celebrata la S. Messa.

Trieste, 11 marzo 1990

Le Case di riposo L. IERALLA e SAN DOMENICO partecipano al dolore della signorina MARIA MIZZAN.

Trieste, 11 marzo 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

**Maria Buranel ved. Barnobi**

Ne danno il triste annuncio i figli, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno lunedì 12 corr. alle ore 11.45 dalla cappella di via Pietà.

Trieste, 11 marzo 1990

†

E' mancata al nostro affetto

**Berta Zobin**

Ne danno il triste annuncio i nipoti MARINA, MARIO, ELENA, MARIO, MILLI, ESTER e parenti tutti.
I funerali seguiranno lunedì 12 marzo ore 12.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 11 marzo 1990

7/6/1989
**Antonio Di Grazia**

11/11/1989
**Anna Bottaro**

Riposano nel cimitero di Mestre.
A quanti li conobbero nella città di Trieste a loro sempre tanto cara.

Mestre (Venezia), 11 marzo 1990

I ANNIVERSARIO

**Pietro Primossi**

La moglie, figlie, generi e nipoti Ti ricordano sempre con amore.

Trieste, 11 marzo 1990

**CASO DI MAGGIO** / L'EMARGINAZIONE DI SICA RACCONTATA AL COSTANZO SHOW

# Vassalli preannuncia un'inchiesta

## Il ministro: «Indagherò anche sui fatti contestati» - Nuovo e inquietante scenario nei rapporti con il Pci

Servizio di
**Ugo Bonasi**

*Gli attacchi all'Alto commissario sarebbero scattati dopo il suo rifiuto ad assumere il magistrato Nunziata proposto da Violante*

ROMA — Dopo un giorno di sconcertante black out da parte di magistrati e politici, ieri è scoppiato il caso Di Maggio. Mentre il ministro Vassalli annuncia che indagherà «non solo sulle dichiarazioni fatte dal giudice, ma anche sui fatti contestati», s'apre un nuovo e inquietante scenario nei rapporti tra l'alto commissariato e i comunisti. Gli attacchi che dall'inizio di autunno il Pci ha mosso a Sica avrebbero una precisa motivazione: il rifiuto opposto dallo stesso prefetto alla richiesta dell'esponente comunista Luciano Violante di «assumere» all'alto commissariato il magistrato Claudio Nunziata, al centro del «caso Bologna». Si spiegherebbe così quanto affermato al Costanzo show dal giudice Di Maggio: «Se Sica avesse scelto non i tre magistrati che ha scelto, ma li avesse ripartiti secondo la lottizzazione, si sarebbe coperto nei confronti di certe opposizioni».
Il ministro della Giustizia s'è preso tempo ma ha assicurato che indagherà, nei limiti delle sue competenze, «sui fatti denunciati non solo da Di Maggio». Vassalli ha ricordato di essere avaro di dichiarazioni: «Studio i problemi e con grande ponderazione prendo le mie decisioni. Quando avrò esaminato attentamente gli atti cercherò di distinguere i contenuti dalle forme». Ma con tempo e calma: ho sempre fatto così, ribadisce il ministro, senza cedere nè alle emozioni del momento, nè alle sollecitazioni esterne. «Farò così anche in questo caso», assicura.
Pochi minuti dopo le dichiarazioni di Vassalli, dal suo ministero hanno voluto chiarire, precisare: il ministro intende fare indagini «non solo sulle dichiarazioni di Di Maggio, ma anche sui fatti denunciati». Insomma, il ministro verificherà se ordinare un'inchiesta disciplinare su Di Maggio, ma che non esclude di dover fare altrettanto nei confronti di quei magistrati che, direttamente o meno, l'ex collaboratore di Sica ha chiamato in ballo nel suo intervento. Non è escluso che del «caso Di Maggio» si possa occupare anche la magistratura qualora scorga nelle affermazioni del giudice risvolti di carattere penale. E il fatto che lo stesso Vassalli abbia voluto specificare che le indagini che farà saranno nei «limiti delle sue competenze» può essere proprio una sorta di «richiamo» dello stesso ministro alla magistratura.
Le gravi ma oscure affermazioni sulla lottizzazione dell'alto comissariato fatte da Di Maggio giovedì sera sembrano ora trovare una spiegazione. I comunisti, sin dall'insediamento di Sica, avrebbero cercato di collocare nella sua struttura magistrati di «area», senza però riuscirvi. In autunno, con lo scoppio del «caso Bologna», il sostituto procuratore del capoluogo emiliano, Libero Mancuso, coinvolto nella vicenda con il collega Claudio Nunziata, cercò una via d'uscita ad una situazione che diveniva sempre più difficile. Cogliendo l'occasione del congresso dell'associazione magistrati a Perugia, ai primi di dicembre, Mancuso chiese aiuto a Luciano Violante, il parlamentare comunista (ed ex magistrato) esperto dei problemi della giustizia.
Per aiutare Nunziata, che stava per essere trasferito per incompatibilità, vennero fatte sollecitazioni su ambienti politici e istituzionali al fine di convincere Sica a chiamarlo all'Alto commissariato. Ma Sica non fece nulla e così i comunisti, alzarono il tiro attaccando l'operato del prefetto, fino ad assumere al Csm una posizione favorevole al ritiro dal suo staff dei tre magistrati.
«E' naturalmente falso quanto afferma Di Maggio», ha ribattuto ieri Violante, sostenendo che le critiche del Pci si fondano solo sull'assenza di risultati.

**CASO DI MAGGIO** / REAZIONI A CATENA

## Replica di Gava e della Dc

Servizio di
**Lucio Tamburini**

ROMA — Secca replica del ministro Gava e Francesco Di Maggio e dura reazione della Dc alle accuse lanciate dal giudice, mentre i magistrati passano al contrattacco. Nessun avallo al richiamo dei tre magistrati dal pool di Sica — afferma il ministro dell'Interno — e niente «congiura del silenzio», ma solo un doveroso «riguardo dovuto alla necessità di non destare polemiche fra organi di rilevanza costituzionale»: è questa la risposta alle insinuazioni del giudice Di Maggio secondo il quale il provvedimento di revoca deciso dal Csm aveva avuto la tacita approvazione di Gava.
«Di Maggio sbaglia, come giudice, come uomo, come cittadino», scrive «Il Popolo», organo della Dc. Perché un giudice dovrebbe denunciare «nelle sedi appropriate eventuali abusi, silenzi o connivenze all'interno del sistema nei confronti della mafia», un uomo dovrebbe coerentemente dimettersi, un cittadino non afferma «la propria volontà di restare in un sistema che ha bollato non soltanto di inefficienza, ma di gravissime collusioni con il crimine». E Sica? Neanche a lui può giovare lo show televisivo del suo ex collaboratore, afferma il quotidiano dc, perché «certamente gli ha reso un pessimo servizio; anzi, ha creato quell'alone di sospetti, di inefficienza di cui il Commissario, persona validissima, non aveva assolutamente bisogno». Insomma, quella di Francesco Di Maggio è «polemica corrosiva, destabilizzante, quando accusa, con allusioni, colleghi, classe politica e Csm». E poi, l'invito a fare piena luce su tutto anche se non c'è molto da illudersi perché «il sistema di potere mafioso — afferma il «Popolo» — è forte in quanto dispone di enormi mezzi, ma, soprattutto, di ampi poteri di ricatto».
Ieri, con un certo ritardo, si sono avuti sul piano politico anche altri commenti e reazioni alla sortita del giudice. Aperto dissenso è stato espresso dal presidente della Commissione antimafia, il comunista Gerardo Chiaromonte, chiamato direttamente in causa nell'intervista televisiva: «Allucinanti dichiarazioni — ha affermato il senatore siciliano — per le loro allusioni e insinuazioni pesanti quanto generiche che accusano il Csm di aver richiamato i tre giudici allo scopo di interrompere indagini che stavano per arrivare a colpire il cuore della mafia». Chiaromonte ha anticipato l'intenzione di investire della cosa la commissione parlamentare e di chiedere spiegazioni a Giulio Andreotti che dovrebbe recarsi a palazzo San Macuto, «attorno al 20 marzo».
Anche il vice presidente della commissione, il Dc Paolo Cabras, parla di «comportamento irresponsabile e di protagonismo» e chiede al tempo stesso che sia fatta chiarezza sulle «gravissime accuse, ancorchè generiche» lanciate dal magistrato. E che sia fatta piena luce sulla vicenda chiedono anche il liberale Savasta e il vice segretario del Pri, Giorgio Bogi. I magistrati non sono teneri con Di Maggio che accusano di fare «illazioni, congetture e pura dietrologia». E' quanto ha affermato ieri il presidente della Anm, Raffaele Bertoni che è intervenuto, a nome dell'intera categoria, in difesa del Consiglio superiore della magistratura e delle sue decisioni. «Se Di Maggio pensa che la mafia si combatte con i metodi che egli ha usato nell'intervista televisiva — rincara la dose Bertoni — e se così ha agito quando è stato all'Alto commissariato, tanto meglio che gli abbiano revocato l'incarico».

**DALL'ITALIA**

### Dal campanile di Giotto

FIRENZE — Un uomo di 30 anni, Pierlorenzo La Penna, nato a Empoli e residente a Firenze si è suicidato stamani, intorno alle 12, lanciandosi dal campanile di Giotto, da un'altezza di circa 30 metri. L'uomo è salito fino al secondo dei cinque piani, ha allentato i tiranti delle reti di protezione, e si è gettato nel vuoto.

### Da venti anni sul terrazzino

PALERMO — Una ex maestra di scuuola, Giuseppina Pesco, 70 anni, ha vissuto per venti anni su un terrazzino, in completo isolamento, nella sua abitazione di Termini Imerese, in via Stesicoro 138. L'anziana donna, in precarie condizioni psichiche, aveva scelto questo tipo di vita, in seguito a una delusione d'amore.

### Aids: i bimbi sieropositivi

ROMA — Dal 1985 a oggi 1.318 bambini italiani sono risultati sieropositivi. Di questi 1.219 sono nati da madri sieropositive, per lo più tossicodipendenti o ex, oppure con partner che sono o erano drogati. I piccoli che mostrano evidenti sintomi della malattia sono 274, altri 64 sono morti e il 50% di loro non ha vissuto più di 11 mesi.

### Studente «sfidato»

SIENA — «Se sei un uomo sai dove trovarmi dopo la scuola». Queste parole, rivolte dall'insegnante di italiano della quarta 'B' del liceo scientifico «Galilei» di Siena a un suo allievo, hanno provocato ieri uno sciopero a cui hanno partecipato tutti gli studenti delle superiori della città.

### Bomba a mano alla fermata

TORINO — Misterioso episodio ieri mattina nel centro di Torino: una bomba a mano «Scrm», di quelle usate dai soldati in addestramento, è stata lasciata alla fermata di un autobus. I carabinieri hanno fatto sgombrare la zona e quindi l'ordigno è stato fatto esplodere.

**IMMIGRATI** / FIRENZE

# «Vu' cumprà» sfrattati dal centro

## Linea dura del capo della polizia Parisi - Quattro africani aggrediti alle cascine

IMMIGRATI

### Violenze a Varese

VARESE — Due giovani originari della Costa d'Avorio sono stati aggrediti l'altra notte in una via del centro di Varese da quattro sconosciuti. Uno dei due stranieri è dovuto ricorrere alle cure dei medici del pronto soccorso, che l'hanno giudicato guaribile in dieci giorni. I due cittadini di colore hanno riferito alla polizia che gli aggressori erano «skinheads», avevano cioè i capelli rasati a zero.
Secondo i primi accertamenti svolti dalla magistratura varesina l'aggressione subita dai due cittadini di colore non sarebbe collegabile a motivi di intolleranza razziale ma a un diverbio nato per questioni di viabilità. A quanto si è appreso, infatti, i due immigrati, David Meleyde, un aiuto cuoco di 32 anni, e Paulin Lohoues, disoccupato di 22 anni, entrambi in possesso di un regolare permesso di soggiorno, al momento dell'aggressione erano a piedi in via Bernardino Luini, una strada del centro cittadino. I quattro giovani che li avevano aggrediti si trovavano a bordo di un'auto. La polizia sta ora cercando di individuarli.
C'è da registrare intanto una vicenda di sfruttamento nella quale sono coinvolti due immigrati. Sfruttamento della manodopera ed estorsione sono infatti tra i principali reati ipotizzati dal commissariato di polizia di Fano (Pesaro) in una comunicazione alla procura della Repubblica di Urbino in merito al caso che vedrebbe protagonisti due immigrati marocchini e un imprenditore agricolo di Pergola (Pesaro). I due avrebbero lavorato per circa tre mesi in una fungaia a Frontone, di proprietà di Giuseppe Tinti, 64 anni, percependo una retribuzione di 100 mila lire al mese.

Servizio di
**Marcello Mancini**

FIRENZE — Il capo della polizia è venuto a Firenze per notificare lo sfratto ai cinquecento vu' cumpra del centro storico. «Da domani sgombreremo il cuore della città dai venditori abusivi. Firenze non può diventare Pretoria». Il prefetto Vincenzo Parisi ha annunciato la linea intransigente, ha scavalcato le incertezze politiche e amministrative di Palazzo Vecchio, ha ignorato le paure del sindaco Morales che chiedeva tempo per trovare soluzioni alternative, ha avvertito i rappresentanti delle comunità straniere che da domani comincerà la caccia ai ladri, spacciatori, prostitute, e che questa offensiva cancella anche la tolleranza usata fin qui verso i venditori extracomunitari.
A Firenze sono arrivati i rinforzi: 240 uomini e donne della polizia di Stato, con l'incarico di controllare palmo a palmo il centro. Parisi vuol consegnare una città tranquilla all'inizio del Maggio musicale e ai campionati del mondo di calcio.
Però, mentre in Prefettura sfilavano tutte le autorità fiorentine, dai deputati agli amministratori, fino ai sindacalisti e gli operatori economici, alle Cascine infuriava la battaglia fra bande di bianchi e neri. Alle 17 di ieri quattro africani sono stati affrontati da una trentina di giovani italiani. Uno dei ragazzi di colore è stato pestato e per evitare guai peggiori si è rifugiato in un'auto. La polizia è riuscita a bloccare una parte del gruppo di picchiatori e ha fermato due persone, una di 33 e l'altra di 17 anni.
La città è ormai una polveriera e il capo della polizia è deciso a muoversi senza tentennamenti. Con la massima severità nei confronti di chi non è in regola con la legge. Per spiegare le sue idee agli extracomunitari che lo hanno incontrato, ha usato parole crude: «Chi è venuto a Firenze ha sbagliato, qui è difficilissimo rimanere. Il centro deve essere sgombrato perché i fiorentini sono scocciati». Tanto crude che quattro giovani di colore sono usciti dalla stanza per protesta, e si sono lamentati con i giornalisti: «Il capo della polizia ci ha offesi... Non siamo i portavoce di prostitute e criminali e non è vera l'equazione che la malavita organizzata è uguale a nero».
Poi Parisi ha spiegato: «Io mi riferivo a quelli che non sono in ordine con la legge. Non ci sarà nessuna caccia al nero, però la prima cosa da fare è depurare la comunità dai delinquenti». Che sono parecchi. Escludiamo i 20mila extracomunitari residenti e in posizione regolare. C'è un certo numero ancora non a norma; di questi, 4.300 hanno chiesto la sanatoria prevista dal decreto Martelli e hanno tempo fino al 30 giugno. La stima dei clandestini è valutata intorno alle 10mila unità. Ebbene, qui Parisi ha tirato fuori i dati certi della Questura: «1.200 extracomunitari sono responsabili del 50 per cento di tutta la delinquenza, a Firenze e provincia».
Alle comunità straniere, Parisi ha detto: «Se siete maltrattati, denunciate; se qualcuno vi provoca, non accettate provocazioni. E state tranquilli: da qui al 30 giugno vi daremo non una ma due mani per mettervi in ordine. Il problema è quello di non creare squilibri nella società: da domani in Questura cominceremo a tirare le prime somme della sanatoria, vedremo ciò che si può concedere. Perché, parliamoci chiaro, il senso della legge Martelli è la chiusura delle frontiere». Secondo il sottosegretario Valdo Spini, Firenze rappresenta il banco di prova per la legge.
Per lo sgombero del centro, il sindaco (il suo comportamento è stato aspramente censurato al congresso nazionale del Pci) avrebbe voluto aspettare la scelta definitiva delle soluzioni alternative. Ma Parisi è andato avanti per la sua strada. Sul fronte delle indagini per il raid di Carnevale il sostituto procuratore Nicolosi ha individuato altri 11 responsabili.

**IMMIGRATI** / PROTESTE

### Tafferugli in piazza Scala Manifestazioni a Genova

MILANO — Un rappresentante della Lega lombarda è rimasto leggermente ferito durante un tafferuglio scoppiato in piazza SAcala, pochi minuti dopo la consegna in Comune, da parte dei dirigenti della Lega, di una lettera indirizzata al sindaco contro la nuova legge sugli immigrati extra-comunitari.
L'uomo, Antonio Orlandi, 54 anni, di Vigevano, è stato medicato all'ospedale Fatebenefratelli per una ferito lacero contusa alla testa, causata molto probabilmente da una bastonata ricevuta durante uno scontro con di un gruppo di persone riunite in una manifetazione, organizzata dall'associazione «Diversi ma insieme» e alla quale hanno aderito altri movimenti, per protestare contro la lettera della Lega.
Secondo quanto raccontato dai dirigenti della Lega, nel momento in cui stavano uscendo dal Comune hanno trovato da un lato i manifestanti «mentre dall'altro — ha detto l'europarlamentare della Lega Francesco Enrico Speroni — sono sbucati all'improvviso delle persone, a noi sconosciute ma forse appartenenti alla destra, perché portavano un distintivo con la croce celtica, che si sono avvicinati ai manifestanti e dalle parole sono passati ai fatti. C'è stato un tafferuglio e un nostro rappresentante ha ricevuto una bastonata con l'asta di una bandiera. Coloro che hanno provocato le reazioni dei manifestanti non fanno comunque parte della Lega».
Per Speroni la nuova legge italiana ha creato «preoccupazione e allarme» negli stati europei che nel 1993 apriranno le loro frontiere. «A Parigi un anno fa i vari ministri votarono un documento nel quale s'impegnavano a combattere l'immigrazione, senza informare gli altri Paesi europei che fra due anni vedranno scorazzare nei loro territori questi immigrati».
Momenti di tensione ma nessun incidente l'altra notte a Genova, dove, nel salone di un albergo si è svolta una manifestazione di protesta «contro l'immigrazione clandestina» organizzata dal «Fronte per la difesa dei diritti degli italiani», alla quale hanno preso parte tre francesi esponenti del «Front national» di Jean-Marie Le Pen, l'eurodeputato Bernard Antonj, Jacques Bompard e Bruno Golnisc.
Alla manifestazione hanno aderito ed erano presenti («ma a titolo personale», hanno precisato) i consiglieri missini alla Regione Liguria Giorgio Bornacin e al Comune di Genova Gianni Plinio. Poco più di un centinaio i genovesi che hanno raccolto l'invito a partecipare alla manifestazione.
All'esterno dell'albergo era schierato un imponente servizio d'ordine di poliziotti e carabinieri, che hanno controllato a distanza un centinaio di studenti universitari provenienti dalla vicina facoltà di Lettere, occupata da alcune settimane, e qualche decina di immigrati di colore, che hanno sbandierato striscioni e scandito slogan di protesta. Le forze dell'ordine hanno anche impedito che un gruppo di giovani missini presenti nell'albergo uscisse in strada per dirigersi verso gli immigrati e gli universitari.
Intanto, dalla Regione Lazio è stata varata la legge per l'immigrazione che diventerà operanti fra pochi giorni, con la pubblicazione sul bollettino ufficiale regionale. La normativa si propone di promuovere ogni iniziativa per il superamento delle difficoltà inerenti alle condizioni degli immigrati extracomunitari nel Lazio e per la realizzazione della piena uguaglianza giuridica nei confronti dei lavoratori italiani.

L'ENIGMA DI USTICA

# 'Esplosione interna'

## Così l'ente britannico che ha studiato i rottami

ROMA — Il senatore democristiano Manfredi Bosco, componente della commissione parlamentare sul terrorismo, ha reso noto che alla commissione è giunta ieri la traduzione del rapporto fornito alla fine del 1988 dal «Royal armament research and development estaplishment» (Rarde), l'ente britannico incaricato dello studio sui rottami e sui frammenti del Dc-9 Itavia precipitato a Ustica. «Tutta la relazione consegnata nel novembre 1988 — ha detto il senatore Bosco — indirizza chiaramente verso la soluzione dell'esplosione avvenuta all'interno dell'aereo, o nella fusoliera o nel vano carrello».
Nel rapporto, ha aggiunto il parlamentare, «è detto con chiarezza che i fori indicati con le lettere a, b, c e d sono il risultato di una penetrazione a velocità relativamente bassa di oggetti di lunghezza rilevante, longaroni o aste». La relazione precisa inoltre che «la formazione di un foro a petalo potrebbe essere stata prodotta dallo schiacciamento del portellone contro altri pezzi del relitto» e aggiunge che «nessuna delle caratteristiche dei fori si spiega con il fatto che la loro formazione sia dovuta alla velocità di impatto e ad altre caratteristiche derivanti dall'estrema vicinanza ad una esplosione esterna». Tra i frammenti estratti dal bagaglio — riferisce ancora il senatore Bosco citando la relazione del Rarde — è stato rinvenuto un frammento metallico, «un disco molto sottile», probabilmente un orologio, sul quale è stato riscontrato un «marcato effetto a buccia d'arancia» che «può indicare che il metallo ha subito un evento esplosivo».
Anche i frammenti metallici recuperati dai sedili — secondo la relazione del Rarde — «hanno caratteristiche inequivocabili che un evento esplosivo di grandi proporzioni è avvenuto all'interno o nelle immediate vicinanze» (per esempio in un carrello). La relazione precisa che «queste caratteristiche possono avere origine solo da una esplosione avvenuta all'interno del velivolo e non prodotte da onde d'urto o impatto di altri frammenti ad alta velocità».
Analoghe considerazioni vengono fatte sulla base della «qualità insolitamente elevata di frammenti non metallici estratti dai cuscini dei sedili, e in particolare nel cuscino n. 6, che indica in modo inequivocabile che questo cuscino fosse vicinissimo alla fonte di un'esplosione, dato che i materiali non metallici non mantengono alte velocità per lunghi periodi». Per i materiali metallici recuperati dagli schienali, il Rarde rileva che «vi sono prove di un impatto di frammenti ad alta velocità sul tessuto intorno a un gancio metallico». In particolare i tessuti «di tutti i campioni dei rinvestimenti degli schienali dei sedili mostrano i segni di un estremo sfilacciamento; ciò si può interpretare come l'indicazione del fatto che i materiali fossero stati «testimoni» o si fossero trovati nei pressi di una esplosione».

LA RAPINA DA UN MILIARDO

# Si conoscono i nomi del commando 'Br'

**Sono dieci i brigatisti, tutti detenuti in varie carceri, implicati nell'assalto al furgone postale avvenuto a Roma il 14 febbraio di tre anni fa. Tra essi, Antonino Fosso, arrestato nel gennaio del 1988 nei pressi della casa di De Mita, allora presidente del Consiglio. Nel corso dell'assalto al furgone rimasero uccisi due agenti di polizia.**

ROMA — I carabinieri della legione Roma, al termine di indagini che si sono protratte per diversi mesi, hanno identificato i dieci componenti del commando delle Brigate rosse che il 14 febbraio 1987, nel corso di una rapina ad un furgone postale in via Prati di Papa (che fruttò un bottino di oltre un miliardo) uccisero due agenti di polizia ferendone un terzo.
Ai dieci brigatisti, tutti detenuti in varie carceri italiane per reati di terrorismo, i carabinieri hanno notificato un mandato di cattura del giudice istruttore di Roma, Rosario Priore, per banda armata, omicidio, rapina, detenzione e porto d'armi da guerra e comuni.
Tra i dieci terroristi figura Antonino Fosso, anch'egli detenuto, trovato in possesso di una pistola sottratta a uno degli agenti uccisi, e arrestato dai carabinieri del reparto operativo di Roma la mattina del 27 gennaio 1988 nel quartiere Ardeatino, a poca distanza dall'abitazione dell'onorevole Ciriaco De Mita, allora presidente del Consiglio.
Gli altri componenti del commando sono: Fabio Ravalli, di Roma, di 38 anni, Maria Cappello di Caltagirone (Catania), 36, Stefano Minguzzi di Roma, 38, Franco Grilli di Roma, 28, Tiziana Cherubini di Perugia, 30, Antonio De Luca di Roma, 30, Flavio Lori di Arcola (La Spezia), 36, Vincenzo Vaccaro di Roma, 32, e Michele Mazzei di Castelnuovo di Garfagnana (Lucca), di 36.
La rapina di via Prati dei Papa fu subito rivendicata telefonicamente dalle Brigate rosse e il primo volantino fu fatto trovare, con telefonata ad un settimanale, in via Po. La banda, all'epoca delle prime indagini era articolata su sei strutture con più covi: quella Nord, scoperta dai carabinieri a Milano nel giugno '88, quella Centro-Est (covo di Passoscuro), quella Centro-Ovest (covo di Ladispoli), quella esecutiva (covo di via della Marranella), quella Sud (covi scoperti a Napoli) e quella «estero» (covi scoperti a Parigi).
Dalla dinamica dei fatti gli inquirenti ricavarono l'idea che all'azione avessero preso parte non meno di dieci persone, suddivise in un nucleo di fuoco per la materiale eliminazione degli agenti di scorta, un nucleo ravvicinato di appoggio e copertura, incaricato anche di prelevare il denaro, e un terzo nucleo, di avvistamento e facilitazione della via di fuga.
A suo tempo, la ricostruzione del fatto fu agevolata dall'intervento di un fotografo dilettante, che da un vicino appartamento riuscì a scattare una rapida successione di alcune fotografie che, pur risultando mosse e fuori fuoco per il riconoscimento dei volti dei rapinatori, consentirono però di fissare alcune persone, il loro abbigliamento e la struttura fisica.

### «Riaperta nel '93»

**PISA — Il ministro dei Lavori pubblici, Giovanni Prandini non ha alcun dubbio: entro la fine del 1993 la torre di Pisa tornerà ai pisani. Lo ha ripetuto nuovamente ieri proprio sotto il celebre monumento (Prandini a sinistra nell'immagine). «Se il Parlamento trasformerà in legge il ddl entro i prossimi due mesi — ha detto il ministro — credo proprio che in tre anni l'intervento potrà essere completato nelle sue parti più rilevanti e la torre potrà essere nuovamente aperta». Per Prandini occorre però «che la commissione degli undici esperti decida entro quest'anno il progetto definitivo per il recupero del monumento. Anche dal punto di vista finanziario — ha aggiunto Prandini — non vedo difficoltà perché i 100 miliardi ci sono».**

DOMANI LA PROTESTA DEGLI STUDENTI UNIVERSITARI

# Sit-in della Pantera in aeroporti e stazioni

Servizio di
**Beatrice Bertuccioli**

ROMA — La Pantera lascia le università e si sposta nelle stazioni e negli aeroporti. L'assemblea fiorentina del Movimento '90 ha deciso di chiudere il lungo periodo di occupazione con una settimana ancora di mobilitazione che culminerà sabato 17 con un corteo per le vie di Napoli. Per domani sono stati annunciati sit-in nelle stazioni e negli aeroporti delle maggiori città. Ma cosa accadrà esattamente? Gli studenti si limiteranno a manifestare o punteranno a bloccare le partenze?
Gli stessi Cobas dei macchinisti sembrano non gradire molto questa annunciata iniziativa. E il loro leader, Ezio Gallori, osserva perplesso: «Abbiamo dato solidarietà agli studenti, ma ognuno sceglie le proprie forme di lotta». Più esplicito il presidente della gioventù liberale, Gregorio Fontana, che critica apertamente una simile forma di protesta.
Intanto, a Bari, dopo le botte dell'8 marzo, venerdì sera si è verificato un nuovo incidente. Un gruppo di studenti, che attribuiscono ai cattolici popolari la responsabilità della rissa di due giorni fa, ha fatto irruzione nella sala in cui era in corso una riunione del consiglio d'amministrazione dell'università (a cui partecipavano anche alcuni cattolici popolari). Sono stati gridati slogan («Non violenza», «Fuori i fascisti») e il rettore ha sospeso la riunione.
Ma l'immagine pulita e nonviolenta che la Pantera ha sempre tenuto a dare di sé rischia di essere compromessa anche da un altro brutto episodio. Nella notte tra venerdì e sabato, all'una e trenta, un gruppo di ignoti ha danneggiato un prefabbricato che si trova all'interno dell'università romana La Sapienza e che ospita la libreria «Nuova cultura», autogestita da cattolici popolari. Sono stati infranti i vetri e portati via libri. Una delle auto della polizia accorse sul posto è stata presa a sassate da persone che, però, gli agenti non sono riusciti ad acciuffare. «Un gruppo di occupanti ha saccheggiato e distrutto la libreria», hanno accusato decisi i cattolici popolari. «Sono state sfondate le porte — prosegue il loro comunicato — mandati in frantumi tutti i vetri e rubati libri per un valore di circa cento milioni». Ma la Pantera respinge con fermezza l'accusa. «Noi siamo abituati a muoverci in massa e alla luce del sole», ha replicato con sdegno uno studente che lavora al «centro stampa» di Lettere. «Quella di stanotte, è l'azione non di un gruppo organizzato — è la sua opinione — ma il gesto di qualche idiota isolato».
Il rettore della Sapienza, Giorgio Tecce, ha condannato «con fermezza gli atti di vandalismo consumati all'interno della città universitaria, in contrasto con le ripetute dichiarazioni di non violenza recentemente ribadite alla riunione di Firenze».

MASSONI / PARLA CORONA

# 'Scelta la continuità contro Licio Gelli'

Giuliano Di Bernardo e il nuovo «capo» della Loggia di Palazzo Giustiniani. Nella corsa ai massimi incarichi ha vinto dunque un esordiente che ha surclassato un avversario molto più navigato di lui il Grande Oratore in carica Enzo Paolo Tiberi. Il martellante applauso all'Hilton di Roma.

Servizio di
**Lorenzo Bianchi**

ROMA — Una strana coppia, il nemico di Licio Gelli e l'uomo che tentò di evitare al capo della P 2 la macchia del processo massonico e dell'espulsione, ha portato un outsider al vertice del Grande Oriente di palazzo Giustiniani. Alle 17 e 30 i maestri venerabili della «fratellanza» più numerosa e più potente del paese hanno eletto Gran Maestro Giuliano Di Bernardo, ribattezzato dai suoi detrattori più feroci «bimbo con la barba». Un esordiente nella corsa ai massimi incarichi ha surclassato un avversario molto più navigato, il Grande Oratore in carica Enzo Paolo Tiberi. Di Bernardo ha avuto 331 voti contro i 208 dell'esperto avversario. Nella sala Cavalieri dell'Hotel Hilton di Roma è esploso un applauso lungo, martellante.

Il Gran Maestro uscente Armando Corona ha annunciato l'esito dell'elezione con gli occhi umidi di lacrime e ha passato al suo sucessore le insegne del «sovrano» potere. Gli ha imposto il collare d'oro che fu del Gran Maestro Lemmi e che ricorda tutti i successori con medagliette sulle quali sono incise le date di nascita e di morte, gli ha allacciato il grembiule con il sole verde, simbolo della speranza, e gli ha consegnato il maglietto di legno, lo scettro del comando. Di Bernardo ha pronunciato la formula della «promessa solenne» appoggiando le sue mani su quelle di Corona.

Subito dopo hanno prestato giuramento nello stesso modo i dignitari appena eletti, i gran maestri aggiunti Ettore Loizzo e Eraldo Ghinoi, Rosario Genovese e Sergio Rosso, rispettivamente primo e secondo Gran Sorvegliante, il Grande Oratore ossia il «ministro della giustizia», Gustavo Raffi, e il Gran Tesoriere Pietro Mascagni. Gli ultimi due erano candidati assieme a Tiberi.

La Gran Loggia di palazzo Giustiniani ha scelto quindi un volto nuovo sostenuto da due ex nemici. Di Bernardo è stato appoggiato infatti da Corona, il Gran Maestro che ha cacciato Licio Gelli dal Grande Oriente, e dal leader del potente Rito Scozzese Antico e accettato Augusto De Megni, che nell' 82 giudicò inopportuna l'apertura di un processo massonico contro il capo della P 2 per l'intervista che fu pubblicata dal Corriere della Sera. Dunque è vero che in questa designazione Gelli ha avuto molto peso? Armando Corona, gli occhi ancora lucidi, scuote la testa: «La stampa fa male a prestarsi al suo gioco. Evidentemente gli conviene apparire determinante in un'elezione nella quale non è entrato per nulla».

Che cosa è stato determinate allora? «La spiegazione è semplicissima. A parte la personalità e la cultura del professor Di Bernardo, la sua naturale propensione per gli studi filosofici e di filosofia del sociale, ha avuto il coraggio di dire nel suo programma che intende continuare con la mia linea. E la continuità è una continuità contro Gelli. Gli altri invece annunciavano la chiusura di un'era e l'inizio di un'altra».

Si vocifera, si sussurra che sia in arrivo un'«amnistia» della quale potrebbe benficiare anche l'ex capo della P 2. E' vero? «E' un'ipotesi che non esiste. Ho già ricordato che ho abolito il potere di grazia e che l'ho affidato ad organi eletti e deputati allo scopo».

Armando Corona rivendica luci e successi del suo lungo mandato, ben otto anni. Ricorda in particolare un momento difficile: «Il due aprile del 1982, quando non ero ancora insediato è arrivata una squadra di carabinieri che voleva sequestrare tutti gli elenchi dei massoni per ordine della commissione parlamentare di inchiesta sulla Loggia p 2. Feci ricorso al tribunale della libertà spiegando che si sarebbe creata una caccia alle streghe. Si instaurò una prassi per la quale consegnai gli elenchi a condizione che potessero essere consultati solo per motivi specifici».

MASSONI

## Il nuovo Maestro

ROMA — Distinto, non molto alto, colto e di nobile casato. Giuliano Di Bernardo è nato 51 anni fa a Penne, in provincia di Pescara, da Vincenzo e Angela dei conti Leopardi, discendente del poeta. Carlo Manelli, l'uomo che lo ha portato in massoneria nel 1961 affiliandolo alla loggia bolognese Risorgimento 8 agosto, racconta in una lettera del 10 marzo 1972 che «orfano di padre, ancor giovane, dovette fare l'impiegato di banca per aiutare la madre e un fratello in minore età». Con tenacia e decisione riuscì a prendere il diploma di ragioniere e si laureò in sociologia a Trento. Nel capoluogo del Trentino ha conosciuto e sposato Maria Manci, figlia del conte Gianantonio e di Maria dei conti Pompeati. Ora insegna filosofia della scienza all'Ateneo. In passato è stato prorettore dell'Università e presidente dell'Opera Universitaria.

La sua patria massonica però è Bologna, la città nella quale è stato iniziato. Dalla loggia Risorgimento è passato alla Zamboni — De Rolandis. Nella seconda «officina» ha salito tutti i gradini della gerarchia fino al grado di Maestro Venerabile. Ha guidato la «famiglia» dall' '87 all' 89. Anni caldi per i «fratelli». Nel dicembre dell'88 trentotto iscritti sono stati indiziati di aver violato la legge che vieta le associazioni segrete. L'istruttoria si è poi conclusa con l'assoluzione piena di tutti i sospettati.

Giuliano Di Bernardo non ha mai avuto incarichi nel «governo» del Grande Oriente di Palazzo Giustiniani. Di recente ha dato alle stampe un trattato intitolato «Filosofia della massoneria». L'ha pubblicato l'editore Marsilio. La circostanza ha spinto molti «fratelli» a credere che l'autore sia vicino al Psi.

(a.p.)

DOPO DODICI ANNI DI SEPARAZIONE

# Hermann attende i genitori

## Il ragazzo è ancora in un istituto - La mamma: «Vogliamo riaverlo presto»

MILANO — Per i Croci sono scattate le manette. I coniugi bresciani accusati di aver rapito un bambino di otto mesi, Sebastiano Notarnicola, e di averlo allevato per undici anni con il nome di Hermann come se fosse loro figlio (ma senza denunciarlo all'anagrafe) sono stati arrestati dalla polizia in seguito a un ordine di carcerazione firmato dal giudice per le indagini preliminari di Milano, Arnaldo Rubichi.

Aurora Bonato Croci, 42 anni, è stata raggiunta dagli uomini delle forze dell'ordine a Ome, in provincia di Brescia, nell'abitazione della coppia, alle prime luci dell'alba.

Il marito, Walter Croci, 53 anni, non c'è: ma viene raggiunto anche lui qualche ora più tardi a Villongo, un paese del Bergamasco, dove si trovava per lavoro.

Le accuse sui coniugi sono pesanti: sequestro di persona, calunnia, soppressione di atti e alterazione di stato civile.

Nel frattempo Hermann/Sebastiano, che ha dodici anni, non ha ancora potuto riabbracciare i veri genitori, Giambattista Notarnicola, operaio milanese, e Annamaria Desiati, che hanno anche altri quattro figli.

Il ragazzo è infatti ancora affidato all'istituto per minori dove si trova dall'agosto scorso, dopo che il tribunale civile, nel 1988, aveva tolto ai Croci qualsiasi diritto su Hermann, avendo stabilito che non poteva essere loro figlio.

Ma il momento del ricongiungimento di Sebastiano con la vera famiglia non dovrebbe essere lontano, dopo che la prova del Dna, chiesta dai Notarnicola nel gennaio scorso, ha chiarito che non può essere figlio dei Croci ma che può esserlo dei Notarnicola.

Il rapimento del bambino avvenne nel 1978 a Milano. Seduta a un bar di corso Vercelli, la madre lo aveva affidato a «una signora trentenne conosciuta pochi giorni prima». Una signora con foulard e occhiali neri, che si era allontanata con il piccolo Sebastiano con la scusa di comperargli un vestitino nuovo, ma che non aveva mai riconsegnato il bambino alla madre. Si trattava di Aurora Croci?

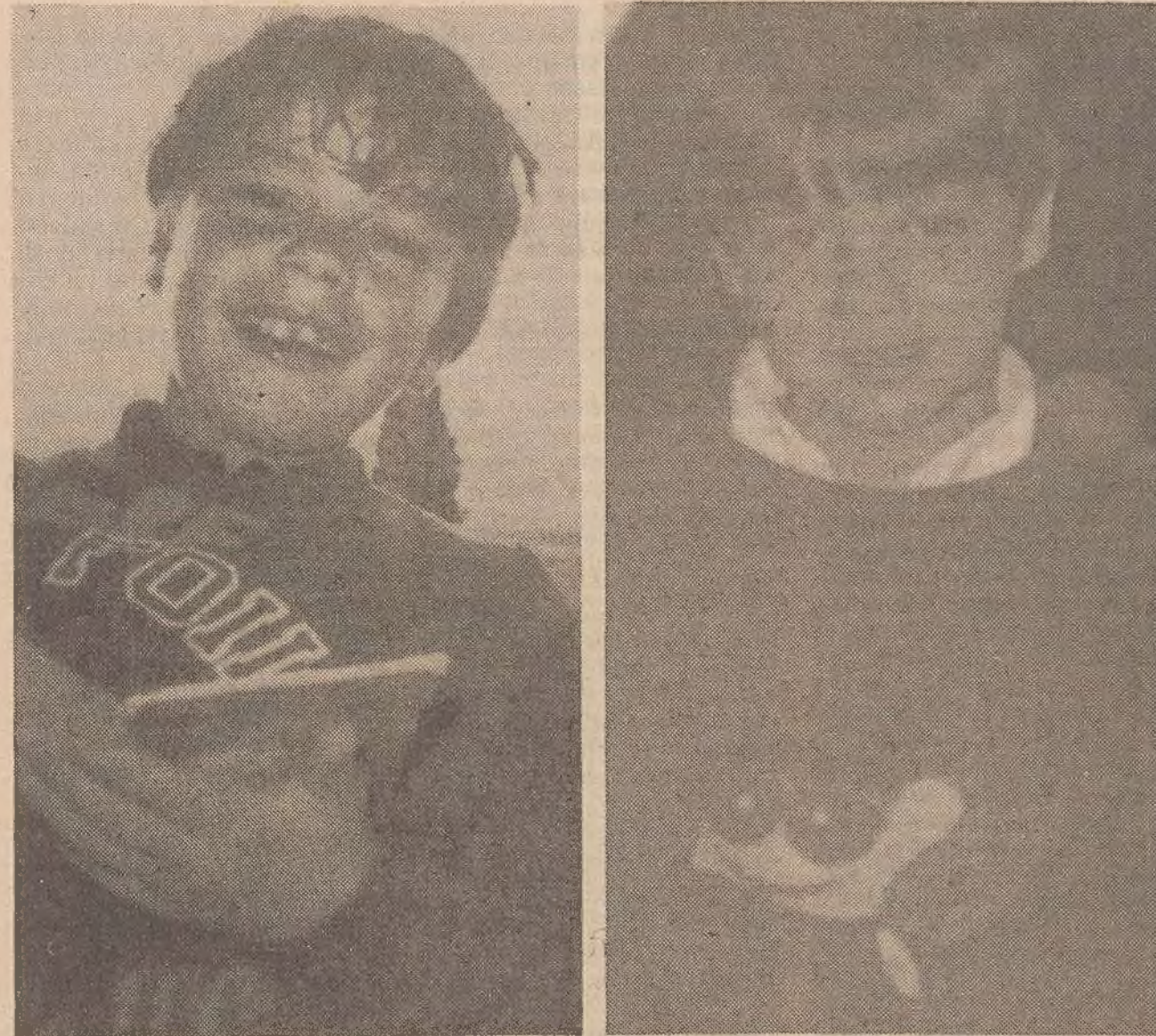
L'inchiesta non lo ha ancora appurato.

I Croci ebbero i primi guai con Hermann nell'84, al momento di iscrivere il bambino alle elementari. Il certificato di nascita non c'era.

Solo nell'86 i Croci si presentano all'anagrafe per chiedere l'iscrizione «di loro figlio», sostenendo che il mancato atto era stato «uno spiacevole equivoco».

Ma parte d'ufficio una segnalazione alla procura della Repubblica, che fa scattare l'inchiesta. Nell'88 il tribunale toglie Hermann ai Croci. Questi non si arrendono: «E' nostro figlio», continuano a sostenere e scrivono perfino una lettera a Cossiga.

Il caso finisce sui giornali, e Annamaria Desiati, la vera madre, riconosce Sebastiano in una fotografia pubblicata da un settimanale. I Croci, che hanno precedenti penali, giurano sulla loro onestà, ma i dubbi sono ormai tanti: Aurora sostiene di aver partorito in casa, ma da un esame medico risulta che non ha mai avuto figli.

Nella casa dei Notarnicola, in via Noale, nel rione industriale di Baggio, l'attesa è frenetica. La coppia dei veri genitori, che si era separata qualche anno fa, si è riunita proprio nella speranza di riavere Sebastiano. «E' già passato troppo tempo — ha dichiarato ieri Annamaria Desiati, la madre — speriamo che ce lo ridiano presto. Aspettiamo solo che il giudice ci chiami per dirci quando potremo riabbracciarlo».

La foto a sinistra ritrae Sebastiano (Hermann) il bambino rapito 12 anni fa dalla coppia bresciana, a destra, invece, Alessandro, il secondogenito dei Notarnicola. Secondo gli inquirenti la rassomiglianza tra i due ragazzi è impressionante.

CASSAZIONE

## Pensione alle donne

ROMA — Parità di diritti tra uomo e donna anche nel limite che fissa l'età di pensionamento ai 60 anni. Lo ha deciso la Cassazione che doveva pronunciarsi sul ricorso di una lavoratrice che compiuti i 55 anni e avendo optato per proseguire a lavorare fino a 60 anni (sollevando il diritto di opzione) si è vista licenziare dalla società. Successivamente sia il pretore che il giudice di appello respinsero la richiesta della donna che voleva essere reintegrata nel posto di lavoro. Ora invece la Cassazione, facendo riferimento anche a una recente sentenza della Corte costituzionale (che dichiarava illegittima l'opzione imposta alle donne che al 55.o anno di età dovevano scegliere se andare in pensione o no) ha ribaltato le decisioni del pretore e del giudice di appello.

L'INIZIATIVA CONTRO I SEQUESTRI

# Oltre mille le 'madri coraggio' che si ritroveranno a Roma

Dall'inviato
**Umberto Marchesini**

VERONA — E così l'«incendio dei cuori e delle coscienze» si è appiccato. Dagli stadi di ogni città che, oggi, durante le partite, esporranno lo striscione «Patrizia libera», all'Italia delle mamme coraggio pronte a scendere in piazza. Contro la droga e la violenza che uccide e rapisce i figli. Primo appuntamento a Roma, mercoledì, davanti a Montecitorio: un migliaio di madri arriverà da ogni parte della penisola, convocato dal «Movimento unitario volontari lotta alla droga» (Muvlad) e una delegazione sarà ricevuta dal presidente della Camera, Nilde Iotti, e dai dodici capigruppo parlamentari.

Ma non finisce qui: subito dopo le mamme decideranno un'iniziativa clamorosa per dire basta ai sequestri di persona e perché il governo si mobiliti per liberare Patrizia e tutti gli altri sequestrati. «Credo che l'orientamento prevalente delle madri sia per organizzare, prima a Locri poi a Verona, un incontro fra tutte le mamme, quelle del Nord e quelle del Sud, specialmente dei paesi dell'Aspromonte. Che vorremmo partecipassero insieme ai loro figli», ha annunciato ieri l'artigiano in pensione Giovanni Avanzini, 59 anni, un figlio assassinato dagli spacciatori, che ha fondato a Verona, nel 1986, l'«Associazione famiglie vittime della droga» ed è membro del Muvlad.

Continua: «Mi sembra, infatti, non sia opportuno il viaggio in pullman, da Verona nei paesi della Locride, che tre mamme veronesi (assenti alla conferenza stampa, «per discrezione», ndr) hanno suggerito, anche a me, in questi giorni. Non vogliamo un altro 'sbarco dei Mille'. Contro la droga e contro i sequestri di persona, le madri italiane si devono ritrovare tutte insieme».

«Siamo inondati di testimonianze di solidarietà — continua Avanzini — hanno scritto e telefonato le madri coraggio di Padova, Vicenza, Messina, Reggio Calabria, ha telegrafato da San Patrignano, Vincenzo Muccioli, presidente-fondatore del Muvlad. Insomma, è una vera e propria mobilitazione nazionale. I modi li concorderemo mercoledì, a Roma». «E noi, pur ritenendo ancora valida la nostra iniziativa — parlare faccia a faccia con le mamme calabresi — siamo favorevoli a discuterne. E ad accettare modifiche», chiarisce, più tardi, la casalinga Giuliana Scarabello, 49 anni, una delle tre madri veronesi che hanno lanciato l'idea del «pellegrinaggio» in pullman per l'Aspromonte. «Però si sappia che le adesioni telefoniche per il viaggio proposto, ci stanno arrivando a decine da tutto il Veneto. Tanto che non basterebbe un solo pullman». Esita: «Non fate nomi... Abbiamo paura di ritorsioni della malavita».

OGGI LA CERIMONIA

## Si vara il «Moro di Venezia» ancora avvolto nel mistero

VENEZIA — Il mistero del «Moro di Venezia» non è ancora stato svelato. Mentre nella città lagunare sono annunciati per la cerimonia di oggi (curata dal regista Franco Zeffirelli) gli arrivi di reali e «capitani d'industria», uomini di spettacolo e tanti curiosi, fino a ieri il prototipo della barca sponsorizzata dalla Montedison per partecipare alla prossima edizione della «America's Cup» di vela era ancora segreto, celato in qualche angolo custodito del cantiere «Tencara» a Porto Marghera.

Durante una conferenza stampa sono stati però forniti i dati tecnici dell'imbarcazione. Il «Moro di Venezia» è lungo 24,40 metri, pesa 20 tonnellate, ha un albero alto 33,80 metri, mentre il suo equipaggio sarà formato da 16 persone, coordinate dallo skipper Paul Cayard.

Scafo e coperta sono costituiti da una struttura a «sandwich» formata da due «pelli» in fibra di carbonio, e da un'anima centrale «a nido d'ape» di nomex, una struttura che consente di realizzare componenti con elevate caratteristiche di elasticità e resistenza, ma con un peso molto contenuto. Il «Moro» è la seconda barca della nuova classe creata per la Coppa America, ad essere varata. I primi, sette giorni fa, erano stati i francesi, che per la mancanza di sponsor per ora non hanno la possibilità di sviluppare ulteriormente il progetto, mentre già tra pochi mesi sarà varato il secondo dei quattro «Moro» che il team italiano intende realizzare per arrivare alla barca che correrà per la Coppa.

CLASSICI: ARISTOFANE

# Rider delle donne che condividono

Recensione di
**Ezio Pellizer**

«Ecco la mia risposta: tutti devono avere ogni cosa in comune, e vivere nelle stesse condizioni. Non deve accadere che uno sia ricco e un altro povero, che uno abbia molta terra da lavorare e un altro neanche quella per essere sepolto»...

Immagini di «pensiero democratico assoluto» si levano dalla rappresentazione finzionale e teatrale di un'ipotesi che descrive con la più grande semplicità uno dei confini possibili dell'utopia. Di un'intera società si vuole fare «una casa comune», nell'intento di abolire così per sempre l'avidità, l'accumulo inutile di beni e la conflittualità sociale. Poi la proposta viene emessa a confronto con la realtà degli uomini, gli uomini come voi e me, o come i vostri vicini... e se ne traggono le conseguenze.

E' chiaro, è il fallimento dell'idea comunista, sempre sconfitta quando viene a contatto con la realtà, con la quotidianità, con la volgarità e il «sano egoismo» della gente per bene. Si ha quasi l'impressione di star riflettendo sui profondo livelli dell'etica politica tipica dell'«uomo della strada» o meglio, dell'«uomo dei 'media'», così come si sta profilando nel paradigma culturale (detto «berlusconiano») oggi prevalente, per chiederci se questo «homo mediaticus» prossimo venturo sarà ancora in grado di percepire l'ironia nella storia, o l'ironia nell'esistenza in generale: invece stiamo solo studiando un «dossier» di materiali per una ricerca sulle forme del ridere nella Grecia antica, nell'ambito di un modico (ma piuttosto divertente) «workshop» universitario sulla semiotica del ridere nella cultura antica.

E le impegantive frasi che ho citato all'inizio, molti se ne saranno accorti, sono soltanto le proposte fatte da una donna ribelle (Prassagora) e dalle sue compagne, in un'arcinota ma ancora sorprendente commedia di Aristofane. Si tratta delle «Donne a Parlamento», visione ridanciana e potente di un colpo di Stato delle donne ateniesi, che hanno preso il potere e vogliono mettere tutto in comune, averi, cibi, vestiario, e persino l'accesso alla sessualità.

Quale ingiustizia peggiore, infatti, quale sciagura è più grande della tragica realtà esistenziale per cui i belli e le belle sono amati e desiderati, e possono scegliere come vogliono quando fare l'amore e con chi, mentre i brutti, i vecchi e i «racchi» dvono penare tanto di più, quando non sono costretti senz'altro a una triste quanto immeritata castità e astinenza?

E allora, ilcomunismo reale, per avere successo, dovrà applicare a se stesso un necessario correttivo (al quale evidentemente altri più recenti comunismi non avevano pensato abbastanza, e ciò spiega probabilmente il loro misero fallimento...). Si dovrà cioè, dice Prassagora, istituire un sistema di compensazione, una sorta di micro-gerarchia alla rovescia (si badi bene, «non» contradditoria!) che offra ai più disgraziati, ai brutti, ai deformi, agli anziani, alle racchie, alle vecchie laide e sdentate il sacrosanto diritto di avere la precedenza nel far l'amore con le più tenere fanciulle e coi giovanotti più piacenti e vigorosi. Una leggera ma essenziale correzione umana, che ponga rimedio tanto alla distrazione degli dèi (o ai capricci del Fato, che permette una simile ingiustizia nel mondo) quanto alle esigenti conseguenze che comporterebbe un'applicazione troppo rigorosa delle visioni sublimie utopiche del comunismo platonico.

Per questa spassosa lettura, o rilettura, disponiamo oggi di una nuova ed eccellente edizione delal Fondazione Valla (lire 37 mila) della quale Massimo Vetta, un giovane e intelligente grecista, ha curato l'apparato critico e l'equilibrato commento, e ha scritto l'attenta ed esuriente introduzione. La traduzione è di Dario Del Corno, che già ci ha abituati a quella scorrevolezza e «recitabilità» che ci permettono di accostarci al testo con semplicità, senza pesantezze accademiche o volgarità eccessive, che in altri traduttori a volte eccedono persino quelle che lo stesso Aristofane non di rado utilizzava (anche lui costretto, come si direbbe oggi, dalle esigenze e dai gusti della sua «audience»).

Come andò a finire questa farsa, feroce contro le donne ateniesi, ma molto più cupamente pessimista nei confronti degli uomini, e disperatamente disincantata dai sogni utopici che osno troppo belli, troppo veri, spesso logici e persino ovvii, ma hanno tutti il modesto difetto di essere irrealizzabili? Finì, per l'appunto, come una farsa, ridanciana ma anche una poco squallida, perché noi uomini (anche quelli che non si perondo dietro ad ancor più pericolose utopie di potenza, mistiche di sopraffazione, sogni di superiorità o dominanza, e altre ideoligie «vincenti») siamo fatti così, e prima di dare il nostro contributo a qualunque istanza di partecipazione e solidarietà, vogliamo vedere se il nostro vicino ha già dato...

E finì, anche, sul registro banalizzante della più trita invettiva contro la vogliosa e salace lussuria femminile; né ci sarà risparmiato un quadro (peraltro piuttosto divertente) di crudele derisione di ogni possibile sessualità senile, nella famosa scene delle tre vecchie che appaiono in ordine crescente di laida decrepitezza per disputarsi un bel giovanotto, che dal canto suo non vede l'opra di godersi la sua adorabile e fresca ragazzetta. Ma non aveva fatto i conti con il nuovo regime di «comunismo reale compensato» messo in opera dalle donne politicanti!

Oggi disponiamo di una teoria della comunicazione, elaborata dalla moderna semiotica, e di un buon numero di indagini di qualità, in campo antropologico, sociopsicologico e letterario, che ci offrono i mezzi per penetrare meglio queste prolbematiche del mondo antico. Basterà stare attenti a non perdere del tuto la «nostra» capacità di ridere, delle scene della commedia antica come di tante scenette della commedia culturale contemporanea; così, manterremo alzata la guardia e non perderemo il nostro senso dell'ironia nei confronti dei paradigmi più scontati del conformismo e della dissennata indifferenza esibita tutti i giorni dalla cultura da piccolo schermo che è propria dei «media» contemporanei. Ma come avremmo potutto fare a meno di Aristofane, della sua Lisistrata e delle sue «Donne a Parlamento».

ASTA

## Manoscritti di Sartre

**PARIGI — Il manoscritto autografo quasi completo del saggio pubblicato nel 1972 da Jean-Paul Sartre sullo scrittore Gustave Flaubert, intitolato «L'idiot de la famille», verrà messo all'asta domani all'hotel Drouot di Parigi, assieme ad altri manoscritti del filosofo. Prezzo stimato per «L'idiot de la famille», considerato un testo di psicoanalisi esistenziale di Flaubert, da 150 mila a 180 mila franchi (da 33 a 39 milioni di lire circa). Sono 1150 pagine (il 95 per cento dell'opera, con molte varianti di una stessa pagina), considerate un «vero manoscritto di lavoro. Tra gli altri manoscritti, alcune prese di posizione di Sartre sul razzismo, le prigioni, la questione palestinese, o sulla necessità di creare un nuovo giornale, «J'accuse» (che sarà poi «Liberation»), scritti tra il 1970 e il 1972.**

MOSTRE / SAVOLDO

# Zitto zitto, e dolce dolce

Brescia riscopre un pittore la cui biografia è tuttora un piccolo mistero

In alto, «Testa di uomo barbuto» (considerata l'autoritratto di Savoldo); sotto, «Pastore con flauto», un dipinto che esprime molto bene la quieta dolcezza del pittore di Brescia, ben illustrato da questa mostra, aperta fino al 31 maggio.

Servizio di
**Rinaldo Derossi**

*BRESCIA — Ci sono territori della pittura che appaiono meno esplorati, autori che sembrano avvolti in un riserbo particolare. Il Savoldo è uno di costoro. Entrando a Brescia, nel complesso edificio di Santa Giulia che ne ospita la mostra (fino al 31 maggio), si può provare qualcosa di analogo a quanto fu offertó a Varese per Francesco del Cairo o a Reggio Emilia per Lelio Orsi: come aprire un libro da lungo tempo desiderato e sfuggente.*

*Giovanni Girolamo Savoldo appartiene, quasi per definizione, a quella triade di artisti che rappresenta, con valori diversi e qualche coincidenza, la pittura bresciana del Cinquecento: il Romanino e Alessandro Bonvicino detto il Moretto sono gli altri due. Prima di loro, soprattutto; Vincenzo Foppa e, a chiudere, a riassumere un volgere di esperienze, di sentimenti, Michelangelo Merisi, il Caravaggio.*

*Del Savoldo, della sua esistenza, non è che si sappia molto. L'anno di nascita può essere indicato intorno al 1480. Poi in quasi trent'anni si va avanti quasi a suon di congetture (documenti che dicono e non dicono), fino al dicembre del 1508, quando egli risulta immatricolato nell'Arte dei Medici e degli Speziali di Firenze, che comprendeva anche i pittori. Testamenti, quaderni di spese, registri di fraglie: affiora qua e là il nome del mistro «Zuan hieronimus pictor», del «Pictore da Bressa degnissimo» che «sta in Venetia in calle de la testa apresso a Santo Gioanne e Paulo».*

*Si sa che la sua famiglia venne a Brescia dalla provincia ed era ben dotata economicamente, con un titolo di «nobiltà» acquisito per meriti civici, e che la moglie era «fiamenga», quasi a sottolineare gli interessi che il Savoldo rivolse all'arte fiamminga. Dai documenti finora noti il 1548 è l'ultimo anno in cui la sua esistenza in vita è ancora testimoniata. Nel«Dialogo di pittura» (1548) Paolo Pino scrisse di lui: «Messer Gierolamo Bresciano in questa parte era dottissimo, della cui mano vidi già alcune aurore, con riflessi del sole, certe oscurità con mille discrittioni ingeniosissime, et rare, le qual cose hanno più vera immagine del proprio, che li Fiamenghi».*

*Ci sono dipinti dai quali riesce difficile «staccarsi», non solo per meriti intrinseci al fatto pittorico, ma per quanto esprimono, o sottintendono o, semplicemente, «irradiano». Spesso il soggetto è di per sé nient'affatto «importante»: com'è della donna che versa il latte, di Johannes Vermeer, al Rijksmuseum di Amsterdam. Una donna che, nella sua cucina, versa del latte in una brocca. Eppure il quadro parla di un tempo infinito e la sua luce «avvolge» lo spettatore, donandogli una calma misteriosa.*

**I suoi quadri malinconici, la sua indole «riservata»**

*Così è del «Suonatore di flauto» del Savoldo, esposto alla mostra bresciana e proveniente da una collezione privata americana. Accostandoci all'opera restiamo avvinti dagli occhi cerulei del suonatore, dall'armonia del suo volto ovale, dalla fronte ombrata dal grande berretto, da quelle dita posate con precisione sullo strumento, da un foglietto attaccato al muro con delle note musicali e, raro riferimento, la scritta «Johannes Jeronimus Savoldis de brisia faciebat».*

*C'è nel personaggio un'affabilità contenuta, una grazia calibratissima, nell'alternanza sottile della luce e dell'ombra. Qualcuno ha detto che, spesso, le figure del Savoldo sembrano toccare da una soffusa malinconia. Ma è una malinconia che non pesa, piuttosto quasi un riserbo, un ritirarsi silenzioso dove le ombre miti della natura celano gli affanni della vita.*

*Si osservi ancora il «Ritratto di giovane», dalla Galleria Borghese di Roma, un altro di questi esemplari personaggi savoldiani, che ci ricorda Giorgione ma, come è stato giustamente rilevato, sottolinea un'«evasione» della poetica giorgionesca per l'impulso di valori cromatici più «naturalistici».*

*I dipinti che è stato possibile radunare per la mostra bresciana non sono poi tanti: una quarantina, e venti i disegni, piuttosto rari e tutti di altissima qualità. Almeno da ricordare la «Testa di uomo barbuto», matita nera su carta cerulea, da Windsor Castle (Royal Library), che il critico inglese Gilbert propone come «autoritratto» del Savoldo, e si vorrebbe proprio credergli, tanto quel volto — dagli occhi pensierosi e penetranti — sembra identificarsi con l'immagine che del pittore nasce nella nostra mente, osservando le sue opere.*

*Accanto a Savoldo incontriamo in mostra numerosi altri artisti, con dipinti e incisioni, xilografie e puntesecche. Chi sono? Mestri grandi e minori con i quali Giovanni Girolamo entrò in contatto, ammirandone le opere, traendone talvolta spunti e suggerimenti stilistici. La schiera è veramente numerosa: Foppa, Tiziano, Romanino, Lotto, Il Moretto, Piero di Cosimo, Andrea Solario, Palma, Cima da Conegliano, Sebastiano del Piombo, Il Cariani, Moroni, Cambiaso e altri ancora.*

*Ciascuno d'essi con una tela, rappresentano una favolosa galleria e, quanto alla grafica — dove prevalgono i nordici — un vero campionario di scene idilliache ma anche bizzarre e stregonesche, con lo sguardo rivolto a Bosch. E' una galleria di cui si deve approfittare, come testimonianza immediata, rimamdando al poi i confronti con l'aiuto del prezioso catalogo. Ma di costoro uno, almeno, ci lascia un segno indimenticabile: è l'ilare, fuor d'ogni regola, Piero di Cosimo; la sua vivacissima «Madonna col Bambino e Angeli musicanti» (Collezione Cini, Venezia) spira un'eccezionale «carica inventiva e psicologica».*

*A Firenze il Savoldo conobbe l'opera di Piero, ma certo fu attratto, con maggiore intensità, da quel trittico che Hugo van der Goes eseguì per i Portinari in Santa Maria Novella e che, nella sua magica sospensione, appare così consono alla personalità del bresciano.*

*La mostra a Santa Giulia è frutto di un grande impegno culturale e organizzativo. Ne è coordinatore e direttore Bruno Passamani, con la collaborazione di un comiutato scientifico di alto prestigio. L'esauriente catalogo, edito dall'Electa, raccoglie immagini, saggi e schede, destinati a costituire un indispensabile punto di riferimento per la storia della pittura bresciana. Con Savoldo, dopo Ceruti e il Moretto, Brescia ha aperto una pagina nuova, destinata a giocare ancora per molti anni un ruolo degno di un'«antica e raffinata civiltà».*

MUSICA / MILANO

# Fervidissimo Muti. Ha riscoperto il «Tito»

L'occasionale opera di Mozart, ingiustamente trascurata, ha trovato nuova vita nell'edizione scaligera

Servizio di
**Leonardo Pinzauti**

MILANO — Nella storia della Scala «La clemenza di Tito» di Mozart ha avuto un numero esiguo di edizioni e cioè appena tre dopo la prima del 1818, di cui non si conosce nemmeno il nome del direttore d'orchestra; ce ne fu una alla Piccola Scala, nel 1966 diretta da Nino Sanzogno, e un'altra, nel 1976, fu importata dal Covent Garden sotto la direzione di Pritchard.

Ma tanta disattenzione non è da imputare a una particolare colpa della Scala, che comunque si è ora rifatta ampiamente della lunga dimenticanza con la bella edizione a cui abbiamo assistito l'altra sera, e che portava la firma di Riccardo Muti: non soltanto durante l'Ottocento romantico, ma anche in anni a noi più vicini, quando si è vista una vera e propria rinascita di interessi specialistici sulla vita e sulle opere di Mozart, «La clemenza di Tito» ha continuato infatti ad apparire una partitura problematica prima di tutto ai dirigenti di teatro che giustamente temono la pratica realizzazione, e poi anche a studiosi illustri e insospettabili come il Dent e l'Einstein.

Né ho dimenticato, ad esempio, che lo stesso Dallapiccola aveva qualche perplessità nell'accettare che si parlasse di «capolavoro» per quest'opera metastasiana, cui drammaturgia gli appariva come uno sguardo all'indietro, determinato dall'occasionalità della sua nascita, rispetto a capolavori autentici come la triade sui libretti di Da Ponte e come «Il flauto magico».

E' accaduto, però, che della «Clemenza di Tito» si sia innamorato negli ultimi anni un direttore come Riccardo Muti e l'opera di questo Mozart «ultimo» ed enigmatico sta suscitando, di conseguenza, un'attenzione sempre crescente, come hanno dimostrato per due anni di seguito gli spettacoli salisburghesi e come probabilmente, e a maggior ragione (dopo il trionfale successo ottenuto alla Scala), accadrà in seguito alla nuova edizione scaligera.

Personalmente credo che «La clemenza di Tito» sia un documento affascinante dell'incredibile ricchezza della fantasia di Mozart, e alcune pagine (basterebbe ricordare il finale del primo atto e le celeberrime arie concertte col clarinetto e con il corno di bassetto) sono forse le più intense che il grande maestro abbia mai scritto, e, con una cura e una complessità di scrittura tutt'altro che «occasionali», dettate dalla fretta di concludere un lavoro da rappresentare per l'incoronazione di Leopoldo II, ex granduca di Toscana.

La scelta stessa di certi timbri e l'inarrivabile forza espressiva delle valute melodiche lasciano intuire la concretezza di una sorta di malinconia notturna ed enigmatica, che si insinua più forte che mai nei paradisi perduti che caratterizzano sempre la musica di Mozart.

**Orchestra al meglio e ottimi gli interpreti, ma soprattutto la fede del grande direttore (nella foto) che dona classica imponenza a un lavoro minore.**

Ma il libretto rifatto da Caterino Mazzolà è quel che è (a volte perfino grottesco), i recitativi non sono sempre di mano mozartiana ma dell'allievo Sussmayr, e la trama ha un sapore encomiastico che si riesce a dimenticare, appunto, soltando quando la musica da sola prende le ali. Per questo, dunque, a costo di apparire non così sottile e ben educato come alcuni dei miei colleghi, oso insinuare che «La clemenza di Tito» non sia un capolavoro, ma quasi un rito devozionale, da seguire con lo stupore e l'ammirazione delle cose grandissime e sostanzialmente incompiute.

Muti, certo, non è di questo parere, ma dobbiamo proprio alla tenace convinzione che anima da sempre ogni sua scelta di interprete se abbiamo ascoltato una straordinaria edizione del «Titanus» (come lo chiamano nei Paesi tedeschi), complessivamente più efficace e omogenea di quelle stesse bellissime da lui dirette al Festival di Salisburgo, dove pur disponeva di compagnie di canto particolarmente ricche: intanto c'è da rilevare una sorta di trasfigurazione delle possibilità delle masse artistiche della Scala, e specialmente dell'orchestra, che ha suonato in modo ammirevole, realizzando della partitura mozartiana ogni più sottile sfumatura, nel clima sempre espressivamente fervidissimo con cui Muti ne tratteggia sia la classica imponenza che le arcane premonizioni «romantiche».

E poi si è avuto finalmente una realizzazione spettacolare che ha favorito un'atmosfera di malinconiche dolcezze e di profonde emozioni liriche, creando intorno alla musica una misteriosa «clartè» illuministica e insieme un senso di mistero che sembrava rimandare direttamente, quasi si trattasse di una illustrazione biografica, a Mozart uomo, attratto e osessionato dalla presenza del «principe». Per questo è da considerare felicissimo il debutto scaligero del regista Pierre Romans, col quale hanno collaborato Denis Fruchaud per le scene e Christian Gasc per i costumi, nell'alletsimento perfetto di Raoul Farolfi.

Ammirevole, nel complesso, tutta la compagnia di canto, dove figuravano alcuni cantanti da Muti prediletti e duttilissimi nel realizzare al massimo le sue geniali intuizioni: prima fra tutti la splendida Ann Murray, intelligente e musicalissima, nella parte di Sesto; ma accanto a lei, in perfetta forma vocale, Susanne Mentzer (Annio) e l'incisiva Vitellia di Christine Weidinger. Accurata ed espressiva la giovane Nuccia Focile nella parte di Servilla, e molto efficace il tenore Goesta Windebergh, cantante di mezzi non comuni, anche se con qualche durezza, alle prese con il difficile personaggio del protagonista. Giorgio Surjan era un corretto Publio. A tutti applausi calorosissimi anche a scena aperta e per Muti un trionfo travolgente.

MUSICA / LUTTO

## Scompare Fedele D'Amico studioso enciclopedico

**ROMA — Il musicologo Fedele D'Amico è morto ieri a Roma per i postumi di una serie di attacchi cardiaci. Era nato a Roma il 27 dicembre 1912. I funerali si svolgeranno domani mattina nella parrocchia di San Vitale a via Nazionale.**

Figlio del critico drammatico Silvio D'Amico, era marito di Suso, sceneggiatrice cinematografica, figlia del critico letterario Emilio Cecchi. Laureato in giurisprudenza, diplomato al Conservatorio e allievo di Alfredo casella, Fedele D'Amico esordì nella critica musicale sul quotidiano romano «Il Tevere» nel 1931 e continuò collaborando a vari giornali e riviste, fra cui ultimo «L'Espresso». Nel 1943-'44 fu anche direttore del settimanale «Voce operaia», organo del Movimento cattolici comunisti. Diresse la sezione musica e danza dell'Enciclopedia dello spettacolo (1944-'57), per la quale fu anche autore di molte voci fondamentali, e collaborò a vari dizionari musicali tedeschi e inglesi.

Traduttore in versione ritmica di numerose opere liriche, responsabile di importanti convegni (su Toscanini, su Donizetti), ordinario di Storia della musica all'Università La Sapienza di Roma, accademico di Santa Cecilia, curatore di parecchi libri di musicologia, D'Amico ha raccolto i suoi saggi principali nel volume «I casi della musica» (Il Saggiatore, 1962) e in altri di imminente pubblicazione.

Fu anche direttore del Maggio musicale fiorentino nell'85 e da giovane, negli anni '40, compose alcune musiche per teatro e colonne sonore di film. Il suo lavoro si è incentrato principalmente sul melodramma italiano dell'800 fino a Puccini e sulla musica del '900 a partire dai precursori della fine del secolo precedente. In quest'ultimo campo sosteneva che quasi tute le strutture della musica radicale (serialismo, intervallari, ecc.) non avessero alcun rapporto con la realtà musicale, che pretendevano teoricamente di sostenere, e tuttavia proprio nella loro natura astratta trovava uno dei simboli più significativi della realtà musicale del nostro tempo.

Per quel che riguarda la lirica, il suo lavoro più importante è legato alle ricerche per l'Enciclopedia dello spettacolo, durante il quale mise in luce dati biografici, artistici e tecnici che hanno rivoluzionato e proposto in modo nuovo la storiografia del canto.

Una sua battaglia è stata sempre quella per le opere in lingua italiana, sicuro che la parola e il suo senso fossero contestuali alla musica e vi fosse necessità di capirla da parte dello spettatore. Questo naturalmente significava fare traduzioni ritmiche di alta qualità e lui stessi si impegnò spesso in questo campo sui libretti di Alban Berg, Kurt Weill, Richard Strauss, Werner Henze e Giancarlo Menotti, per citare alcuni nomi.

MUSICA / MONFALCONE

# Tastiera... infuocata

Pubblico in delirio per un funambolico Thiollier

Servizio di
**Fedra Florit**

MONFALCONE — Un'eccitazione a dir poco entusiasta ha invaso il teatro: può sembrar esagerato, ma invece corrisponde alla realtà degli eventi, poiché in tali termini è descrivibile il «tifo» fragorosissimo e incontrollabile al quale si è abbandonato il pubblico del Comunale di Monfalcone (venerdì sera) al termine della seconda esibizione, con orchestra, di Francois Joel Thiollier; e la cosa per certi aspetti ci ha stupiti, nonostante la nostra abitudine al «calore» monfalconese e al travolgente impatto che il pianista francoamericano riesce a sollecitare tra gli ascoltatori.

Sia ben chiaro, quello che stupisce non è la quantità del trasporto, ma il motivo di tale trasporto, una molla che da sempre tocca auditori più o meno preparati di ogni latitudine: il funambolismo virtuosistico sulla tastiera.

Certo, a volte si può restare ammaliati, stupiti, colpiti, ma nel caso specifico non sembravano esserci motivi veramente logici se non l'enorme, immensa comunicativa gestuale (mimica e fisica) che Thiollier coniuga con la sua grandissima disinvoltura tecnica, colorando ogni cosa con sonorità abbacinanti e «tempi» spinti al limite estremo. Tutto risulta così dipinto a grosse pennellate e l'attenzione non ha tempo di soffermarsi su singole frasi, né su quella poca cosa che sono le note, poiché oramai frasi e note divengono per Thiollier (inm questo repertorio «funambolico») pretesti per dar libero sfogo alla sua variopinta creatività estemporanea.

Non importa più la precisione, né una profonda coerenza generale di lettura; pare invece essere importante sopra ogni cosa l'effetto immediato e vistoso, macroscopicamente sottolineato. Ed è qui che subentra il nostro stupore: da un lato meraviglia che un pianista così intelligente, musicale e raffinato come sappiamo essere Thiollier si lasci andare a esibizionismi istrionici «fini a se stessi»; da un altro, meraviglia il fatto che un pubblico educato da tanti anni di iniziative culturalmente formative resti epidermicamente eccitato di fronte a un'esibizione più atletica che musicale.

**Ma virtuosismo un po' istrionico in poco accordo con l'orchestra**

Ma ora seguiamo per ordine gli avvenimenti della serata. Sul palcoscenico c'era l'Orchestra della Radiotelevisione di Lubiana, capitanata da Anton Nanut, che ha introdotto la serata con il poema sinfonico di Liszt «Les Preludes», restituendone un quadro abbastanza poco curato nell'agogica e nella qualità del suono, a tratti poco caldo, a tratti «grossier», il che ha maggiormente evidenziato i lati più deboli di una partitura tanto accattivante quanto percorda da ovvietà.

Poi si è presentato Thiollier che, avezzo a ogni tipo di «tour de force», si è prodotto in due concerti tra i più impegnativi dal punto di vista strettamente tecnico: il Secondo concerto di Liszt e il Secondo di Rachmaninov.

Pochi i momenti di vera poesia in Lizst: una pagina senza soluzione di continuità spezzata, nella brillante contrapposizione dei due temi, da un unico momento magico, durante il quale un assolo di violoncello (generosamente reso dal «primo violoncello» dell'Orchestra) si staglia dolcissimo sull'accompagnamento pianistico.

Thiollier si è dimostrato subito a proprio agio, libero, tranquillissimo e padrone della situazione (del resto, a Monfalcone «gioca in casa»; meno a suo agio Nanut che, tra vari tentennamenti, ha condotto in porto l'Orchestra, nonostante il mare procelloso. Di equilibrio tra discorso pianistico e orchestrale non si può parlare, vista l'assoluta e costante presenza mastodontica del suono del pianoforte.

Per Rachmaninov il discorso si è arricchito d'intenzioni, propiziato dalla maggior bellezza della partitura. Nonostante l'ancor sommaria resa d'assieme e la pesistente violenza delle «zampate» del pianista (che non esita a ricorrere a tutta la sua forza, anche da inusuali posizioni «in piedi»), un momento di grazia si è avuto con il secondo movimento, quell'Adagio morbidissimo formato da elementi melodici che si rincorrono tra fiati e tastiera. Con un ultimo ritorno dell'affascinante «secondo tema» dell'«Allegro scherzando» il Concerto si accomiata nel più eclatante dei modi, il che inevitabilmente scatena gli applausi.

Un po' per gioco, un po' per sfida, Thiollier ha offerto come bis la Sonata (si minore) di Liszt: incredibile ma vero, aveva ancora energia per altri venticinque minuti di acrobazie!

**MOSTRE** / GRECHETTO

# Nell'arca, bestie a colori

## La doviziosa fantasia di un artista del '600, tra pittura e splendida grafica

GENOVA — Senza andar troppo indietro nel tempo, si può dire che la mostra «Pittori genovesi a Genova nel '600 e nel '700», tenutasi in Palazzo Bianco nell'autunno del '69, contribuì in maniera determinante a illuminare un periodo di elevata produzione artistica e di scambi e presenze destinati a influire profondamente, anche se certi nomi sembravano quasi uscire dall'ombra. «Non si capisce — scriveva allora Caterina Marcenaro, direttore delle Belle arti — come una pittura così egregia e pregnante che, per molti aspetti, introduce invece di chiudere, sia a tutt'oggi così malnota e così superficialmente considerata in confronto a tanta, meno alta, di altrove. Forse la posizione geografica, forse la nota e secolare ermeticità delle antiche quadrerie, forse il pudore dei genovesi o fors'anche la dispersione del materiale che non ha certo agevolato la ricerca organica della sua storicità».
Ma, dopo il '69, altre proposte sono state fatte, altre finestre si sono aperte, sia nell'ambito espositivo sia in quello delle pubblicazioni. Da segnalare, per esempio, il monumentale saggio di Franco Renzo Pesenti sulla pittura del Seicento in Liguria (con il patrocinio della Cassa di Risparmio di Genova e Imperia).

### Il più fulgido in Liguria

La mostra in corso all'Accademia Ligustica di Belle arti di Genova — fino al 1.o aprile — è dedicata, con il titolo «Il genio di G. B. Castiglioni Il Grechetto», a uno degli artisti più appariscenti, più fulgidi della scena ligure. Nato a Genova nel 1609, Giovanni Benedetto viene «collocato» ben presto nella bottega del pittore Gio. Battista Paggi e in questa, come in altre botteghe dei maestri attivi nella città ligure (Gio. Andrea de Ferrari, Van Dyck, Sinibaldo Scorza) compie il suo tirocinio. Le vicende dell'esistenza e del lavoro lo portano a Roma, a Venezia, a Mantova. Particolarmente importante è la committenza di cui gode da parte del Duca di Mantova, la città dove muore nel 1664 e nel cui Duomo trova sepoltura. Il Grechetto è un artista che si vorrebbe definire «dovizioso». Certi suoi quadri sembrano scaturiti da una cornucopia iridata di colori: una profluvie di corpi, di animali, di oggetti, morbidamente definiti e palpitanti. Alcuni soggetti («Entrata degli animali nell'arca», «Uscita degli animali dall'arca») sembrano scelti apposta per esaudire una formidabile capacità di definizione del mondo degli animali, visti e goduti come un universo a sé stante!

### Laboriosità incessante

Al tempo stesso l'artista dà misura di una laboriosità incessante, che oltrepassa il campo della pittura e si realizza in una produzione grafica di alto livello, comprendente disegni. incisioni e monotipi, questi ultimi ricchi di grande rilievo drammatico. Egli passa attraverso queste fasi espressive senza divagazioni, mirando a soggetti che di volta in volta si definiscono secondo la tematica che egli predilige. Non è un uomo facile, ha un alto concetto di sé, ma è pronto a «captare» i segni stilistici che connotano altri maestri.
Bellissima è una serie di «Grandi» e «Piccole teste all'orientale» nelle quali egli si muove avendo come archetipo l'opera incisoria di Rembrandt ma, come è stato osservato, egli prende dal grande olandese «solo lo spunto per le sue reinvenzioni e ne studia l'esemplare linguaggio chiaroscurale per adattarlo ai suoi intenti», che sfociano in una precisa caratterizzazione dei volti.
Molto sintetico, accurato, con ottime riproduzioni a colori che riescono a restituire la magnificenza della tavolozza, è il catalogo edito dalla Sagep, che conferma il suo importante ruolo nella documentazione dell'arte e della cultura ligure. Vi compare un saggio di Timothy Standring, che con molta chiarezza riassume la vita e l'opera dell'artista, ed è uno dei contributi che accompagnano la gradevolissima rassegna delle opere, nella rilettura critica, nella ricognizione scientifica e nell'importante attività di restauro, con una sobrietà e misura che si vorrebbe dire di marca tutta ligure.

[Rinaldo Derossi]

«Sacrificio a Pan» (part.) e un'incisione del Grechetto, la cui arte si potrebbe definire «doviziosa», specie per l'abilità con cui seppe ritrarre gli animali. Per le grandi e piccole teste «all'orientale» si rifece a Rembrandt, ma inserendo una sua personale cifra.

**MOSTRE** / GUIDA

### Così il pubblico non resta abbandonato ai dubbi

BRESCIA — Come già nel caso dei Ceruti e del Moretto, bisogna dare atto agli organizzatori della mostra attuale e anche ad altri settori dell'informazione di aver curato una diffusione capillare di «materiali di lettura». Avviene qualche volta che il visitatore sia lasciato un po' in balia di se stesso. Ci sono i quadri, le stampe, i tabelloni, ci sono i cataloghi monumentali, c'è lo sconcerto di chi non può, in un paio d'ore, affrontare complesse tematiche, minute dissertazioni critiche, intriganti confronti.
Tanto più da apprezzare dunque il fascicolo che «Bresciaoggi» — come per le precedenti rassegne — ha messo a disposizione del pubblico, con la collaborazione dei Musei civici della città. A parte una serie di articoli che «situano» l'artista, il Savoldo e il suo tempo, vi è compresa (cosa molto importante) una rapida e chiara schedatura di tutti i dipinti esposti. Il «supporto» informativo viene da alcune note che riguardano la letteratura e la musica nel Bresciano durante il sedicesimo secolo. Si ricordano figure di donne celebri come Veronica Gambara e Laura Cereto, ed è rivisitato Galeazzo degli Ozzi, autore di un poemetto nel quale, con un'estrosità e con una forza che fanno pensare al Folengo, questi ci racconta, in dialetto bresciano gli «umori, le tristezze e la forza di vivere» del popolo. E, quanto alla musica, detto che nella città fiorì l'attività strumentale, vengono citati gli Antegnati, esperti organari, e Giovan Paolo Maggini, costruttore di violini e viole.
Che il nostro Savoldo avesse una personale inclinazione per la musica, lo si può dedurre, almeno come altissima citazione poetica, da quel ritratto di «Uomo con flauto in una stanza» che è forse una delle opere più alte presenti nella mostra.

[r.d.]

**MOSTRE** / RESTAURI

### Lo strano caso del quadro tagliato e poi incollato

GENOVA — Interventi curativi, restauri, ricuperi, riunificazioni, riflettografie, stratigrafie, analisi chimiche. Le mostre d'arte forniscono spesso una storia parallela, meno nota ma suggestiva, di solito sono i polittici, i trittici, ecc. a essere stati «scorporati», ed è spesso un'avventura la ricerca dei pezzi perduti, per ripristinare l'unità. Tuttavia non è proprio tanto comune il caso di un quadro tagliato a metà allo scopo di ricavarne due.
Il dipinto del Castiglione, coinvolto in una vicenda del genere, s'intitola «Il viaggio di Giacobbe». Al Grechetto piaceva eseguire simili «viaggi», che gli permettono di spaziare in lungo, con ricchi cortei animaleschi e d'altro genere. Quello di Giacobbe misura centimetri 56 per 198. Forse appariva «ingombrante» e si procedette a un taglio con un andamento, addirittura, sinusoidale, per includere le iniziali del Castiglione nella parte sinistra della tela originaria che, evidentemente si riteneva più «importante». Come se non bastasse, i margini prossimi alla censura furono ridipinti in modo grezzo. Fortunatamente i due pezzi così ricavati non presero direzioni diverse, ed è stato ora possibile per Valeria Massa procedere al restauro e riassemblaggio delle «due» tele.
In complesso sono stati venti i dipinti sottoposti a restauro, appartenenti a tutto l'arco dell'attività dell'artista e quindi tali da rendere più completa e convincente la ricognizione anche sul piano critico. Si è accertato, ad esempio, che la pennellata, relativamente ferma e compatta nelle opere giovanili, si frammenta, in misura sempre maggiore, in «tocchi» di colore, sottili e vivaci, «fino a segmentarsi nelle opere della maturità in tratti veloci e nervosi, che sintetizzano le forme imprimendo ad esse straordinario vigore dinamico».

**PRIME VISIONI**

# «Valmont» è fatto d'anime e corpi

VALMONT
*Regia: Milos Forman (Francia '89)*
Attori: Colin Firth, Annette Bening, Meg Tilly, Fairuza Balk, Sian Phillips, Jeffrey Jones, Henry Thomas, Fabia Drake.

Recensione di
**Callisto Cosulich**

Attaccato selvaggiamente dalla critica nordamericana, accusato di «alto tradimento» dai più autorevoli critici francesi, accolto con pudico distacco anche dai formaniani di ferro, tutto mi faceva pensare che «Valmont» fosse una di quelle catastrofi storiche, in cui si imbattono alle volte i cineasti più titolati; sconfitta resa ancor più cocente dal quasi contemporaneo trionfo dell'altra riduzione filmica del romanzo epistolare di Choderlos de Laclos: «Le relazioni pericolose» dell'inglese Stephen Frears, che ebbe la ventura di inaugurare l'anno scorso il Filmfestsiele di Berlino, ottenne nel marzo dell'89 non so quanti Oscar e poche settimane fa il César per il miglior film straniero presentato in Francia nel corso degli ultimi dodici mesi.
Posso dire a questo punto che, nonostante la presenza di tanti eccellenti pollici versi, la «libera versione» di Forman, vale molto, ma molto di più, della «fedele versione» di Frears, uno dei film più sopravvalutati dell'89. Lo dico con la convinzione, sia pure presuntuosa, che il tempo mi darà ragione, così come ha dato torto all'infallibile Emilio Cecchi che nel 1934 esecrò «L'imperatrice Caterina» di Sternberg, oggi valutato tra i capolavori assoluti del cinema, per portare alle stelle «La Grande Caterina» di Paul Czinner, di cui nessuno ricorda più l'esistenza.
Con ciò non voglio giungere alla conclusione che «Valmont» sia un capolavoro assoluto. Dico soltanto che esso s'inquadra perfettamente nello stile, nella poetica e nella visione del mondo di Forman, e che, nel vederlo, si respira un'aria piacevolmente mitteleuropea, si avvertono una carnale sensualità (merce assai rara, soprattutto in film d'epoca), uno sguardo ricco d'indulgente umorismo (come nell'indimenticabile «Gli amori di una bionda»), una sontuosa, ma mai accademica rievocazione della fine del XVIII secolo (come se il regista di «Amadeus» fosse salito sul palcoscenico a mettere in scena un'opera di Mozart, magari il «Così fan tutte»).
E Laclos? Come la mettiamo con la sua opera somma, che è pure uno dei capi d'opera dell'intera letteratura francese? Per favore, non cominciamo con il parlare di fedeltà e di tradimenti! Al massimo lo possiamo fare in seconda battuta. Più corretto è partire dal puro e semplice soggetto del romanzo, riassumibile con le brevi parole che gli ha dedicate Malraux: «Valmont vuole andare ancora a letto con la Marchesa di Merteuil, che invece non ha più intenzione di farlo. Vuole anche portarsi a letto la giovane e casta moglie del Presidente de Tourvel, che, finchè può, lo respinge. Gli riesce più facile giacersi con l'adolescente Cecilia, che, invece, desidererebbe farlo con il suo coetaneo Danceny».
Pensiamo a questo sunto come al tema dettato a due registi: Frears e Forman. Frears, l'alfiere della «British Renaissance», autore di alcuni film molto discutibili, quali «My Beautiful Laundrette», «Prick-up», «Sammy e Rosie vanno a letto», deve rifarsi il trucco, mettersi in smocking per accedere a Hollywood. Allora si atteggia a primo della classe, fa un film accademico e rispettoso, accentua il lato funebre e moralista del romanzo, sceglie a protagonisti attrici e attori con problemi di meno- e andropausa, quali Glenn Close e John Malkovich, affida il copione a un teatrante, Christopher Hampton, che ha già ridotto Laclos per le scene, privilegia di conseguenza la parola sui corpi.

**Annette Bening nell'ottimo «Valmont» di Forman.**

Forman, dal canto suo, non deve dimostrare niente a nessuno. I due Oscar che tiene in bacheca (per il «Cuculo» e per «Amadeus») gli consentono la libertà di fare quel che preferisce. Ha letto trentacinque anni fa il romanzo di Laclos; più recentemente ha assistito a una rappresentazione del lavoro teatrale di Hampton e si è sorpreso della cattiveria di quei personaggi. Li ricordava con simpatia. La sua memoria, invece, aveva già operato una sorta di «libera versione». Si è limitato a trovarne una giustificazione e l'ha rinvenuta nel carattere epistolare del romanzo.
Le lettere nel XVIII secolo avevano la stessa funzione del telefono in quello nostro: erano veicoli di menzogne, di millanterie, di affabulazioni, di enfatizzazioni. Nelle lettere, ci si descriveva come si voleva apparire, nel bene e nel male; non come si era. Laclos, quindi, rivelava poco dei suoi personaggi; si limitava a organizzare il meccanismo della storia, costruendola con somma abilità attraverso l'epistolario.
Forman lascia intatto il meccanismo, ma dà corpo a modo suo ai personaggi. Dà corpo: non solo la parola. E, col corpo, il film acquista una vitalità che la funebre pellicola di Frears non possedeva. Che poi la Marchesa di Merteuil, anzichè una signora prossima alla menopausa, intenta a ricamare sordide trame, sia una bella, radiosa, giovane vedova allegra (ecco il Mitteleuropa operettistico che fa capolino), mi sembra del tutto legittimo. E che Forman si metta dalla parte del perfido Valmont, il seduttore, nemmeno questo mi sembra scandaloso. Semmai è Valmont, il protagonista, che fa difetto: Colin Firth non ha nè il fascino, nè il carisma che esigeva la parte. Ci voleva un Gérard Philippe; ma dove lo trovi, oggi, un Gérard Philippe?
A parte questo buco non irrilevante nel prezioso impianto, il film ha qualità da vendere: basterebbe citare il balletto dei servitori e dei cani che popolano le immagini, in modo che nulla stia lì per caso, tanto per riempirle, senza avere niente da fare. Da sottolineare infine l'ottimo doppiaggio, diretto da Riccardo Cucciolla.

**TEATRO** / ROMA

# Solo Johnny Dorelli resta al suo posto

ROMA — «Aggiungi un posto a tavola», la celebre commedia musicale di Garinei e Giovannini liberamente ispirata a «After me the deluge» di David Forrest, dopo aver fatto il giro del mondo è ritornata a Roma, al «Sistina», dove aveva debuttato l'8 dicembre 1974.
Venerdì sera nel tempio romano della commedia leggera una platea gremitissima ha applaudito lungamente i protagonisti della nuova edizione che, fatta eccezione per il protagonista Johnny Dorelli, non sono più quelli di sedici anni fa. Alida Chelli recita nel ruolo che fu di Bice Valori; Carlo Croccolo è, invece, l'anticlericale sindaco nella parte che aveva visto recitare Paolo Panelli; Clementina è ora Tania Piattella (nelle precedenti edizioni era stata prima Daniela Goggi e poi Jenny Tamburi); infine, Adriano Pappalardo nel ruolo di Toto che fu di Ugo Maria Morosi.
Dorelli, il don Silvestro parroco di montagna scelto da Dio per costruire la nuova Arca e salvare uomini e animali dal secondo Diluvio universale, ha spiegato, al termine, che questa nuova ripresa della commedia è stata dedicata alla memoria di Sandro Giovannini e Giulio Coltellacci. «Sono molto felice di aver ripreso 'Aggiungi un posto a tavola' — ha detto Dorelli, — anche se, per motivi d'età, sarei forse più adatto a fare il curato di campagna».
Paolo Panelli, seduto in prima fila, ha detto: «Questo spettacolo è per me pieno di ricordi. Mi avevano chiesot di partecipare a questa riedizione, ma non me la sono sentita. Tra tutti — ha aggiunto alla fine, — per me è stato una piacevole scoperta Adriano Pappalardo.»

TEATRO
### Chorus Line alla Rancia

MACERATA — Un gruppo teatrale marchigiano, la «Compagnia della Rancia» di Tolentino, diretta dall'attore e regista Saverio Marconi, ha acquistato in esclusiva per l'Italia i diritti di «Chorus Line», il celebre musical di Nicholas Dante e James Kirkwood, rappresentato per oltre vent'anni di seguito a Broadway e diventato un mito nel teatro mondiale.
La commedia musicale è uno spaccato del mondo dello spettacolo, una sorta di teatro nel teatro, con le vicende di un gruppo di giovani alle prese con provini estenuanti, a cui essi si sottopongono per entrare a far parte del cast di un musical.
Lo spettacolo sarà rappresentato per la prima volta in Italia dalla Compagnia della Rancia nella prossima stagione teatrale e nelle prossime settimane si svolgeranno i primi provini per la scelta degli attori e dei ballerini.
La Compagnia della Rancia, sorta appena otto anni fa, è balzata alla notorietà nazionale l'anno scorso con l'altro musical americano «La piccola bottega degli orrori» (presentato in gennaio anche al «Cristallo» di Trieste), che nell'agosto '89 è stato premiato a Taormina con il «biglietto d'oro» dell'Agis.

**TV** / INTERVISTA

# Toto Cutugno: «Oh, la felicità, con Ray Charles»

## Il cantante (a Trieste con «Piacere Raiuno») commenta l'esito di Sanremo: «Sono l'eterno secondo, ma quasi il primo»

Intervista di
**Carlo Muscatello**

TRIESTE — Eterno secondo, ma stavolta col sorriso sulle labbra. Ancora una volta medaglia d'argento al Festival di Sanremo conclusosi una settimana fa, Toto Cutugno è da oggi a Trieste con la troupe di «Piacere Raiuno». Il popolare programma di mezzogiorno, con Simona Marchini, Piero Badaloni e l'autore de «Gli amori», andrà infatti in onda da domani a venerdì dal Politeama Rossetti. «Quest'anno ho vissuto il Festival in maniera abbastanza tranquilla e serena — spiega Toto Cutugno —, forse proprio grazie alle mie nuove esperienze televisive. Sono arrivato a Sanremo con lo spirito giusto, senza stress. Al mattino facevamo la trasmissione, al pomeriggio io avevo le prove, giovedì e sabato ho cantato. Insomma, un Festival completamente diverso dal solito. E che mi ha dato molte soddisfazioni. Ray Charles a parte, sono contento di aver finalmente instaurato un rapporto di 'convivenza' con i giornalisti, con i quali in passato mi ero spesso beccato, anche pubblicamente. Il secondo posto ottenuto anche nel Premio della critica, stavolta dietro a Mia Martini, è stato per me una grande soddisfazione».

**Cinque volte secondo. E' vero che i suoi discografici non ne vogliono più sapere di tornare al Festival?**

«Sì, ma sono battute che si fanno a caldo, spesso scherzando. In tutta sincerità, io su cinque volte che sono arrivato secondo mi sono sentito di meritare almeno due o tre volte il primo posto. Anche se poi il risultato è ovviamente quello che rimane scritto nell'albo d'oro. Ma due anni fa, quando arrivai secondo per pochi punti dietro al trio Morandi-Ruggeri-Tozzi, mi sentii moralmente vincitore. Gianni Morandi da solo poteva già vincere, figuriamoci insieme a Ruggeri e a Tozzi. Quell'edizione in fondo era mia, perchè non ci si mette in tre grandi personaggi, insieme, a fare il Festival».

**Le altre due volte?**

«Beh, anche lo scorso anno arrivai secondo dietro un'accoppiata speciale. Anna Oxa veniva fuori da tredici sabati consecutivi a 'Fantastico', e viveva un momento di grande popolarità, non solo televisiva. Fausto Leali era stato il vincitore morale dell'anno precedente, ed era reduce da un ritorno alla canzone pieno di grandi successi. Non dimentichiamo poi l'edizione vinta dalla debuttante Tiziana Rivale. Io arrivai primo nel referendum del Totip, che quell'anno forniva soltanto una classifica secondaria, non quella ufficiale. Cose che succedono una volta nella vita, ovviamente quando ci sono io...».

**Il risultato di quest'anno, quindi, le sembra più giusto...**

«Io sono contento di essere arrivato secondo dietro ai Pooh, un gruppo stupendo, formato da artisti che stimo moltissimo. Hanno meritato di vincere, però va anche detto che sul loro nome c'è stato un battage pubblicitario senza precedenti, che è durato oltre due mesi. La gente non può non venir influenzata da situazioni di questo tipo. La stampa, la televisione sono fatti importantissimi...».

**Un giudizio complessivo sul Festival?**

«Molto bello, soprattutto perchè c'era l'orchestra. La musica dal vivo dà emozioni irripetibili. Anche se l'organizzazione è stata un po' troppo rigida nel proibire l'uso di altri strumenti al fianco dell'orchestra: il rischio è quello di venir fuori con arrangiamenti tutti uguali...».

**Gli stranieri: un bene o un male?**

«Io sono stato molto fortunato nell'accoppiamento e quindi non posso che parlare di un fatto storico per Sanremo. Passerà infatti alla storia il fatto che Ray Charles, il mito, il genio della musica, abbia partecipato al Festival con una canzone di autore italiano innanzitutto perchè gli piaceva questo brano».

**I giovani?**

«Masini è il più forte, ha stracciato tutti. Se non si rovina, ha davanti a sè una carriera molto promettente. Oltre a lui mi è piaciuta Rosalinda Celentano: ha talento e personalità. Brave anche le Lipstick, sfortunate per quei problemi di audio avuti nella prima sera».

**Quali prospettive ha aperto Sanremo '90?**

«Chiunque prenderà il mano il Festival, che sia ancora Aragozzini o no, dovrà tener conto di quel che è avvenuto quest'anno. Avrà delle grandi responsabilità e un compito difficile, perchè credo che far meglio di quest'anno sarà molto difficile».

**Con Ray Charles vi siete già salutati?**

«La notizia non è ancora ufficiale. Ma c'è la possibilità di incidere insieme la canzone di Sanremo, cantando una strofa insieme. Sarebbe la prima volta che Ray Charles incide con un artista italiano. Se va in porto, è un altro fatto storico. E per me la più grande soddisfazione della mia vita».

**Com'è nata la sua carriera televisiva?**

«Tutto quel che ho fatto è nato abbastanza per caso. Io ho cantato perchè Mike Bongiorno una volta mi ha chiesto se volevo, oltre a scrivere, anche interpretare la sigla di 'Scommettiamo'. Era il 1978. Per quanto riguarda il mio ruolo di conduttore televisivo, un giorno Gianni Boncompagni mi chiamò perchè gli piaceva il mio personaggio così musone e 'incazzoso'. Mi ha chiesto di fare televisione restando quello che ero. A 'Domenica in' le prime settimane ero molto imbarazzato, poi mi sono sciolto. E quest'anno a 'Piacere Raiuno' mi sto divertendo molto».

**A Trieste che cosa farete?**

«Daremo spazio alle realtà musicali locali. Questa è una città in cui ho tanti ricordi. Intorno al '64, al Castello di San Giusto, partecipavo con il mio gruppo 'Toto e i tati' a uno spettacolo con Baudo e Fred Bongusto. Ricordo che spostai un cavo elettrico senza accorgermene, e mancò la corrente per una ventina di minuti...».

**Che cosa attende Toto Cutugno?**

«Un album in autunno. Concerti non so se ne farò: non mi interessano particolarmente. E soprattutto aspetto che si concretizzi questo progetto con Ray Charles...».

**A febbraio un altro Sanremo?**

«Non lo so. I miei discografici ci han messo una pietra sopra. Ma poi alla fine ci potrebbero ripensare. Arriva gennaio e c'è la febbre di Sanremo. E magari, se ho la canzone giusta, mi vien voglia di tornare. In fondo, perchè non devo partecipare alla più grande rassegna di canzoni? Io faccio questo mestiere. E ci sono tanti colleghi che metterebbero la firma per arrivare sempre secondi...».

**TV** / PROGRAMMA

### Città in primo piano al «Rossetti»

Temi e ospiti della settimana. Ma il teatro è in sciopero

**I tre conduttori: Simona Marchini, Toto Cutugno e Piero Badaloni.**

TRIESTE — Da domani a venerdì, dalle 12.05 su Raiuno, il popolare programma «Piacere Raiuno» andrà in onda in diretta dal Politeama Rossetti di Trieste, o meglio dovrebbe, poichè rimane la «spada di Damocle» dello sciopero proclamato dai dipendenti del Teatro Stabile per l'intera giornata di domani. «Noi comprendiamo le motivazioni dei lavoratori del teatro — ci ha detto ieri Anna Maria Attisano dell'ufficio stampa di 'Piacere Raiuno', — e ci auguriamo che i loro problemi vengano risolti quanto prima, non solo per consentire la regolare trasmissione del nostro programma».
Nel frattempo, la troupe tecnica della Rai è già al lavoro per predisporre il Politeama Rossetti alle esigenze delle riprese televisive. E questa mattina arriverà a Trieste anche il resto della redazione, che ha preparato la «scaletta», cioè il programma giornaliero della trasmissione.
Il porto, la vita culturale e scientifica, i rapporti con l'Est europeo, il problema degli anziani a Trieste: sono alcuni degli argomenti che verranno trattati da «Piacere Raiuno» nel corso della settimana. Lo scrittore Fulvio Tomizza, che illustrerà le vicende storico-politiche che negli ultimi anni hanno caratterizzato la vita cittadina. Non mancheranno i triestini famosi: dallo stilista Ottavio Missoni all'industriale del caffè Ernesto Illy, dall'astronoma Margherita Hack (triestina d'adozione) al campione del mondo di pattinaggio artistico a rotelle Sandro Guerra.
Il giornalista Fausto Biloslavo svelerà i retroscena della sua prigionia in Afghanistan. La speleologa Patrizia Squassino, prima donna al mondo a scendere in una grotta profonda 1300 metri, parlerà delle paure e delle emozioni elgate alla sua impresa. Gli allievi del Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico offriranno la loro testimonianza su com'è possibile abbattere, con lo studio, le barriere culturali e razziali. Interverranno anche Sandro Massimini per l'operetta, Ave Ninchi per la gastronomia, Mietta con l'ultimo successo di Sanremo e la giornalista Bianca Maria Piccinino per il servizio sulla moda. Infine, ci sarà un collegamento con la nave «Crown Princess», la nave da crociera più grande del mondo costruita nei cantieri di Monfalcone.

**ARTE E MILIARDI** / LA MAPPA EUROPEA DI UN MERCATO NERO FONDATO SOPRATTUTTO SUI FURTI IN ITALIA

# Se Caravaggio beffa la dogana

*In Svizzera i centri di smistamento verso Inghilterra, Usa e Giappone. Come eliminare le frontiere Cee senza favorire i grandi trafficanti?*

Servizio di
**Natalia Encolpio**

ROMA — E' la Svizzera il paradiso europeo dei trafficanti d'arte. Tra le montagne elvetiche si svolge infatti gran parte del commercio degli oggetti rubati in Italia e Francia che da lì vengono poi smistati in tutto il mondo. Generalmente sono i paesi «più poveri» dal punto di vista artistico ad essere maggiormente implicati nel traffico d'opere d'arte. Così in Europa i grossi centri sono anche l'Inghilterra, la Germania, l'Austria e oltreoceano soprattutto gli Stati Uniti e il Giappone. Anche nel traffico d'opere d'arte si sta facendo avanti il colosso nipponico, e se anni fa erano i magnati americani ad acquistare dipinti e suppellettili adesso anche a Tokio giungono preziosi cimeli europei.

Ma è difficile, affermano gli esperti, riuscire a definire la mappa del traffico internazionale d'arte. Perché è un mondo tentacolare, esteso, sommerso. Certo è che il furto d'arte «tira». I ladri sanno perfettamente che conviene rubare un quadro, una scultura, perché quasi sempre sono veri e propri beni-rifugio che non conoscono svalutazione. Esiste una «tendenza», una moda anche fra i collezionisti. Adesso assicurano gli esperti, va molto l'800, qualche anno fa invece erano i dipinti italiani (a fondo d'oro» i più richiesti.

Oltre ai furti, l'esportazione clandestina è l'altra grande piaga del traffico internazionale. Un reato grave che la legge punisce con multe da 600 mila lire a 9 milioni e la reclusione da 1 a 4 anni. Gli espedienti per trasferire illegalmente all'estero oggetti d'arte sono molti. I dipinti su tela vengono staccati dalle cornici e arrotolati in mezzo a innocenti tappeti. I reperti archeologici spesso vengono «smontati» pezzo per pezzo e ricostruiti oltre frontiera (il prezzo non varia). I mobili antichi vengono caricati su un Tir, mimetizzati in un banale trasloco. E' difficilissimo individuare questi carichi sospetti, a meno che non ci sia qualche soffiata.

Una volta all'estero, spesso gli oggetti finiscono nelle aste oppure (se il furto è stato fatto su commissione) nelle nascoste sale di ricche abitazioni o di qualche lontana fondazione privata.

Lì spesso viene scovato da docenti universitari, appassionati d'arte e visitatori attenti. Qualche mese fa uno studioso visitò una casa d'aste inglese e si accorse che erano in vendita 13 pagine di un prezioso codice miniato, rubate ad una chiesa ligure. Tornato in Italia avvertì immediatamente i carabinieri del comando tutela patrimonio artistico che iniziarono le indagini. Dopo un mese i preziosi fogli erano di nuovo al loro posto, in Liguria.

Tra i Musei vige invece una specie di «gentlemen's agreement»: se si scopre che un pezzo è stato rubato lo si riconsegna al legittimo proprietario. Non è invece così semplice quando la controparte è un privato. Infatti il diritto anglosassone privilegia chi ha subito il furto, mentre il diritto continentale (e anche l'Italiano) tutela chi ha acquistato un oggetto rubato (in buona fede) prevedendo un rimborso. E quando i due diversi diritti entrano in conflitto le situazioni si complicano. Adesso, in vista dell'unità europea, si pensa di tentare di uniformare i vari codici per semplificare l'attività dei magistrati.

Ma il '93 creerà altri e grossi problemi a chi deve vigilare sul nostro patrimonio artistico. Infatti, l'abbattimento delle frontiere comporterà anche l'eliminazione dell'esibizione del «certificato d'esportazione». Oggi chiunque vuole mandare all'estero un'opera d'arte deve ottenere dalla Sovrintendenza competente un attestato da mostrare al confine. Nella «Grande Europa» i doganieri non avranno più l'obbligo di chiedere il certificato e si teme che questo possa facilitare la sparizione di oggetti antichi. Un provvedimento che sta suscitando numerose polemiche. Da una parte i mercanti d'arte, dall'altra il ministero dei Beni culturali. La discussione è apertissima.

**Una collezione di opere e oggetti rubati nell'86 al Museo della Collegiata di Varese e recuperate dai carabinieri**

**ARTE E MILIARDI** / ITALIA

## Occorrono almeno 10 anni per avere musei sicuri

*ROMA — Il sensazionale furto di Ercolano ha acceso i riflettori sul patrimonio artistico italiano. I quattro quinti delle opere d'arte del mondo sono infatti nel nostro paese. Una ricchezza inestimabile che richiama turisti e appassionati ma che va anche tutelata e protetta. Sui giornali l'arte fa notizia troppo spesso per i sensazionali furti, per i colpi messi a punto con intelligenza e astuzia. E spesso dei dipinti e delle sculture non resta che qualche foto. Ercolano è solo l'ultimo episodio di una lunga serie. «Il problema dei furti esiste ed è grosso — afferma Francesco Sisinni, direttore generale del ministero dei Beni culturali — perché non solo mancano i fondi per installare i sistemi di sicurezza ma non c'è neppure la consapevolezza del valore delle opere d'arte». Come dire che l'Italia è amata più dagli stranieri che dai suoi stessi abitanti che non solo ignorano tante ricchezze ma le lasciano cadere in abbandono quando addirittura non le deturpano.*

*«Comunque si sta facendo qualcosa — prosegue Sisinni —. Due sono i versanti su cui siamo impegnati: il sistema museale italiano e il piano nazionale per l'archeologia. Con il primo vogliamo ristrutturare e ampliare gli spazi museali italiani mentre con il secondo stiamo riorganizzando tutto il settore archeologico. Certo sono iniziative che richiedono tempi lunghi. Almeno un'altra decina di anni».*

*In attesa dei risultati finali il ministero ha già però una mappa di dati parziali che segnano il procedere di questi progetti. L'anno scorso è stato infatti inaugurato ad Ancona il museo archeologico, a Bari il museo nazionale, mentre a Firenze si sta lavorando per i «nuovi Uffizi» che si installeranno nei locali lasciati liberi dall'Archivio dello Stato. Sempre nel capoluogo fiorentino il 30 marzo si inaugureranno le nuove sale del Museo nazionale archeologico. Mentre a Napoli si procede alla creazione di cinque poli museali, a Genova si lavora alla galleria Spinola e a Torino alla Sabauda.*

*Nel panorama archeologico il ministero ha invece potenziato l'archeologia subacquea. Un settore affascinante e importantissimo per conoscere gli antichi insediamenti. Quattro sono i poli «specializzati»: Venezia, Sirmione, Roma e Badia. Ma i progetti del Ministero prevedono anche la riorganizzazione dei parchi archeologici, degli Antiquaria e la pubblicazione del «Bollettino di Archeologia». che va ad affiancare le altre due riviste specializzate stampate dal dicastero (Bollettino d'arte e Bollettino di Numismatica).*

*«Per portare a termine tutto questo ci vogliono fondi adeguati — continua Sisinni —. In Italia ci sono 1546 musei e un terzo di questi è statale. Ma non solo. La principale parte dei furti avviene nelle chiese. Si dovrebbe quindi cercare di installare impianti di sicureza anche lì. Ma tutela non è solo proteggere dai ladri. Ci sono anche altri nemici: il degrado, l'abbandono, la vetustà, le calamità naturali. Quest'anno la Finanziaria ci ha destinato lo 0,19% del bilancio, l'anno scorso era lo 0,22%».*

*Il problema dei fondi è da sempre la spina nel fianco del Ministero. Soldi che non bastano mai, che sono sempre insufficienti a portare a termine tutte le iniziative. Qualche tempo fa il ministro Facchiano aveva pensato ad una «lotteria dell'arte» con cui reperire il denaro necessario per le esigenze del suo ministero. Per il momento è rimasta una boutade, una proposta, forse provocatoria.*

*«Abbiamo una grossa responsabilità — conclude Sisinni — perché dobbiamo vegliare su queste ricchezze e fare in modo che tutti ne possano godere. Per questo sono ancora qui. Dopo il furto di Ercolano avevo pensato alle dimissioni. Ma ho capito che dimettersi non era un atto di coraggio, anzi. Quindi nonostante tutto rimango al mio posto, ho ancora speranza nel futuro e mi auguro che anche questo nostro paese capisca finalmente le ricchezze che ha».*

*[n.e.]*

**ARTE E MILIARDI** / UNA RIFORMA DELLE TASSE DI SUCCESSIONE FAVORIRA' LE ACQUISIZIONI PUBBLICHE

# La Francia punta sulle donazioni

*Il Fisco accetterà in pagamento anche dipinti, libri antichi e altri oggetti di valore storico stimati da un pool di super-esperti*

In Francia è nata una Commissione interministeriale per la conservazione del patrimonio artistico. Il suo obiettivo è lottare contro la dispersione e la fuga all'estero delle opere d'arte delle collezioni private permettendo agli eredi di acquistare i diritti di successione pagando in oggetti d'arte o da collezione, libri o documenti di valore artistico o storico. La Commissione è composta da cinque membri: due rappresentanti del ministero della Cultura e due del ministero dell'Economia, e da un presidente, il neurobiologo Jean - Pierre Changeux, nominato dal primo ministro su proposta del ministro della Cultura.

«Chi deve pagare i diritti di successione — ha osservato Changeux — spesso preferisce vendere le opere d'arte piuttosto che gli immobili. Noi offriamo la possibilità di donare allo Stato le opere, secondo una procedura molto rigorosa ed equa per i contribuenti».

Secondo la procedura, la domanda deve essere presentata all'ufficio delle imposte, indicando la natura e il valore delle opere che si ha intenzione di donare. L'ufficio delle imposte trasmette la domanda alla commissione, che consulta gli organismi competenti in materia di acquisizione. Questi, oltre ai musei nazionali, possono essere a seconda dei casi la Biblioteca nazionale o l'Accademia delle scienze, il Museo di storia naturale o ancora il ministero della Difesa. Questi esperti presentano quindi una relazione alla commissione, che esprime un giudizio sul valore artistico dell'opera e propone una stima del valore economico.

Il problema di tutelare i patrimoni artistici nazionali senza frenare il processo di integrazione europea e la libera circolazione delle merci sta facendo sempre più discutere. E sembra davvero difficile trovare regole che accontentino tutti e che servano davvero a combattere la piaga del commercio clandestino internazionale.

Proprio la liberalizzazione dei mercati europei del 1993 e la minaccia per i patrimoni culturali nazionali saranno il tema centrale di un convegno internazionale che si terrà a Francoforte sul Meno in occasione della seconda edizione della Fiera d'arte, dal 16 al 21 marzo. Il convegno è organizzato dall'Istituto italiano di cultura di Francoforte assieme all'Unesco e alla Finarte.

Fra gli argomenti in discussione anche il miglioramento delle procedure in materia di commercio delle opere d'arte, tenendo presenti le norme di tutela e l'articolo 36 del trattato di Roma che sancisce la loro libera circolazione all'interno della Cee. Fra i relatori ci saranno esponenti dell'Unesco, del ministero dei Beni culturali, della Cee, della Finarte e del Consiglio d'Europa.

**Le cifre del saccheggio in Italia**

C1053

Dal 1970 al 1989 sono stati denunciati all'Arma 14.448 furti per un totale di 244.403 oggetti d'arte trafugati. Nello stesso periodo l'arma dei Carabinieri ha recuperato 117.378 oggetti d'arte, denunciando a piede libero 4.364 persone e arrestandone 2.618

Nella foto, una Madonna con Bambino, scultura lignea del XVI secolo rubata nell'86 nella chiesa romana di Santa Sabina e recuperata dai carabinieri nel marzo '87.

| Oggetti d'arte suddivisi per provenienza | Furti denunciati ai Carabinieri | Oggetti d'arte trafugati |
|---|---|---|
| DA MUSEI STATALI | 308 | 18.863 |
| DA MUSEI PUBBLICI E PRIVATI | 724 | 27.544 |
| DA CHIESE | 6.994 | 64.554 |
| DA PRIVATI | 6.422 | 133.442 |
| **TOTALI (1970-'89)** | **14.448** | **244.403** |
| **Oggetti d'arte suddivisi per materia** | **Trafugati** | **Recuperati** |
| DIPINTI | 60.883 | 33.745 |
| SCULTURE | 20.059 | 3.612 |
| REPERTI ARCHEOLOGICI E AFFRESCHI | 14.962 | 8.775 |
| MATERIALE BIBLIOGRAFICO | 12.737 | 5.398 |
| MONETE | 40.168 | 35.459 |
| OGGETTI ANTIQUARIATO E CHIESASTICI | 95.594 | 30.389 |
| **TOTALI (1970-'89)** | **244.403** | **117.379** |

**ARTE E MILIARDI** / I CARABINIERI HANNO RECUPERATO LA META' DELLE OPERE TRAFUGATE

# *Un computer contro i predoni*

Si chiama «X 20». E' l'arma segreta con cui i Carabinieri del nucleo tutela patrimonio artistico combattono i ladri di opere d'arte. E' un computer sofisticatissimo, ha uno schermo su cui, digitando i dati dell'opera che si sta cercando, ne appare in pochi istanti l'immagine. Una meraviglia della tecnica che permette agli ufficiali dell'Arma di rintracciare un dipinto anche dietro eventuali ridipinture o correzioni. L'«X 20» infatti può selezionare particolari zone dei quadri e ingrandirli, analizzarli nei minimi particolari, riuscendo ad individuare anche successive manomissioni. La banca dati del nucleo patrimonio artistico è una delle più complete al mondo con i suoi seimila documenti memorizzati ed è preziosa per le informazioni necessarie alle indagini.

In Italia, dal 1970 all'89, sono stati denunciati 14.448 furti per un totale di 244.403 oggetti d'arte trafugati. Nello stesso periodo l'Arma dei Carabinieri ha recuperato 117.378 oggetti, denunciando a piede libero 4.364 persone ed arrestandone 2.618.

Dati chiari, esaustivi della situazione nel nostro paese che dimostrano che se l'Italia è ricca di opere d'arte lo è anche di ladri. Grande e gravoso quindi il compito di vegliare su questo immenso patrimonio artistico. Per questo scopo è stato creato, nel '69, il comando dei carabinieri specializzato nella tutela del patrimonio artistico.

All'inizio erano solo una decina di uomini più un ufficiale, ora il nucleo conta 80 elementi, scelti tra i migliori investigatori, che devono frequentare numerosi corsi specialistici. Le lezioni sono tenute nelle soprintendenze da studiosi di arte antica e moderna, di archeologia e restauro. Ma non è tutto. Gli ottanta uomini del Comando tutela patrimonio artistico sono dei veri e propri «007» dei furti d'arte.

Si appoggiano e lavorano «in simbiosi» con tutte le altre stazioni dei carabinieri, sparse in tutta Italia, che segnalano immediatamente a Roma qualsiasi avvenimento «sospetto».

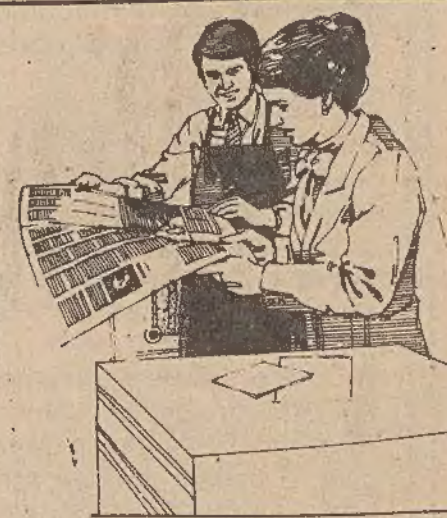
Cercare un'opera d'arte rubata è quasi una caccia al tesoro. Si deve indagare sulla base di tracce labili e frammentarie.

Per orizzontarsi i carabinieri si muovono su quattro principali linee operative. Innanzitutto possono contare su una grossissima rete di informatori: in Italia e all'estero. Oltre ai confidenti il Comando tutela patrimonio artistico riceve segnalazioni da professori universitari, antiquari, case di aste, forze di polizia. Poi il carabiniere controlla sistematicamente i cataloghi di tutte le case d'aste e di antiquari per notare se viene messa in vendita qualche opera trafugata. Parallelamente vengono anche verificate le descrizioni dettagliate che la stessa casa d'aste e gli antiquari devono fornire ogni sei mesi. Il tutto poi passato al setaccio dell'«X 20» e della banca dati. Quando poi le indagini si svolgono all'estero i carabinieri avvertono l'Interpol.

Con questa metodologia sono stati recuperati numerosissimi capolavori, italiani e esteri.

Nell'«hit parade» dei furti i più rubati sono gli oggetti di antiquariato, soprattutto dell'800. Le regioni più bersagliate dai ladri di opere d'arte sono la Lombardia, il Piemonte e la Toscana, mentre per i furti di reperti archeologici la Sicilia, la Puglia, la Calabria e il Lazio. Solo l'Italia, la Francia e la Spagna hanno un comando specializzato che opera nel recupero delle opere d'arte. In tutti gli altri Paesi sono i corpi di polizia che conducono le indagini.

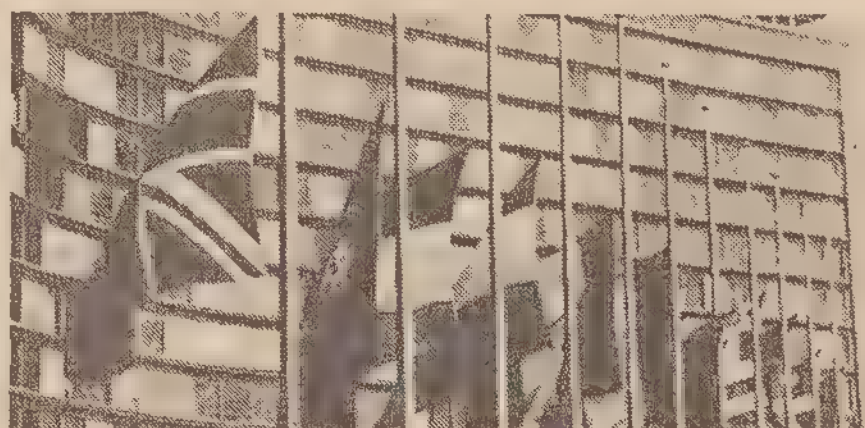
[n. e.]

**Tra alcuni preziosi oggetti archeologici, una pala trafugata dal museo dell'Aquila e recuperata dal nucleo speciale dell'Arma che si occupa del patrimonio artistico**

**ISTITUZIONI** / GUERRA PER LE SEDI TRA BRUXELLES E STRASBURGO

# I pendolari della Cee

Dal corrispondente
**Piero Paoli**

BRUXELLES — Era quasi impossibile che nessuno sollevasse prima o poi il problema della sede del Parlamento europeo. Impossibile anche perché gli oltre cinquecento eurodeputati da tempo avevano cominciato a mugugnare, in continuo movimento come sono tra Strasburgo, destinato alle sedute plenarie, Bruxelles, dove si riuniscono le commissioni tre settimane al mese, e con l'amministrazione a Lussemburgo. Si dice che i costi di questi spostamenti siano diventati se non proprio insostenibili, per lo meno assurdi. Ma Strasburgo è in Francia e già la sua scelta come sede del Parlamento europeo aveva una valenza politica: posta com'è a un tiro di schioppo dalla Germania, in pratica si è voluto dimostrare con questa scelta l'avvenuta riconciliazione tra i due paesi all'indomani della seconda guerra mondiale.

Ma non c'è dubbio che la politica spesso sia una cosa e la realtà un'altra. In effetti gli eurodeputati che una settimana al mese si ritrovano a Strasburgo lavorano in condizioni non certo ottimali, anche se la sede del Parlamento è ben organizzata. E lavorano con difficoltà soprattutto perché sono lontani dal centro politico nevralgico della Comunità europea, localizzato a Bruxelles con le sue strutture portanti come la sede della Commissione e quella del Consiglio europeo. In più le commissioni parlamentari svolgono nella capitale belga, l'intero loro lavoro.

Ma parlare di togliere a Strasburgo il Parlamento europeo significherebbe sfidare le ire della Francia, che continua ad attribuire a questa città, lontana sia da Parigi che da Bruxelles, un ruolo ed una vocazione europea che a qualcuno sembrano artificiali. Così, quando un po' più di un anno fa il Parlamento europeo decise di pensare ad una struttura nuova a Bruxelles non alternativa, ma complementare a quella di Strasburgo, anche in vista di un intensificarsi della vita parlamentare, furono in molti a dirsi soddisfatti (naturalmente non i francesi che hanno sempre cercato di mettere la sordina a questa iniziativa). Ma i nodi sono arrivati al pettine ed ora, anche perché il nuovo spazio europeo di Bruxelles sta materialmente delineandosi, il governo di Parigi ha alzato la voce ed ha fatto sapere di non essere disponibile a trattare la dislocazione di alcune istituzioni comunitarie nuove prima che si pronunci solennemente l'intoccabilità di Strasburgo come sede del Parlamento europeo. Nel frattempo, proprio in queste ultimissime settimane, il comune di Strasburgo, il dipartimento del Basso Reno e la regione alsaziana hanno annunciato la costruzione di un nuovo emiciclo di settecento posti, ovviamente destinato al Parlamento che ora si riunisce nel Palazzo del Consiglio d'Europa.

Perché questa nuova costruzione che dovrebbe essere pronta fra tre anni? Perché vi si potranno tenere non solo le assemblee plenarie, ma anche le riunioni delle commissioni e dei gruppi politici. Secondo il sindaco di Strasburgo, la signora Trautmann, lo stesso costo sarebbe di gran lunga inferiore a quello previsto per Bruxelles. La signora Trautmann, che forse sta chiudendo la stalla quando i buoi sono già scappati, ha chiesto sia a Mitterrand che a Rocard di dare una mano a Strasburgo per migliorare i collegamenti aerei e ferroviari fino ad oggi non certamente di alto livello.

Il fatto è che durante la sessione parlamentare di febbraio la segreteria generale dell'assemblea ha presentato un rapporto in cui si dice che c'è necessità di 2500 uffici e di un vasto emiciclo proprio a Bruxelles. E si dà il caso che qualcosa del genere sia proprio in costruzione nello «spazio Leopoldo» finanziato dalla Société Géné rale del Belgique e da una banca e che questo enorme e, a quel che si dice, funzionalissimo ambiente, dovrebbe essere pronto per metà del 1992.

Bruxelles è stata dunque capace di anticipare Strasburgo ed il vantaggio temporale e strutturale che oggi ha, è possibile che la metta in condizioni di superare anche gli ostacoli politici che la Francia seminerà sulla sua strada.

**ISTITUZIONI** / LAGORIO

## Il prezzo della funzionalità? Settanta miliardi all'anno

In questa settimana si è riunito a Bruxelles il gruppo socialista che è maggioritario nel Parlamento Europeo. A presiederlo in questa tornata di marzo, è stato Lelio Lagorio, ex ministro italiano della Difesa e del Turismo. Lagorio si è trovato tra le mani lo scottante dossier di Bruxelles e dovrà perciò affrontare la discussione che ci sarà tra pochi giorni a Strasburgo sulla possibilità di accettare o no l'ipotesi di nuovi locali per il Parlamento, le commissioni e gli stessi deputati.

I soldi che saranno destinati a questa operazione non sono pochi: si tratta di una settantina di miliardi all'anno che hanno fatto gridare allo scandalo i difensori francesi di Strasburgo.

— Sono davvero tanti Lagorio?

Sì sono tanti, ma l'ambiente che ci interessa è enorme e molto funzionale sono più di 600mila metri quadrati di superficie. Sarà costruito un emiciclo di 750 posti con 12 cabine per la traduzione simultanea, tribune per il corpo diplomatico, la stampa e visitatori, 25 sale per riunioni, 2500 uffici, 1500 dei quali destinati ai deputati, 500 alle segreterie dei gruppi politici e 500 alle strutture del Parlamento».

— Quindi Strasburgo è destinata a chiudere?

«No di certo i trattati non si rimettono in discussione e Strasburgo resterà la sede delle assemblee plenarie. La scelta di Bruxelles è una risposta funzionale a esigenze di lavoro. Punto e basta».

— A questo proposito che aria tira nel suo gruppo?

«La mia impressione è che si sia già formata una maggioranza per Bruxelles e che su Strasburgo siano rimasti soltanto i francesi e i lussemburghesi».

[p. p.]

**OSSERVATORIO** / L'EST E LA CEE

# I nuovi ingegneri della democrazia

Commento di
**Guido Gerin** *

**Ungheria, Polonia e Jugoslavia vogliono entrare nel Consiglio d'Europa. Chiedono soprattutto un aiuto per riscrivere regole di libertà e di mercato**

E' particolarmente significativo il fatto che tutti i Paesi dell'Est europeo che stanno trasformandosi in ordinamenti democratici si siano rivolti al Consiglio d'Europa di Strasburgo, predisponendo anche l'apertura di missioni composte da osservatori, e non invece alla Commissione delle Comunità Europee, cioè agli organi esecutivi del Mercato Comune. Gli uffici in via di costituzione a Strasburgo hanno praticamente già iniziato la loro attività ed è probabile che la scelta del Consiglio d'Europa piuttosto che di altre organizzazioni internazionali derivi dal fatto che da tempo alle riunioni scientifiche e tecniche organizzate dal Consiglio d'Europa sono stati chiamati anche rappresentanti di altri Paesi, quali Stati Uniti, Australia, Giappone, Canada e anche esperti dei Paesi dell'Est europeo. Le riunioni hanno sempre reso possibile una discussione aperta, e pareri e consigli dei Paesi dell'Est europeo sono stati accettati finché fossero costruttivi e formalmente corretti.

Dall'avvicinarsi dei Paesi dell'Est europeo al Consiglio d'Europa si può trarre il convincimento che quello che essi vanno cercando sia un aiuto di carattere politico e tecnico giuridico che consenta loro di pervenire alla trasformazione del loro ordinamento interno e nello stesso tempo, date le attività anche scientifiche del Consiglio d'Europa, essi vogliano cercare di evitare una emarginazione alla quale erano tenuti da molto tempo. Ne consegue che a Strasburgo si afferma che la nuova Europa si concreterà in un allargamento del Consiglio d'Europa, e naturalmente dell'Assemblea Parlamentare Europea (composta da deputati nazionali) fino a comprendere i Paesi dell'Est, alcuni dei quali hanno già presentato la relativa domanda. Si tratta — nell'ordine — dell'Ungheria, della Polonia e della Jugoslavia. Questi Paesi ritengono dunque di essere già nelle condizioni volute dallo statuto del Consiglio d'Europa (cioè di avere un ordinamento democratico, rappresentativo) per essere ammessi al Consiglio.

E' evidente che un rafforzamento del Consiglio d'Europa avrebbe conseguenze notevoli: innanzitutto perché l'ingresso di nuovi Stati consentirebbe il controllo della democraticità dei medesimi di cui si è già detto. In secondo luogo perché è probabile che, una volta ammessi, essi aderirebbero alla Convenzione Europea dei diritti dell'uomo con la conseguente accettazione della giurisdizione internazionale europea della Commissione e della Corte di Strasburgo per quanto concerne i ricorsi individuali.

Forse non è inutile fare qualche osservazione circa il motivo per il quale i Paesi dell'Est europeo puntano più sul Consiglio d'Europa che sulla Cee e sul relativo Parlamento, anche se la Cee potrebbe aiutarli molto meglio da un punto di vista economico, ad esempio — come ha fatto — con l'apertura di uno speciale sportello. La spiegazione può essere data dal fatto che quell'unità economica nell'ambito della Cee attualmente è ben lungi dall'essere raggiunta: non si sa infatti ancora se e quando ci potrà essere quella libera circolazione di capitali di cui tanto si è parlato e che dovrebbe entrare in vigore il 1° luglio di quest'anno, ma che senza un'armonizzazione delle legislazioni fiscali, come più volte ha dovuto giocoforza affermare M.me Scrivener, Commissario addetto ai problemi fiscali, sarà praticamente impossibile attuare nella sua completezza.

E' il caso infine di dire qualche parola sulla situazione dell'Urss. A Strasburgo si afferma che Mikhail Gorbaciov ha gravi problemi per cambiare l'ordinamento in quel Paese. Quello che manca a Gorbaciov è proprio un punto di appoggio che gli consenta di uscire da un sistema ove chi ha lavorato conta quanto chi non ha lavorato e dove per di più si trova a dover superare difficoltà economiche che non possono essere paragonate a quelle degli altri Paesi dell'Est europeo, se non altro per l'estensione territoriale dell'Urss e per le grandi differenze tra le varie regioni. Se a ciò si aggiungono le difficoltà derivanti dalla volontà di molte repubbliche di uscire dall'Unione e la volontà del Pcus di mantenere il proprio primato sul piano politico, si vedrà che non è facile per Gorbaciov uscire dall'impasse anche se può contare su un appoggio (certo non concreto ma solo pubblicamente affermato) degli Stati Uniti.

Se qualcuno volesse aiutare economicamente l'Urss si troverebbe in serie difficoltà perché gli stessi aiuti dati o che è possibile dare ai Paesi dell'Est europeo non sarebbero che gocce in un oceano per un Paese come l'Urss. Se l'Europa vuole tuttavia evitare le difficoltà di Gorbaciov deve in primo luogo pervenire al più presto ad una concreta unità economica tra i dodici in modo da inserirsi nel colloquio tra Stati Uniti e Urss. Inserirsi di forza su un piano economico valido e soprattutto trovare il modo di inviare in Urss esperti economici e dirigenti industriali, cioè fornire alla Russia quella materia prima di cui manca completamente. Solo così si potrà dare qualche aiuto concreto — a buon mercato — al nuovo corso voluto da Gorbaciov. E' opportuno che di questo tenga conto soprattutto l'Italia perché la Germania Federale aveva già tentato di «fornire» il meglio della sua categoria di dirigenti. Ma oggi il problema dell'unità tedesca ha creato in Urss molte perplessità nell'usufruire di esperti della Germania Federale.

Dobbiamo dunque approfittare di questa situazione: ma con accordi privati direttamente stipulati con le nostre industrie e le nostre Università. La Bocconi lo ha già fatto.

** [Il professor Guido Gerin, docente di Diritto amministrativo e dottrina dello Stato a Trieste, è membro dell'Accademia europea delle scienze e consigliere scientifico dell'Unesco.]*

AMBIENTE

## Miliardi per l'Est

**BRUXELLES — La protezione dell'ambiente nei Paesi d'Europa orientale, e in particolare la riparazione degli ingenti danni ecologici subiti in questi ultimi anni da Polonia, Ungheria, Rdt, Cecoslovacchia, Romania e Bulgaria. E' uno degli aspetti principali degli aiuti che la Cee verserà quest'anno a beneficio dei Paesi dell'Est europeo.**

**Secondo le previsioni finanziarie recentemente pubblicate dalla Commissione europea, finanziamenti per 45 milioni di ecu (circa 68 miliardi di lire), su un totale di 300 già stanziati, andranno alla protezione dell'ambiente in Europa orientale. Complessivamente, gli aiuti all'Est potrebbero raggiungere quest'anno i 500 milioni di ecu: fonti comunitarie non escludono nuovi stanziamenti per l'ecologia.**

**AUTO** / LE INCREDIBILI DIFFERENZE DI PREZZO NEI PAESI DELLA COMUNITA' EUROPEA

# Una giungla a quattro ruote

Servizio di
**Maurizio Fedi**

**In Danimarca la Uno costa cinque milioni in meno che in Italia Dopo averconfrontato 230 modelli l'Unione consumatori ha deciso di sporgere denuncia**

MILANO — La Danimarca è il Paese della Comunità dove le automobili (prima di essere assoggettate alle imposte indirette) costano di meno, mentre la Gran Bretagna è quello dove sono più care. E non di poco.

Basti dire che il prezzo della Fiat Uno è nel primo Paese poco più della metà di quello italiano; viceversa per avere una Peugeot 405 XL al di là della Manica occorre spendere il 70 per cento in più che in Danimarca. Ma guai al consumatore europeo che voglia approfittare della situazione: la verifica sul campo dell'effettiva esistenza del mercato unico europeo trova, nei fatti, ostacoli insormontabili.

E' quanto emerge da un'inchiesta condotta dal Beuc (Bureau européen des unions de consommateurs) che, ponendo a confronto alcuni tra i più diffusi modelli, è arrivato a farsi un quadro sorprendente delle differenze tra i prezzi di listino praticati nel mercato comunitario.

Nella tavola pubblicata a lato si è cercato di fornire un quadro sintetico di una realtà a dir poco esplosiva alle soglie del mitico '92, facendo uguale a 100 il prezzo di quattro automobili di media cilindrata vendute in Danimarca, per evidenziare successivamente i prezzi corrispondenti negli altri Paesi. Le variazioni sono peraltro da prendersi con le pinze in quanto sono state ricostruite sulla scorta dei pochi casi concreti diffusi dal comitato difesa consumatori, l'associato italiano del Beuc.

Gli esempi presentati, un campione rappresentativo dei 230 esaminati nella ricerca, risalgono ai listini espressi in ecu (l'unità di conto europea) in vigore nel giugno dello scorso anno; sono tuttavia sufficienti per ottenere una fotografia con margini di errore trascurabili. Tra l'altro, va ricordato che gli industriali del settore, proprio perché consapevoli del diverso trattamento tariffario praticato, cercano molto spesso di camuffare lo stesso modello con accorgimenti esclusivamente esteriori. Un classico tentativo di depistaggio, questo, che ha costretto i ricercatori del Beuc a scoprire oltre 1.400 varianti nell'ambito dei 230 modelli di auto (relativi a 18 marche) presi in esame.

In base al risultato complessivo dell'inchiesta, il Beuc ha deciso di denunciare il mese scorso tutti i produttori di auto della Cee, dal momento che sarebbero responsabili della violazione del regolamento n. 123 del 1985 che fissa al 12 per cento il massimo delle differenze di prezzo praticabili negli Stati membri. Più in generale, si osserva come Francia, Germania e Portogallo abbiano una posizione intermedia rispetto a Danimarca e Gran Bretagna. Poco sotto quest'ultima si trovano invece Paesi come il nostro, la Spagna e il Portogallo, nei quali i prezzi su strada sono in media del 50 per cento superiori a quelli praticati in Danimarca.

Il prezzo di una Fiat Tipo con motore da 1.372 cc. presentava infatti — nel giugno '89 — uno scarto di oltre 3.000 ecu (cinque milioni di lire) a seconda che fosse venduta in Italia o nella più conveniente terra di Andersen. Alla base di tali distorsioni, oltre al sempre vivo protezionismo di molte nazioni europee, vi sono anche le politiche commerciali delle singole case che tendono a spingere su certi mercati più che su altri.

Nella denuncia inoltrata dal Beuc si evidenziano inoltre gli ostacoli che il consumatore incontra, sia a livello di concessionari che di produttori, qualora tenti di protestare per queste storture. I primi, in particolare, rifiutano di applicare le condizioni di garanzia quando l'auto sia stata acquistata all'estero, anche se presso concessionari autorizzati. A volte, poi, può succedere che rifiutino di vendere ai non residenti o di fornire automobili con caratteristiche tecniche specifiche; oppure che vengano chiesti abusivamente supplementi di prezzo per ottenere i documenti necessari all'immatricolazione.

In conclusione si può osservare come il trattamento dei consumatori non sia ancora eguale in Europa dal momento che viene impedito di fatto il libero scambio di un tipo di merce. Una merce che, secondo il trattato di Roma, dovrebbe poter essere acquistata dove viene venduta a un prezzo migliore. Con il protrarsi di questa situazione, si finisce col favorire l'immatricolazione illegale di autovetture (fenomeno per ora raro, ma in aumento), cioè col penalizzare la coscienza civica dei cittadini non inclini alle furberie.

SCUOLA

## Meno tasse sui libri

**Diminuiranno le tasse sull'editoria scolastica, e di conseguenza i prezzi dei libri di testo? La dodicesima commissione del Parlamento europeo, con competenza sui problemi dell'educazione, della gioventù e della cultura, ha proposto che il libro e la lettura siano le «priorità culturali» della Comunità europea per quest'anno, e ha chiesto che i libri scolastici siano tassati al livello più basso possibile nel quadro della prossima armonizzazione europea della fiscalità indiretta. Per il presidente della commissione, l'italiano Roberto Barzanti, « è venuto il momento di elaborare un'azione culturale globale che dovrà fare appello agli strumenti comunitari, inserendo la cultura tra le competenze Cee».**

**Esempi per tariffe praticate in Europa su uno stesso modello di auto, fatto 100 quello in Danimarca**

| Marca-modello | B | F | G | GB | IR | I | P | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| AUDI 80 | 125 | 137 | 135 | 168 | 145 | 148 | 138 | 149 |
| CITROEN AX | 125 | 137 | 135 | 168 | 145 | 148 | 138 | 150 |
| FIAT UNO 60 | 125 | 137 | 135 | 168 | 145 | 160 | 138 | 150 |
| FIAT TIPO | 125 | 137 | 135 | 168 | 145 | 159 | 138 | 150 |

Legenda: B=Belgio; F=Francia; G=Germania; GB=Gran Bretagna; IR=Irlanda; I=Italia; P=Portogallo; S=Spagna

Fonte Stime Polipress su dati Beuc-Bureau européen des unions des consommateurs elaborati nel giugno '89

**SONDAGGI** / L'ITALIA E' LA MAGLIA NERA

# Zero in ecologia

## Poco informati soprattutto sui problemi energetici

Il calo dell'immagine dei combustibili solidi dal punto di vista dei rischi d'inquinamento, della facilità di approvvigionamento e della stabilità dei prezzi è comune a tutti i paesi della Cee. E' il risultato dell'inchiesta condotta per conto di 'Eurobarometro' (per l'Italia dalla Doxa), su un campione di quasi 12.000 cittadini della Comunità europea.

Il giudizio degli europei sulle qualità dell'energia nucleare è rimasto, dal 1986 ad oggi, relativamente stabile. I dati del sondaggio sono influenzati dai diversi livelli di produzione nucleare nazionale. Laddove la produzione è più elevata — Francia e Regno Unito — si riscontra un più vasto consenso su questo tipo di fonte energetica. Nell'ambito dei grandi problemi ambientali (effetti serra, piogge acide e fascia d'ozono) l'Italia è, tra i Dodici, il paese che dà maggiore rilievo a quest'ultimo, mentre in termini di «rischiosità» per l'ambiente al primo posto è collocato il petrolio, seguito dai combustibili solidi e dal nucleare. Individuare regole comuni per la protezione dell'ambiente ed applicarle in tutta la comunità sta diventando l'opinione prevalente tra gli europei in vista del mercato unico.

Come responsabile principale delle piogge acide e dell'effetto serra viene indicata, in modo particolare da tedeschi e olandesi, la combustione di carbone e petrolio. Nemici numero uno della fascia d'ozono sono invece largamente riconosciuti i prodotti chimici, salvo in Grecia, dove la metà degli intervistati ha indicato come responsabile principale l'energia nucleare.

La percentuale degli europei che considerano 'pulito' il nucleare è in flessione, anche se ad esso è riconosciuto il vantaggio di garantire una certa indipendenza energetica. Informazione e sensibilità verso i problemi dell'ambiente sono due variabili che 'Eurobarometro' indica come direttamente correlate.

Il paese più informato e con una maggiore sensibilità nei riguardi dell'ambiente è il Regno Unito mentre il valore percentuale del campione italiano è più basso della media dei Dodici. Dall'inchiesta emerge che una conoscenza più approfondita dei problemi ambientali contribuisce al miglioramento dell'immagine di talune fonti di energia, in particolare quella nucleare.

RAIUNO

7.00 «Tempo di guerra e di guerriglia». Sceneggiato. 2.a puntata. Con Sancho Garcia, Bernard Fresson, Francisco Rabal, Pierre Santini, Mario Pardo.
8.45 Apemaia, disegni animati.
8.55 Nel regno della fiaba. Telefilm. Pollicina.
9.15 Il mondo di Quark. Spedizione italiana al K2 Nord 1983. Di Francesco Santon. «Sulla via della seta».
11.00 Santa Messa dalla basilica di S. Eufemia in Verona.
11.55 Parola vita: le notizie.
12.15 Linea verde. A cura di Federico Fazzuoli.
13.00 Tg L'Una. Rotocalco della domenica. A cura di Beppe Breveglieri.
13.30 Tg 1 Notizie.
13.55 Toto-tv Radiocorriere. Gioco con Paolo Valenti e Maria Giovanna Elmi.
14.00 Domenica in... di Gianni Boncompagni e Alfredo Cerruti con Edwige Fenech.
14.20 Notizie sportive - Domenica in...
15.30 Notizie sportive - Domenica in...
16.50 Notizie sportive - Domenica in...
18.15 90.o minuto.
18.40 Domenica in...
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 La Rai presenta Ferruccio Amendola, Barbara De Rossi, Marta Fiore, Claudi o Amendola in «Pronto soccorso». Film in quattro parti
22.05 La domenica sportiva. A cura di Tito Stagno.
24.00 Tg 1 Notte. Che tempo fa.
0.10 Halifax, pattinaggio artistico, campionati del mondo.

RAIDUE

7.00 Patatrac, cartoni animati.
7.55 Mattina 2. Regia di Claudia Caldera.
8.00 Tg 2 Mattina.
10.15 Sereno Variabile. Un programma di Osvaldo Bevilacqua ed Ermanno Corbella.
12.00 Raffaella, venerdì, sabato e domenica. Raffaella Carrà presenta: Ricomincio da due. Con Sabrina Salerno, Scialpi.
13.00 Tg 2 Ore Tredici.
13.20 Tg 2 Lo sport.
13.30 Tg 2 Nonsolonero.
13.45 Raffaella, venerdì, sabato e domenica. Raffaella Carrà presenta: Ricomincio da due (2.a parte).
15.00 Quando si ama (568) serie tv.
17.00 Dal teatro Argentina di Roma: «Te lo faccio vedere chi sono io», con Lucio Dalla. Conduce O. Colli.
18.20 Tg 2 Lo Sport. Ciclismo: Tirreno-Adriatico.
18.50 Calcio serie A. Meteo 2.
19.45 Tg 2 Telegiornale.
20.00 Tg 2 Domenica sprint. Fatti e personaggi della giornata sportiva.
20.30 Hunter: «Notte in montagna». Telefilm.
21.30 Via satellite da Phoenix (Usa), automobilismo, Gran Premio degli Stati Uniti di Formula 1.
24.00 Tg 2 Stasera - Meteo 2.
0.15 Sorgente di vita. Rubrica di vita e cultura ebraica.
0.45 L'aquilone. Settimanale di arte, lettere, scienze, spettacolo.
1.45 Umbria Jazz '89.

RAITRE

11.00 Tg 3 Domenica.
11.30 Film (1946) «ZIEGFIELD FOLIES». Regia di Vincent Minelli, con W. Powell, I. Sarland, L. Ball, F. Astaire, R. Skelton, C. Charisse, G. Kelly, E. Williams.
13.15 Schegge.
13.25 Atletica leggera, Treviso: campionato italiano cross.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.10 Blob, cartoni.
14.30 Schegge. Prove tecniche di trasmissione.
14.45 In diretta dal Palavoglino di Orgosolo Piero Chiambretti presenta: «Prove tecniche di trasmissione». Con la partecipazione di Nanny Loy.
17.00 Pallavolo.
17.30 Viaggio infinito (Il). Gli antichi americani.
18.35 Domenica gol - Meteo 3.
19.00 Tg 3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Sport regione.
20.00 Calcio serie B.
20.30 Donattella Raffai e Luigi Di Majo sulle tracce di persone scomparse in «Chi l'ha visto?».
23.00 Appuntamento al cinema.
23.10 Tg 3 Notte.
23.45 Rai regione. Calcio.

**Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.**

### Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.56, 7.56, 10.13, 11.57, 12.56, 16.57, 18.56, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10.16, 13, 19, 21, 23.
6: Il guastafeste; 7.30: Culto evangelico; 7 50: Asterisco musicale; 8.30 «L'occhio magico» di F. Scaglia; 8.40 Gr1 copertina; 8.50: La nostra terra: 9.10: Il mondo cattolico; 9.30: Santa messa; 10.19: Radiouno '90, ovvero una domenica mondiale: musica, sport, giochi, spettacolo, appuntamento ai Mondiali di calcio; 12.51: Ondaverde camionisti; 13.20: Qui lo dico e qui lo nego; 14: La vita è un sogno; 14.30-17.05: Carta bianca stereo; 15.52: Tutto il calcio minuto per minuto; 19.20: Gr1 sport, Tuttobasket; 20.05: Ascolta si fa sera; 20.10: Nuovi orizzonti; 20.40: Radiouno serata: stagione lirica, «La Gazzetta», due atti in musica di G. Rossini; nell'intervallo (ore 21.58) Saper dovreste; 23.05: La telefonata di A. Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
14.30: Raistereouno e Gr1 presentano: carta bianca stereo; 15.52: Tutto il calcio minuto per minuto; 17, 22.57: Ondaverdeuno; 19.20: Sport-Gr1 tuttobasket; 19: Gr1 sera; 19.20: Gr1 sport, tuttobasket; 20.05-23.59: Stereounosera; 21.30 Gr1 in breve; 23: Gr1 ultima edizione Chiusura

### Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.20, 17.30, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Fine settimana di Radiodue, A.A.A. cultura cercasi; 7: Bollettino del mare; 7.55: Purim, festa ebraica, conversazione di A. Arbit; 8: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.15: Oggi è domenica, rubrica religiosa a cura di L. Liguori; 8.45: Una vita da ascoltare, «Simone Weil» di G. Lodolo; 9.35: Una lietissima stagione: storia affettuosa del teatro leggero italiano; 11: Il setaccio; 12: Gr2 Anteprima sport; 12.15-14: Mille e una canzone; 12.45: Hit parade; 14.10: Gr regione; 14.30, 15.55, 18: Una domenica così; 14.50-17: Domenica sport; 20: L'oro della musica; 21: «Un po' di fascino» di D. Bertola; 21.30: Lo specchio del cielo; 22.40: Bollettino del mare; 22.50: Buonanotte Europa, uno scrittore e la sua terra: Italo A. Chiusano; 23.38: Chiusura.

STEREODUE
14.30: Stereosport; 14.50, 17: Domenica sport; 15.50, 16.50, 18.27, 19.26, 22.27: Ondaverdedue; 15.53, 16.53, 18.35: Gr2 notizie, bollettino del mare; 19.30: Radiosera flash; 20, 23.59: Fm musica; 20.05: Disconovità; 21: Gr2 appuntamento flash; 22.30: Gr2 radionotte, 23: D.j. mix. Chiusura.

### Radiotre

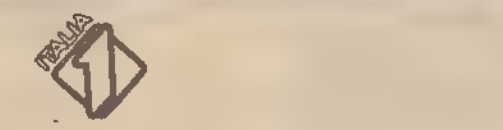
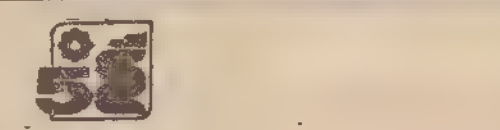
Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio; 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.10, 14, 20.35: «La bell'Europa» di S. Rendina (17.o canto); 7.30: Prima pagina; 8.30-10.30: Concerto del mattino; 9.45: Domenica Tre; 11.45: Gr3 Economia; 12: Uomini e profeti: Umanesimo, Rinascimento e Cristianesimo (8); 12.30: Divertimento, festa, saggi, danze e musica; 13.15: I classici: «Delitto e castigo» di F.M. Dostoevfskij (ottava e ultima puntata); 14.10-19: Antologia, 17.30: Dall'auditorium di via della Conciliazione in Roma, concerto dell'Accademia di S. Cecilia, dirige G. Pretres, nell'intervallo (18.15 c.) Gr3; 20: Concerto barocco; 21: Antidogma musica '89; 21: Dalla Chiesa elvetica e valdese di Trieste: «Trieste prima», musica contemporanea; 22.15: Il senso e il suono: poesia, istruzioni per l'uso; 22.35: Serenata, orchestra diretta da F. Pruatansky; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
Notturno italiano, programmi culturali, musiche e notiziari; 23.31: Dove il si suona, punto d'incontro tra Italia e Europa; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde notizie; 0.30: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Canzoni dei ricordi; 2.06: Un po' di musica leggera; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno, il giornale dall'Italia.

### Radio regionele

8.40: Giornale radio del Fvg; 8.50: Vita nei campi; 9.15: Santa Messa; 12: Café Chantant Babel; 12.35: Giornale radio del Fvg; 18.30: Giornale radio del Fvg.
**Programma per gli italiani in Istria** 14.30: Café Chantant Babel; 15: La voce di Alpe Adria; 15.30: Notiziario.
**Programma in linga slovena** 8: Gr; 8.30: Settimanale degli agricoltori; 9: S. messa dalla chiesa parrocchiale dei Ss. Ermacora e Fortunato di Roiano; 9.45: Rassegna della stampa slovena; 10: Teatro dei ragazzi; 10.30: Country-club; 11: Buonumore alla ribalta; 11.10: Pot pourri; 11.30: Sugli schermi; 11.45: La Chiesa e il nostro tempo; 12: Gli sloveni in Italia oggi; 13: Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: «Yesterday ovvero Da domani non fumo più». Cabaret satirico di Sergej Verc e Boris Kobal; 14.30: Con voi in studio: Sergej Verc; 16: Musica e sport; 17.45: Con voi in studio; 19: Gr.



TELE ANTENNA – TELEMONTECARLO

8.30 Snack, cartoni animati.
11.15 Pianeta basket.
11.45 «La vela fa spettacolo», a cura di Luisa Cividin.
12.00 Angelus, benedizione di S. S. Papa Giovanni Paolo II.
12.15 Domenica Montecarlo.
12.30 «AVVENTURA IN ORIENTE», film.
14.30 Pallavolo, Coppa dei Campioni.
17.00 «GRAND PRIX», film.
20.00 Tmc News. Telegiornale.
20.30 Collegamento internazionale, programma giornalistico
21.15 Formula Uno. Gp degli Stati Uniti.
24.00 Golf club.
0.30 Segreti e misteri.

«Pronto soccorso» (Raiuno, 20.30).

CANALE 5

10.00 News: Block notes.
11.30 Piacere Italia.
12.00 Rubrica: «Anteprima». Presenta Fiorella Pierobon.
12.30 Rubrica: «Rivediamoli».
13.00 «Superclassifica Show». Con Maurizio Seymandi.
14.00 Domenica al cinema con Lello Bersani.
14.15 Film: «LA PARMIGIANA». Con Nino Manfredi, Catherine Spaak. Regia di A. Pietrangeli (Italia 1963). Drammatico (V. m. 14).
16.55 News: «Nonsolomoda» (replica).
17.25 Telefilm: Ovidio. «Ultimo amore».
18.00 Quiz: «Ok, il prezzo è giusto».
19.45 Quiz: «La ruota della fortuna». Condotto da Mike Bongiorno.
20.30 Film: «DON CAMILLO MONSIGNORE... MA NON TROPPO». Con Fernandel, Gino Cervi. Regia di Carmine Gallone (Italia 1961).
22.40 News: Speciale: «Volevo i pantaloni».
23.10 News: «Nonsolomoda». Settimanale di attualità.
23.40 News: «Italia domanda».
0.40 Telefilm. Top secret.
1.40 Telefilm: Lou Grant.

ITALIA 1

7.00 Bim, bum, bam. Cartoni animati.
10.30 Sport: Gol d'Europa.
12.00 Sport: Viva il Mondiale (replica).
12.30 Sport: Guida al campionato.
13.00 Grand prix, settimanale motoristico condotto da Andrea De Adamich.
14.00 Film: «LA STRADA DEI GIGANTI». Con Don Megowan, Chelo Alonso. Regia di Guido Malatesta. (Italia 1960). Avventura.
16.00 Bim, bum, bam. Cartoni animati.
18.00 Telefilm. O'Hara.
19.00 Cartone animato: Teodoro e l'invenzione che non va:
19.30 Cartone animato: The real gosthbuster.
20.00 Cartone animato: Siamo fatti così.
20.30 Show: «Emilio». Conducono Gaspare e Zuzzurro. 18.a puntata.
22.15 Film: «SONO FOTOGENICO». Con Renato Pozzetto, Edvige Fenech. Regia di Dino Risi (1980). Comico.
0.15 News: Premiere.
0.22 Telefilm: Star trek. «La mela».
1.20 Telefilm: Kronos. «La vendetta degli dei».

RETEQUATTRO

8.30 Sport: Il grande golf. Chrysler Team Championship.
9.30 Teleromanzo: Topazio.
11.00 News: Ciak (r).
11.50 News: Regione 4 (r).
12.00 News: Parlamento in (replica).
12.45 Telefilm: Sceriffo a New York.
14.00 Telefilm: Fox.
15.00 Film: «UNA FAMIGLIA SOTTOSOPRA». Con Ann Sheridan. Victor Nature. Regia di Claude Biageon (1950). Sentimentale.
16.40 Film: «IN TRE SI SPOSA MEGLIO». Con Tony Bill, Diana Canova. Regia di Jean Negulesco (Usa 1958). Sentimentale.
18.30 Film: «UN CERTO SORRISO». Con Rossano Brazzi, Joan Fontaine. Regia di Jean Negulesco. (Usa 1958). Sentimentale.
20.30 Show: Speciale «C'eravamo tanto amati».
22.00 Telenovela: Topazio.
23.30 Musica: Domenica in concerto. Orchestra filarmonica della Scala, diretta da Riccardo Muti.
0.05 Film: «STORIE DI FANTASMI». Con Fred Astaire, D. Fairbaks jr.

### ITALIA 7-TELEPADOVA

7.30 La terra dei giganti, telefilm.
8.30 Sempre insieme, presenta Marisa del Frate.
13.00 Profondo News, settimanale di attualità.
14.00 «Lunga vita ai fantasmi», film. Regia di Oldrich Lipsky, con Jiri Dovak e Dana Vavrova.
16.00 La terra dei giganti, telefilm.
17.00 Longstreet, telefilm.
18.00 La gang degli orsi, telefilm.
18.30 Search, telefilm.
19.30 Dottori con le ali, telefilm.
20.30 «TERRORE DELL'IGNOTO», film. Regia di Stuart Gordon, con Jeffrey Combs
22.15 Fuorigioco, settimanale sportivo in diretta.
23.15 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
0.30 Switch, telefilm.
1.30 Colpo grosso, replica.
2.30 La strana coppia, telefilm.

### TELEQUATTRO

19.15 Il sindaco risponde (replica).
19.30 Fatti e commenti.
19.40 Telequattro sport, in studio Guerrino Bernardis.
0.15 Fatti e commenti (replica).
0.25 Telequattro sport notte.

### TELEPORDENONE

7.00 Ken il guerriero, cartoni
7.30 Akkochan, cartoni.
8.00 Mazinga, cartoni.
8.30 Ghostbusters, cartoni.
9.00 Doraemon, cartoni.
10.00 Grand prix, cartoni.
10.30 Yattaman, cartoni.
11.00 Santa Messa.
11.45 Dalla parte del consumatore.
14.00 Ken il guerriero, cartoni.
14.30 Akkochan, cartoni.
15.00 Mazinga, cartoni.
15.30 Ghostbusters, cartoni.
16.00 Doraemon, cartoni.
17.00 Grand prix, cartoni.
17.30 Yattaman, cartoni.
18.00 In casa Lawrence, telefilm.
19.00 Mash, telefilm.
19.30 Tpn Friuli Sport, diretta sportiva.
21.30 «NELL'INFERNO DELLA FORMULA UNO», film.
23.00 Tpn Friuli Sport, replica.
0.30 Mash, telefilm.

### CANALE 55

17.20 Miniquiz, spettacolo a premi condotto da «I ragazzi della banda».
18.30 I cartonissimi di Canle 55
19.20 Dilettantissimo. Sala stampa sport.
20.30 Duello, programma di O. Ermini.
21.15 Dilettantissimo. Sala stampa sport (replica).
22.30 Star trek, telefilm.
23.30 Dilettantissimo.

### TVM

17.25 «L'allenatore», telefilm.
17.55 «L'AVVENTURIERO DEGLI ABISSI», film.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
19.50 Punto fermo, rubrica.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «Il mondo di Berta», telenovela.
21.10 «Montinas», telefilm.
21.40 «Richard Diamond», telefilm.
22.00 «Charlie», telefilm.
22.25 Andiamo al cinema
22.30 Tvm notizie.
22.50 Punto fermo, rubrica.
23.00 «NON CONTATE SU DI NOI», film.

### ODEON-TRIVENETA

14.00 Film commedia «IL TRADITORE» con George Hamilton,
15.00 Una settimana di batticuore.
17.30 Sherlock Holmes, telefilm.
18.00 Autostrade (r.).
18.30 Reporter italiano (r.).
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Diario di soldati (r.).
20.00 Branko e le stelle (r.).
20.30 San Romolo, ovvero al Festival c'eravamo anche noi ma purtroppo non avevamo la diretta.
21.00 Film avventura (1982) «FITZCARRALDO»,
23.00 Cena in casa Odeon (2.a puntata), talk show.

### TELEFRIULI

10.20 Telefilm, La piccola Margie.
11.00 Regione verde, rubrica di agricoltura (replica).
12.00 Telefilm, Attenti ai ragazzi.
12.30 Le grandi mostre: Guido Reni a Dallas.
13.00 Il sindaco e la sua gente: Tarvisio (replica).
14.30 Buinesere Friul, spettacolo di giochi popolari, conduce Dario Zampa (replica).
16.30 In diretta da Londra, Music Box.
18.00 Telefilm, Lancer.
19.00 Telefriulisport, risultati e commenti.
20.30 Film: «TIRO INCROCIATO».
22.30 Telefilm, Il brivido e l'avventura.
23.00 Telefriulisport, risultati e commenti (replica).
0.40 In diretta dagli Usa: News dal mondo.

### RETE A

16.00 Teleromanzo: «Un amore in silenzio».
17.00 Teleromanzo: «Il ritorno di Diana».
18.00 Teleromanzo: «Il peccato di Oyuki».
20.25 Teleromanzo: «Il ritorno di Diana».
21.15 Teleromanzo: «Un amore in silenzio».
22.00 Telerpmanzo: «Il peccato di Oyuki».

### TELECAPODISTRIA

10.00 «Juke box», la storia dello sport a richiesta (replica).
10.30 «Calciomania».
11.30 «Il grande tennis», storie a filo di rete.
13.45 «Noi la domenica», programma contenitore, condotto da Franco Ligas. All'interno: interviste e servizi sulla giornata sportiva, sintesi di ippica e collegamenti-aggiornamenti con i campi di calcio, pallavolo e basket.
14.30 Basket, campionato Nba, regular season, Boston Celtics-Portland Trail Blazers (replica).
17.00 «Spazio donna». Un pomeriggio in casa di una campionessa.
17.45 Automobilismo, Formula Uno, una prova del campionato Cart (registrata).
20.30 «A tutto campo». In diretta dallo studio: risultati, filmati, servizi e interviste sulla giornata sportiva.
22.15 Telegiornale.
22.25 «Speciale campo base», a cura di Ambrogio Fogar (replica).
23.55 «A tutto campo» (replica).
1.40 «Juke box», la storia dello sport a richiesta (replica).

**TV** / RAITRE

# Sette pericolose

## «Plagio» di Cinzia Torrini per l'autunno prossimo

*La miniserie affonda le sue radici in un fenomeno sempre più diffuso in Italia, quello delle sette religiose in cui molti perdono libertà e soldi*

ROMA — I pericoli delle sette religiose in cui affondano migliaia di persone, in cui si perdono libertà e soldi, da cui è molto difficile uscire e che si espandono come un fenomeno a macchia d'olio, sempre più contagiose, basando il loro potere quasi esclusivamente sul plagio e sull'ipnosi: è questo l'argomento di «Plagio», una miniserie in tre ore di Raitre, che la regista Cinzia Torrini sta completando (le riprese, durate 11 settimane, si sono concluse a metà febbraio) e che andrà in onda nell'autunno prossimo.

Un cast internazionale, un film girato in inglese (anche per problemi di riprese a Berlino, dove c'è l'obbligo di girare in inglese), una costo di 4 miliardi di lire e una coproduzione internazionale per questa ministerie, che affonda le sue radici in un problema sociale sempre più diffuso, quello delle sette religiose, spesso alla ribalta della cronaca giudiziaria: «In Italia si calcola che siano tra 450 e 800 questo tipo di sette — spiegano la regista Cinzia Torrini, che è anche sceneggiatrice del film, e la cosceneggiatrice Silvia Napolitano — quella che proponiamo è la storia di una coppia e di un bambino immersi in questo clima, in cui non esiste né sostanza filosofica né culturale, ma solamente una massa fluttuante e operosa di adepti e un numero ristretto di dirigenti votati solo a fare miliardi».

«E' quello che scoprirà proprio il protagonista di 'Plagio' — spiegano la Torrini e la Napolitano, — che entra nella setta sotto falso nome, per cercare un bambino di sette anni, che non è suo figlio, che insieme con sua moglie ha incontrato per caso, una notte.

«Nonostante tutto, comunque, nello stesso momento in cui il nostro protagonista scopre queste cose, comincia anche a subire il fascino ipnotico del 'piccolo popolo' (è questo il nome che abbiamo dato alla setta) e nel giro di poche settimane mette in gioco carriera, salute psichica e anche sua moglie.

«La storia avrà una conclusione drammatica, perché, quando tutto sembrerà risolto, il nostro protagonista scoprirà che il segno che la setta lascia dietro di sé è indelebile: per lui come per tutti gli altri.

«Per cercare di capire che cosa accade in questi gruppi — spiegano ancora la Torrini e la Napolitano — ci siamo avvicinate a una di queste sette. Ovviamente la nostra non somiglierà a nessuna in particolare, ma di questo fenomeno parleremo e daremo un giudizio in termini assolutamente negativi e dimostreremo come l'ipnosi è la base di tutto».

Adriano Catani, responsabile per Raitre di questa miniserie, ha spiegato come «Raitre non fa molta fiction televisiva. Questo è solo il terzo esempio e come per le due precedenti — 'Il cespuglio delle bacche velenose', in cui si affrontava il dramma della sieropositività, e 'Piange al mattino il figlio del cuculo', in cui abbiamo affrontato i drammi che si celano dietro il fenomeno dell'utero in affitto — anche questa volta abbiamo voluto andare a verificare una crepa della realtà sociale, fedeli a tutta la linea di Raitre, che pone molta attenzione su determinate tematiche, già affrontate, oltre tutto, in trasmissioni giornalistiche o di attualità dalla nostra stessa struttura di programmazione. Com'è accaduto proprio per i problemi che riguardano le sette religiose in una serie che si intitolava 'Posto pubblico nel verde'».

I protagonisti sono Stephen Brennan, Leslie Malton, il piccolo David Simon Blagg, Aurore Clement, Roberto Bisacco e Gianni Musi. Il film, che si avvale delle musiche di Pino Donaggio e di Gabor Pogany quale direttore della fotografia, è prodotto dalla Tangram Film e Regina Ziegler Production e realizzato in 35 millimetri.

[c.p.]

**TV** / RAIDUE

### Se L'Aquilone vola di notte chi ascolterà Gassman?

ROMA — «L'Aquilone», il settimanale del Dipartimento Scuola Educazione di Filippo Canu, a cura di Giacomo Gambetti ed Enrico Pinto, nella puntata in onda oggi alle 0.45 su Raidue, presenta numerosi servizi, tra cui un'intervista di Luciano Lucignani con l'attore Vittorio Gassman (nella foto), autore del romanzo «Le memorie del sottoscala» da pochi giorni in libreria.

«L'Aquilone», condotto da Claudio Angelini e Fiamma Betti, ha tra l'altro in sommario un servizio dedicato al «Progetto Piero Della Francesca», consistente nel restauro, attualmente in corso, del ciclo sulla «Storia della Vera Croce» e della «Madonna del parto», del grande pittore rinascimentale. Seguirà un filmato dedicato all'arte della fotografia in occasione dei cent'anni della rivista americana «National Geographic».

**TV** / CANALE 5

### I «pantaloni» della Cardella in uno speciale sul film

ROMA — Il 15 marzo esce nei cinema italiani «Volevo i pantaloni», il film tratto dal romanzo omonimo di Lara Cardella, che ha rappresentato, con le oltre 200 mila copie vendute, un caso letterario e di costume. A cinque giorni dalla «prima», Canale 5 propone oggi alle 22.40 (e in replica il 18 marzo alle 10.30 su Retequattro) lo Speciale News «Volevamo i pantaloni» di Elisabetta Falciola e Anna Praderio.

Il reportage, che anticipa le immagini del film di Maurizio Ponzi, cede la parola alle protagoniste, a partire da Giulia Fossà (nella foto), che nel film è Annetta, la ragazza siciliana che vive le drammatiche esperienze della propria adolescenza a Licata, sognando d'indossare i pantaloni, quale gesto d'indipendenza e ribellione. Lo Speciale proporrà inoltre una gallerie di film sullo stereotipo della condizione della donna in Sicilia e nel Meridione.

OGGI IN TV

# «Fitzcarraldo» (con Kinski)

## Su Odeon lo spettacolare film di Herzog - Canale 5: «Don Camillo»

Alle 20.30 Canale 5 propone **«Don Camillo monsignore... ma non troppo»** uno degli episodi della celebre «saga» creata da Giovanni Guareschi con protagonisti Peppone, il sindaco veterocomunista, e Don Camillo, il parroco battagliero. A interpretarli Gino Cervi e Fernandel. In questa occasione i due contendenti hanno fatto carriera: Don Camillo è diventato monsignore, il sindaco Peppone è stato eletto al Senato. Ma i due a Roma non si trovano a loro agio. Alle 21, su Odeon Tv, appuntamento con uno dei maestri del cinema contemporaneo. Va in onda infatti **«Fitzcarraldo»** di Werner Herzog. E' la storia di un avventuriero il cui sogno è di portare l'opera lirica nella foresta amazzonica. Protagonista è Klaus Kinski, l'attore preferito da Herzog, al quale è legato da un rapporto sempre in bilico tra amicizia e rivalità. «Fitzcarraldo», che ha nel cast anche Claudia Cardinale, è uno dei film più discussi del regista tedesco, che questa volta ha voluto realizzare una spettacolare metafora sull'agonismo inutile dell'uomo. Alle 22.15 Italia 1 ha in programma **«Sono fotogenico»** di Dino Risi, con Renato Pozzetto ed Edwige Fenech, mentre Retequattro a mezzanotte trasmette **«Storie di fantasmi»** con Fred Astaire e Douglas Fairbanks jr.

Raitre, ore 20.30

**Forse scomparso «per amore»**

«Chi l'ha visto» si occuperà del caso di Rosario Colombrita, uno studente di sociologia di Catania, figlio di un imprenditore edile, scomparso a 22 anni, il 29 maggio del 1982, forse in seguito a una delusione d'amore. Le modalità della sua scomparsa hanno lasciato aperte le ipotesi più contrastanti. Nei due anni successivi il padre ha prima trascurato e poi abbandonato la propria attività per dedicarsi interamente alla ricerca del figlio; infine, distrutto dal dolore, il suo fisico ha ceduto. Nel corso della trasmissione Donatella Raffai e Luigi Di Majo si occuperanno anche di altre persone: Giuseppe Ascione, un commerciante di 35 anni di Boscoreale (Napoli), sposato e padre di tre figli, scomparso in modo inspiegabile la sera del 3 ottobre scorso con la vecchia utilitaria della moglie; Marco Monti, uno studente dell'Istituto di agraria di Alghero, di 27 anni, soggetto a forti crisi depressive, allontanatosi il 12 febbraio scorso; Fortuna Abeba Debretsion, una etiope di 26 anni di Massaua, sposata a un italiano residente a Torino, sparita il 6 novembre scorso da Roma.

Raitre, ore 11.30

**«Ziegfield follies» con Judy Garland**

Un solo film sulle tre reti Rai e per di più nella mattinata. Consola pensare che si tratta di un titolo assai noto, a firma Vincente Minnelli. E' **«Ziegfield follies»** del 1946, ispirato al mitico personaggio della rivista americana (Ziegfield, appunto) e ai suoi sfarzosi spettacoli, che ebbero grande popolarità soprattutto tra le due guerre. William Powell è l'impresario; Judy Garland e Lucille Ball le due protagoniste; Fred Astaire, il numero d'eccezione.

Retequattro, ore 22.45

**Piacenza: l'autobus come taxi**

«Big bang» si occupa di traffico. Il rotocalco scientifico condotto da Jas Gawronski illustrerà tre «ricette» antitraffico allo studio in altrettante città. Si tratta di un computer in grado di regolare i semafori di Roma, di una «gara» tra mezzi di trasporto svoltasi a Londra per stabilire quale è il sistema di spostamento più veloce nella metropoli, e di un esperimento tuttora in corso in provincia di Piacenza: un autobus a prezzi politici prenotabile come un taxi.

Raidue, ore 13.30

**Come vivono gli studenti stranieri?**

La «Pantera» che si aggira nelle università non sembra scuotere i 42 mila studenti stranieri delle nostre facoltà. Sedicimila provengono dal Terzo mondo, in particolare dal Medio Oriente, dall'Africa, dall'America Latina. E di questi, soltanto uno su sedici riesce a laurearsi: «Nonsolonero» indaga con un servizio di Alessandra Atti di Sarro e Massimo Ghirelli sulle loro condizioni. Enormi difficoltà burocratiche, pesanti condizioni economiche e disagi abitativi (a Roma esistono in tutto trenta posti per stranieri alla Casa dello studente) rendono difficili gli studi nel nostro Paese.

Raidue, ore 12

**«Moro di Venezia»: il varo**

Il ministro della Sanità, Francesco De Lorenzo, sarà ospite di Raffaella Carrà in «Ricomincio da due». Continua, così, l'indagine sui mali e sulle disfunzioni del sistema sanitario italinao. Franco Solfiti si collegherà da Venezia, dove si effettuerà il varo del «Moro di Venezia», l'imbarcazione ultramoderna con la quale Raoul Gardini ha lanciato la sfida per l'America's cup. Raffaella Carrà parlerà con Gardini e con Franco Zeffirelli, regista della cerimonia del varo.

Raitre, ore 17.30

**I primi abitanti dell'America**

I primi abitanti dell'America arrivarono dall'Asia, dando inizio così a una nuova avventura della storia umana. Questo è l'argomento della puntata di oggi di «Viaggio infinito», il programma prodotto dalla televisione pubblica di Pittsburgh, con la collaborazione della «National academy of sciences» americana. Vedremo una serie di documentari sulle ultime grandi scoperte scientifiche, viste come l'avventura compiuta dall'uomo nella conoscenza della Terra e dell'Universo (per la realizzazione delle dieci puntate in programma sono stati coinvolti più di duecento scienziati).

# AVVISI ECONOMICI

**MINIMO 10 PAROLE**

**Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.**

**TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1 - BERGAMO: via le Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 225222 - BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 2343106/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 7642828 - 7642959 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - Fax 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502201 TRENTO: via Cavour 39/41, tel. 986290/80.**

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1- 3 lire 550, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1320, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1540.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

## Concessionaria Pubblicità Stampa

Per il potenziamento della propria rete di vendita

CERCA

**AGENTI AMBOSESSI MONOMANDATARI**

per le zone di

**Trieste / Gorizia / Monfalcone**

CON SPICCATA ATTITUDINE AI CONTATTI INTERPERSONALI

**SI RICHIEDE**

RESIDENZA IN LUOGO
AUTO PROPRIA
ETÀ COMPRESA TRA I 22/30 ANNI
CAPACITÀ ORGANIZZATIVA

**SI OFFRONO**

COSTANTE ASSISTENZA DA PARTE DEI FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ
INQUADRAMENTO ENASARCO
ANTICIPO PROVVIGIONI

**Scrivere Cassetta Publied 15/V - 34100 Trieste**

# Ricerche e offerte di personale qualificato

Importante Azienda industriale appartenente a Grande Gruppo ricerca per il proprio stabilimento di Trieste

**1) ELETTRICISTA ESPERTO**

che abbia maturato almeno 5 anni di esperienza nella manutenzione di impianti industriali.

**2) OPERAI GENERICI**

Per entrambe le posizioni i candidati non dovranno avere un'età superiore ai 40 anni e costituirà titolo preferenziale la possibilità di passaggio diretto.

Gli interessati dovranno inviare curriculum corredato da recapito telefonico a: Cassetta Publied n. 10/V - 34100 Trieste.

**Cuoco giovane**

cucina raffinata per club privato in villa veneta.

TELEFONARE ORE UFFICIO
**02-791994**

AZIENDA COMMERCIALE TRIESTINA

cerca per ufficio amministrativo

**RAGIONIERE**

25-28 anni

Inviare curriculum dettagliato con esperienze maturate a cassetta n. 4/V Publied 34100 Trieste.

Società ristorazione collettiva leader di mercato ricerca per la zona di Cividale del Friuli

**CUOCHI e AIUTOCUOCHI**

con esperienza specifica

TELEFONARE ALLO 0363/41222 INTERNO 24

Primaria azienda alimentare *ricerca* per la sua attività produttiva sita in Trieste

**IL RESPONSABILE DELLA PRODUZIONE**

che, alle dipendenze del direttore dello stabilimento, ha la responsabilità del coordinamento dei reparti di produzione, per assicurare la realizzazione dei programmi produttivi nella quantità, qualità, tempi preventivati, attraverso la migliore gestione degli impianti e delle persone (circa 60).

Il candidato deve possedere una solida esperienza maturata in analoghe posizioni in aziende di medie dimensioni modernamente organizzate.

*Gli interessati sono pregati di inviare curriculum vitae a CASSETTA N. 30/S PUBLIED 34100 TRIESTE*

AZIENDA LEADER NEL SETTORE FARMACEUTICO

**ricerca un**

**INFORMATORE MEDICO SCIENTIFICO DI AREA**

**cui affidare l'informazione scientifica a medici leaders e organizzazione di incontri scientifici per le zone di TRIESTE e GORIZIA**

**È indispensabile:** laurea in discipline scientifiche o cultura medico-biologica a livello universitario; età fra i 25/30 anni; esperienza maturata come Informatore Medico Scientifico; residenza in zona.

**Si offre:** inquadramento previsto dal CCNL; trattamento economico commisurato alla esperienza ed effettiva capacità del candidato prescelto, rimborso spese, auto in leasing.

Gli interessati sono pregati di inviare un dettagliato curriculum indicando un recapito telefonico, alla:

**Pa Consulting Group - Lungotevere Mellini, 44 - 00193 Roma** - citando il Rif.715 anche sulla busta e indicando «Riservato» se nella lettera sono elencate società con le quali non si desidera entrare in contatto.

PA Consulting Group
HUMAN RESOURCES
*Creating Business Advantage*

AFFERMATA DITTA LIVELLO INTERNAZIONALE CON GRIFFE MODA

**cerca**

**GIOVANI RAPPRESENTANTI**

per la distribuzione di:
- **FILATI AGUGLIERIA** ● **CALZE COLLANTS**
- **CALZINI UOMO** ● **SCIARPERIA**

per le province di:
**UDINE - GORIZIA - PORDENONE - TRIESTE**

**OFFRESI:** consistente portafoglio clienti - interessanti provvigioni - inquadramento Enasarco.

**RICHIEDESI:** esperienza vendita a dettaglianti settore abbigliamento merceria e intimo - auto propria.

Inviare curriculum preferibilmente per fax al n. **0574-40895 o a cassetta 79/D Publied - 50100 Firenze.**

**CONSORZIO AREA DI RICERCA TRIESTE**

**Il consorzio per l'Area di Ricerca di Trieste seleziona**

**1 dirigente capo progetto centro di calcolo**

**Requisiti:** diploma di laurea in ingegneria elettronica, fisica, informatica, matematica, o in altre discipline scientifiche; esperienza almeno quinquennale nel settore informatico; padronanza della lingua inglese.

**Sede di lavoro:** Trieste.

**Durata del contratto:** 3 anni.

**Retribuzione commisurata all'esperienza:** indicativamente 50 milioni annui lordi.

Per informazioni rivolgersi a:

**Direzione Generale**
**Consorzio Area di Ricerca**
**Padriciano 99 - 34012 TRIESTE - Tel. 040-226011**

● *Scadenza 10 aprile 1990.*

## 1 *Lavoro pers. servizio Richieste*

**PRESTASERVIZI** offresi 5 ore al mattino per tre giorni alla settimana. Tel. 040/774456. (A53469)

## 2 *Lavoro pers. servizio Offerte*

**CERCASI** persona stabile per assistenza giovane invalida, già altro aiuto - offresi alloggio, vitto e compenso - Tel. da lunedì 16.00 - 19.00 allo 040/61270. (A1176)

## 3 *Impiego e lavoro Richieste*

**ASSISTENTE** domiciliare, diplomata, 39enne offresi assistenza anziani e ammalati con esperienza decennale nelle case di riposo massima serietà. Tel. 040/418398. (A53501)
**AUTISTA** carrellista con patente D esperienza ventennale referenziato offresi. Tel. 040/273208. (A53516)
**CAMERIERE** capace carne pesce conoscenza lingue offresi. Tel. 040/762809. (A534660)
**CUOCO** offresi ovunque, cuoca offresi anche part-time. Tel. 040/422778. (A53573)
**GIOVANE** con patente C-E cerca qualsiasi lavoro. Tel. 040/273208. (A53516)
**IMPIEGATA** import-export ultradecennale esperienza, stenodattilo, conoscenza inglese francese, esaminerebbe proposte lavoro stesso ramo, o anche diverso. Scrivere Cassetta 29/T Publied 34100 Trieste. (b100)
**LAUREATA** 27enne studi e lavoro in Inghilterra e Germania perfetta conoscenza inglese italiano tedesco francese buono. Laurea in economia e commercio cerca impiego adeguato in Trieste escluse vendite e rappresentanze. Scrivere a cassetta n. 12/V Publied 34100 Trieste. (A53536)
**OFFRESI** pensionato custode villa tel. allo 040/367475 ore 18. (A53372)
**OFFRESI** pulitrice esperta per uffici. Telefonare 040-761094 mercoledì ore 14-18. (A53542)
**PARRUCCHIERA** con esperienza cerca impiego anche part time. Tel. 040/810037. (A55423)
**RAGAZZA** 25enne cerca lavoro presso studio medico-dentistico. Tel. ore pasti 040/772602. (A53529)
**RAGIONIERA** 23enne esperta contabilità, paghe-contributi offresi. Scrivere a cassetta n. 27/T 34100 Publied Trieste. (A53431)
**RAGIONIERA** 25enne pratica di contabilità meccanizzata, liquidazioni Iva e dattilografia offresi part-time, telefonare ore pasti allo 040/302989. (A53373)
**RAGIONIERA** pluriennale esperienza contabilità computerizzata, bilanci, dichiarazioni Iva-redditi, inglese offresi tel. 040/810187. (A53360)
**32ENNE** diplomato, attualmente agente presso una società di consulenza finanziaria con la responsabilità di un gruppo di persopne, esaminerebbe proposte alternative all'attuale ambito di lavoro scrivere a cassetta n. 2/V Publied 34100 Trieste. (C092)
**36ENNE** pratico magazzino consegne e lavoro ufficio offresi. Tel. 040/390562. (A53522)

## 4 *Impiego e lavoro Offerte*

**A. GARZANTI** ricerca per la zona di Trieste - Gorizia 2 funzionari commerciali. Si richiede: disponibilità presenza. Telefonare per appuntamento lunedì 0432/504416. (F005)
**AFFIDIAMO** confezione bigiotteria ovunque residenti. Scrivere: Stella - Principe Eugenio 42 00185 Roma. (G2285)
**AFFIDIAMO** ovunque lavoro confezione giocattoli. Scrivere: Giomodel via Gaetano Mazzoni 27 Roma. (G1840)
**AGENZIA** immobiliare seleziona elementi seriamente motivati lavoro acquisizione vendita trattamento economico secondo capacità. Scrivere Cassetta n. 19/V Publied 34100 Trieste. (A1317)
**AGENZIA** marittima cerca diplomato nautico, militesente, perfetto inglese. Scrivere casella postale GT2134. (A1307)
**ALBERGO** stagionale cerca cuochi capopartita, segretari, cameriere ai piani, tutti con esperienza. Tel. 040/226221. (A1267)
**AMBULATORIO** medico cerca signora 30-40enne bella presenza, svelta, ordinatissima, libera impegni familiari, pratica dattilografia. Telefonare allo 040/567050 ore 20-21. (A1324)
**AMERICANBAR** cerca banconiera con esperienza telefonare 0481/99903. (A53524)
**ARREDAMENTI** «La mela» cerca falegname qualificato, specializzato. Tel. 0481/91460 Villesse (Go). (B85)
**BABY-SITTER** referenziata cercasi scrivere a cassetta N. 26/T Publied 34100 Trieste. (A53408)
**CAMPEGGIO** Mare Pineta cercasi un responsabile campo per lavoro comunale con nozioni elementari di idraulica ed elettrica, e una donna per pulizie servizi stagionale. Scrivere direttamente al campeggio o telefonare 040/299264 sabato e domenica ore 10-17. (A1247)
**CASA** di cura convenzionata cerca infermiere/i diplomate/i. Telefonare 040/61883. (A1227)
**CERCANSI** operai specializzati edilizia per cantiere in Trieste. Telefonare al 040/380079. (G591)
**CERCASI** aiuto cuoco capace e volonteroso orario continuato serale. Telefonare 040/391845. (A1235)
**CERCASI** cameriere/ra per ristorante e bar cameriere/a aiuto cuoca/co con referenze. Presentarsi Ristorante Principe di Metternich dalle ore 15-16.30. (A1212)
**CERCASI** commesso/a per pescheria. Tel. lunedì 12/3 - 0481/790230. (C106)
**CERCASI** cuoca/o trattoria Miramare. Presentarsi in loco viale Miramare 137. (A1305)
**CERCASI** persona qualificata per lavori di manutenzione su imbarcazioni, festivi lavorativi in stagione. Scrivere a Cassetta n. 5/V Publied 34100 Trieste. (A019)
**CERCASI** ragazzi/e per gelateria Germania ottima retribuzione. Telefonare ore pasti 0427/878292-878410. (E39)
**CERCASI** referenziato collaboratore per magazzino e cantieristica patente «B» contratto formazione lavoro. Scrivere a cassetta n.7/V Publied 34100 Trieste. (A1264)
**CERCASI** segretaria conoscenza inglese e croato. Scrivere a Cassetta n. 18/V Publied 34100 Trieste. (A1310)
**CERCASI** steno/dattilografa pratica computer contratto formazione lavoro. Scrivere cassetta n. 8/V Publied 34100 Trieste. (A1264)
**CERCASI** un meccanico esperto ed un carrozziere esperto in pitturazioni. 0481/791424. (C00)
**CONCESSIONARIA** Renault Zagaria cerca magazziniere esperto conoscenza lingue slave. Presentarsi Salita Promontorio 9, astenersi se non qualificati. (A1238)
**FALEGNAME** esperto patentato anche artigiano cercasi. Telefonare per appuntamento 040/771649. (A1250)
**FRI** Fly Spa società di aerotaxi sede operativa presso l'aeroporto Ronchi dei Legionari, cerca per segreteria e proprio ufficio coordinamento voli un impiegato/a con le seguenti caratteristiche: diploma scuola media superiore, ottima conoscenza lingua inglese, età tra 25-35 anni. La conoscenza dei sistemi di lavoro computerizzati e dattilografia saranno titoli preferenziali. Scrivere a Fri Fly Spa c/o aeroporto di Ronchi dei Legionari 34077 Ronchi dei Legionari (Go).
**IMPORTANTE** gruppo grande distribuzione cerca da inserire nei propri quadri nel ramo economico-commerciale giovane con laurea o diploma, assunzione immediata, capacità di sintesi, anche prima esperienza lavorativa. Inviare foto con curriculum: Salzam Srl, 33050 Bagnaria Arsa (Ud). (F049)
**IMPRESA** pulizie cerca personale femminile per lavori isontino tel. 0481/93595. Escluso lunedì. (B87)
**INTERBANCARIA** INVESTIMENTI cerca per gli uffici di Trieste neolaureati/e o diplomati/e da inserire nella propria struttura commerciale del settore prodotti bancari. Telefonare per appuntamento 040/367322/366878 ore ufficio.
**MULTINAZIONALE** seleziona programmatori basic anche prima esperienza lavorativa. Attività in zona residenza. Training aziendale crescente rapportato alla carriera. Ufficio personale 049/8072878.
**NEEDED** by International based company in Italy, Acountant/Book keeper either Male or Female. Basic Experience with Wp/computer/Tlx/Fax. Pref. good command of the English Language. Include cur. vitae. A cassetta n. 11/V Publied 34100 Trieste. (A1290)
**NOTA** fabbrica casalinghi regalo cerca rappresentanti qualificati fisso concorso provvigioni. Tel. 010/513864.
**PENSIONATO** cerco contabile computer un paio ore giorno. Scrivere a Cassetta n. 6/V publied 34100 Trieste. (A1262)
**PIZZAIOLO** cercasi urgentemente, assunzione fissa buona retribuzione, Monfalcone, tel. 0481/482435 ore ufficio.
**PRATICA** abbigliamento referenziata anche primo impiego cercasi. Stipendio interessante, conoscenza serbo-croato. Presentarsi lunedì ore 9-12 Made in Japan piazza Ponterosso 2. (A53459)
**PRIMARIA** società operante nel settore informatico cerca per le zone di Trieste e Gorizia tecnici hardware e sistemisti anche part-time esperti in ambienti Pc-Retipc-S/36-AS/400. Inviare curriculum manoscritto: cassetta n. 28/T Publied 34100 Trieste. (B)
**PRIMARIO** gruppo bancario ricerca per la propria rete persone provenienti dal settore bancario o assicurativo per le province di Gorizia e Trieste scrivere a cassetta n. 3/V Publied 34100 Trieste. (C115)
**PULITRICE** amante bambini cercasi per lavoro quotidiano. Scrivere a cassetta n. 25/T Publied 34100 Trieste. (A53408)
**RAGIONIERE** cerca primaria società industriale Gorizia. Richiedonsi esperienza pluriennale contabilità generale, Iva, conoscenza informatica. Inviare curriculum Associazione industriali, Gorizia. (B88)
**RAGIONIERE,** militesente, età massima 35 anni, buona esperienza contabilità ordinaria computerizata, cerca società commerciale in espansione. Scrivere a cassetta n. 24/T Publied 34100 Trieste. (A1225)
**RISTORANTE** zona Monfalcone cerca cameriere-a max 29 anni. 0481-78276. (C093)
**SALONE** I Biagiolini cercano collaboratori. Richiesta presenza dinamismo predisposizione. Battisti 18 9-17.30. Turno lunedì. Tel. 040/361212. (A53527)
**SELEZIONIAMO** n. 3 candidati che abbiano conseguito diploma superiore, n. 2 con licenza media. Età 18/25enni. I candidati verranno inseriti all'interno della nostra struttura. Presentarsi domani V. Machiavelli 20 II piano 9.30-12.30, 14.30-17.30. (A1243)
**SOCIETA'** commerciale con sede in Trieste cerca impiegato/a con esperienza di lavoro buona presenza volonteroso. Scrivere a cassetta n. 14/V Publied 34100 Trieste. (A050052)
**SOCIETA' Import Export ricerca urgentemente ragioniera contabile esperta e pratica computer. Scrivere Cassetta n. 9/V Publied 34100 Trieste. (A1274)**
**SOCIETA'** ricerca pensionato serio ottima presenza referenziato per incasso fatture Gorizia, Monfalcone. Scrivere dettagliato curriculum a cassetta n. 13/V Publied 34100 Trieste. (A050051)
**SOCIETA** leader settore macchine per ufficio cerca per propria filiale di Gorizia automunito, milite assolto per ampliamento organico di vendita. Offresi interessante trattamento economico. Per appuntamento telefonare 0481/391390. (B90)
**VENDITORE** hardware e software cercasi. Telefonare ore ufficio 040/214459. (A1295)
**VUOI** divertirti lavorando in discoteca 2-3 volte la settimana? Cameriere/a aiuto bar cercasi. Presentarsi Princeps Vip Grignano ore 22. (A050049)
**2.400.000** collaboratori/trici residenti provincia Trieste-Gorizia per facile attività anche part-time, no porta-porta, richiedesi da 23 a 65 anni, automuniti, buona presenza. Presentarsi martedì 13 marzo ore 20 Monfalcone, via Cosulich 55. (F005)
**2F** Italia società di servizi europea, in base al progetto: «Più grande l'Italia, più grande l'Europa?», seleziona in Pd-Vr-Vi-Tn-Bz-Bl-Tv-Ve-Pn-Ud-Go-Ts-Ro persona dinamica e ambiziosa per lavoro nella propria provincia di residenza, fino a completare l'organico con 90 assunzioni. Ofrresi 1.800.000 mensili inquadramento di legge. Per colloquio in zona di residenza telefonare segreteria ufficio personale 2F 049/8072862. (G100)

## 5 *Rappresentanti Piazzisti*

**APPARECCHIATURE** di verniciatura per vernici e polveri. Ditta costruttrice cerca agente introdotto industrie regione Friuli. Zeus S.S. Adriatica 1/A Argenta Fe. Tel. 0532/804379. (G2632)

**SOCIETA** leader mondiale tricocosmesi per potenziamento organico zone Trieste-Gorizia cerca ambosessi muniti auto propria. Offriamo: alto portafoglio clienti, addestramento tecnico commerciale, alte provvigioni liquidate mensilmente, premi rimborso spese. Tel. 040/566100 lunedì-martedì ore 8.00-10.00 12.30-16.00 oppure inviare curriculum Beauty Point, Settefontane 12 - Trieste. (A1292)

## 6 *Lavoro a domicilio Artigianato*

**A.A.A.A.A. A.A. SGOMBERO** rapidamente abitazioni cantine locali ritiro mobili cose ogni genere acquistando tutto. Telefonare 040/755192-947238 via Rigutti 13/1. (A1321)
**A.A.A.A. RIPARAZIONI** idrauliche, elettriche, domicilio. Telefonare 040/811344. (A1306)
**A.A.A. SGOMBERIAMO** anche gratuitamente rapidamente abitazioni cantine soffitte acquistiamo prezzi massimi mobili oggetti del passato. Telefonare 040/394391. (A53565)
**A.A. RIPARAZIONE,** sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. (A1306)
**ABATANGELO** PARCHETTI riparazioni raschiatura verniciatura Trieste telefoni 727620-767635. (A1100)
**ELETTRICISTA** autorizzato esegue impianti civili terziario industriali nonché impianti ausiliari quali antenne citofoni antifurto parafulmini automazioni ecc. Tel. 040/380867.
**GIARDINIERE** esegue potature in genere pulizie giardini camion proprio. Tel. 040/567258. (A53468)
**MURATORE** esegue restauri facciate tetti poggioli case complete armatura propria. Tel. 040/567258. (A53468)
**PIASTRELLISTA** attrezzatissimo ripara restaura wc, bagni, docce, cucine, acqua, luce, gas. Tel. 040/273381. (A53479)
**PITTORE** camere, cucina, appartamenti, pitturazioni olio porte finestre. Telefono 755603. (A53543)
**VERTICAL** ditta specializzata lavori altezze elevate esegue manutenzioni qualsiasi genere edifici civili ed industriali impiegando tecniche su corda evitando strutture tubolari o simili. Tel. 040/380867. (A1237)

## 8 *Istruzione*

**ACCURATA** preparazione latino, italiano, matematica, computisteria, stenografia, francese. Telefonare 775368
**CORSI** cucito taglio e confezione diurni e serali. Telefonare ore 12-15 allo 040/767491.
**L'ASSOCIAZIONE** italo-latinoamericana organizza corsi intensivi trimestrali di spagnolo - inglese - portoghese - francese. Gruppi di 8 persone X 4 ore settimanali inizio 12-19 marzo 1990. Via Martiri della Libertà 14B lunedì-venerdì 9.00-13.00 15.00-18.00 sabato 10.00-13.00. (A1269)

## 9 *Vendite d'occasione*

**PELLICCE** giacche guarnizioni riparazioni rimodellature migliore qualità prezzi straoccasione PELLICCERIA CERVO Viale XX Settembre 16 Trieste tel. 040-767914. (A468)
**PELLICCIA** persiano grigio modello 1990 - taglia grande - nuova - vendesi - Tel. 0481/410969. (C091)

## 10 *Acquisti d'occasione*

**ANTIQUARIO** via Crispi 38 acquista libri, soprammobili, arredamenti. Telefonare 040/306226-774886. (A1158)
**FUMETTI,** Oggetti, Biblioteche, Figurine, Autografi, Riviste Antiquariato Nonsololibri 040/631562-759556. (A1097)

## 11 *Mobili e pianoforti*

**A.A.A.A. VENDO** bellissimo pianoforte. Tel. 040/828208. (A53558)
**OCCASIONISSIMA:** pianoforte tedesco perfetto con garanzia accordatura trasporto 1.400.000. 0431-93383. (C00)

## 12 *Commerciali*

**A. GIOIELLERIA** Liberty acquista gioielli antichi, oro, argenti e orologi d'epoca. Via Malcanton 14/B tel. 040/631641. (A1319)
**CENTRALGOLD** acquista ORO a prezzi superiori. CORSO ITALIA 28 primo piano. A1162
**DISTRIBUZIONE** giornaliera in tutta la città e circondario anche a domicilio con vari mezzi trasporto e magazzino cerca valide combinazioni ed abbinamenti tel. 040-728215. (A1298)

## 13 *Alimentari*

**DIBEMA** home service 569602-418762-728215 Union 2/3 950, tonica 400, Collio 7/10 2950, Maschio Prosecco 3950, Suchard 950 etto, extravergine greco 4950, brandy Osborne 5500. (A1155)

## 14 *Auto, moto cicli*

**A.A.A.A.A. A. TRIESTE** Automobili concessionari Fiat. Usato con garanzia «Sus»: 126 '82; Panda 30 '85; Panda 750 CL '86; Panda 45 S '83; 127 1050 '83; Uno 45 5 porte '86; Uno 45 Sting '87; Uno 45 Super '86, '87, '89; Uno SX '88; Uno turbo '87; Tipo 1400 DGT '89; Croma CHT '87; Croma i.e. due mesi vita; A 112 LX '83; Lancia Prisma '84; Alfa 33 1500 '85; VW Golf 1300 GL '81; GTI '81; Audi 80 GLE '81; Austin Metro '86, '87; Renault 18 '81; Peugeot 205 XR '88. Veicoli commerciali fatturabili: 900 E furgone '83, '85; Fiorino furgone '85, '88. Permute usato per usato, rateazioni. Via Giacinti 2, Roiano, telefono 040/411990. (A1283)
**A.A. AUTODEMOLITORE** acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378-813246. (A1327)
**A.A. DEMOLIZIONE** ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A1202)
**CONCINNITAS** vende Volvo 240 Turbo Statio Wagon, Saab 900 turbo APC 85, Sierra 2000 Ghia, Trevi 2000 full optionals 85, Delta integrale rossa, Y Fire 89, 4 WD 88 rossa, Mayfair 84, Panda 750 tetto apribile 88, 127 sport, GTI tetto apribile, Fiesta, R5, e altre. Negrelli 8 040-307710. (A1297)
**CROMA** CHT fine 87 25.500 km come nuova vendo 040/826085. (A53506)
**FIAT** 1 60S perfettissima 1987 rossa, eventuale piccolo ritiro. Tel. 040/577754. (A53575)
**FIAT** Uno turbo unipropnetario 1988 qualsiasi prova vendo. Tel. 040/44616. (A1278)
**PLAHUTA** concessionaria Fiat via Brigata Casale 1 tel. 040/828281 «Sistema usato sicuro». Fiat 126 '85, Panda 750 CL '87, Uno 55/S '84, Ritmo 100 S '87, Tipo 1600 '88, Argenta 120 ie '84, Alfa Romeo 33 1.5 4x4 '85, Alfa 90 '85, Ford Escort 1.4 '87, Orion '84, Audi 80 GL '81, Ranger Rover '81. Permute rateazioni 60 mesi. (A1280)
**RITMO** 100/S '87 vera occasione vendesi. Tel. 040/828281. (A1280)
**TIPO** 1400 DGT vende dipendente Fiat anche rateatmente. Possibilità permuta. Tel. 040/214534 uff. 411950. (A1283)
**VENDESI** Mini Metro HLE '82 2.500 non trattabili gomme e batteria nuove tel. 040/391845. (A1235)

## 15 *Roulotte nautica, sport*

**ADELFIO** Zini posti barca a buon prezzo Trieste. Uniamoci. Tel. 040/411579. (A53343)
**AUTOCARAVAN** Rimor Coala 1988 come nuovo vendo permuto rateizzo. Visibile Autocaravan via dell'Istria 155.
**CEDESI** posto barca in Club nautico per motoscafi fino 8 metri. Tel. 0431/84876. (C094)
**VENDESI** motoscafo sportivo lunghezza mt.9,90, larghezza mt. 3,30, motirizzazione 2x330 benzina, ampio pozzetto, 4 posti letto, bagno, cucina. Telefonare ore ufficio 0432/84391. (F024)
**VENDESI** pontile in concessione per ormeggio natanti Grado (Go). Telefonare ore ufficio 0432/84391. (F043)

## 18 *Appartamenti e locali Richieste affitto*

**A. CERCHIAMO** locale affari o appartamento uso ufficio 3 vani circa 70 mq. Faro 040/729824. (A017)
**ALVEARE** 040/724444 ricerchiamo urgentemente arredato per referenziati non residenti: bistanze arredato nessuna spesa per proprietari.

Continua in 15.a pagina

CONTI DELLO STATO IN GENNAIO

# E il fisco ha fatto il pieno

## Le entrate tributarie hanno registrato un gettito di 27.410 miliardi (+18,8%)

ROMA — E' cominciato bene il 1990 per i conti dello Stato. Nel mese di gennaio c'è stata una netta espansione delle entrate tributarie che hanno registrato un gettito di 27.410 miliardi con un incremento del 18,8% (4335 miliardi in più) rispetto al corrispondente mese del 1989. Inoltre, sempre nel mese di gennaio, il Tesoro ha messo a segno un avanzo di 4.662 miliardi di lire (il dato è ancora provvisorio) contro un passivo di ben 2.144 miliardi registrato nel primo mese dello scorso anno. Per quanto riguarda l'aumento delle entrate fiscali è un risultato che il ministero delle Finanze attribuisce, in parte, al previsto recupero di contabilizzazioni di entrate relative al mese di dicembre per ritenute Irpef sulle retribuzioni del personale statale e per l'Iva.

Nel dettaglio, il settore delle imposte dirette ha registrato entrate per 15.295 miliardi (+20,2%) con un sostanzioso contributo dell'Irpef per 13.071 miliardi e dell'imposta sostitutiva (1.648 miliardi). A sua volta il settore delle tasse e imposte indirette, sempre nel mese di gennaio, ha avuto un gettito di 9.037 miliardi, con un aumento del 16,9% rispetto allo stesso mese del 1989. In questo

*Per il Tesoro il mese è finito con un avanzo di 4.662 miliardi*

comparto un particolare contributo è stato fornito dall'Iva che, con 6.838 miliardi, ha messo a segno un incremento del 34,4%: questo risultato è anche legato alla prevista contabilizzazione, nel mese, di entrate relative a dicembre 1989 e affluite in ritardo per gli scioperi delle banche verificatosi alla fine dell'anno.

In evidenza anche l'incremento di gettito dell'imposta di registro (+19,5%) su cui ha influito l'aumento dei coefficienti di valutazione degli immobili trasferiti. Per gli altri tributi le imposte sulla produzione sui consumi e sulle dogane hanno registrato un gettito pari a 2.462 miliardi (+16%), con particolare incidenza dell'imposta di fabbricazione degli olii minerali (2.210 miliardi).

I monopoli hanno registrato un gettito di 367 miliardi (+20,5%), mentre lotto e lotterie con 248 miliardi hanno avuto un incremento pari al 32,1%. In aumento infine anche l'Inva devoluta alla Cee (+9,3%). Sul fronte dei decrementi la diminuzione più evidente di gennaio (sempre rispetto a 12 mesi prima) è scontata dalle tasse automobilistiche (-97,7%) con netti cali anche per la sovrattassa su auto a motore diesel (-90,8%) e per gli importi compensativi monetari (-80%).

Il 1990 è cominciato dunque sotto i migliori auspici anche per i conti del ministero del Tesoro: l'avanzo di 4.662 miliardi di lire scaturisce da entrate finali per 28.475 miliardi di lire contro spese finali per 25.400 miliardi con un saldo da impiegare di 3.075 miliardi. Le operazioni della gestione di tesoreria, costituenti fabbisogno, hanno comportato un saldo attivo di 1.587 miliardi. Di conseguenza si è determinato un avanzo superiore ai 4.600 miliardi.

La situazione dei conti provvisoria della Banca d'Italia, sempre alla fine di gennaio, evidenzia, rispetto al mese precedente, una riduzione del finanziamento al Tesoro di 2.577 miliardi di lire.

### Le entrate tributarie

| TRIBUTI | GENNAIO '89 | GENNAIO '90 | VAR. PERC. |
|---|---|---|---|
| IMP. SU PATRIMONIO E REDDITO | 12.726 | 15.295 | +20,2 |
| DI CUI: IRPEF | 11.108 | 13.071 | +17,7 |
| IRPEG | 70 | 112 | +59,6 |
| ILOR | 40 | 75 | +85,1 |
| IMP. SOSTITUTIVA | 1.206 | 1.648 | +36,7 |
| TASSE E IMPOSTE SUGLI AFFARI | 7.732 | 9.037 | +16,9 |
| DI CUI: IVA | 5.089 | 6.838 | +34,4 |
| IMP. REGISTRO | 395 | 472 | +19,5 |
| IMP. SU PRODUZIONE CONSUMI E DOGANE | 2.124 | 2.462 | +16,0 |
| MONOPOLI | 304 | 367 | +20,5 |
| LOTTO E LOTTERIE | 188 | 248 | +32,1 |

SETTIMANA IN BORSA

# Scambi in altalena da Milano a Tokyo

MILANO — Settimana in altalena per Piazza Affari: con un ripetersi di flessioni e recuperi, la Borsa di Milano ha comunque concluso l'ultima parte del ciclo di marzo all'insegna del rialzo, con l'indice Mib in complessivo progresso dell'1,04 per cento. Ma nonostante l'incremento, l'ottava si è trascinata senza entusiasmo e soprattutto con un'attività ai minimi livelli. Con il succedersi delle sedute infatti il controvalore delle azioni trattate è andato man mano riducendosi.

Un risultato che, tuttavia, non preoccupa eccessivamente gli operatori: come sempre a un passo dalle scadenze tecniche Piazza Affari ha rallentato la marcia, gli acquisti hanno risposto in primo luogo a esigenze di ricopertura. E per un mercato che deve ritrovare l'equilibrio perduto, si precisa fra le grida, la cautela è fondamentale.

Tanto più che, anche questa settimana, non sono mancate incertezze legate a situazioni particolari: il complicarsi della vicenda Enimont, lo scontro tra De Benedetti e Berlusconi per il controllo della Mondadori, il mandato di comparizione nei confronti dello stesso De Benedetti per il «crac» del vecchio Ambrosiano e la chiusura del bilancio '89 della Banca Nazionale del Lavoro con perdite per 489 miliardi.

**Piazza Affari ha visto una serie di flessioni e di recuperi. Stesso andamento all'estero. Wall Street, senza entusiasmi, ha avuto una tendenza rialzista.**

La settimana a Wall Street è iniziata con un indebolimento del dollaro e con incertezze sul mercato obbligazionario che hanno innescato una serie di realizzi con un conseguente indebolimento del listino. Tuttavia la tendenza del mercato azionario si è assestata nei giorni seguenti sostanzialmente al rialzo, anche se non sono mancate incertezze e contrasti.

Nel corso della settimana sono stati pubblicati alcuni importanti indicatori economici statunitensi. In particolare, martedì si è appreso che le ordinazioni all'industria a gennaio sono diminuite del 5,4%, ma nonostante ciò, Wall Street ha guadagnato dopo un andamento contrastato, mentre la robusta crescita dell'occupazione registrata a febbraio annunciata venerdì non ha innescato rialzi del listino che ha invece reagito con perplessità e con il timore di un rialzo dei tassi.

La Borsa di Francoforte ha oscillato molto all'interno di una tendenza sostanzialmente al rialzo. La disputa politica all'interno della coalizione sul tema dell'unione monetaria Rdt-Rft ha provocato una discesa martedì. La Borsa non ha fatto però troppo caso alle tribolazioni politiche e ha chiuso la settimana con un salutare rialzo.

Settimana altalenante alla Borsa di Tokyo dove il listino ha seguito le conferme ufficiose e le smentite di un possibile rialzo del tasso ufficiale di sconto da parte della Banca centrale giapponese. L'indice Nikkei ha aperto l'ottava in perdita: la costante debolezza dello yen e le paure inflazionistiche accrescevano il convincimento tra gli operatori che la Boj avrebbe presto aumentato il tasso. Tuttavia la smentita della Banca giapponese giunta giovedì, ha innescato un brusco capovolgimento della tendenza ribassistica, e il Nikkei ha chiuso con un balzo in avanti.

L'ENI PRONTA A COMPRARE LA QUOTA MONTEDISON

# Cagliari: «Non faremo concessioni»

Servizio di **Nuccio Natoli**

ROMA — Sull'Enimont l'Eni non molla. Anzi, è pronta anche allo scontro più violento. «Se si arriverà a una situazione di conflitto più duro con la Montedison, noi dell'Eni potremmo comprare la quota Montedison in Enimont. E saremmo certamente in grado di gestire la società chimica con successo».

Con questa frase contenuta in un'intervista all'Espresso, il presidente dell'Eni, Gabriele Cagliari, ha voluto fare sapere a Gardini che sull'Enimont l'ente di Stato non è assolutamente disposto a fare concessioni. Una serie di no che rigettano tutte le proposte e i piani formulati negli ultimi giorni dal presidente della Montedison: no all'aumento di capitale, no a un Eni socio di minoranza dell'Enimont, no alle proposte per cambiare lo statuto della joint venture secondo i progetti di Gardini.

«Alla Montedison — ha detto Cagliari — rispondo con un no secco e preciso. La proposta è irricevibile perchè non è conforme alle intese. Inoltre, è un aumento di capitale sovradimensionato rispetto al programma industriale che l'Enimont può percorrere con successo». Il nocciolo di tutto è che l'Eni non vuole essere strumentalizzato da un gioco di aumenti di capitale che di fatto lo congeli in uno stato, definito da Cagliari di «sleeping partner». Ossia, un «partner materasso», un «partner addormentato», che non conti nulla al momento di prendere decisioni.

L'unica disponibilità dell'Eni è per una trattativa che serva a «ritrovare lo spirito di collaborazione».

Un'apertura al dialogo che, invece, non sembra interessare il presidente della Montedison, il quale per replicare ha scelto un mezzo insolito. Gardini ha «affittato» due pagine di quasi tutti i giornali (tra gli esclusi, ad esempio, Il Giorno che è di proprietà dell'Eni) per pubblicare integralmente il testo della «Lettera agli azionisti di Montedison e di Enimont». Due pagine orgogliosamente firmate a caratteri cubitali Raul Gardini, per spiegare il programma di Montedison, (con grande sicurezza definito «decisione coraggiosa»), la quale «Confida che tutti gli interessati lo valuteranno nella sua reale portata e nell'urgenza con cui deve essere adottato, perchè possa svolgere tutti i suoi effetti». Come dire che il piano Montedison è il migliore immaginabile, che nessuno è in grado di stilarne una versione più produttiva. Insomma, il «dubbio» è una parola inesistente nel vocabolario di Gardini e della società di cui è presidente.

Cagliari, quindi, contrappone alla personalizzazione di Gardini («La chimica sono io»), l'impresa («L'Eni è in grado di gestire con successo la chimica»). Gardini, ieri a Venezia per il varo del suo megagalattico «Moro di Venezia» con il quale darà sfogo alla passione marinara e parteciperà alla prossima Coppa America (la barca si dice sia costata più di 50 miliardi, mentre nei prossimi tre anni la Montedison vi investirà «per ricerche tecnologiche», altri 10 milioni di dollari), ha lanciato un nuovo messaggio all'Eni: «Su Enimont abbiamo le mura a dritta. Però c'è molto vento e il rischio di farsi male. Per questo bisogna essere pronti a virare». La frase marinaresca significa che chi ha le «mura a dritta» ha diritto di precedenza. In sostanza, Gardini si sente avvantaggiato nella disputa su Enimont, ma i contrasti che sono sorti («il molto vento»), potrebbe costringerlo a una «virata», ossia a un cambio di strategia.

La battuta è stata variamente interpretata. Quella che ha riscosso più credito è che Gardini abbia montato il «caso Enimont» allo scopo di «costringere» l'Eni a comprare tutto, e in denaro (migliaia di miliardi) contanti. In altri termini, quello che sta avvenendo con l'Enimont sarebbe un fantastico bluff del presidente della Montedison ai danni dell'azienda di Stato. Vero o falso? Nessuno può dirlo. Di certo è verosimile. Anche perchè di recente il ministro degli esteri, De Michelis, ha raccontato che «un paio di anni fa Gardini voleva vendere a pezzi una parte delle società della Montedison». Insomma, l'Enimont potrebbe essere una gigantesca partita di poker in cui, però, i soldi di Gardini sono di Gardini, quelli di Cagliari sono dell'Eni, ossia dello Stato e quindi dei contribuenti. La differenza non è da poco.

IL NODO DELLE PRIVATIZZAZIONI

## Carli: «Ma non sono svendite»

### Il ministro ricorda i casi di Giappone e Gran Bretagna

MILANO — Guido Carli e Giorgio La Malfa tornano a battere sul tasto delle privatizzazioni delle imprese pubbliche. «Non si comprende — ha detto ieri il ministro del Tesoro a Piacenza, in un convegno sulla riforma delle banche pubbliche — perché ciò che è stato fatto in Gran Bretagna, Giappone e altrove non si possa fare nel nostro Paese».

Carli ha avuto anche toni polemici: quando si parla di privatizzazioni — ha detto — «ci sono voci autorevoli che avvertono: vendere sì, svendere no, il che induce a credere che qualcuno abbia sul serio intenzione di svendere. C'è chi pensa che io abbia in mente di prendere tutta l'Italia e consegnarla ad Agnelli, Gardini e altre due o tre persone».

La legge sulla riforma delle banche pubbliche, che prevede la loro trasformazione in società per azioni, con la possibilità di collocare titoli propri sul mercato, rappresenta, secondo Carli, un cambiamento istituzionale molto importante.

La legislazione italiana in materia di economia politica soffre «di un pregiudizio di fondo immutabile: l'idea che l'interesse pubblico sia sempre servito dagli enti pubblici». Lo ha detto il segretario del Pri, Giorgio La Malfa, intervenendo a Torino a un convegno promosso dal suo partito. «L'ideologia della preminenza della risposta pubblica ai problemi dell'economia e della società — ha aggiunto — proviene, da sempre, dai principali partiti italiani, dalla Dc al Pci, al Psi. I repubblicani, invece, si batteranno perché la cultura della privatizzazione diventi meno minoritaria».

«Nella prospettiva della prossima integrazione europea — ha concluso La Malfa — occorre rilevare che ben diversa è la situazione nei Paesi economicamente più forti. In Francia, in Germania, nel Regno Unito, sistema economico e sistema politico non sono così interdipendenti e il rapporto tra le due sfere è improntato a una visione più moderna dello sviluppo».

DECEDUTO

## Presidente della Candy

MONZA — Si svolgeranno domani mattina i funerali di Niso Fumagalli, di 71 anni, il presidente della «Candy Spa» si è sentito male venerdì pomeriggio mentre stava lavorando nel suo ufficio di Monza. Subito trasportato all'ospedale San Gerardo, è deceduto verso le 17.30 per infarto. Niso Fumagalli lascia la moglie Ester e i figli Silvano, Maurizio, Eldina e Virginia. Nel 1945 fondò con i due fratelli l'azienda monzese destinata a diventare tra le più importanti a livello mondiale. Era vice presidente dell'Associazione degli industriali di Monza e Brianza e fondatore dell'«Associazione italiana della rosa», l'istituzione che ogni anno organizza alla Villa Reale di Monza la premiazione della «rosa più bella».

AUTOTRASPORTO LOCALE

# I container in porto: 'Ingressi più rapidi'

**Le aziende triestine lamentano il fatto che i controlli doganali sul traffico contenitori si svolgono al varco del porto nuovo e non - come accade da tempo a Genova e a Livorno - direttamente al terminal. Questa procedura creerebbe - secondo gli autotrasportatori - congestionamenti e aggravi in termini di costi.**

TRIESTE — Le organizzazioni di categoria degli autotrasportatori triestini faranno pressioni sui vertici doganali e portuali per ottenere un più agevole e razionale disbrigo delle pratiche di ingresso dei container verso il Molo VII. Venerdì sera i rappresentanti di numerose aziende del settore, iscritte alle varie associazioni di categoria, si sono informalmente incontrati per fare il punto della situazione sull'agitazione nazionale dell'autotrasporto (che scatterà stasera) e sulla lentezza procedurale che incombe sull'entrata dei container in porto nuovo. Sul primo punto è stata concordata una unanime adesione allo sciopero. Sul secondo argomento gli autotrasportatori hanno pensato di chiedere alle autorità doganali circoscrizionali l'adozione di pratiche più rapide, in vigore da tempo nei porti di Genova e di Livorno (ora anche a La Spezia).

Secondo gli autotrasportatori triestini, l'«imbuto» doganale del varco di porto nuovo crea problemi di intasamento sia per i mezzi sia per gli uffici, in quanto i contenitori debbono sottostare al disbrigo completo delle pratiche rimanendo sui «trailers». Perchè allora non provvedere ai controlli doganali dopo aver depositato i container direttamente al terminal, come avviene — appunto — a Genova e a Livorno ? A Genova si opera con un apposito 'memorandum' agganciato al traffico camionistico, mentre a Livorno si è adottata la garanzia del riscontro da effettuarsi con la semplice bolla di accompagnamento, vistata dalla Guardia di finanza al momento dell'arrivo del veicolo al varco portuale.

Con questi metodi — secondo gli autotrasportatori — verrebbero 'dribblati' congestionamenti all'ingresso del porto nuovo, onerose soste dei camion, costi del «fuori orario» dei doganieri. Senza contare che i mezzi potrebbero raggiungere il terminal anche fuori dall'orario di lavoro della dogana. E, giuridicamente, non ci sarebbe contrasto con il regime di punto franco, perchè si tratterebbe di merci «in esportazione».

Di conseguenza anche il cliente dell'autotrasportatore potrebbe risparmiare, in quanto il ciclo di trasporto verrebbe completato in giornata, vi sarebbe un più razionale impiego dei semi-rimorchi, sarebbero eliminati i trattori adoperati per il completamento e la preparazione dei viaggi. E se ne gioverebbe anche il personale delle dogane, che oggi alterna momenti di sostanziale inoperosità a ore di frenetica applicazione.

[ma.gr.]

**EDITORIA** / MENTRE AVVERRA' PRESTO L'OPAS CON LE CARTIERE ASCOLI

# *Mondadori: L'Espresso avrà tre padroni?*

## Si parla di un 50% della casa di Segrate, un 30% Scalfari-Caracciolo e di un 18% direttamente a Berlusconi

Silvio Berlusconi

Servizio di **Fabio Galli**

MILANO — Grande attesa per i risultati del vertice notturno del gruppo Fininvest-Mondadori tenutosi ad Arcore di venerdì presso la villa di Silvio Berlusconi. Presenti, oltre ovviamente a Sua Emittenza in qualità di presidente della casa editrice di Segrate, Fedele Confalonieri (presidente dell'Amef) e i due vice presidenti della Mondadori, Leonardo Forneron Mondadori e Luca Formenton.

Nulla di ufficiale è trapelato dalla riunione del comitato esecutivo. Si sa soltanto che sono state messe a fuoco le modalità secondo le quali dovrebbe avvenire entro tempi ristretti l'Opas tra la Cartiera di Ascoli e l'Editoriale L'Espresso, in seguito alle ripetute pressioni di Eugenio Scalfari e Carlo Caracciolo, che vorrebbero giungere quanto prima alla definizione del meccanismo di scambio dei titoli di loro proprietà a suo tempo ceduti alla Mondadori.

Un portavoce della Fininvest ha fatto sapere che termini e tempi dell'Opas verranno resi noti nei prossimi giorni al consiglio di amministrazione della Mondadori. Intanto sulla presunta pace separata tra il duo Scalfari-Caracciolo e Berlusconi (pace separata che non dovrebbe tener conto della posizione della Cir di Carlo De Benedetti) arrivano notizie e voci contrastanti. Ufficialmente Caracciolo si è fatto interprete della tesi secondo la quale l'accordo sull'Espresso può avvenire soltanto a tre, cioè senza escludere De Benedetti, e soltanto al tavolo delle trattative aperte da Enrico Cuccia nella sede della Mediobanca.

Intanto è circolata con insistenza la voce in base alla quale a Opas eseguita l'Espresso dovrebbe essere controllato al 50 per cento dalla Mondadori, al 30 per cento da Scalfari-Caracciolo (insieme con i piccoli azionisti storici) e al 18 per cento direttamente dalla Silvio Berlusconi Editore. Qualcosa di più si potrà forse sapere lunedì, giorno per il quale è stato fissato a Milano un incontro tra Confalonieri e il presidente dell'Espresso Caracciolo.

Secondo alcune indiscrezioni di fonte borsistica, il meccanismo dell'Opas studiato dall'esecutivo Mondadori tenderebbe a modificare i rapporti di concambio dell'operazione privilegiando la quantità di denaro fresco oggetto della transazione e riducendo di conseguenza il numero dei titoli. Se dovesse verificarsi questa ipotesi, si potrebbe assistere a un ridimensionamento della valutazione globale fatta a suo tempo per l'Editoriale L'Espresso.

Sempre da fonte Fininvest si è appreso che l'esecutivo non ha preso ancora alcuna decisione sulla scelta del nuovo direttore del mensile «Fortune». Probabilmente sarà necessario un nuovo giro di consultazioni con i soci americani del gruppo Time-Warner, ancora alquanto perplessi per la raffica di novità che continuano a giungere dal gruppo editoriale controllato dal nuovo partner italiano. Dell'avvicendamento alla direzione del settimanale «Epoca» l'esecutivo pare non essersi occupato, anche se gli ambienti editoriali milanesi continuano a dare per certo l'arrivo dalla Rizzoli di Paolo Occhipinti, direttore di «Oggi».

EDITORIA

## Nuovi soci per «Telecinco» tv spagnola di Berlusconi

MADRID — Si profilano nuovi soci per «Telecinco», il canale commerciale spagnolo di Berlusconi: rileveranno le quote della casa editrice «Anaya» (25 per cento) e dell'industriale German Sanchez Ruiperez (15 per cento) che, dopo i rovesci subiti nella lotta per il controllo del gruppo, hanno deciso di ritirarsi.

Le azioni di «Telecinco» si sono valorizzate molto nelle ultime settimane, specie dopo il buon inizio delle trasmissioni regolari, sabato 3 marzo: ieri sono state quotate al 600 per cento del loro valore. Le imprese che desiderano entrare nella società sono numerose, ma si sa poco dei negoziati.

Alcuni giornali scrivono che il finanziere catalano Javer de la Rosa («uomo forte» in Spagna del gruppo finanziario arabo Kio) ha già firmato a Milano un accordo per l'acquisto (a titolo personale) di un paccheto del 25 per cento pagando non meno di 3 miliardi di pesetas, oltre 33 miliardi di lire. Dal suo canto «El Pais» scrive, sempre ieri, che la casa editrice «Cantabrico de Prensa» (Campresa), che pubblica il quotidiano di Santander «Alerta», ha chiesto formalmente l'acquisto di un 15 per cento di «Telecinco». «El Pais» sottolinea che «Campresa» è controllata dal partito socialista spagnolo di Felipe Gonzales.

Berlusconi e l'organizzazione nazionale dei ciechi (Once) posseggono il 25 per cento ciascuno di «Telecinco».

**EDITORIA** / LE RADIO PRIVATE SONO 4.202, LE TELEVISIONI 1397

# Emittenza radio-Tv: un «pacchetto» di emendamenti

ROMA — Il governo presenterà dopodomani nell'aula del Senato un proprio «pacchetto» di emendamenti al disegno di legge sull'emittenza radiotelevisiva. Secondo quanto si è appreso, sarebbe intenzione del ministro delle Poste, Oscar Mammì, di porre in discussione quegli articoli «ritoccati» nel corso dell'esame in commissione con il parere contrario del governo. In particolare dovrebbe essere presentato un emendamento che concede ai titolari delle emittenti private radiofoniche e televisive sia locali sia nazionali, due anni di tempo per mettersi in regola con le norme della legge, mentre il testo «licenziato» dalla commissione prevede che le emittenti private nazionali regolarizzino la propria posizione entro 12 mesi dall'entrata in vigore del provvedimento. Accanto a quelle del governo saranno ripresentate anche una serie di proposte, alcune delle quali già avanzate in commissione, del Pci e di esponenti della sinistra Dc che mirano alla abolizione del canone Rai e alla modifica del cosiddetto «tetto» pubblicitario per la concessionaria pubblica.

Il cammino di questa legge non si prevede facile, tanto che il portavoce del Psi, Ugo Intini, ha ribadito la necessità che la maggioranza stabilisca «al suo interno accordi solidi per non andare in aula in una condizione di confusione e di divisione» e per non «stravolgere» il provvedimento.

Nella relazione di accompagnamento al ddl il senatore Cesare Golfari (Dc), non si nasconde che «talune questioni sono rimaste senza conclusione» ma si augura che l'assemblea possa mettere «un punto fermo, ancorché perfettibile, in un campo di così grande importanza».

Dopo aver ricordato che l'esame da parte della commissione lavori pubblici del Senato si è protratto per oltre un anno e mezzo (dal 3 agosto 1988 al 2 marzo 1990) durante il quale sono state svolte 36 audizioni di enti, società e operatori radiotelevisivi, Golfari sottolinea che l'obiettivo del provvedimento è quello di «disciplinare organicamente un sistema misto radiotelevisivo che, realizzando il concorso tra emittenza pubblica e privata, produca una migliore qualità dell'informazione. Per questo — aggiunge Golfari — la prima regola che la legge intende introdurre è quella della concessione a trasmettere». Golfari spiega che la concessione «potrà essere rilasciata solo in presenza di un piano di assegnazione delle frequenze» e osserva che il numero delle radio supera le 4000 unità (4202) «di cui soltanto il 4,20 per cento opera in bande di frequenza utilizzabili a tale scopo».

Le emittenti televisive sono 1397, delle quali il 73,48 per cento «scorrazzano» tra le bande attribuite alla difesa, all'aeronautica, all'esercito e ad altri servizi civili». Secondo Golfari inoltre «a regime, la concessione non conferirà diritti ad alcuno dei richiedenti».

Golfari, tra l'altro si sofferma sul problema delle risorse finanziarie e, in particolare, della pubblicità. «La soluzione adottata in commissione — sottolinea il relatore — è chiaramente di mediazione». (Si è deciso infatti di consentire fino a un massimo di 6 minuti di pubblicità ogni ora per la Rai, di 9 minuti ogni ora per le private nazionali e di 10 minuti e 8 secondi per le emittenti locali). Golfari ribadisce che la commissione ha «confermato l'attribuzione della pubblicità come risorsa accessoria rispetto al canone per la concessionaria pubblica». Subito dopo aggiunge «è probabile che l'aula ritorni sull'argomento» anche perché in commissione si sono registrate opinioni diverse tra chi sosteneva l'esigenza di abolire il tetto della pubblicità e il canone di abbonamento («da trasformare in imposta da versare direttamente allo Stato e non alla Rai») e chi vorrebbe la trasformazione della concessionaria ad azienda di mercato sia pure di natura pubblica.

BOLD-AD

# MINOXIDIL
# NEL TRATTAMENTO DELLA CALVIZIE

Inserzione a cura della Upjohn s.p.a.

In un'epoca come quella odierna, dominata dai mass media, spesso può accadere di ricevere informazioni non complete, non rispondenti a verità, ovvero contraddittorie tra di loro a seconda della fonte da cui provengono. E il minoxidil nel trattamento della calvizie è certamente uno dei casi che più ha fatto parlare.

Come medico e come specialista, mi sento perciò in dovere di fare alcune precisazioni sul farmaco per rassicurare sia coloro che si sono già sottoposti al trattamento, sia coloro che volessero giovarsi di questo farmaco in futuro.

**Ogni farmaco**
**è autorizzato dal Ministero della Sanità.**

In Italia, come in altri paesi del mondo, perchè una sostanza possa essere impiegata come farmaco è necessario che la sua efficacia e la sua sicurezza siano state dimostrate e regolarmente approvate dal Ministero della Sanità, con appropriato Decreto. Nessuna sostanza priva di tale approvazione può vantare proprietà terapeutiche ed essere commercializzata.

Prima della sua immissione sul mercato, occorre quindi che una specialità medicinale superi una serie di prove e di sperimentazioni di assoluto rigore scientifico, la cui documentazione viene accuratamente vagliata da una commissione di esperti del Ministero della Sanità.

Così è avvenuto anche per le specialità medicinali a base di minoxidil in soluzione topica al 2%, certamente tra le più studiate nell'ambito dermatologico negli ultimi anni.

**10 anni di ricerca e sperimentazioni**

Il minoxidil, molecola originale sintetizzata nei laboratori di ricerca della Upjohn, è stato ampiamente sperimentato in soluzione, per applicazione locale nel trattamento della calvizie.

Queste approfondite ricerche cliniche, condotte nei più prestigiosi istituti internazionali – oltre 6000 casi – hanno permesso di confermarne la validità e la tollerabilità, fino a giungere alla formulazione di una soluzione ottimale al 2% per uso locale.

**Efficacia del minoxidil**

Il minoxidil in soluzione topica al 2%, applicato con regolarità due volte al giorno, ha rivelato la sua efficacia, promuovendo una ricrescita – da media a densa – dei capelli in oltre un terzo dei pazienti e, comunque, frenandone la caduta nella maggior parte di essi. In particolare, i risultati sono stati significativi nella calvizie al vertice, nei soggetti di età inferiore ai 35 anni (quindi nella calvizie non di vecchissima data) e quando la superficie dell'area calva non superava i 10 centimetri di diametro.

Tali risultati hanno consentito la registrazione del farmaco in oltre 50 paesi di tutto il mondo, compresi l'Italia e gli Stati Uniti d'America, dove le rispettive Autorità Sanitarie sono note per la loro particolare severità e scrupolosità.

Personalmente, da diversi anni prescrivo nel trattamento della calvizie come metodica elettiva il minoxidil al 2% ed ho potuto riscontrare risultati sovrapponibili a quanto riportato dai dati internazionali, e presentati al Ministero della Sanità Italiano.

Altro aspetto importante, che vorrei sottolineare, è che in quasi tutti i pazienti ho potuto comunque constatare un arresto della caduta dei capelli.

**Tollerabilità del minoxidil**

Il minoxidil in soluzione topica al 2%, applicato localmente, viene scarsamente assorbito dal cuoio capelluto (solo l'1,4% del principio attivo totale): tutte le sperimentazioni cliniche hanno escluso effetti indesiderati imputabili all'assorbimento del farmaco, purchè venga rispettata la dose massima giornaliera consigliata come riportato dal foglietto illustrativo.

Come tutti i farmaci, anche il minoxidil ritengo debba essere prescritto dal medico e utilizzato sotto il suo controllo.

**La qualità di una specialità medicinale**
**è sempre controllata**

La specialità medicinale della Upjohn a base di minoxidil al 2%, viene prodotta secondo rigorosi procedimenti di fabbricazione e sottoposta a severi controlli, secondo le procedure dettate dalle "norme di buona fabbricazione", che garantiscono un livello costante di qualità e di composizione del farmaco stesso.

**La garanzia FDA**
**(Food and Drug Administration - U.S.A.)**

Mi sembra importante quanto, il 7 luglio 1989, la FDA ha decretato, e cioè che tutte le pretese azioni vantate da prodotti per uso esterno atti a stimolare la ricrescita dei capelli e a prevenirne la caduta debbano essere considerate false, ingannevoli, non supportate da dati scientifici. Di conseguenza, nessuno di questi prodotti può essere considerato efficace ad esclusione del minoxidil in soluzione topica al 2%.

Ritengo dunque doveroso affermare che il paziente affetto da calvizie non abbia motivo di coltivare timore alcuno nei confronti di questo farmaco, purchè lo stesso gli venga prescritto dal medico: l'unico in grado di riconoscere sia il tipo di calvizie da curare, che la terapia più appropriata per quel determinato paziente.

**Prof. Antonio Ribuffo**
**PROFESSORE ORDINARIO FUORI RUOLO DI DERMATOLOGIA**
**PRESSO L'UNIVERSITÀ "LA SAPIENZA" DI ROMA.**

Antonio Ribuffo

---

**Continuaz. dalla 13.a pagina**

**AZIENDA** cerca casa con giardino uso foresteria eventuale acquisto telefono 040/774470. (D37)
**CASAPIU'** 040/60582 cerchiamo urgentemente per clientela selezionata non residente arredati/vuoti uso foresteria - ufficio. Assicuriamo nessuna spesa per proprietari massima serietà riservatezza. (A07)
**CERCASI** urgentemente magazzino con ufficio in attito zona Trieste 300-400 mq accesso camion. Tel. 411059 signora Cristina. (A1226)
**DIPENDENTE** statale referenziato cerca bicamere semiammobiliate locazione semestrale - Tel. 040/725877. (A53308)
**DIRIGENTE** non residente cerca alloggio signorile tutti confort cucina tre stanze per 1 anno. Tel. 040/362158. (A1318)
**MEDICO** non residente cerca appartamentino in affitto, tel. 040/568884-567004. (A53550)
**NON** residente referenziato cerca appartamento in affitto possibilmente arredato, tel. ore pasti 040/281284. (A1325)
**PRIVATO** cerca affitto casetta o appartamento 3 stanze salotto zona verde S. Vito, Gretta, Scorcola. Tel. 13-15.30 040/762626. (A53574)

**19** *Appartamenti e locali Offerte affitto*

**A. AFFITTASI** F. Severo locale affari mq. 90 adatto anche uffici. Amministrazione ARGO Telefono 040/577044. (A1288)
**A. APPARTAMENTO** arredato rimesso a nuovo, matrimoniale stanzetta, cucina bagno autometano affittasi 550.000.- Amministrazione ARGO telefono 040/577044. (A1288)
**A** referenziati affittasi salone tre camere doppi servizi autobox zona residenziale preferibilmente non residenti. Scrivere a Cassetta 17/V Publied 34100 Trieste. (A050050)
**ABITARE** a Trieste. Arredato. Foresteria. Semicentrale. Grande metratura. 1.000.000. 040/771164. (A1282)
**ABITARE** a Trieste. Sistiana. Grande ufficio. Primo ingresso. Box. 2.000.000. 040/771164. (A1282)
**ADRIA** V. S. Spiridione 12 040/68758 affitta locale d'affari semicentrale 220 mq adatto molteplici attività. (A1281)
**AFFITTASI** - non residenti - VICOLO ROSE (Roiano) - mobiliato - matrimoniale, soggiorno, cucina, bagno centralriscaldamento - 500.000 mensili compreso spese. ESPERIA Battisti 4. Tel. 040/750777. (A1276)
**AFFITTASI** - NON RESIDENTI appartamento vuoto zona SAN GIOVANNI 2 stanze saloncino cucina bagno terrazza ascensore centralnafta posto auto. ESPERIA Battisti 4 tel. 040/750777. (A1276)
**AFFITTASI** - USO UFFICIO - CENTRALISSIMO mq 45 2 vani ogni conforts 600.000 mensili. ESPERIA Battisti 4. Tel. 040/750777. (A1276)
**AFFITTASI** - USO UFFICIO - CARDUCCI + 5 vani servizi autoriscaldamento. ESPERIA Battisti 4 tel. 040/750777. (A1276)
**AFFITTASI** ammobiliato soggiorno cucina matrimoniale bagno contratto a termine 400.000 mensili. Piramide 040/360224. (A010)
**AFFITTASI** appartamento via Raffineria n. 9 tre stanze due camerini cucina e wc. Telefonare lunedì 12 marzo 1990 dalle ore 9 alle 11 al n. 040/366316. (A1273)
**AFFITTASI** appartamento studentesse friulane. 1 stanza 3 letti + accessori. 040/420438. (A53511)
**AFFITTASI** locale semicentrale ristrutturato 40 mq più soppalco e magazzino 750.000 mensili. Piramide 040/360224. (A010)
**AFFITTASI** non residenti appartamento stanza matrimoniale, cucina, servizi zona Roiano. Telefonare ore ufficio 040/761149. (A1254)
**AFFITTASI** Trieste Muggia appartamenti ammobiliati a non residenti. La Chiave 040-272725. (D38)
**AFFITTO** appartamento arredato matrimoniale soggiorno cucinetta bagno poggiolo tutti i confort VI piano ascensore L. 500.000 escluse agenzie. Telefonare 040/756232 lunedì. (A53568)
**AGENZIA** GAMBA 040/768702 - Zona OSPEDALE affittasi locale affari due fori magazzino soppalco ottimo stato trattative riservate. (A1249)
**AGENZIA** GAMBA 040/768702 - Cedesi in affitto caffè latteria MAGAZZINO con licenza. (A1249)
**AGENZIA** GAMBA 040/768702 - Cedonsi ATTIVITA' abbigliamento INTIMO, MACELLERIA, FRUTTA e VERDURA, CAFFE' LATTERIA, TABACCHI, ALIMENTARI, salone PARRUCCHIERA, DROGHERIA BIGIOTTERIA. (A1249)
**AGENZIA** Zanon affitta uffici centralissimi. 0481/30858. (B94)
**ALPICASA** affitta uffici centrali 130 mq 1.250.000 mensili; 45 mq 450.000 mensili. 040/733229. (A05)
**ALVEARE** 040/724444 San Giacomo centralissimo box anche uso magazzino; Conti 85 mq bagno cortiletto primingresso anche uso ufficio. (A1277)
**AMMINISTRAZIONE** SAMARITAN affitta uso ufficio zona Rossetti appartamento 3 p mq 95 riscaldamento autonomo senza ascensore. Tel. 040/631953 ore ufficio. (A53553)
**APPARTAMENTO** ammobiliato Commerciale cucina soggiorno 2 stanze verande panoramico L. 600.000 mese. tel. 040/764664. (A020)
**AQUILEIA** centro affittasi studio medico ammobiliato, telefono 0431/91052 ore pasti. (C89)
**CASAPIU** 040/60582 affitta arredati signorili cucina soggiorno matrimoniale bagno, non residenti - foresteria. (A07)
**CASAPIU** 040/60582 affitta Coroneo locale affari - magazzino perfettissime condizioni 130 mq. (A07)
**CEDESI** affittanza locale 42 mq ottime condizioni 300.000 mensili con rimborso spese lavori. Piramide 040/360224. (A010)
**CENTRALISSIMO** ristrutturato autonomo 7 vani doppi servizi I p. affittasi temporaneo non residenti 040/764663. (A53567)
**COMUNE** di Trieste affitta manufatto mq 34 via C. Balbo - visibile martedì 13.3.1990, dalle ore 9 alle ore 10». (A050047)
**DOMUS** IMMOBILIARE AFFITTA Prosecco uffici ampia metratura con aria condizionata, parcheggio, accesso Tir. Informazioni in ufficio Galleria Tergesteo Trieste. (A01)
**DOMUS** IMMOBILIARE AFFITTA Barcola prestigioso appartamento arredato in palazzina: salone, quattro stanze, cucina, tre bagni, posto auto, terrazzone, vista mare. Foresteria. 040/366811. (A01)
**DOMUS** IMMOBILIARE AFFITTA appartamenti arredati a non residenti o società, zona Fabio Severo: soggiorno, cucina, una-due stanze, bagno, a partire da 500 mila. 040/366811. (A01)
**DOMUS** IMMOBILIARE AFFITTA Duino posto auto in garage. 80 mila. 040/366811. (A01)
**DOMUS** IMMOBILIARE AFFITTA via Capodistria magazzino con passo carrabile, circa 200 mq. 700 mila. 040/366811. (A01)
**DOMUS** IMMOBILIARE AFFITTA zona Battisti due locali d'affari adiacenti, circa 100 mq ciascuno con servizi. Anche separatamente. 040/366811. (A01)
**DOMUS** IMMOBILIARE AFFITTA uffici da ristrutturare e non, diverse metrature, zona D'Annunzio, Pascoli, Stazione, Ponterosso, Perugino, via Roma, a partire da 600 mila. 040/366811. (A01)
**GRATTACIELO** 040/774517 affitta non residenti 2 stanze cucina bagno ammobiliato. (A1320)
**GRATTACIELO** 040/774517 affitta non residenti foresteria ampia metratura zona Marina. (A1320)
**GRATTACIELO** 040/774517 affitta non residenti 2 stanze soggiorno cucina bagno poggiolo. (A1320)
**GREBLO** 040/362486 S. Giovanni soggiorno due stanze servizi 60 mq altro recente 70mq. (A016)
**GREBLO** 040/362486 uffici 400 e 360 mq recenti perfetto stato adiacenti autostrada possessioni Prosecco. (A016)
**IL** Caminetto via Roma 13 affitta magazzino adatto negozio 3 vetrine 42 mq, tel. 040/69425. (A1325)
**IL** Caminetto via Roma 13 affitta in ufficio Gretta 2 stanze servizio, tel. 040/69425. (A1325)
**IL** Caminetto via Roma 13 affitta 2 stanze centralissimo uso ufficio, tel. 040/69425. (A1325)
**IL** Caminetto via Roma 13 affitta S. Giusto appartamento arredato non residenti 2 stanze servizi, tel. 040/69425. (A1325)
**IL** Caminetto via Roma 13 affitta zona via Franca appartamento arredato non residenti soggiorno stanza servizi tel. 040/69425. (A1325)
**IMMOBILIARE** BORSA 040/368003 affitta uso ufficio zona Ponziana/Dondetti. Canoni da 300.000 mensili. (A1284)
**IMMOBILIARE** BORSA 040/368003 affitta uso transitorio alloggi vuoti/arredati da una/sei stanze con servizi. Canoni da 350.000 mensili.
**IMMOBILIARE** CENTROSERVIZI uffici varie metrature, centralissimi e anche zona altipiano. Tel. 040/382191. (A1170)
**IMMOBILIARE** CIVICA - affitta zona FLAVIA - appartamento ammobiliato, 2 stanze, cucina, bagno, riscaldamento, ascensore, garage per due macchine. S. Lazzaro, 10. Tel. 040/61712. (A1260)
**IMMOBILIARE** TERGESTEA affitta locale d'affari zona Giardino mq 70 cinque fori. 040/767092. (A1271)
**IMMOBILIARE** TERGESTEA affitta locale d'affari zona Fiera mq 80 adatto studio, ambulatorio. 040/767092. (A1271)
**LOCALE** d'affari Rotonda Boschetto con due vetrine affittasi. tel. 040/764664. (A020)
**LORENZA** affitta: uffici; Valdirivo, prestigio, 4 stanze, 2 stanzette, bagno; Imbriani, 9 stanze, servizi; S. Antonio, 7 stanze, servizi; Torrebianca 4 stanze, 2 stanzette, servizi. 040/734257. (A1268)
**MULTICASA** 040/362383 affitta Gretta mansarda stanza cucina doccia graziosissima arredata solo non residenti 350.000. (A1318)
**MULTICASA** 040/362383 affitta Ippodromo in casetta giardino soggiorno cucinino matrimoniale doccia wc mobili nuovi esclusivamente non residenti 450.000. (A1318)
**PIZZARELLO** 040/766676 zona Baiamonti tinello-cucinino, matrimoniale bagno ammobiliato non residenti affittasi 360.000 mensili. (A03)
**PIZZARELLO** 040/766676 uffici zona via Roma recente I piano 6 vani servizi affittasi 1.350.000. (A03)
**QUADRIFOGLIO** CENTRALE in palazzo d'epoca affittasi appartamento uso ufficio 135 mq termoautonomo in buone condizioni. 040/630174. (A012)
**QUADRIFOGLIO** S. CILINO affittasi appartamento arredato per non residenti 50 mq ca. termoautonomo in ottime condizioni. 040/630174. (A012)
**QUADRIFOGLIO** zona Stadio affittasi appartamento arredato per non residenti in ottimo stato soggiorno due camere bagno. 040/630175. (A012)
**STUDIO 4** 040/728334 affitta Corso Italia ufficio due stanze servizio autometano. (A1315)
**STUDIO 4** 040/728334 affitta arredati non residenti Galilei tre stanze cucina bagno; Battisti soggiorno cucino due stanze cucina servizi bagno. (A1315)
**TRE I** 040/774881 zona Tribunale prestigioso ufficio 150 mq affittasi. (A1285)
**UFFICI** 4 vani paraggi Stazione ammezzati affittasi. Tel. 040/418980. (A1236)
**UFFICI** affittasi zona centrale in ottime condizioni, ascensore, autometano, mq 250, tel. 040/764664 Ag. imm. Tommasini & Scheriani, via S. Lazzaro 9. (A020)
**UFFICIO** zona Oberdan 65 mq stabile signorile 600.000 mensili. Faro 040/729824. (A017)
**VILLA,** 360 mq, perfette condizioni, 12 km dal centro, affittasi 6.000.000 per casa di riposo o simile. «Trieste mia» 040/768800 - 54519. (A1208)
**VIP** 040/64112 PIAZZA GOLDONI affitta uso ufficio sei stanze bagno wc riscaldamento centralizzato. Trattative riservate. (A02)
**VIP** 040/65834 REDIPUGLIA villa arredata salone cucina quattro camere doppi servizi box giardino mensili 1.200.000 contratto a termine. (A02)

**20** *Capitali Aziende*

**A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. CARTA** BLU FINANZIAMENTI EROGA DIRETTAMENTE PRESTITI IN TEMPI BREVI TUTTE LE CATEGORIE LAVORATORI ANCHE SENZA CAMBIALI. 040/54523. (F005)
**A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. ARTIGIANI** - COMMERCIANTI - DIPENDENTI prestiti fino 30.000.000 firma singola nessuna spesa anticipata. 040/55010. (F005)
**A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A. FINANZIARIA** propone a tutti prestiti personali e mutui. Per appuntamenti negozi e ristrutturazioni. No spese. Tel. 040/361591. (A1300)
**A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. L** & S finanzia fino a 30.000.000 in firma singola con bollettini postali dipendenti liberi professionisti artigiani pensionati, tel. 040/578969. (A1326)
**A.A.A.A.A. A.A.A.A. L** & S mutui speciali a tasso agvolato per acquisto e ristrutturazione anche con II ipoteca. Es. 50.000.000 L. 396.000 in 10 anni; 80.000.000 L. 673.000 in 15 anni. Tel. 040/567026. (A13260)
**A.A. ASSIFIN** finanziamenti, piazza Goldoni 5, 040/773824 casalinghe, dipendenti, pensionati, firma singola, assoluta discrezione, assoluta serietà.
**A. QUATTROMURA** frutta-verdura, varie zone, licenza, avviamento, arredamento. 040/578944. (A1291)
**A. QUATTROMURA** tabacchino rionale, ottimo reddito. 040/578944. (A1291)
**A. QUATTROMURA** Viale abbigliamento cedesi licenza, avviamento, arredamento. 30.000.000. 040/578944. (A1291)
**A.** PIRAMIDE occasione gioielleria elevato reddito dimostrabile solo 70.000.000; edicola centralissima .65.000,000; paninoteca avviata 85.000.000. 040/360224. (A010)
**A.A.G.** TRIS cede negozio ABBIGLIAMENTO vetrine angolo con muri, Mazzini 30. Tel. 040/61425. (A1322)
**ABBIGLIAMENTO** accessori profumeria pelletteria ottimo vendo prov. Udine. Altro abbigliamento Grado. Tel. 0431/83619. (B93)
**ABBIGLIAMENTO** mercerie vendesi zona Stadio. Tel. 040/823630 ore pasti. (A1299)
**ABBIGLIAMENTO** Monfalcone centrale cedesi altro ferramenta pitture. informazioni 0481/45779. (C112)
**ADRIA** 040/68758 cede PIANTE TROPICALI - OGGETTISTICA - ARREDAMENTI PER GIARDINI unico in zona ben avviato. (A1281)
**ADRIA** 040/68758 cede CALZATURE centrale possibilità acquisto muri anche senza inventario. (A1281)
**ADRIA** 040/68758 cede CALZATURE unico in zona ottimamente avviato ampie vetrine 65.000.000. (A1281)
**ADRIA** 040/68758 cede LICENZE trasferibili varie zone. (A1281)
**ADRIA** 040/68758 cede CARTOLERIA - GIOCATTOLI semicentrale ottimo investimento. Prezzo interessante. (A1281)
**ADRIA** 040/68758 cede ALIMENTARI - SALUMERIA - FRUTTA - VERDURA zona forte passaggio. Trattative riservate. (A1281)
**ADRIA** 040/68758 cede LATTERIA centrale ampia licenza ben attrezzata reddito assicurato. (A1281)
**ADRIA** 040/68758 cede GIORNALI TABACCHI CANCELLERIA zona popolosa causa malattia ottimo prezzo. (A1281)
**ADRIA** 040/68758 cede ABBIGLIAMENTO DONNA S. Giacomo piccola metratura ottimamente avviato. (A1281)
**ADRIA** 040/68758 cede DEGUSTAZIONE BAR ANALCOLICO possibilità sviluppo ottimo prezzo causa malattia. (A1281)
**ADRIA** v. S. Spiridione 12 040/68758 cede CALZATURE centrale grosso giro d'affari paraggi via Roma. (A1281)
**ADRIA** v. S. Spiridione 12 040/68758 cede AUTOFFICINA ben attrezzata ampia metratura 25.000.000. (A1281)
**ADRIA** v. S. Spiridione 12 040/60780 cede PESCHERIA S. Giacomo ottimo investimento 60.000.000 comprensivi del bene immobile. (A1281)
**ADRIA** v. S. Spiridione 12 040/68758 FERRAMENTA - COLORI - CARTA PARATI causa malattia ottimo reddito. (A1281)
**AFFITTASI** locale 220 mq eventuale terreno per attività artigianale località Aurisina. Possibilità associazione. Scrivere a Cassetta n. 16/V Publied 34100 Trieste. (A53552)
**AGENZIA** Zanon cede a Gradisca attività pulitura a secco. 0481/30858. (B94)
**AMBULANTE** cede licenza Tab XIV Ricambi e accessori auto e moto, prodotti chimici e Tab. XIII attrezzature per province Ts-Ud-Go-Pn-Ve-Pd tel. 0431/53190 ore serali. (A1293)
**B.G.** 040/272500 Grado ottima posizione vendesi gelateria bar superalcolici pasticceria latteria arredamento nuovo. (A04)
**CAFFE** latteria zona Garibaldi vendesi. Telefonare ore pasti 040/742006. (A53395)
**CANARUTTO** locali grandi e piccoli metrature, vaste licenze. Trattative riservate. 040/69349. (1267)
**CARDUCCI** vende 040/761383 boutique abbigliamento, salone parrucchiera centrale, bar centrale. (A1309)
**CASALINGHE** 5.000.000 immediati telefonicamente - bastano documento identità codice fiscale - serietà - riservatezza. Trieste telefono 731313. (GT0)
**CASALINGHE** 5.000.000 immediati telefonicamente - firma unica - massima riservatezza - nessuna corrispondenza a casa. Trieste telefono 731313. (GT0)
**CEDESI** (zona) CATTINARA. BELLISSIMA PROFUMERIA - BIGIOTTERIA e articoli FUMATORI. OCCASIONE. Per età. ESPERIA Battisti 4 tel. 040/750777. (A1276)
**CEDESI** negozio CENTRALISSIMO 3 fori articoli GOMMA - PLASTICA ARTICOLI e ATTREZZATURE SPORTIVE più tabella materiali vari per costruzioni. Occasione per età. ESPERIA Battisti 4 tel. 040/750777. (A1276)
**CEDESI** OCCASIONISSIMA (zona) VALMAURA - FLAVIA FRUTTA-VERDURA. Molto lavoro anche con confinanti. Cedesi er età. ESPERIA Battisti 4 tel. 040/75077. (A1276)
**CEDESI** SAN GIACOMO zona popolosa ALIMENTARI - SALUMERIA - DROGHERIA. OCCASIONISSIMA. Cedesi per età. ESPERIA Battisti 4 tel. 040/750777.(A1276)
**CEDESI** tabella XII al minuto e all'ingrosso con locale vuoto. CENTRALISSIMO 40.000.000 trattabile. ESPERIA Battisti 4 tel. 040/750777. (A1276)
**DOMUS** IMMOBILIARE licenza, avviamento, arredamento, vendita oggetti preziosi e affini, locazione negozio posizione centralissima. Informazioni in ufficio Galleria Tergesteo Trieste. (A01)
**DOMUS** IMMOBILIARE licenza, avviamento, arredamento, alimentari, zona D'Annunzio. 50 milioni. Informazioni in ufficio Galleria Tergesteo Trieste. (A01)
**DOMUS** IMMOBILIARE licenza, avviamento, arredamento, profumeria-bigiotteria, locazione negozio centrale. 60 milioni. Informazioni in ufficio Galleria Tergesteo Trieste. (A01)
**DOMUS** IMMOBILIARE licenza, avviamento, arredamento, centro di ginnastica estetica, posizione centralissima. 50 milioni. Informazioni in ufficio Galleria Tergesteo Trieste. (A01)
**DOMUS** IMMOBILIARE licenza, avviamento, arredamento, macelleria posizione rionale, reddito dimostrabile, muri in locazione. 28 milioni. Informazioni in ufficio Galleria Tergesteo Trieste. (A01)
**FINANZIAMO:** dipendenti, artigiani, commercianti, pensionati. Mutui per ristrutturazione, liquidità. 040/766681. (A1313)
**GEOM.** Marcolin: BIRROTECA-paninoteca, splendida, centrale. PASTICCERIA-bar, prestigioso, centrale. INTIMO magnifico, centralissimo. ABBIGLIAMENTO centro storico, ottime possibilità. 040/773185 mattine. (A53563)
**GEOM.** SBISA': attività vendita ingrosso spezie, aromi, prodotti dolciari cedesi 25.000.000. 040/942494. (A1252)
**GORIZIA** Agenzia Zanon cede attività tabella I e VII. 0481/30858. (B94)
**GRATTACIELO** 040/774517 salone acconciature rifinitissimo con servizi 70.000.000 trattative riservate. (A1320)
**GRATTACIELO** 040/774517 edicola buon reddito 80.000.000 compreso inventario trattative riservate. (A1320)
**GRATTACIELO** 040/774517 gelateria fast-food alto reddito dimostrabile trattative riservate. (A1320)
**GREBLO** 040/362486 zona Baiamonti cedesi vasta licenza alimentari drogheria con ottimo avviamento. (A016)
**IMMOBILIARE** TERGESTEA vende licenza avviatissimo negozio cristallerie, porcellane, ceramiche ecc. Arredamento moderno perfetto. 040/767092. (A1271)
**IMMOBILIARE** TERGESTEA Roiano rivendita tabacchi muri compreso vasta licenza ottime condizioni. 040/767092. (A1271)
**MADONNINA** alta vendesi locale vetrato 43 mq su due piani 52.000.000. La Chiave 040-272752. (D38)
**MERCATO** - coperto - vendo - posto - frutta-verdura L. 8.000.000. Tel. 040/824650. (A53337)
**MONFALCONE** cedesi ortofrutta centrale ottimo reddito dimostrabile 0481/40845 serali. (C111)
**MONFALCONE** KRONOS: avviato negozio calzature, prezzo interessante. 0481-411430. (C00)
**MONFALCONE** KRONOS: Sagrado, avviata attività bar trattoria. 0481-411430. (C00)
**MONFALCONE** RABINO 0481-410230 centralissimo bar-ristorante sicuro investimento. Altra avviatissima trattoria periferica ampio parcheggio. Altro Ronchi dei Legionari bar-pasticceria. Trattative c/o ns. uffici. (C116)
**MONFALCONE** RABINO 0481-410230. Marina Julia attività commerciale stagionale vasta licenza vendesi. (C116)
**PIZZARELLO** 040/766676 bar superalcolici e cucina zona Settefontane vendesi 45.000.000. (A03)
**PIZZARELLO** 040/766676 latteria caffè ottimo reddito cedesi 48.000.000. (A03)
**PROGETTOCASA** vende: Edicola centralissima ottimo reddito; prestigiosa gioielleria centralissima; bar Viale XX Settembre; licenza frutta verdura varie zone. 040/767548. (A013)
**QUADRIFOGLIO** in zona rionale cedesi avviato salone parrucchiera - massaggi - estetica buone condizioni. Prezzo interessante. 040/630175. (A012)
**QUADRIFOGLIO** OPICINA cedesi avviata profumeria bigiotteria in buono stato. Alto reddito. 040/630175. (A012)
**QUADRIFOGLIO** propone rinomato ristorante in zona centrale, 200 mq ca, in buone condizioni. Alto reddito. Informazioni presso nostro ufficio. 040/630175. (A012)
**QUADRIFOGLIO** propone ottimo investimento locali d'affari in perfetto stato, alto reddito, vendesi muri locati. Contratti in scadenza. Informazioni presso nostri uffici. 040/360175. (A012)
**QUADRIFOGLIO** RIONALE cedesi avviata officina-carrozzeria completa di macchinario con passi carrabili. 040/630175. (A012)
**QUADRIFOGLIO** ROSSETTI licenza arredamento drogheria con vasta licenza profumeria bigiotteria articoli sanitari erboristeria articoli da pesca. 040/630174. (A012)
**QUADRIFOGLIO** SEMICENTRALE licenza, avviamento arredamento latteria con vasta licenza surgelati, dolci, bibite, gelati. 040/630175. (A012)
**SALUMERIA** nuovissima in zona molto valida forte lavoro vendesi privatamente. Tel. 040-304666. (A1298)
**STUDIO 4** 040/728334 borgo Teresiano cedesi negozio abbigliamento tabella IX-XIV trattative riservate. (A1315)
**TELEFONICAMENTE** piccoli prestiti immediati: casalinghe - pensionati - dipendenti. Bastano codice fiscale - documento identità. Massima riservatezza. Trieste telefono 731313. (GT0)
**TRATTORIA** con giardino, cucina, superalcolici vendiamo. Rivolgersi deposito vini via Giusti 20/A. (A1253)
**TRE I** 040/774881 cede in zona forte incremento tabaccheria cartoleria. Trattative riservate.
**TRE I** 040/774881 cede a prezzo interessante attività frutta verdura in ottima posizione. (A1285)
**VENDESI** a persone competenti bar gelateria forte reddito eventuali muri. 040/774221. (A53570)
**VENDESI** bar buffet ottimo lavoro. Per trattative telefonare allo 040/391416. (A53561)
**VENDESI** edicola centralissima. Vero affare tel. 040 LIBERO 71835. (A53444)
**VIP** 040/64112 GALLERIA D'ARTE con laboratorio cornici centralissimo incluso inventario 55.000.000. (A02)
**VIP** 040/64112 SANSOVINO adiacenze locale d'affari 50 mq buone condizioni due fori con licenza radio materiale elettrico fotografico 145.000.000. (A02)
**VIP** 040/65834 DROGHERIA erboristeria bigiotteria profumeria rionale licenza avviamento arredamento 15.000.000. (A02)
**VIP** 040/65834 PROFUMERIA bigiotteria licenza avviamento arredamento centralissimo buon reddito mensile con soppalco. Trattative riservate. (A02)
**VIP** 040/65834 SANSOVINO adiacenze licenza avviamento arredamento casalinghi elettrodomestici radiotelevisori articoli fotografici con proprietà muri 50 mq due fori 145.000.000. (A02)
**5.000.000** rata 145.000 per dipendenti pensionati. Inoltre casalinghe, autonomi firma singola 040/370090. Monfalcone 411640. (A1211)

**Continua in VIII pagina**

Per il giorno della manifestazione del varo de
«IL MORO DI VENEZIA»,
prevista *domenica 11 marzo*, tutti coloro che intendono o hanno necessità di seguire via radio la cerimonia potranno farlo sintonizzandosi sul
**canale preferenziale VHF 6.**

**CALCIO** / IN SERIE A UNDICESIMA GIORNATA DI RITORNO

# Supersfida bis Juve-Milan

| Juventus | | Milan |
|---|---|---|
| Tacconi | 1 | Galli |
| Burno | 2 | Tassotti |
| De Agostini | 3 | Costacurta |
| Alessio | 4 | Baresi |
| Brio | 5 | Maldini |
| Bonetti | 6 | Ancelotti |
| Aleinikov | 7 | Colombo |
| Barros | 8 | Evani |
| Zavarov | 9 | Donadoni |
| Marocchi | 10 | Van Basten |
| Schillaci | 11 | Massaro |

Arbitro: Longhi

| Roma | | Sampdoria |
|---|---|---|
| Tancredi | 1 | Pagliuca |
| Tempestilli | 2 | Mannini |
| Pellegrini | 3 | Carboni |
| Gerolin | 4 | Pari |
| Berthold | 5 | Vierchowood |
| Comi | 6 | Pellegrini |
| Conti | 7 | Lombardo |
| Piacentini | 8 | Katanec |
| Voeller | 9 | Salsano |
| Di Mauro | 10 | Mancini |
| Baldieri | 11 | Dossena |

Arbitro: Stafoggia

| Inter | | Verona |
|---|---|---|
| Zenga | 1 | Peruzzi |
| Bergomi | 2 | Calisti |
| Breheme | 3 | Pusceddu |
| Matteoli | 4 | Sotomayor |
| Mandorlini | 5 | Favero |
| Verdelli | 6 | Gutierrez |
| Rossini | 7 | Pellegrini |
| Berti | 8 | Prytz |
| Klinsmann | 9 | Gritti |
| Matthaus | 10 | Magrin |
| Serena | 11 | Gaudenzi |

Arbitro: Fabbricatore

| Bologna | | Fiorentina |
|---|---|---|
| Cusin | 1 | Landucci |
| Luppi | 2 | Pioli |
| R. Villa | 3 | Volpecina |
| Geovani | 4 | Iachini |
| Iliev | 5 | Pin |
| Cabrini | 6 | Faccenda |
| Marronaro | 7 | Dell'Oglio |
| Bonini | 8 | Dunga |
| Waas | 9 | Boso |
| Bonetti | 10 | Kubik |
| Giordano | 11 | Battistini |

Arbitro: Coppetelli

| Ascoli | | Cesena |
|---|---|---|
| Lorieri | 1 | Rossi |
| Destro | 2 | Cuttone |
| Colantuono | 3 | Nobile |
| Sabato | 4 | Esposito |
| Aloisi | 5 | Calcaterra |
| Benetti | 6 | Jozic |
| Chierico | 7 | Pierleoni |
| Giovannelli | 8 | Piraccini |
| Casagrande | 9 | Agostini |
| Zaini | 10 | Domini |
| Cvetkovic | 11 | Djukic |

Arbitro: Lo Bello

| Genoa | | Bari |
|---|---|---|
| Braglia | 1 | Mannini |
| Torrente | 2 | Loseto |
| Caricola | 3 | Carrera |
| Collovati | 4 | Terracenere |
| Perdomo | 5 | Ceramicola |
| Signorini | 6 | Carbone |
| Eranio | 7 | Urbano |
| Fiorin | 8 | Gerson |
| Fontolan | 9 | Monelli |
| Paz | 10 | Maiellaro |
| Aguilera | 11 | Joao |

Arbitro: Nicchi

| Atalanta | | Lazio |
|---|---|---|
| Ferron | 1 | Orsi |
| Contratto | 2 | Bergodi |
| Pasciullo | 3 | Sergio |
| Bonacina | 4 | Pin |
| Barcella | 5 | Gregucci |
| Progna | 6 | Soldà |
| Stromberg | 7 | Troglio |
| Madonna | 8 | Beruatto |
| Bresciani | 9 | Amarildo |
| Bordin | 10 | Sclosa |
| Caniggia | 11 | Bertoni |

Arbitro: Trentalange

| Udinese | | Cremonese |
|---|---|---|
| Garella | 1 | Violini |
| Paganin | 2 | Gualco |
| Sensini | 3 | Marcolin |
| Vanoli | 4 | Piccioni |
| Galparoli | 5 | Montorfano |
| Lucci | 6 | Citterio |
| Mattei | 7 | Merlo |
| Orlando | 8 | F. Bonomi |
| Branca | 9 | Dezotti |
| Gallego | 10 | Limpar |
| Balbo | 11 | Avanzi |

Arbitro: Luci

| Lecce | | Napoli |
|---|---|---|
| Terraneo | 1 | Giuliani |
| Garzya | 2 | Ferrara |
| Marino | 3 | Francini |
| Ferri | 4 | Baroni |
| Righetti | 5 | Alemao |
| Carannante | 6 | Corradini |
| Moriero | 7 | Crippa |
| Barbas | 8 | De Napoli |
| Pasculli | 9 | Careca |
| Benedetti | 10 | Maradona |
| Virdis | 11 | Carnevale |

Arbitro: Pairetto

Presentazione di
**Gualberto Niccolini**

*Fra i rossoneri rientra Donadoni. Il Napoli a Lecce, l'Inter in casa col Verona - Big match anche al Flaminio fra la Roma e la Samp*

L'undicesima di ritorno in serie A ripresenta ancora una volta la supersfida Juventus-Milan. Partita di estremo interesse per svariati motivi: i bianconeri vengono da un esaltante mercoledì europeo dopo aver messo in gravi difficoltà gli stessi rossoneri nell'andata di Coppa Italia; il Milan per contro dopo ilfortunoso pareggio di Torino è reduce di un ancor più fortunato match in Coppacampioni contro lo scatenato Malines. Sacchi però oggi può ripresentare in campo Tassotti, assente a Bruxelles, e soprattutto può schierare il ricuperato Donadoni il cui apporto era venuto a mancare in entrambi gli impegni del mercoledì. Mentra la Juve è chiamata ad una conferma del suo ottimo momento (pare che finalmente Zoff sia riuscito ad ottenere dalla squadra quanto dall'inizio predicava), il Milan dovrà dire sul campo se è stata solo fortuita coincidenza (due incontri tanto difficili e salvati solo dalla fortuna) o se sta attraversando un periodo di crisi, se insomma è in grado di puntare al grande slam o se comincia a scricchiolare proprio nel momento in cui dovrebbe concludere l'incetta di primati.

Chi spera che di crisi si tratti è il Napoli, oggi impegnato a Lecce. Gli azzurri di Bigon hanno qualche problema col pubblico di casa ma dovrebbero aver risolto tutti i problemi interni: Maradona non fa più i capricci e dice che il male di schiena gli è passato. A Lecce però c'è una squadra abbastanza incattivita, reduce dalla sconfitta interna con la Roma e bisognosa di punti per togliersi dalla pericolosa zona di coda.

L'Inter, dopo i severi rimbrotti di Trapattoni e del presidente Pellegrini, si ritrova a San Siro un brutto cliente, quel Verona di Bagnoli che nelle ultime settimane ha cominciato a raggranellare qualche punto e che spera ancora di arrivare alla zona salvezza. I nerazzurri dovrebbero vincere per tranquillizzare il vertice societario così arrabbiato, ma i giallobù, pur privi di Fanna puntano ad un nuovo pareggio, come gli riuscì contro il Milan dei tempi migliori, un mese fa.

Anche alla Sampdoria è andata abbastanza bene mercoledì in coppa contro le «cavallette» svizzere, ed oggi deve scendere al Flaminio contro una Roma su di giri, pronta a far da guastafeste alle migliori della classe. Boskov contro Radice in un testa a testa che si preannuncia foriero di dura battaglia.

Una Fiorentina che si appresta a cambiare padrone e che per il momento si vede costretta a fare riposare il gioiello Baggio affronta il derby dell'Appennino in quel di Bologna e rischia abbastanza, anchesperchè la classifica si fa sempre meno generosa. Dice poco per la classifica, ma non per questo é meno ricca di interesse la partita di Bergamo fra l'Atalanta e la Lazio, reduce quest'ultima dalla grande vittoria sull'Inter e quindi particolarmente pimpante. Altro incontro interessante quello di Marassi fra Genoa e Bari, due squadre che a fasialterne hanno dato filo da torcere a tutti e che se non s'accontenteranno della divisione della posta potranno far vedere gran belle cose, come pretendono i due allenatori.

Infine, scontri drammatici in coda. Di Udinese- Cremonese parliamo a parte ricordando in questa sede soltanto la precaria posizione delle contendenti costrette entrambe a vincere per osare ancora qualche speranza. Analogo ragionamento nel match fra Ascoli e Cesena, anche se per i binaconeri di Agroppi anche una vittoria oggi potrebbe essere insufficiente mentre per i romagnoli i due punti rappresentano una grossa boccata d'ossigeno.

Ancora una calda domenica dunque sia per la testa che per la coda della classifica di un campionato che a sette giornate dal termine ha ancora molte cose da dire.

CALCIO

## Agli Europei esordio azzurro il 17 ottobre con l'Ungheria

ROMA — L'Italia esordirà il 17 ottobre prossimo giocando in trasferta con l'Ungheria nel gruppo «tre» delle qualificazioni ai campionati europei 1992 le cui finali si terranno in Svezia. Il calendario del girone è stato concordato ieri alla presenza di delegazioni di Unione Sovietica, Ungheria, Norvegia, Cipro e Italia.

Questo il calendario degli azzurri: 17/10 Ungheria-Italia; 3/11 Italia-Urss; 22/12 Cipro-Italia; 1/5/91 Italia-Ungheria; 5/6 Norvegia-Italia; 12/10 Urss-Italia; 13/11 Italia-Norvegia; 21/12 Italia-Cipro.

Alla riunione hanno partecipato, tra gli altri, per Cipro il presidente federale Christos Triantafyllides, per la Norvegia il presidente federale Ravn Omdal, per l'Urss il vicepresidente federale Nikita Simonian, per l'Italia il segretario federale Giovanni Petrucci e i tecnici Azeglio Vicini e Cesare Maldini.

**CALCIO** / UDINESE

## Un'incerottata Cremonese promette «caldo» al Friuli

Servizio di
**Guido Barella**

UDINE — Novanta minuti per sapere se l'Udinese può continuare a sperare nella salvezza. Novanta minuti per sapere se un altro anno in serie A è un sogno o qualcosa di più. Per i bianconeri non ci sono molte incertezze, anche se le premesse della vigilia offrono più di una chance. Sì, perchè la Cremonese del friulano Tarcisio Burgnich si presenta al «Friuli» con bende e cerotti, colpita duramente anche dal giuice sportivo che non ha davvero avuto pietà: sono infortunati Chiorri, Rizzardi, Rampulla e Maspero, mentre Grazilli, Ferraroni e Favalli sono indisponibili per squalifica. E perfino Gualco è in dubbio, se giocherà comunque non sarà al massimo della forma causa un duro colpo subito in allenamento. Cremonese incerottata, ma non rassegnata. Lo slogan grigiorosso preoccupa i friulani (oggi invece al gran completo, visto che comunque De Vitis fino al prossimo campionato non sarà in campo), che non se la sentono proprio di cantar vittoria prima del tempo. Anzi.

Novanta minuti disperati ma nessuno, nello spogliatoio bianconero, vuole parlare di partita decisiva. Lo è, ma si preferisce l'aggettivo «importante», «perchè comunque poi ci sono altre sei gare, quindi...»: questione di sfumature. «Comunque, vincendo — spiega Angelo Orlando — staccheremmo proprio la Cremonese, e sarebbe davvero un bel colpo». Soprattutto se si considera che ad Ascoli questo pomeriggio si gioca un altro spareggio salvezza nel derby bianconero tra i marchigiani e il Cesena. «La sconfitta con il Verona — spiega Orlando — ci ha fatto riflettere: è stata davvero una brutta prestazione da parte di tutti. In settimana abbiamo però lavorato bene e ora siamo pronti per affrontare questa Cremonese». Della quale, giustamente, si teme, e non poco, la capacità di reagire alle avversità della sorte. «Sì, anche perchè comunque in attacco sono molto veloci, con uomini quali Dezotti e Limpar. E poi anche i sostituti daranno il massimo per non far rimpiangere gli assenti: succede sempre così».

«Dovremo stare attenti a non sbilanciarci troppo — ammonisce il libero Lucci — per non offrire spazi importanti al contropiede avversario con quel Dezotti che è davvero da temere. Sarà una battaglia, una vera battaglia. Ma siamo dell'idea che potremo farcela anche perchè dopo Verona ci siamo guardati negli occhi e ci siamo parlati chiaramente: quella è una sconfitta da cancellare, subito».

**CALCIO** / LA TRIESTINA IN TRASFERTA IN SICILIA

## Giacomini non si sente tranquillo

Troppi intoppi e panchina corta - Russo in campo? La decisione all'ultimo momento

TAORMINA — Sgambata di rifinitura per la Triestina sul campetto in erba di Taormina, funzionale ma non troppo, per via di spogliatoi non proprio pulitissimi, ma d'altronde era l'unico disponibile in zona, visto che gli alabardati hanno preparato il match con i giallorossi al «S. Alphio» di Giardini-Naxos. Sotto una pioggerellina, a tratti anche fastidiosa, Giacomini ha imposto ai suoi uomini 45 minuti di lavoro. Solito «torello», al quale non ha preso parte Pasqualini, che ha effettuato allunghi in solitario, poi 20 minuti di partitina a due porte, ridottissime, e su trenta metri di terreno. Serviva per affinare scatti brevi e tocchi a volo.

Particolarmente in luce Catalano, Consagra e Russo, (potrebbe anche essere schierato oggi al «Celeste».) («Deciderò come al solito solo prima dell'incontro — spiega compito Giacomini, raggiunto quaggiù da un tifoso personale, il dottor Conte, un medico che opera a Messina, grande amico di Fabrizio, figlio del tecnico —, partita ovviamente difficile, anzi difficilissima perché ci troviamo contro avversari ben più motivati. Ritrovo Buffoni, amico col quale passo a volte qualche sera a cena, quando rientra a casa per un breve permesso, oltre che grande collega. Ovviamente con lui non ho parlato di questo incontro con i giallorossi,

«Bobo» Russo

lunedì scorso, anche perché lavoriamo su fronti opposti. I giallorossi hanno trovato di questi tempi il giusto assetto e penso proprio che Cardelli andrà a supporto delle punte Onorato e Protti, come anche ho letto da più parti. Ma non mi preoccupo di certo. Il fatto è che noi non siamo mai tranquilli perché c'è sempre qualche intoppo che ci condiziona. Se avessi avuto ad esempio una panchina lunga e meno problemi di gestione, complice anche le sconfitte, di questi tempi magari avremmo lottato, come voleva la piazza, per qualcosa di più concreto. E invece no».

Di Rosa ha accusato un dolore alla caviglia destra non appena ieri ha messo il piede in campo, ma vuole esserci e quindi recupera. Ha anche disputato la partitella e quindi le preoccupazioni sono quasi nulle. Cerone farà invece ricorso agli antiinfiammatori per noie varie, ma anche lui stringerà i denti. Su Pasqualini Giacomini è stato perentorio: «E' davvero stanco. Dopo il "Viareggio" ha fatto fatica a riprendersi. Andrà sicuramente in panchina». Il diciassettesimo uomo, in questa trasferta siciliana, è Dussoni, una gran promessa, ma che vedrà necessariamente la partita dalla tribuna. E Salerno? «Non gioco neppure al totocalcio, e poi non capisco. So soltanto che al "Celeste" sarà dura perché il Messina o vince oppure rischia di regalarsi davvero un finale di gran paura. Però, i ragazzi hanno i giusti stimoli per non fare da comparsa. Il nostro campionato merita ancora una lustratina». Impressione che può anche essere fallace: la tranquillità che regna tra gli alabardati è di quelle che permettono anche di esaltarsi.

[Gianfranco Pensavalli]

**CALCIO** / MESSINA

## Un punto non é sufficiente e Buffoni deve rischiare

Dall'inviato
**Bruno Lubis**

MESSINA — Il solito e affabile Adriano Buffoni, buono per tutte le latitudini, a Trieste o Padova come a Messina. Voleva un anno sabbatico, come quello dei professori universitari, un anno di studio e aggiornamento professionale. Poi è venuta la proposta di Massimino, un bell'ingaggio e mano libera. Buffoni ha accettato, non si pente anche se si rende conto delle difficoltà di portare alla salvezza una squadra preparata per l'effimero. Scorsa, con la panchina perennemente traballante, non aveva preparato sul fondo: perciò aveva strabilioato in Coppa Italia e nelle prime sei, sette giornate di campionato. Il crollo, dopo,è stato brutale.

«Mi sono reso conto che questa squadra non stava logicamente in piedi. Tanti giocatori in rosa ma senza badare ai bisogni, ai ruoli scoperti. Sul piano fisico, poi, avevano scarsa autonomia fisica. Praticamente ho dovuto rifare una preparazione. E ho chiesto di lasciar perdere la zona per cominciare a giocare in maniera più realistica. Adesso facciamo una mista, con marcature a uomo (una o due, secondo i casi).»

«Massimino è un uomo passionale, come gli spettatori che ci seguono la domenica. I tempi grami non sono finiti. Ho paura del ritorno del Barletta. Però ci fischiano solo se pareggiamo in casa. Che fatica, credimi, per cercare di dar continuità ai risultati! Reggiamo con la concentrazione per trequattro settimane. Poi ci capita una sconfitta. Ho tanti giocatori, anche bravi. Ma nessuno che possa risolvere da solo una partita. Per questo stiamo lottando per salvarci, altrimenti avremmo 30,32 punti.»

«Tanti giocatori, gestione difficile. Giocano solo undici, gli altri ovviamente mugugnano. Tanto per fare un esempio: sto studiando come sistemare la squadra per contrastare la Triestina. Probabilmente giocherà questo Trombetta che, con la sua velocità, mi metterà in crisi i difensori. C'è poi Russo, uno che in area sa muoversi, Catalano, sempre imprevedibile. Il fatto che conosco la Triestina mi preoccupa, so di che pasta è fatta.»

«Avessimo un paio di punti in più, o solo non avessimo perduto a Pescara, avrei impostato la partita per un pareggio. Ma in queste condizioni, qualcosa devo rischiare. Non troppo, ma qualche iniziativa la dovremo prendere. Altrimenti il pubblico non ci perdonerebbe. Ma arrivare alla salvezza sarà un'impresa.»

Più che del Messina, Buffoni vuol parlare di Trieste. E' noto che ha scelto quest'angolo di mondo come sua città. Sa tutto quel che vi succede. Ha anche lui da farci domande: in che situazione è la Triestina? De Riù vuol lasciare per davvero? Il tapino che invia queste righe non sa cosa rispondere, i dati sono incerti, De Riù non ha fatto conoscere le sue decisioni. Rispondiamo solo per supposizione.

Abolito il lungo ritiro prepartita, il Messina vive la vigilia della partita in un albergo in città: nota diversa, per frodare la monotonia dei lunghi mesi di campionato. I convocati sono diciotto, Monza e Lo Sacco non fanno parte della comitiva a causa di infortunio e sanzione del giudice sportivo. In compenso Buffoni confida molto su Protti («è rapido, intelligente, e adesso è anche bravo a stare in campo»), su Modica («è il vero e proprio regista nostro»). E Berlinghieri? Buffoni risponde che «Berlinghieri ha colpi da giocatore vero, ma non lo si riesce a inquadrare in un contesto da lotta per la salvezza».

Prima di prendere l'aereo per Trieste, domani sera Buffoni vorrebbe portarsi dietro la soddisfazione dei due punti. Beh, se dovesse andar male, almeno uno. In fin dei conti, far l'allenatore è sempre un lavoro. E un lavoro non vuole sentimentalismi.

**CALCIO** / DECISIONE DELLA DISCIPLINARE

## Parma: vale la vittoria sul campo

Ribaltata la sentenza sull'infuocato match con la Reggina

**MILANO — La Commissione disciplinare della Lega calcio professionisti ha revocato ieri la punizione inflitta al Parma dal giudice sportivo, che ne aveva deciso la sconfitta a tavolino per 2-0 nei confronti della Reggina, in relazione alla partita di campionato di serie B del 21 gennaio scorso; la disciplinare ha pertanto ripristinato il risultato conseguito sul campo: Parma-Reggina 2-1.**

**Il 21 gennaio scorso, il difensore della Reggina, Cascione, aveva lasciato il campo dopo essere stato colpito da un accendino lanciato dagli spalti. La squadra calabrese aveva presentato riserva scritta e il giudice sportivo aveva deciso assegnando il 2-0 a tavolino alla Reggina. La disciplinare per prendere la sua decisione ha atteso i risultati del lavoro di una commissione medica, formata da sanitari dell'Istituto di medicina dello sport di Milano, che ha dovuto valutare le divergenze tra il certificato del medico che visitò per primo Cascione e quello del primario dell'ospedale Maggiore di Parma dove il difensore venne ricoverato.**

**Dopo la decisione della Commissione disciplinare la classifica di serie B è la seguente: Torino e Pisa 36 punti; Cagliari 34; Pescara 32; Parma e Ancona 30; Reggina 29; Triestina e Reggiana 27; Padova e Foggia 25; Brescia 24; Avellino, Licata e Monza 23; Messina 22; Barletta 21; Cosenza 20; Como 17; Catanzaro 16.**

**PALLANUOTO** / SERIE B

## Colpa degli arbitri l'imprevisto pari

### 8-8

**TRIESTINA: Negro, Calvani, U. Giustolisi, Pecorella 1, Tommasi, Ingannamorte, Brazzati 3, Amato, Mishavenieradze 1, Ferin, Poboni 1, L. Giustolisi 2, Cuccaro.**
**BOLOGNA: Ferri, Spatrisano, Cavazza, Armaroli, Rondelli, Kiss 6, Gambini 1, Taruffi, Lanzoni, Pracchia, Cescon 1, Giardini, Niglio.**
**ARBITRI: Garetto di Genova e Salino di Savona.**

TRIESTE — C'è voluta la coppia arbitrale composta da Garetto di Genova e Salino di Savona per rallentare per la prima volta in questo campionato la marcia della Triestina; decretando alla fine del terzo tempo l'espulsione definitiva senza sostituzione di Ingannamorte, a quel punto si era sul 7 a 4 a favore dei rossoalabardati, i direttori di gara hanno dato una svolta alla partita che è stata a dir poco condizionante.

Senza entrare nel merito della decisione, che deve per forza essere attribuita alla serenità di giudizio dei signori con la bandierina, ricordando però per dovere cronaca che il giocatore espulso ha dichiarato, subito dopo la fine della partita, di non avere commesso alcun fallo grave nei confronti degli avversari, va detto che la Triestina, dovendo giocare gli ultimi 7 minuti abbondanti di gioco in inferiorità numerica, ha comunque ottenuto un risultato positivo.

Ed è un vero peccato dover descrivere la gara in questi termini, perché la formazione di Tedeschi stava giocando bene. L'allenatore della Triestina aveva saputo imprimere alla partita un ritmo notevole e, nonostante una serata sfortunata in fase di tiro (alla fine saranno ben numerosi i pali della Triestina), il frutto della vittoria sembrava ben alla portata dei rossoalabardati.

[Ugo Salvini]

**IPPICA** / A MONTEBELLO

## Marloc Db e Milleperché in duello al calor bianco nel clou dei tre anni

Servizio di
**Mario Germani**

Archiviata la Tris del malocchio, ecco pronto un convegno ricco di motivi. Quello principale lo si ricava dal Premio dei Fiori, riservato ai puledri di 3 anni con in pista alcuni pezzi pregiati della piazza. Si rivede Marloc Db, che per un errore in partenza non ha potuto farsi conoscere dal pubblico di San Siro sulla cui pista comunque correrà la poule Premio Veneto venerdì 23 marzo. A sfidare il figlio di Gator Bowl ci sarà quel Milleperché che proprio di recente ha fatto faville, vincendo in 1.18.5 dopo aver sgretolato la resistenza di Marlon Jet che poi doveva arrendersi anche a Metallico (1.18.8) e a Mably (1.18.9) che troveremo nuovamente in lizza quest'oggi.

C'è grossa incertezza in questo clou per le mire più che giustificate che accampano Marloc Db e Milleperché, giovani di indubbi mezzi che dovrebbero dare vita ad incandecente confronto. Meglio situato del cavallo di Benito Destro, Milleperché si troverà a dover anticipare la risalita del diretto rivale, ma nel contempo dovrà presumibilmente azzuffarsi con le femmine Mably e Maracanà Jet che, per questione di numeri e di spontaneità, dovrebbero risultare le più veloci al via.

Buone giumente Manly e Maracanà Jet, come è buono Metallico che ha stracorso al rientro e che anche stavolta, impegnandosi di rimessa, potrebbe usufruire, con gli interessi, della probabile battaglia fra gli altri in gara.

Milleperché-Marloc Db è duello all'ultimo... zoccolo, dall'esito piuttosto incerto, anche se non del tutto scontato. Perché Metallico, guatando di rimessa, potrà essere insidioso all'epilogo, e perché Manly, agendo all'avanguardia, dovrebbe sicuramente far meglio che non al debutto sulla pista.

C'è una Categoria C per il quintetto protagonista della corsa a spalla del clou. Ritorna a Montebello per l'occasione Ipub di Casei, che all'Arcoveggio spesso si è disimpegnato bravamente sui percorsi sparati. Stavolta il cavallo di Walter Castellani dovrà vedersela con due femmine altrettanto volitive quali Insipina e Grida con le quali si divide i favori del pronostico.

Specialisti delle corse in avanti Ipub di Casei e Insipina, di quelle di rimessa, specialmente quando riesce a trovare un gran ritmo, Grida, mentre meno dovrebbero valere le due estere Thundering Dotty e Loreley.

E' una corsa che non dovrebbe sfuggire a Lionel Fos l'introduttivo (ore 14.30) Premio dei Garofani riservato ai 4 anni, mente un vero «puzzle» va considerato il successivo miglio per i 3 anni che un Mattutino Rl senza grilli per la testa potrebbe anche far suo.

Trieste nella schedina Totip fa notizia di questi tempi e il Premio dei Gladioli che figura nel concorso pronostici ippico ben si presta ad un rientro vittorioso di Irakeno che, andando subito in testa come pare possibile, dovrebbe poi riuscire a tenere alla larga Fantastico Red, Cirmolo, Gitram Mo e Frog Bi, i suoi avversari più isnidiosi.

I nostri favoriti.

**Premio dei Garofani:** Lionel Fos, Len di Casei, Libbiano.
**Premio dei Tulipani:** Mattutino Rl, Mindao, Mira Fos.
**Premio delle Orchidee:** Insipina, Grida, Ipub di Casei.
**Premio dei Gladioli:** Irakeno, Fantastico Red, Cirmolo.
**Premio delle Ortensie:** Egalik, Crino Effe, Fulbert.
**Premio dei Fiori:** Milleperché, Marloc Db, Metallico.
**Premio delle Azalee:** Laws Marz, Lui Pap Jet, Lemir.
**Premio delle Gardenie:** Ilion Mir, Iven, Ippopotamo.

CALCIO

## Giornalisti e detenuti

UDINE — Giornalisti udinesi e detenuti della Casa circondariale del capoluogo friulano saranno di fronte domenica 18 marzo (inizio ore 10 presso il rettangolo di S. Gottardo in via Cividale) in un incontro calcistico sui generis organizzato nell'ambito dell'opera di reinserimento dei detenuti stessi nel tessuto sociale. Promotori dell'iniziativa il vicepresidente del Coni Vittorio e il direttore della Casa circondariale di via Spalato, Macrì, che sono riusciti ad assicurarsi la fanfara della «Julia».

CALCIO

## Al Lucinico l'anticipo

### 1-0

**Marcatore: all'89' Tomizza.**
**LUCINICO: Tauselli, Graziano, Benvegnù, Urizzi, Bandelli, Zambon, Tomizza, Gregoris (dall'83' Furlani), Vrech, Saveri (dal 76' Duck), Imperatore.**
**ITALA SAN MARCO — Peresson, Gregorati, Daniele Zamaro, Nicola Zamaro, Clemente, Valentinuz (dal 76' Marassi), Dindo, Luxich, Scarel, Raicovi (dall'83' Marega), Furlano.**
**Arbitro: Bassanese di Trieste.**
**Angoli: 2-0 per il Lucinico; ammonito Gregoretti per gioco falloso.**

**CALCIO** / TORNEO INTERNAZIONALE UNDER 18

## Semifinali: le due Italie, Urss e Jugoslavia

Servizio di
**Luciano Zudini**

UDINE — Ultimo atto della fase eliminatoria del Torneo internazionale under 18 che si sta svolgendo sui campi della nostra regione.Una giornata che ha conciliato, dopo un avvio piuttosto contratto, il pubblico, finalmente numeroso, con l'esigenza dello spettacolo.

Da Tolmezzo si é avuta la conferma dell'Italia di De Sisti, vittoriosa sulla Bulgaria col più classico dei punteggi (reti di Albertini e Neri) e quella scontata della nazionale azzurra dei dilettanti, al cospetto della quale la rappresentativa del Friuli-Venezia Giulia ha disputato una grossa partita.

Attesissimi i confronti fra Urss e Spagna e tra Jugoslavia e Cecoslovacchia, con vittoria e conseguente qualificazione per sovietici e jugoslavi.

Domani si disputano le semifinali con le nazionali italiane impegnate rispettivamente a Cormons e a Fontanafredda contro le temibili avversarie Urss e Jugoslavia.

Mercoledì 14 marzo, allo stadio Campagnuzza di Gorizia finalissima con inizio alle 14.15 per consentire la diretta televisiva.

E veniamo ai risultati di ieri: Romania-Svezia 1-0; Italia-Bulgaria 3-0; Jugoslavia-Cecoslovacchia 1-1; Urss-Spagna 1-0; Italia Dilettanti-Friuli Venezia Giulia 0-0; Canada-Polonia 1-0.

Le classifiche finali vedono l'Italia intesta al girone A con 6 punti (3 vittorie, 11 reti fatte e una subita), seguita dalla Romania con 2 punti e dalla Svezia con 1 punto. Nel secondo girone comanda la Jugoslavia con 5 punti (due vittorie e un pareggio, 4 reti fatte e una subita), seguita dalla Cecoslovacchia con 4 punti e dalla Bulgariua ferma a quota zero.

Il girone C vede la Russia al vertice con 6 punti (tre reti siglate e neanche una incassata), dietro c'è la Spagna con 4 punti e chiude il Friuli-Venezia Giulia con l'unico punto guadagnato proprio ieri. Infine il girone d è guidato dall'Italia dilettanti, con 5 punti (4 reti fatte e nessuna subita), seguita dal Canada con 2 punti e dalla Polonia bloccata a zero punti.

Italia-Russia,dunque e Italia dilettanti Jugoslavia, i due piatti forti di domani pomeriggio alle 15 e Cormons e a Fontanafredda, come abbia detto.

## S.Giovanni, spareggio

TRIESTE - In trasferta la Triestina, l'attenzione degli appassionati si sposta sulla seconda squadra cittadina impegnata ad acquisire la salvezza nel campionato di Promozione che l'anno scorso la vide protagonista sino all'ultimo. San Giovanni (p.20) Pasianese (p.22) è un autentico spareggio-salvezza: per i rossoneri abbinati «Eisner Caffè» è d'obbligo un successo.

**BASKET** / OGGI A CHIARBOLA DI SCENA LE RAGAZZE

# Lotta sotto i tabelloni

## Contro le campionesse d'Italia la Crup si gioca la salvezza

SERIE A1

**Sconfitti i romani**

**98-92**

**VIOLA:** Capisciotti, Santoro 5, Savio 24, Passarelli, Bullara 5, Avenia 15, Cald well 34, Tolotti 3, Jones 12. Non entrato Spataro.
**MESSAGGERO:** Barbiero, Lorenzon 14, Bargna 8, Premier 10, Gilardi 10, Castellano, Ricci, Ferry 35, Shaw 15. Non entrato Palmieri.
**ARBITRI:** Zancanella di Este e Pozzana di Udine.
**NOTE:** Spettatori 3200 per oltre 52 milioni di incasso. Uscito per cinque falli Ferry a 19' 44'' del S.t..

CASERTA

**Battuta la Knorr**

**88-73**

**PHONOLA:** Longobardi, Gentile 20, Esposito 13, Dell'Agnello 23, Polesello 1, Glouchkov 13, Oscar 18. N.e.: Fazzi, Boselli, Rizzo.
**KNORR:** Brunamonti 17, Romboli, Coldebella, Binelli 10, Johnson 16, Righi, Gallinari, Bon 6, Richardson 24. N.e.: Tasso.
**ARBITRO:** Cagnazzo e Bianchi di Roma.
**NOTE:** tiri liberi Phonola 12/16, Knorr 10/16. Spettatori seimila per un incasso di sessanta milioni di lire.

A2 DONNE

**Primula a sorpresa**

**64-56**

**PRIMULA ROSSA:** Matteoli 14, Pacorig 7, Varesano 6, De Lau 1, Tonon n.e., Gori 8, Colomban 22, Russignan 6, Leggieri.
**SESTO SAN GIOVANNI:** Magistrelli 2, Costato 4, Adamoli 12, Braghieri, Re 8, Magnani 6, Piancastelli 2, Cerami 2, Confalonieri 20.
Seconda vittoria stagionale della Primula Rossa che, trascinata da una incontenibile Colomban, si è imposta sul Geas ieri sera, a Chiarbola. A Lissone Streg batte Montesheil 81-71.

TRIESTE — Consapevole del fatto di non poter più giocare a nascondersi, la Crup affronta questa sera alle ore 18, al palasport di Chiarbola, le campionesse d'Italia dell'Enimont Priolo. La classifica del complesso triestino è chiaramente deficitaria, che con soli 18 punti racimolati la squadra sarebbe stata retrocessa se il campionato fosse finito nell'ultimo turno.
Garano ha fatto lavorare duramente le proprie atlete in vista del difficile impegno con l'Enimont e tutte sono apparse in buone condizioni di forma, dimostrandosi fiduciose e convinte di poter superare l'improbo esame. Meucci ha assorbito ormai completamente la botta al ginocchio che l'aveva costretta a saltare la trasferta di Cesena e non risente assolutamente dell'infortunio. Trampus ha impressionato i presenti durante le settimana di allenamenti e pare finalmente ristabilita appieno e pronta a dare il contributo che la società si attende da lei. La sola Leake ha ancora problemi fisici, legati all'ormai ben nota anemia.
Che l'Enimont rappresenti lo scoglio proibitivo è ben noto a tutti, ma la Crup è giunta all'ultima spiaggia e non è nelle condizioni di permettersi di fare regali. Anche le siciliane hanno però la necessità di conquistare la vittoria, perché, a dispetto del quinto posto in classifica, vantano solo due punti di vantaggio sulla Famila Schio, la prima delle non aventi diritto a disputare i play-off. L'Enimont è in uno stato di forma notevole e ha già conquistato la finale della Coppa dei campioni con il Caska Mosca. La Priolo possiede a prima vista un quintetto privo di punti deboli: Street è sicuramente il miglior pivot in circolazione e garantisce la ragguardevole media di 20 punti e 13 rimbalzi a partita, Kutzesova è un'ala alta dotata di un tiro mortifero da tutte le posizioni, Tufano dall'alto dei suoi 201 centimetri domina in difesa e si rende utile al rimbalzi, anche se il suo apporto in fase di realizzazione è piuttosto inconsistente, Rivellini è una guardia micidiale anche da oltre l'arco dei tre punti e insieme a Vinci forma una coppia offensiva devastante, mentre in cabina di regia l'esperta Dapra guida con sapienza le compagne. L'impressione è che il vero e proprio ago della bilancia sarà costituito dall'impatto che Meucci, Trampus e Gori avranno sulla partita. Contro una formazione che guida la speciale classifica dei rimbalzi in serie A1, è chiaro che le triestine si giocheranno gran parte delle loro possibilità di vittoria proprio nella lotta sotto i tabelloni.

[Franco Zorzon]

**BASKET** / LA STEFANEL IN TRASFERTA

# Rimini, una tappa importante

Servizio di
**Silvio Maranzana**

TRIESTE — Una domenica bestiale. Questo pomeriggio alle 18.30 si tendono quattro tranelli alle quattro grandi della A2. Quelle che passeranno indenni attraverso queste «forche caudine» della decima giornata di ritorno, faranno un bel passo avanti verso i play-off.
E' una giornata thrilling. Con Trieste saranno «idealmente» collegati quattro parquet: Rimini per Marr-Stefanel, Fabriano per Alno-Ipifim, Brescia per Filodoro-Garessio, e Sassari per Popolare-Glaxo. Un quadrilatero di fuoco dunque con vertici in Romagna, nelle Marche, in Lombardia e in Sardegna. Uno scossone alla testa della graduatoria sarà inevitabile.
La Stefanel cerca la sua nona vittoria del '90 su dieci partite e il suo quinto blitz in trasferta dopo quelli di Forlì, di Cremona, di Verona e di Pavia. La squadra è motivata in modo incredibile e lo dimostra l'autorità con cui ha fatto propri gli ultimi due match, con l'Annabella e con la Popolare, nonostante due condotte di gara non impeccabili.
Un'influenza ha messo k.o. Graziano Cavazzon per cui la squadra, che è a Rimini da ieri sera, è completata da due juniores, Volpis e De Pol. Dopo l'amichevole di mercoledì con la Fantoni, Tanjevic e Boniciolli hanno fatto lavorare i giocatori in particolare sugli attacchi alla zona che oggi probabilmente per quaranta minuti su quaranta sarà contrapposta, nelle varie forme pensate dal coach Cardaioli, all'offensiva neroarancio. Trieste comunque insisterà sui vecchi schemi, nessuna variante è stata studiata per l'occasione.
Proprio il camaleontismo dei riminesi, quasi fermi in difesa, ma pronti a scattare al contrattacco con un repentino cambio di marcia, il sostegno che potrà dare il pubblico alla squadra di casa, e la fame di punti della Marr ancora protesa a raggiunge la quota salvezza, saranno i fattori che potranno creare le maggiori difficoltà ai neroarancio. Per il resto i romagnoli sono tecnicamente inferiori ai triestini e le loro statistiche sono peggiori a quelle neroarancio sia per quanto riguardo il tiro che i rimbalzi. Terry Tyler e Davide Cantarello sono in ottime condizioni di forma e questo fa sperare bene per quanto riguarda i duelli con i due americani di Rimini, Mark Smith e Paul Fortier, gli uomini sui quali la squadra di casa poggia maggiormente il gioco. Non dovrà essere lasciato spazio nemmeno a Maurizio Ferro il più pericoloso dei tiratori biancorossi, mentre va «sorvegliata» l'evoluzione di Carton Myers, l'italo-inglese di colore esploso domenica scorso in coincidenza con il blitz attuato dai romagnoli sul parquet del Carnera contro la Fantoni. Proprio questa partita, conclusasi con l'inaspettato successo della Marr per 86-80, è stata analizzata dai neroarancio venerdì sera al videotape.
All'andata, il 19 novembre, fu una battaglia dura, ma nettamente vinta dai triestini. Subito dopo il fischio d'inizio si portarono sul 16-1, un colpo quasi da k.o. La Marr si rifece sotto grazie a una «1-3-1». Quel giorno entrambe le squadre avevano le mani morbide, e le bombe scoppiarono da una parte e dall'altra. Trieste riprese il largo, si fece nuovamente avvicinare e alla fine concluse abbastanza tranquillamente sul 96-87.
La rivalità Trieste-Rimini è stata abbastanza frequente, ma mai molto sentita. Questi i precedenti. Nel '78-'79 in A2: Sarila-Hurlingham 78-77, Hurlingham-Sarila 93-82. Nel '79-'80 in A2: Hurlingham-Sarila 95-79, Sarila-Hurlingham 68-69. Nell'84-'85 in A1: Marr-Stefanel 74-71, Stefanel-Marr 86-84. Nell'85-'86, sempre in A1 : Marr-Stefanel 71-70, Stefanel-Marr 86-84.

TACCUINO

# Zurbriggen fa quaranta

**HEMSEDAL.** Lo svizzero Pirmin Zurbriggen ha vinto l'ultima gara della stagione della coppa del mondo di slalom gigante. Con il tempo di 1'05''57 ha preceduto il suo connazionale Karl alpiger, e il tedesco federale Hans Stuffer e l'italiano Danilo Sbardellotto. Peter Runggaldier si è classificato nono. Già matematicamente certo della conquista del suo quarto trofeo di cristallo che lo porta a eguagliare il record di Gustavo Thoeni, l'olimpionico di Calgary ha costruito sulle piste norvegesi un altro tassello di una stagione che lo conferma dominatore assoluto. La vittoria nel supergigante di Hemsedal rappresenta per il campione svizzero la quarantesima della sua carriera, la decima di questa stagione. Oltre al quarto successo complessivo in coppa del mondo gli assicura la quinta coppa del mondo di supergigante.
**DONNE.** La francese Carole Merle, autentica protagonista della fase finale della coppa del mondo femminile di sci, ha vinto a Stranda il suo terzo slalom gigante consecutivo, nel tempo di 2 minuti 09.20, davanti all'americana Kristi Terzian in 2.09.856. L'austriaca Anita Wachter, pur finendo dodicesima, si è assicurata la coppa del mondo della specialità con una gara ancora da disputare.
**DI CENTA.** Continua la splendida stagione di Manuela Di Centa. L'azzurra, vincitrice mercoledì scorso a solleftea della 30 km stile libero, si è classificata seconda nella 10 chilometri stile classico di Oernskoeldsvik, sempre in Svezia, valevole per la coppa del mondo di sci nordico. Con questo piazzamento alle spalle della norvegese Dybendahl, Manuela è salita al quarto posto nella classifica generale di coppa dietro al terzetto sovietico composto da Nagejkina, Lazutina e Vaelbe, messo in fila dall'italiana nella gara di ieri.
**PALLAVOLO.** Nella partita di semifinale della Coppa dei Campioni, la Philips Modena ha battuto la Cska Sofia del 3-0. Sarà la squadra francese del Frejus ad affrontare oggi la Philips Modena nella finale per il titolo di campione d'europa. La Maxicono Parma si è intanto confermata regina di Coppa Coppe battendo la Sisley Treviso per 3-1.
**PALLAMANO.** La Svezia ha conquistato a sorpresa il titolo mondiale di pallamano battendo inaspettatamente in finale la favoritissima Unione Sovietica per 27-23. Questa la classifica finale dei mondiali del gruppo A: 1 Svezia, 2 Urss, 3 Romania, 4 Jugoslavia, 5 Spagna, 6 Ungheria, 7 Cecoslovacchia, 8 Germania Est, 9 Francia, 10 Islanda, 11 Polonia, 12 Corea del Sud, 13 Svizzera, 14 Cuba, 15 Giappone, 16 Algeria.
**CICLISMO.** Massimiliano Lelli ha vinto in volata la quarta tappa della Tirreno-Adriatico di ciclismo, Salerno-Isola del Liri di km 200. Lo svizzero Toni Rominger ha conservato il primato in classifica. Alla Parigi-Nizza vittoria dell'italiano Claudio Chiappucci nella settima tappa. Classifica generale: 1) Indurain (Spa) 26h35'46'', 2) Roche (Irl) a 15'', 3) Fignon (Fra) a 19'', 4) Leblanc (Fra) a 53'', 5) Boyer (Fra) a 1'00'', 7) Argentin (Ita) a 1'07'', 8) Chiappucci (Ita) a 1'20''.
**CRONOMETRISTI.** Il consiglio nazionale della federazione italiana cronometristi si è riunito ieri a Udine, presieduto da Michele Bonante, per l'approvazione dei bilanci consuntivo 1989 e preventivo 1990. Nei lavori si è anche parlato di un nuovo programma della federazione italiana cronometristi per l'atletica leggera, che prevede la diffusione in tempo reale dei dati rilevati, sia attraverso display per il pubblico, sia nelle sale stampe, che ripoteranno i dati completi degli atleti, dei tempi e dei primati. Un apposito programma, analogo al precedente, sarà in funzione anche per il giro d'Italia ad ogni arrivo di tappa.

**BASKET** / GORIZIA

# D'obbligo pescare il Jolly E Lajos Toth ci riprova

GORIZIA — La San Benedetto ci riprova. Già nella partita di andata a Forlì, Lajos Toth, al suo debutto sulla panchina gialloblù, aveva tentato di pescare il... Jolly, ma Bernardi gliel'aveva impedito, rimescolando all'ultimo momento le carte in tavola con il debutto di Garrett al posto di Smrek. Nel mazzo del tecnico ungherese c'è però stavolta l'asso Aleksinas e la mano si presenta senz'altro più equilibrata. Quella di oggi è una smazzata decisiva della lotta per la salvezza e per la San Benedetto il Jolly è proprio la carta che serve. I romagnoli non hanno problemi di classifica: il loro campionato, anche se in tono minore rispetto ai preventivi di partenza, l'hanno già fatto, arrivando ai playout, sfuggiti invece la scorsa stagione. La prolungata assenza di Fumagalli ha fatto perdere alla Jollycolombani lo smalto che aveva prima dell'infortunio del play, costringendo la squadra a viaggiare a marce più basse di quelle cui era abituata. In effetti la formazione di Bernardi basa molto il suo gioco sulla velocità e sul contropiede, anche se nel bagaglio tecnico della squadra un posto notevole ce l'ha pure il tiro da fuori, cosa che non sorprende dal momento che nel roster figurano elementi dal mirino facile come Mentasti e Ceccarelli.
Ma anche gli altri uomini del quintetto non scherzano, quanto a pericolosità nel tiro da tutte le distanze, iniziando dai due ottimi americani Fox e Garrett per finire con il «marine» Bonamico. La solida intelaiatura della squadra la si ritrova infatti anche in difesa, la più spigolosa dell'A/2, se si dà credito al fatto che la Jollycolombani è la squadra che ha all'attivo, si fa per dire, il maggior numero di falli commessi. Per la San Benedetto, condannata a vincere, un avversario tutt'altro che facile.

[Giancarlo Bulfoni]

**BASKET** / UDINE

# Agganciare l'Annabella è il sogno della Fantoni

UDINE — Annabella Pavia punti 22, Fantoni punti 20. Gomito a gomito in graduatoria, con ancora all'attivo intatte speranze di accedere alla fase finale, lombardi e friulani s'incontrano questo pomeriggio sul parquet del palasport padano. Sulla carta favorita è la formazione di casa, non tanto grazie al vantaggio del fattore campo quanto in virtù del momento negativo attraversato dalla Fantoni, in piena crisi tecnica e psicologica dopo le ultime tre sconfitte consecutive.
All'andata vinsero i lombardi per due soli punti (71 a 69) in un incontro dominato dagli errori. Questa volta è difficile intravvedere una chiave tattica degna di essere evidenziata tra due squadre che stanno vivendo momenti diversi del loro cammino di campionato.
L'Annabella viene da un successo esterno, quello di Fabriano, che ne ha rilanciato le quotazioni. I friulani, com'è noto, dopo Cantù e Torino, sono incappati in un'ulteriore umiliante sconfitta interna con la modestissima Marr Rimini. Ipotizzare una reazione, considerato che si è toccato per l'ennesima volta il fondo, potrebbe essere lecito oltreché auspicabile. E il «j'accume» del presidente Cainero contro un certo atteggiamento di alcuni suoi giocatori in presenza dei primi fermenti del basket mercato, potrebbe anche dare qualche frutto questo pomeriggio a Pavia.
King e Bettarini paiono voci che predicano nel deserto nella Fantoni attuale priva di nerbo di concentrazione psicologica. E le extemporanee invenzioni di Johnson o di Maran, come nell'ultimo turno, non possono da sole contribuire a risollevare una situazione al limite del deficitario. L'avversario odierno dei friulani, in condizioni normali, è più che abbordabile. Goode, ad esempio, all'andata, fu facile preda di King.

[Edi Fabris]

## Lo sport in TV

| | | |
|---|---|---|
| 10.30 | Italia 1 | **«Gol d'Europa»** |
| 11.00 | Capodistria | **Il grande tennis** |
| 11.15 | Teleantenna | **La vela fa spettacolo** |
| 11.45 | Montecarlo | **Pianeta basket** |
| 12.00 | Italia 1 | **«Viva il mondiale»** |
| 12.15 | Montecarlo | **«Domenica Montecarlo»: contenitore di sport** |
| 12.30 | Italia 1 | **«Guida al campionato»** |
| 13.00 | Italia 1 | **«Gran prix»: settimanale motoristico** |
| 13.25 | Rai 3 | **Atletica leggera da Treviso** |
| 13.30 | Rai 2 | **«Lo sport»** |
| 14.20 | Rai 1 | **«Notizie sportive»** |
| 14.30 | Montecarlo | **Pallavolo Coppa dei campioni** |
| 15.50 | Rai 1 | **«Notizie sportive»** |
| 16.00 | Capodistria | **«Noi e la domenica»** |
| 16.50 | Rai 1 | **«Notizie sportive»** |
| 17.00 | Rai 3 | **Da Amstelveen pallavolo** |
| 17.45 | Capodistria | **Automobilismo** |
| 18.15 | Rai 1 | **«90.o minuto»** |
| 18.20 | Capodistria | **Ciclismo: Tirreno-Adriatico** |
| 18.35 | Rai 3 | **«Domenica gol»** |
| 18.50 | Rai 2 | **Calcio: serie A** |
| 19.40 | Telequattro | **«Telequattro sport»** |
| 19.45 | Rai 3 | **«Sport regione»** |
| 20.00 | Rai 3 | **Calcio: serie B** |
| 20.00 | Rai 2 | **«Domenica sprint»** |
| 20.30 | Capodistria | **«A tutto campo»** |
| 21.30 | Rai 2 | **Formula 1: Gran Premio degli Stati Uniti** |
| 22.05 | Rai 1 | **«La domenica sportiva»** |
| 23.10 | Telequattro | **«Telequattro sport notte»** |
| 23.25 | Rai 3 | **«Rai regione»: calcio** |

**AUTO** / SI CORRE OGGI LA PRIMA PROVA DEL MONDIALE DI FORMULA UNO

# *Una pioggia 'maledetta'*

Dall'inviato
**Leo Turrini**

PHOENIX — Incubo fantozziano sulla Ferrari. Piove a Phoenix. Un evento quasi storico, in evento incredibile: in un anno, abitualmente, qui vedranno sì e no tre temperali. La rarità metereologica fa soffrire Prost e Mansell più di una botta in testa: diventa impossibile, sul bagnato migliorare i tempi di venerdì. I due nemmeno ci provano: si conosce, d'altra parte, l'idiosincrasia del campione del mondo per la pioggia. Morale: oggi il francese partirà in quarta fila e l'inglese scatterà addirittura dalla nona fila. Una batosta, a maggior ragione se si tien conto delle caratteristiche del tracciato di Phoenix, sul quale i sorpassi sono difficili, anche se non impossibili.
L'unico a trovare motivo di soddisfazione in una giornata grigissima è stato Cesare Fiorio. Ci ha detto: «Abbiamo scoperto cosa non funzionava venerdì. La colpa era dei nuovi serbatoi dell'olio in carbonio. Non gli avevamo mai sperimentati prima, volevamo provarli qui ma in gara avevamo già deciso di utilizzare i tradizionali serbatoi in alluminio. Peccato per la pioggia, non abbiamo potuto migliorare le nostre posizioni. Ma non sono preoccupato, la stagione premierà il nostro grande impegno. Quanto al G.P. di oggi, ho un solo timore: partendo così indietro, Prost e Mansell possono rimanere imbottigliati dagli incidenti».
Ai box della casa di Maranello è arrivato anche il presidente Fusaro, con un braccio al collo per una caduta sulle nevi. Ha portato il suo incoraggiamento alla squadra e ai piloti. Prost non è sembrato turbato: «Siamo appena all'inizio, sicuramente non debuttiamo nelle condizioni migliori ma niente è perduto». A sua volta, Mansell si è dedicato ai ricordi: «In Ungheria ho vinto partendo dalla sesta fila, l'anno scorso, chissà che non sia possibile un bis partendo dalla nona...».
Lo scherzo del maltempo non ha rallegrato la Ferrari ma in compenso ha consentito alla Minardi di realizzare una impresa storica: per la prima volta una vettura romagnola partirà in prima fila. Ci sarà Pierluigi Martini a fianco della McLaren di Berger. Martini è gasatissimo: «Alla prima curva voglio provare a stargli davanti — ci ha detto — non sarà facile ma ho l'occasione di disputare una buona gara e di prendermi qualche soddisfazione».
Più difficile il compito per Nannini, che pure in mattinata è stato il più veloce sul bagnato con la Benetton. Il pilota toscano si trova un pò nella stessa condizione dei ferraristi: venerdì ha ottenuto soltanto il 22o tempo e dunque scatterà proprio dalle retrovie. «E' una gara strana, quasi impossibile da prevedere nel suo sviluppo — ha detto Alessandro — se piove, può succedere di tutto. Io sono così lontano dai primissimi che non posso permettermi di sperare troppo».
Da verificare, tra i protagonisti della gara, la consistenza del duello tra rabdomanti: Senna è considerato il mago della pioggia, ma l'anno scorso due G.P. su tre, (ci riferiamo a quelli disputati nel diluvio) sono stati vinti dal belga della Williams Boutsen. Ma non è detto si corra sul bagnato. Le ultime previsioni metereologiche indicano il ritorno del sole.
Debutto rinviato per il pesarese Morbidelli: ultimo dopo i test di venerdì, il collaudatore della Ferrari non ha potuto trovare posto sulla via di partenza con la sua Dallara. E' andata meglio a Capelli, che è rientrato tra i partenti grazie alla squalifica del francese Alliot, compagno di squadra di Nicola Larini.

AUTO

**La griglia di partenza**

1) G. Berger (McLaren) 1.28.664, media km/h 154,211;
2) P. Martini (Minardi) 1.28.731;
3) A. De Cesari (Dallara) 1.29.019;
4) J. Alesi (Tyrrell) 1.29.408;
5) A. Senna (McLaren) 1.29.431;
6) N. Piquet (Benetton) 1.29.862;
7) A. Prost (Ferrari) 1.29.910;
8) O. Groulllard (Osella) 1.29.947;
9) T. Boutsen (Williams) 1.30.059;
10) S. Modena (Brabham) 1.30.127;
11) S. Nakajima (Tyrrell) 1.30.130;
12) R. Patrese (Williams) 1.30.213;
13) N.* Larini (Ligier) 1.30.424;
14) P. Barilla (Minardi) 1.31.194;
15) E. Bernard (Lola Larousse) 1.31.226;
16) R. Moreno (Eurobrun) 1.31.247;
17) N. Mansell (Ferrari) 1.31.363;
18) A. Suzuki (Lola Larousse) 1.31.414.

**AUTO** / RALLY PORTOGALLO

# Cinque Lancia (1. Biasion) ai primi cinque posti

CASCAIS — Miki Biasion ha vinto per la terza volta il rally del Portogallo, seconda prova del campionato mondiale della specialità. E' stato un trionfo per la Lancia, che ha piazzato ben cinque vetture ai primi cinque posti. Alle spalle di Biasion si sono classificati nell'ordine Auriol, Kankkunen, Cerrato e Bica.
La selezione definitiva si è avuta nella parte iniziale della quarta e ultima tappa, temuta per la sua lunghezza. Mentre le Lancia del Team Martini e quella del Jolly Fina, sembravano volare, lo spagnolo Sainz, toyota, continuava ad avere problemi alla trasmissione della celica. Nel primo passaggio sulla prova di Arganil, il giovane pilota iberico accusava un ritardo di quasi due minuti, mentre sul secondo i minuti di ritardo da Biasion diventavano 14: per Sainz e per la Toyota era il definitivo ritiro, mentre per la Lancia incominciava una trionfale marcia di avvicinamento al traguardo di Estoril.
Biasion, Auriol, Kankkunen e l'incredibile Dario Cerrato, capace nonostante le precarie condizioni fisiche di rimontare sugli avversari che lo precedevano e di installarsi in quarta posizione, continuavano a realizzare i migliori tempi in prova. A completare la perentoria cinquina Lancia si accodava anche il campione portoghese Bica, particolarmente veloce nelle ultime due tappe della gara.
Classifica finale rally del Portogallo: 1. Biasion-Sivieri (Lancia Martini) in 6.17'57''; 2. Auriol-Occelli (Lancia Martini) a 2'36''; 3. Kankkunen-Piironen (Lancia Martini) a 5'11''; 4. Cerrato-Cerri (Lancia Fina) a 16'26''; 5. Bica-Prata (Lancia-Michelin) a 27'27''.
Classifica campionato mondiale piloti (dopo 2 gare): 1. Auriol-Occelli (Lancia Martini) p. 35; 2. Biasion-Siviero (Lancia Martini) p. 32; 3. Kankkunen-Piironen (Lancia Martini) p. 20; 4. Sainz-Moya (Toyota Celica) p. 15; 5. Kankkunen-Piironen (Lancia Martini) p. 12.
Classifica campionato mondiale Marche: 1. Lancia p. 40; 2. Toyota p. 17; 3. Mazda p. 12; 4. Ford p. 4; 5. Peugeot p. 2.

SI VOTA

# Campione dell'89 Premio simpatia: ritorna la scheda la parola ai lettori

TRIESTE — Leggermente in ritardo sulla consueta tabella di marcia anche quest'anno Il Piccolo ripropone il referendum fra i lettori per la scelta del Campione dell'anno e il Premio simpatia. Ancora una volta l'iniziativa é sponsorizzata dal Lloyd Adriatico al quale quest'anno s'aggiunge il concreto appoggio della Cassa di Risaprmio di Trieste. Da oggi al 28 marzo pubblicheremo in questa pagina la scheda di votazione. Tutti i tagliandi con l'espressione del voto dovranno essere in redazione al Piccolo (via Reni 1) entro venerdì 30 aprile e la proclamazione dei vincitori avverrà ilprossimo 2 aprile nel corso di una grande festa ospitata nella vecchia palestra della Società Ginnastica Triestina.
La passata edizione vide l'affermazione a pari merito delle cestiste muggesane della MonteShell e del canottiere Federico Bertoli mentre alla SGT arrise, a stragrande maggioranza il Premio simpatia. Memorabile fù la serata delle premiazioni, con la partecipazione di oltre 400 ospiti provenienti da tutta la regione.
A questo proposito anche quest'anno si sta sviluppando l'organizzazione della premiazione con l'annuncio di piacevoli sorprese. Ora comunque é il turno dei lettori sportivi perché dalle loro indicazioni emergeranno i nomi degli atleti del Friuli Venezia Giulia particoarmente distintisi nell'annata 1989-90. Le schede possono venir inviate o manualmente consegnate sia al Piccolo, sia agli sportelli della SPE, in Galleria Tergesteo. Come di consueto non anticiperemo i parziali del voto per non influenzare gli elettori.



# REFERENDUM 1990

CAMPIONE DELL'ANNO

..........................................................

PREMIO SIMPATIA

..........................................................

Nome e cognome del votante..........................................

..........................................................

Indirizzo ..........................................................

Tel. ..........................................................

Da spedire o consegnare in busta a:
Referendum Campioni «Il Piccolo», via Guido Reni 1 - 34123 Trieste, entro mercoledì 28 marzo, oppure alle redazioni di Udine (piazza Marconi 9), Gorizia (corso Italia 74), Monfalcone (via Fratelli Rosselli 20).

FIAT
Croma
Lubrificazione specializzata Fiat Lubrificanti